



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

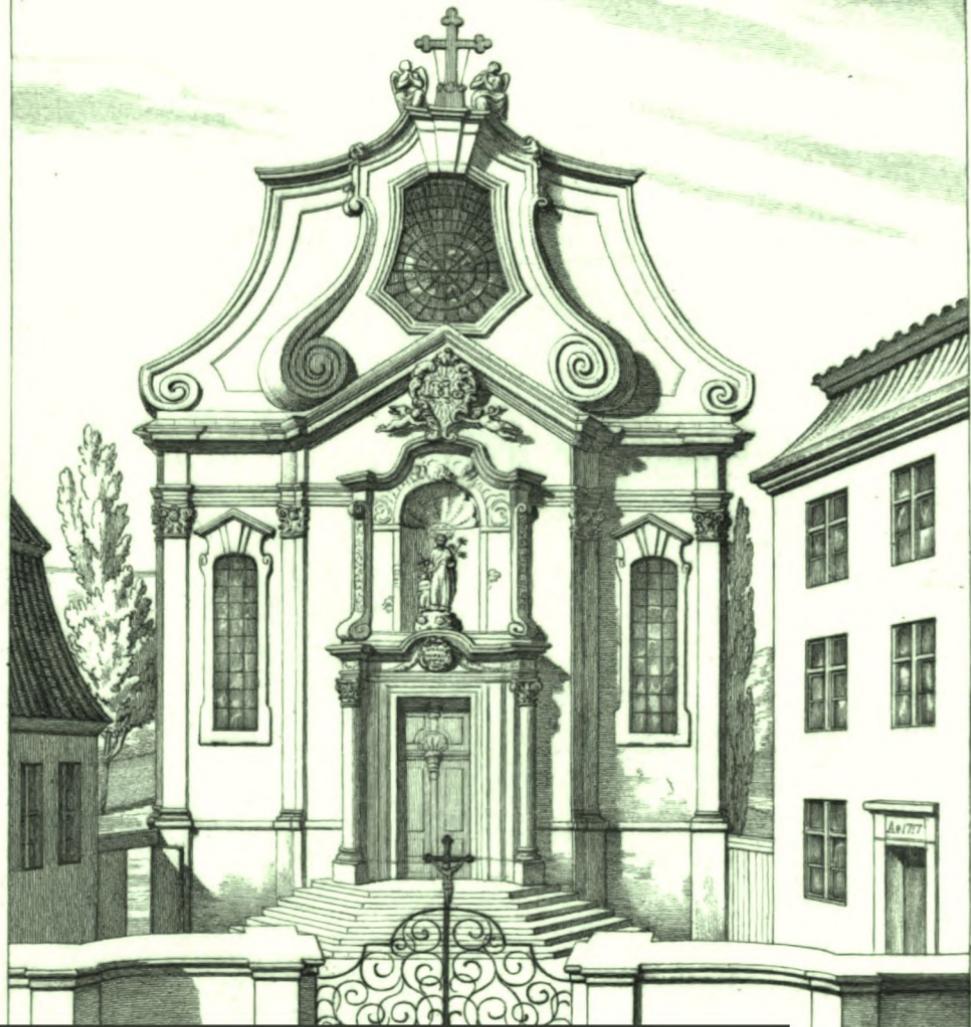
Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



*Annuae Missionis Hamburgensis a
1589 ad 1781 quas ex manuscriptis ...*

H. Ecc. 297 ab

Dreves



ANNUAE MISSIONIS HAMBURGENSIS

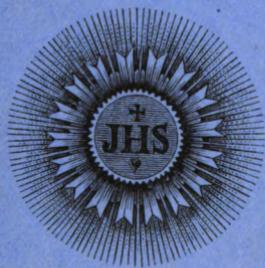
A MDLXXXIX. AD MDCCLXXXI.

QUAS EX MANUSCRIPTIS,
AD BREVIOREM FORMAM SUMMATIM CONTRACTAS,
NUNC PRIMUM EDIDIT VARIISQUE ADNOTATIONIBUS

INSTRUxit

LEBRECHT DREVES,

JURIS UTRIUSQUE DOCTOR QUONDAMQUE LIBERAE CIVITATIS HAMBURGENSIS
NOTARIUS PUBLICUS.



Friburgi Brisgoviae.

E LIBRARIA HERDERIANA.

MDCCCLXVII.

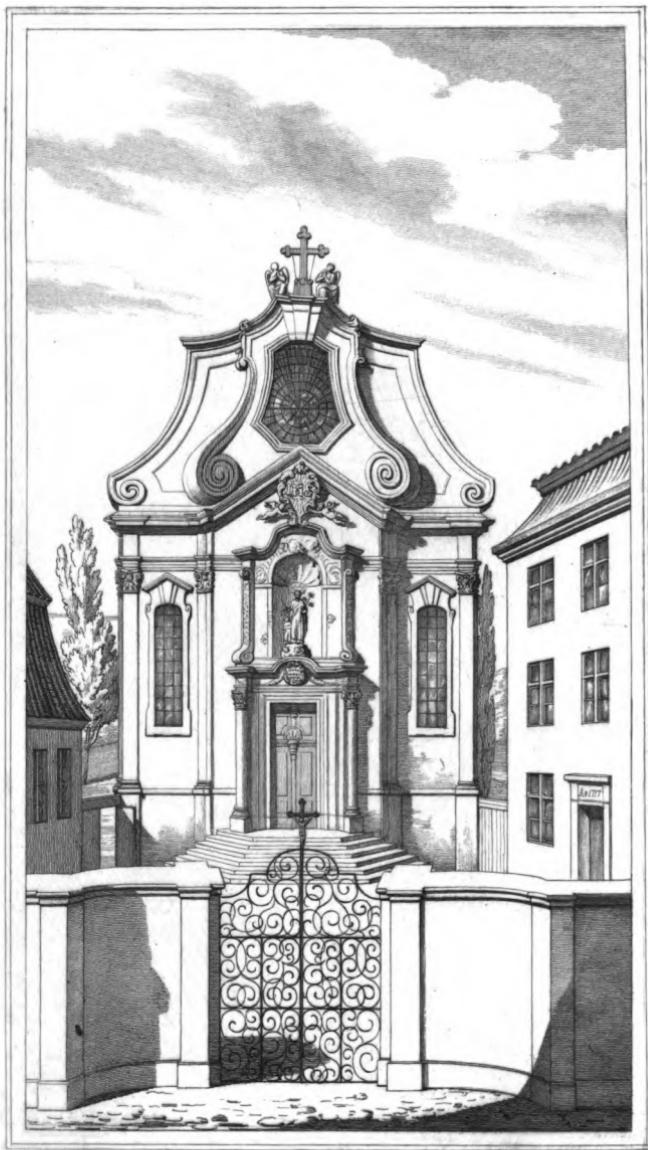
365 - Gz.

Digitized by Google

ANNUAE

MISSIONIS HAMBURGENSIS.

Bayerische
Staatsbibliothek
München



ECCLESIA MISSIONIS AD S. JOSEPHUM.

ANNuae MISSIONIS HAMBURGENSIS

A MDLXXXIX. AD MDCCLXXXI.

QUAS EX MANUSCRIPTIS,
AD BREVIOREM FORMAM SUMMATIM CONTRACTAS,
NUNC PRIMUM EDIDIT VARIISQUE ADNOTATIONIBUS

INSTRUxit

LEBRECHT DREVES,

JURIS UTRIUSQUE DOCTOR QUONDAMQUE LIBERAE CIVITATIS HAMBURGENSIS
NOTARIUS PUBLICUS.



FRIBURGI BRISGOVIAE.
E LIBRARIA HERDERIANA.

MDCCLXVII.



VIRO EXCELLENTISSIMO,

DE MISSIONE HAMBURGENSI OPTIME MERITO,

GUSTAVO COMITI DE BLOME,

LEGATO CAESAREO,

HUNC LIBRUM SACRUM ESSE VOLUIT

EDITOR.

*Dum foris Bellona ferox, rebellem
Fratri in fratrem stimulans furorem,
Contudit largas segetes, diurna
Vota coloni,*

*Dumque per plagas et ubique serpens,
Filios lues simul ac parentes
Abstulit raptim, stygio veneno
Corpora perdens:*

*Cum beata plebe Cisarulana
Marte foedatis procul atque peste,
Atrio sedens humili, volumen
Hocce revolvi,*

*Memet actorum studiis profunde
Imbuens, ut nec lacrimosa praesens
Vexet haec aetas animum, nec atra
Cura futurae.*

*Nam projecto: sic lacerata nondum
Tunc eras, lugens mea terra, quando
Cyrnei trucis cruciabat orbem
Acre flagellum.*

*Ast tibi cur, vir placide, dolorem
Innovavi? Si grave nunc, nec usque
Sic erit tempus. Sapiens supremo
Judice fudit.*

*Fidimus, comes pie, mox futurum,
Ut tripartitae patriae coronas
Forte sub sceptrum revocet perunctus
Chrismate Caesar.*

*Faxit hoc numen, tribuatque pacem
Nobis et toti populo fideli,
Ac Pium tandem recreet solutus
Nubibus aether.*

PRAEFATIO.

Praescriptum erat a superioribus, uti cujusvis missionis e societate Jesu praefectis, ita Patribus etiam, qui ab exeunte seculo decimo sexto missioni praeerant Hamburgensi, ut provinciae praepositum de omnibus in missione gestis per annuas certiores ficerent literas. De his literis, quarum exemplaria nitide scripta ad Rheni inferioris provincialem, cuius sub imperio Hamburgenses erant Patres, mittebantur, Hamburgi primae tantum relictæ sunt scripturæ, non raro difficultime legendæ et explicandæ, ex quibus post societatis abolitionem a Patre Georgio Martinengo majora potioraque excerpta sunt. Subsequentium tamen temporum cursu et ex idiographis et ex memorato summario non pauca, pro chartis vilibus atque obsoletis habita, perierunt folia. Nihilominus continent, quæ hisce ex annuis, ab interitu servata et viginti circiter ante annos mea industria ex tenebris protracta, Hamburgi supersunt, multa, quæ ad historiam missionum septentrionalium illustrandam non parvi sunt momenti, quare et fontes erant praecipui, ex quibus mea hausta est „*Historia communitatis catholicae Hamburgo-Altonaviensis*“, quæ recens Scaphusiae apud Fridericum Hurterum secunda editione in lucem prodiit.

In praefatione istius libri pollicitus sum, me illas, quas dixi, annuas, in breviorem formam redactas, publici, si Deus adjuturus sit, facturum esse juris, cui promisso praef-

sentibus paginis satisfacere studui, quas vellem lectoribus non improbari, licet, si autographa in promptu essent, non dubitaturus sim, quin futuri essent nonnulli, qui nimium, alii, qui justo minus a me excerptum esse judicent. Et delectus re vera difficillimus erat, etsi generalem mihi posui ac, quantum fieri poterat, observavi regulam, omnia praetermittendi, quae hodierna die nullius essent ponderis quaeque lectorem scire velle non arbitrabar. Praeteriv i propterea anniversarias enumerationes baptizatorum, matrimonio junctorum, communicantium et defunctorum, porro longiores ac languidiores conversionum narrationes, in quibus ad fidem conversi non sunt appellati, sortes praeterea et fata variorum sacerdotum a fide vel ordine apostatarum, qui Hamburgi degebant, quorumque nomina celata sunt, tandem copiosiora extinctorum missionario-rum elogia aliaque similia.

Si plura earundem annuarum aderant exemplaria, ex vetustiori autographo, si nulla vel primi ipsius auctoris vel scribae alicujus, ei fere aequalis, exstabant manuscripta, ex dicto summario hausi Patris Martinengo, quem inter alia toto temporis spatio usque ad annum 1629., quum omnia ex hac periodo desiderarentur originalia, me vel invitum sequi oportuit. Ab eodem etiam auctore compo-situs est introitus, ita inscriptus: „*Quomodo fides catholica ex hac urbe eliminata et haeresis introducta sit.*“ Satis diu subdubitavi, utrum haec narratio de civitatis Hamburgen-sis ab Ecclesia defectione primo loco libri mei collocanda esset, necne. Non omni enim ex parte eximium mihi videtur opusculum. Auctor in factorum narratione (si ju-dicium, quod de eisdem fert, excipias) plerumque secutus est monachum apostamat Stephanum Kempe, ex cuius libello „*De papistarum missa etc.*“ tantummodo dedit bre-viarium, in quo insuper, quia Pater, natione Italus, testis sui linguam, utpote inferioris Saxoniae, non semper bene

interpretatus est, nonnulli intercurrunt errores. Nihilo secius hanc narrationem, non solum in honorem Patris Martinengo, de annuarum conservatione bene merito, sed etiam propterea, quoniam ad totam rem pertinet, libro meo praefixi, nulla re, quae alicujus sit momenti, mutata, nisi quod Busstorpii ad apostatas sacerdotes literas, de quibus cum teste suo nonnisi initium dat auctor, ex editione principe (vide notam 43.) integras communicavi.

Duo si excipis documenta, decretum scilicet senatus Hamburgensis die 18. Augusti 1680. et literas legati regis christianissimi ad collegium Urbanum de anno 1700., quae ambo nuper in libro meo, quem supra dixi, publicavi, praetereaque in appendice secundam epistolam, jam a Reiffenbergio in „*Historia societatis Jesu ad Rhenum inferiorem*“ vulgatam, omnia his primis typis expressa sunt. Vere gavisus essem, si mihi licuisset, ex politioribus annuarum codicibus, quos Romae in generali societatis Jesu tabulario adhuc existere opinor, illas, quae in annorum serie sunt lacunas, explere. Verum id fieri nequivit, quum ad hoc archivum, ob rationes politicas totum in cistas collectum, nullo modo pro tempore pateat aditus. Fragmentum etiam in appendice promulgatum ex tabulario sacrae congregationis de propaganda fide supplere studui, sed autographum ibi non inveniri responsum tuli.

Adnotationes, quae textum illustrant, quam fieri poterant brevissime sunt conceptae, omnibus omissis, quae in libro meo citato fusius sunt explicata. Quare etiam, quod ad documenta attinet, de quibus textus loquitur, suis quibusque locis ad hoc volumen is, qui legit, remissus est.

In extrema praefatione haec mihi insuper dicenda sunt: Opto ex animo, ut alii catholici in suis missionum septentrionalium stationibus hanc meam curam et operam in historia patriae missionis consumptam aemulentur ac superent. Cujus rei parva quidem facta sunt initia in catho-

licis ephemeridibus Hamburgensibus, sed plura supersunt
praestanda, praesertim in missione Bremensi et Lubecensi.
Agite ergo, nostri, et, recordati verborum Cassiodori
„Patrum memorias revolve“, explorate veterum missionario-
rum annales. Tu autem, lector benevole, accipe in bonam
partem studia haec minutiarum, quae praesente libro meo,
quantum per me licuit, ad finem adducta sunt. Noli etiam
notarum mearum latinitatem nimis respicere. Nam neque
ego sum Ciceronianus et materiam tracto, non raro contra
sermonis elegantiam pertinacissime, ut videbis, repugnan-
tem. Vale et fave!

Scribebam Feldkirchii in provincia Cisarulana festo
B. V. assumptae anno 1866.

Dreves Dr.

ANNUAE MISSIONIS HAMBURGENSIS.

INTROITUS.

QUOMODO FIDES CATHOLICA EX HAC URBE ELIMINATA ET
HAERESIS INTRODUCTA SIT.

Occupaverat, haud scio an mutationem molientium jam favore, anno a partu Virginis 1517.¹⁾ quidam magister artium, cui nomen **Ordo Stivel**²⁾, cathedralm parochialis ecclesiae ad S. Catharinam, qui anno 1521. arguebat promulgationes indulgentiarum et ecclesiasticorum dissolutos mores. Ea de causa religiosis pariter ac ecclesiasticis invisus, persecutioni cessit et brevi post³⁾ mortuus est. Sub obitum hujus venit anno 1523. Hamburgum Rostochio, privatorum, ut ajebat, negotiorum ergo, **Stephanus Kempe**⁴⁾ et divertit in coenobium S. Mariae Magdalena, inhabitatum a Minoribus discalceatis, quorum guardianus⁵⁾ jam inclinabat in haeresin recentem,

¹⁾ Post mortem magistri **Alberti Trempe**, parochi ad S. Catharinam, qui 15. Maji vitam dimiserat.

²⁾ Rectius **Stummel** sive **Stenmel**; simul vicarius erat ad ecclesiam cathedralem, cui muneri jam 1508. praeerat.

³⁾ Demum anno 1528. Vide **Hermani Hamelmanni Opera genealogico-historica de Westphalia et Saxonia inferiori**. pag. 944.

⁴⁾ Erat is, ut putant, Hamburgi natus scripsitque dialecto inferioris Saxoniae sic dictae restauratae doctrinac evangeliae in urbe Hamburgensi historiam, fontem omnium posterioris aetatis harum rerum scriptorum fere unicum, quae typis expressa est inter alia in **Nicolai Staphorstii Historia ecclesiae Hamburgensis diplomatica**. Tom. II. Vol. I. pag. 39—68.

⁵⁾ Cui nomen erat **Joachimus Ellerhof**. A prima Decembris 1520. coenobii Hamburgensis erat guardianus.

quem visitarunt provisores hujus coenobii cum civibus aliquot nova molientibus, rogantes, ne ab illis recederet et ne ecclesiasticorum minis se ab inceptis invectivis in illos deterreri sineret, sed audacter novum suum „evangelium“ divulgaret. His animatus perrexit, ut paulo ante cooperat, in templo S. Mariae Magdalene paraphrases in Evangelia, mixtas falsis dictiis in catholicos, dicere, quas summo cum plausu rudis plebs, illuc undique concurrens, excepit, sicque diabolus zizania incepit spargere, dum dormiebant agricolae. Fuerunt nihilominus alacres quidam, sed pro aevi illius illiteratura⁶⁾ crassioris et rudioris Minervae, qui novo huic homini se opposuere, ex suggestu illum haereticum, seductorem populi, refractarium ecclesiae et Spiritui Sancto, ut vere erat, proclamantes, sperantes aduersus eum concitare populum. Accusarunt etiam illum apud senatum. Delituit ille tamen, et fatus est a suis triennio integro, donec socios accenseret nequiores se. Catholici parochi aut concionatores illius temporis hi erant: *Joannes Engelin*⁷⁾, *Henningius Kissenbruegge*⁸⁾, pastor ad S. Nicolaum, *d^r theologiae Henricus Went*⁹⁾, *Augustinus de Getelen*¹⁰⁾, *Henricus Rensburg*¹¹⁾, mag. *Fidericus Vulgreve*¹²⁾, mag. *Matthaeus in Crypta*¹³⁾, *Henricus Schroeder*¹⁴⁾, concionatores summi templi, et *Joachimus Vischbeck*¹⁵⁾, pastor ad

⁶⁾ His verbis licet interrogationis signum addere.

⁷⁾ Qui erat lector primarius in summo templo nec non S.S. Theologiae doctor et professor.

⁸⁾ Artium et decretorum doctor. Mortuus est 1544.

⁹⁾ Ordinis Praedicatorum.

¹⁰⁾ Ordinis Praedicatorum, S.S. Theologiae licentiatus. Contra libellum contumeliosum famosissimi ejusdem ordinis apostatae, doctoris Pomerani (*Bugenhausen*) literas scripsit sub titulo: *Wedder erdichteden sendebrief im namen von Joh. Puggenhagen vthgeghaen antwort Augustin van Getelen an den erbaren Rath to Hamborch.*

¹¹⁾ Ordinis Praedicatorum, subprior in monasterio ad S. Joannem.

¹²⁾ Post peractam Hamburgi anno 1528. detestabilem veritatis oppressionem primo capellanus factus est in castello Pinnebergensi, deinde ex favore archiepiscopi Bremensis et dioeceseos Verdensis episcopi, Christophori, ducis Brunsvigo-Luneburgensis, vicariatum accepit in civitate Verdensi.

¹³⁾ Alias: *Matthaeus Kroeger*. Erat is parochus in crypta ecclesiae cathedralis, qua de causa plerunque *Matthäus under der Kluft* nominabatur. Inter alia habebat officium, capitis damnatis, quum praeter summum templum educerentur, ex ecclesiae quadam fenestra Sanctissimum monstrare eoque dare benedictionem reo maleficio.

¹⁴⁾ Alias: *Sartor*. Erat vicarius in summo templo et in ecclesia S. Nicolai. Anno 1528. cum aliis fidelibus sacerdotibus urbe expulsus est.

¹⁵⁾ Natione Ditmarsus. Olim sacrorum curator in Holsatica urbe Crempe,

S. Catharinam, quem Lutherani gloriantur, impetrata ibidem cathedra post mag. Ordonem Stivel, ab initio catholicis in dicendo contrarium fuisse, sed pondere et sententiis a cathedrali capitulo in catholicorum partes abstractum, Lutheranos exagitasse. Nec effecissent quidquam Lutherani, ipsorum testimonio¹⁶⁾, nisi insignis pro-pugnator fidei catholicae, Joannes Engelin, eodem anno, domini- nica ante festum Feliciani¹⁷⁾, diem suum obiisset, in cuius locum sub initio anni 1526. successit dr. theologiae Bartholdus Mol- ler, Hamburgensis¹⁸⁾. Hic circa initium quadragesimae vocavit ad se Stephanum Kempe, cuius instructor, fautor et promotor¹⁹⁾ fuerat in academia Rostochiensi, ea potissimum intentione, ut illum in praesentia dr. Joannis Moller²⁰⁾, fratris, ab incepto pesti- lentissimo seminandae haeresis, tum rationibus, tum argumentis evi- dentibus, tum commemoratione beneficiorum, in ipsum a se colla- torum, averteret. Sed litus arans, intentum non impetravit. Post longos etenim sermones et ostensam dispositionem, quam durante quadragesima, tum in dicendo, tum in disputando, secuturus esset, Stephanus Kempe secessit, dicens: „Abeo concionaturus, ut coepi; si contigerit tibi, dno doctori, de iis, quae dicturus sum, nuntiarū aliquid, quod controversum sit, observa eum, qui id nuntiat, et articulum, quem nuntiat, dein mitte ad me vel minimum ex familiaribus tuis, qui me vocet ad te, ut disputemus et videamus articulum, utrum subsistere possit necne.“ Quod firmarunt utrimque stipulantes dicendo: flat.

Die Veneris ante dominicam palmarum²¹⁾ Stephanus Kempe,

factus est anno 1525. post resignationem Ordinis Stemmeli, parochus ad S. Catharinam.

¹⁶⁾ Nescio, quo loco.

¹⁷⁾ Id est: die 14. Octobris.

¹⁸⁾ Erat is inter humanissimarum literarum ejus temporis studiosos unus docissimorum, nihilominus tamen fidelissimus Ecclesiae filius. Rostochii pri- mum philosophiae professorum ordini adscriptus erat, postea, relictis philoso- phorum subselliis, ad theologiam profitendam sese convertit. Saepius decanatu et academie totius rectoratu perfunctus erat. Post perfectam Hamburgi, ut di- eunt, reformationem ad Rostochium reversus, ibidem anno 1530. supremum diem obiit. Vide Ottonis Krabbei Ecclesiae evangelicas Hamburgi restauratae histo- riā pag. 45 nota * et Hamelmannum l. c. pag. 973.

¹⁹⁾ Erat Kempe S.S. Theologiae baccalaureus.

²⁰⁾ Bartholdi fratris eumque invicta fide plane exaequantis, quare a Krabbe l. c. pag. 35 nota ** „studiosissimus pontificiorum assecula“ objurgatur. Scripsit sermone inferioris Saxonie relationem de defectione urbis Hamburgi a fide catholica, quae descripta est inter alios apud Staphorstium l. c. pag. 70—83.

²¹⁾ Id est: die 23. Martii.

passionem domini nostri Jesu Christi expositurus, quum pervenisset ad verba sancta institutionis S.S. Eucharistiae, incepit suggestere populo: non esse iniquum, laicos communicare sub utraque specie, et quo tempore hoc abolitum sit, et quomodo a Deo illa rursus esset expetenda. His contradixit ex suggestu dr Bartholdus Moller²²⁾, Kempe inter alia convitia haereticum et scelestum criminans, ad quod Lutherani illum fingunt stimulationibus incitatum²³⁾. Quo omnes canonici animati vehementer in praedicantem desaevierant, qui, a suis quoque non destitutus, replicabat pejora, idque initium fuit futurarum discordiarum.

Eodem anno 1526. in quadragesima venit Parthenopoli Hamburgum Joannes Ziegenhagen²⁴⁾, postulatus sacellanus ad S. Catharinam, postea concionator ad S. Nicolaum, ex hoc ibidem pseudopastor assumptus a civibus circa festum S. Michaelis²⁵⁾. Sacellanus enim catholicus, Henricus Sendenhorst, pestem, quae tunc temporis Hamburgi grassabatur, fugiens²⁶⁾, sub noctem secessit in Wedel²⁷⁾, ubi postmodum, quum a Ziegenhagen praeoccupatum esset pastoris munus, obiit²⁸⁾. Hic Ziegenhagen, loco suo non contentus, civibus adjuvantibus et senatu, qui jam dudum bonis, redditibus et privilegiis canonicorum inhiabat, connivente, circa festum nativitatis Domini sumnum templum occupavit, ibique Lutheranorum more, divini officii et horarum canonicarum loco, cum plebe et pueris, ne dicam scurris, cantilenas natales et sua sacra habuit²⁹⁾, canonicis interim, timore furibundae plebis, delitescenti-

²²⁾ Dominica in palmis, id est die 25. Martii.

²³⁾ Kempe l. c. pag. 42: „Ik twiule auerst nicht, he si darto gereizet.“

²⁴⁾ Ordinis Praedicatorum apostata, matrimonio sacrilego conjunctus cum monacha et ex urbe Parthenopolitana (sive Magdeburgensi) propter seditionem commotam exterminatus. Vide Moller l. c. pag. 70.

²⁵⁾ Accuratus: die dominica post Matthaeum, id est 23. Septembbris.

²⁶⁾ Non pestem, corporibus minitantem, fugiebat sacellanus, ut scriptores dicunt calumniosi, quorum verba auctor noster seculus est, sed pestem haereseos.

²⁷⁾ Pagum in comitatu Pinnebergensi, antiquam, ut nonnulli putant, cellam Welanam. Secessionem Sendenhorstii in hunc locum nec alii scriptores narrant, nec ullam habeo suspicionem, unde hic nuntius sit auctori. Negare nolo, etiam fieri potuisse, ut auctor noster fontis sui verbum „wedem“ (id est: domus parochialis, idiomate superioris Germaniae *Witthum*) male intellexerit.

²⁸⁾ Alii dicunt, demum anno 1558., et quidem Hamburgi, obilisse.

²⁹⁾ Vulgaris opinio est, hanc cantationem psalmorum per „juvenes leves“ et „mundanos homines“ (ut dicit Bussstorpius in sequente epistola) accidisse in aede S. Nicolai, quod etiam verisimilius, quia, si accidisset in summo templo, Bussstorpius, ipse canonicus, in memorata epistola non dicere posset, se nescire, an verum sit, necne.

bus. Scribunt quidem Lutherani: canonicos sponte domi mansisse desides, ut populum silentio suo in praedicantes incitarent³⁰⁾), quod certe ridiculum fuisse, si fugiendo et vietas manus porrigendo bellum inchoare voluissent. Hac vi commissa nunquam in posterum in summo templo divinum officium more catholico, ut haeretici gloriantur, decantatum³¹⁾), sed communio quibusvis publice sub utraque specie distributa est³²⁾.

Quum autem hac ecclesiasticorum conflictatione jactisque in alterutrum tum lapidibus, tum execrandis calumniis, cives excitati in partes abirent et respublica dilaceranda foret, nisi senatus se turbis interponeret, citati sunt in curiam omnes omnium ecclesiarum urbis illius concionatores³³⁾ illisque traditi sunt sequentes articuli, die dominica sequenti ex omni suggestu publicandi: „Honorabilis senatus decernit: 1^o. Omnes praedicantes, qui in hac civitate munus concionandi obseruit, debere ante omnia purum Dei evangelium cum explicatione S. Scripturae, S.S. Apostolorum et aliarum scripturarum canoniarum benigne, mansuste et christiane secundum doctrinam canonistarum et ab Ecclesia receptorum librorum docere et concionari, ut quivis inde non scandalum sed emolumenntum capiat. 2^o. Nullus concionator alterum nec in genere nec in specie ex suggestu aut coram plebe convitetur aut criminetur. Si vero quispiam aliquem vere inveniat reprehensibilem, utatur eo in casu doctrina Evangelii et corripiat eum inter se et ipsum solum³⁴⁾ vel in praesentia duorum aut trium scripturae peritorum, ita ut coram populo nihil aliud nisi ad animarum salutem proferatur. 3^o. Materiae omnes, quae aut disputabiles aut nimis intricatae aut alias homini ad salutem animae consequendam non necessariae nec utiles sunt, non praedicentur. 4^o. Omnis concionator sibi proponat rectam christianam doctrinam, quae et utilis sit animarum saluti et tam conservandae obedientiae magistratui debitae quam pacis inter christianos stabiendi efficax secundum doctrinam S. Pauli³⁵⁾, ita ut praedicatione sua honorem Dei promoveat et inter populum amorem et christianam concordiam fundet. 5^o. Si contigerit arguere pec-

³⁰⁾ Kempe l. c. pag. 42: „Darna . . . worden se eins und bleuen alle ut dem kore den ganzen Winachten auer, verhapende, dat volk hitzig to mackende und antreibende wedder ene und de andern waren predikanten.“

³¹⁾ Officium missae in ecclesia cathedrali usque ad B. V. assumptionem anno 1529. dictum et cantatum est.

³²⁾ Hoc anno 1526. nonnisi a praedicante Ziegenhagen in templo S. Nicolai.

³³⁾ Die sabbati post nativitatem Domini, id est die 29. Decembris.

³⁴⁾ Ev. Matth. XVIII. v. 15. Ev. Luc. XVII. v. 3.

³⁵⁾ Epist. ad Rom. XIII. v. 1—6. Conf. Petri Epist. prim. II. v. 13—17.

cata hominum cujuscunque status aut conditionis, sine contemptu personarum peccata eaque, quae contra verbum Dei sunt, arguant et cum modestia plebem moneant, ne vi aut facto contra ceremonias Ecclesiae, imagines Sanctorum et officia ecclesiastica insurgant, sed se pacificos et mansuetos exhibeant, donec Deo placuerit, his exsurgentibus Ecclesiae miseriis et calamitatibus mederi. 6^a. *Si concionator quispiam hisce temerario ausū contravenire non erubuerit, odium et discordiam excitans, ad munus praedicandi non amplius admittetur, sed ex hac urbe relegabitur.* Datum sabbato post nativitatem Domini Anno 1526.³⁶⁾“

Haec suscepta sunt ab omnibus et aliquantis per observata, donec concionator catholicus, Nicolaus Busstorp, canonicus³⁷⁾, in concione assereret: Christum non satisfecisse nisi pro peccato originali, pro peccato autem mortali actuali hominem debere satisfacere et cooperari meritis Christi, non autem Christo tamquam alieno a nobis imponenda peccata, nuda fide³⁸⁾). Et non posse a laicis sine peccato sumi Eucharistiam sub utraque specie, praedicantes Lutheranos esse contradictores Christi³⁹⁾ et praecursores antichristi. Ad quae praedicantes nihil responderunt, senatus, ut dicunt, respectu. Miserant tamen ad canonicum Busstorp sacellanos S. Catharinae⁴⁰⁾, S. Nicolai⁴¹⁾ et S. Jacobi⁴²⁾, interrogantes: utrum tales articulos, a se publice dictos, confiteretur, quos cum epistola⁴³⁾ hujus

³⁶⁾ Archetypon hujus mandati, lingua inferioris Saxoniae scriptum, vide apud Kempe l. c. pag. 42 seq. et aliam translationem in linguam Latinam, libriorem tamen multisque permixtam additamentis et commutationibus, apud Hahmannum l. c. pag. 946 seq.

³⁷⁾ Quondam parochus ad S. Nicolam et nunc canonicus ad summam aedem. Post plenam Hamburgi sacrorum desertionem cum aliis catholicis sacerdotibus ex urbe discessit, sed mirum, septem fere annis interpositis, Hamburgum repetivit et fidem publice abnegavit. Mortuus est in haeresi anno 1540.

³⁸⁾ Conf. *Origenem* in Levit. hom. XII. n. 3.: „*Si quis sibi conscient est, quod habeat intra se mortale peccatum neque id a se per poenitentiam plenissimae satisfactionis abjecit, non speret, quod intret Christus ad animam ejus.*“

³⁹⁾ Conf. Ev. Luc. II. v. 34.

⁴⁰⁾ Joannem Gustrow, mandatarium Stephanii Kempe, qui monachus proprio, uti per se intelligitur, carebat sacellano.

⁴¹⁾ Jacobum Laurentium, qui in hac visitatione apud Busstorpium oratoris munere functus est.

⁴²⁾ Lucam, cuius nomen gentilicium non notum.

⁴³⁾ Haec epistola, licet dicendi ejus rationi, uti ipse auctor concedit modestissimus, omnis desit elegantia, nihilominus, ad illustranda ejus temporis certamina, tota hic inseri digna mihi videbatur. Chirographum auctoris perditum est, qualuor tamen existant editiones: a) editio princeps in Joannis Friderici

argumenti ad Joannem Ziegenhagen, S. Nicolai praedicantem, remisit:

„Misistis ad me, venerande fautor, capellatum vestrum, ut ex eo intellexi, duobus aliis sibi junctis, qui deferens certos articulos, per me, ut dicitur, dominica sub octava nativitatis Christi⁴⁴⁾ praedicatos. Et incepit dicere, ne aegre ferrem, „quia dominus pater Stephanus, ordinis Minorum, dominus meus, pastor ecclesiae S. Nicolai⁴⁵⁾, et dominus pastor ecclesiae S. Jacobi⁴⁶⁾ miserunt me ad vos, volentes scire, an illos articulos sic proclamasti publice ad populum dominica, quae supra, quia ex ore vestro sic sunt audit et collecti.““ Quia igitur caritative, ut apparuerit, venerunt, ideo sic illi respondi lectis articulis: „Verum est, sunt quidem a me praedicati, sed non omnes, sed nec sub ista forma verborum; in parte veri sunt, at non in toto. Pater Stephanus stipulam sicciam prosequitur⁴⁷⁾; agat quae religionis suae, dimittat me in iis negotiis meis. Nunquam illi nocui in verbo. Quid igitur molitur malum contra proximum, qui frater est? Voveo⁴⁸⁾ illi,

Mayeri Hamburgo evangelico pag. 53 seq. b) secunda apud Hamelmannum l. c. pag. 948 seq., quae tamen plena est erroribus typographicis; c) tercia apud Staphorstium l. c. pag. 19 seq. d) quarta in Joannis Martini Lappenbergii Chronicis Hamburgensis pag. 489 seq. Versionem in Saxonie inferioris sermonem, multis tamen commixtam mutationibus arbitriariis, vide apud Kempe l. c. pag. 44 seq. Mirum est, quomodo omnes sere scriptores Lutherani, qui hujus scripti mentionem faciunt, plus minusve ei maledicunt, ut Mayerus, qui illud inter epistolas obscurorum virorum numerat, aut Krabbeus, qui rationum argumentorumque, ut dicit, debilitate sane indignum idem putat, quod accuratius inspiciatur. Odio incensi omnes obliviscuntur, scriptorem epistolae paulo post unum eorum factum esse.

⁴⁴⁾ Id est: die 30. Decembris.

⁴⁵⁾ Seilicet Joannes Ziegenhagen. Vulgata lectio „dominus meus, pastor ecclesiae S. Catharinae, et dominus pastor S. Nicolai“ manifeste depravata et interpolata est, quia catholicus parochus ad S. Catharinam, Joachimus Vischbeck, non ablegaverat capellatum suum, sed Minorita Kempe, et quia ecclesiae S. Nicolai capellanus loquens pastorem ad S. Catharinam dominum suum dicere non potuisset. Nam dominus ejus erat Ziegenhagen, novus praedicans ad S. Nicolaum, ad quem etiam Bussstorpius responsionem dirigit.

⁴⁶⁾ Joannes Fritze, alias Fritz hans, ex damnato alicujus presbyteri conjugio ortus et ipse in sacrilegio matrimonio cum muliere Deo devota vivens, Lubeca expulsus erat. Vide Moller l. c. pag. 74 et 77. Ad vocationem Hamburgensem pervenerat ex promotione Joachimi Wegedorf, civis Hamburgensis multum valentis, qui plurimum laboravit, ut fleret in urbe propagatio Lutheranismi. Vide Hamelmannum l. c. pag. 946.

⁴⁷⁾ Hanc proverbialem loquendi formulam Kempe l. c. pag. 44 talimodo vertit: „Her Steffen will loechen, wo eme nicht brendt.“

⁴⁸⁾ Sic lego pro: faveo.

ut bene valeat!“ Vobis autem pastoribus dico: Si tales⁴⁹⁾ estis, gaudete, si minus, timete! Felix servus, quem constituit Dominus aut loco Dei praesidens⁵⁰⁾ super familiam suam. Oves Christi, quas sanguine suo redemit, pascitis, non vestras. Felicior est, qui quaerit non sua, sed quae Jesu Christi. Transit temporale, restat aeternum. Felicissimus est, quem constituet Dominus super omnia bona sua. Si non sunt, qui in Ecclesia loco Dei praesident, gratis mihi videtur Dominus respondisse „,Date Caesari, quae sunt Caesaris, et quae Dei Deo“⁵¹⁾, decimas, primitias, oblationes, quae tunc sacerdotes legales praesidendo receperunt. Et Dominus Petro dixit: „,Accipe didrachma et da pro me et te“⁵²⁾, quasi dicat: Ego sum de hoc mundo iturus ad patrem, in loco meo praesidebis. Si verius et melior est horum verborum intelligentia, patiar libenter, mea nihil sit. Transeat illa, ad articulos venio. Primus est de pane benedictionis in Eucharistia sive in Sacramento altaris, ubi sic locutus sum: Dominus noster Jesus Christus instituit hoc Sacramentum in ultima coena suis speciebus panis et vini et dedit duodecim discipulis suis, quo in loco „,discipulis“ stat pro duodecim apostolis, nam varie hoc nomen⁵³⁾ non solum in sacris literis sed in S. Evangelio ponitur. Non legitur dedisse 72 discipulis⁵⁴⁾ sic, sed nec Genetrici suae, nec quibusvis aliis. Imo ipse die resurrectionis, quum ibat cum duobus discipulis ex 72, ut praesumitur, in Emmaus, accepit panem forte talem, qualis esse debuit, benedixit, porrigebat, dedit illis⁵⁵⁾. Quis dubitat? Et dedit illis duobus corpus suum sub specie panis tantum? Si secus est, informate me, et libens patior. Ubi subjunxi: Hic auditur error contra ecclesiasticam constitutionem, sciatque omnis christianus, quia sufficit illi sub una specie, sed panis tantum, non vini, propter multa inconvenientia⁵⁶⁾. Imo sunt duo signa sive duae species, unum autem Sacramentum. Ubi caro, ibi sanguis et totus Christus, deitas et humanitas. Et ubi sanguis, ibi caro et totus Christus. Unum est Sacramentum, quod heri, hodie

⁴⁹⁾ Scilicet veri pastores.

⁵⁰⁾ Scilicet papa.

⁵¹⁾ Ev. Matth. XXII. v. 21. Secundum editionem jussu Sixti V. recognitam et auctoritate Clementis VIII. emissam: „,Reddite, quae sunt Caesaris Caesar et quae sunt Dei Deo.“

⁵²⁾ Ev. Matth. XVII. v. 26. Secundum citatam editionem Sixti V.: „,Invenies staterem; illum sumens da eis pro me et te.“

⁵³⁾ Varia lectio: *nono* (*M. H. S.*) quae tamen sensum non habere videtur.

⁵⁴⁾ De iis vide Ev. Luc. X. v. 1.

⁵⁵⁾ Ev. Luc. XXIV. v. 30. Secundum citatam editionem Sixti V.: „,Benedixit ac fregit et porrigebat illis.“

⁵⁶⁾ Nempe propter periculum, ne sanctissimus sanguis effunderetur.

est consecratum atque eras consecretur. Quis dubitat, divinam naturam esse indivisibilem? Nec consistit virtus Sacramenti in signis sive speciebus, sed in rebus contenta. Quare ergo necesse est, ut vulgus accipiat sic? Verum apostoli post Christi ascensionem, haud dubium non nisi per dispensationem Spiritus Sancti, dederunt communi populo sub utraque specie. Sed quia fideles viderunt multa pericula et inconvenientia ieiuniū facti⁵⁷⁾, per majores Ecclesiae statuerunt, ut sumerent omnes fideles sub una specie. Et sic servat Ecclesia et statuit, cui nos oportet conformari. Extra enim Ecclesiam salus non est. Vetera observat, novis non indiget, nam illa fructum non inducunt. Quod autem Paulus sic tradidit Corinthiis⁵⁸⁾, ipsi videtis, quod abusum illius venerabilis Sacramenti Corinthiorum deplorat et de his conqueritur, ubi videtur, quod narrative loquitur. Nam narrat factum Christi in coena et nihil praecepit, ut similiter videtis. Sic locutus sum, et haec est mea ad id doctrina, quam puto esse sanam, catholicam, christianam. Spero, quod tota Ecclesia atque illius doctores omnes christiani sic tecum dicunt. De vobis id ipsum haud dubito. Si quis aulem melius et sanius populum docere poterit, libens informari potero. Sustinet, quaeso, sacerdotes, quod sumunt sub utraque specie, ut sciamus, quod Christi sanguis realiter in benedicta passione sua effusus est, et quod illi hoc populo praedicent, quod est memoriale suae passionis, quae nunquam de memoria vestra excidere debet. Si igitur male locutus sum, testimonium perhibeat, quisquis poterit, de me, de malo. Sin alias et bene, quid turbatis fratrem? Vivimus sub uno capite, Christo, in quantum homo est. Deus super omnia est, licet indivisibiliter divinitati conjuncta sit humanitas. Omnes ergo membra sumus illius capitum; deus, quod viva non mortua. Quum ergo frater offendit fratrem, aut offendere intendit, quid alias facit, nisi quod proprium membrum molestat atque laedit? — Sat haec de isto articulo. Ad secundum articulum sic respondeo: Tametsi omnes vestri articuli insidiosi contra me stent, nihilominus, ut veritatem non tacebo, quod dixi, sic locutus sum et de praesenti loquor: Christus peccata mundi pertulit in corpore suo super lignum, Adae⁵⁹⁾ et suae posteritatis, sua amara passione. Et quum posuisset in Ecclesia prophetas, apostolos, doctores &c., posuit et septem Sacra menta in eadem, in remedium peccatorum nostrorum, ad quae accedimus in fide Christi, quam habemus ab eo, quae etiam statim prorumpit in opera. Sic habemus Sacramentum baptismatis in deletionem peccati originalis ad vitam spiritus, Sacramentum altaris ad nutrimentum spiritus, poeni-

⁵⁷⁾ Vide notam 56.

⁵⁸⁾ Epist. prim. XI. v. 20—34.

⁵⁹⁾ Varia lectio: Adamas (L.).

tentiae contra peccatum actuale &c. Addidit et Dominus divina sua praecepta affirmativa et negativa, sine quorum impletione non est homini salus, Evangelio teste, quae etiam praeceperit observari sub intermissione poenae Gehennae, ubi addidi: Tu autem, quum ad annos discretionis perveneris et peccas voluntarie ex mera voluntate atque malitia spiritus, actualiter, mortaliter⁶⁰⁾, putas, quod Dominus pro tali peccato passus sit et ei illud velles imponere? Minime, tu ipse satisfasias pro tali transgressione divini praecepti. Sic dixi, dico de peccatis et hanc doctrinam puto esse sanam, christianam, catholicam. Si non, docete me; audiam vos. Aut supplete, emendate et melius populum informate ex fraterna caritate, et libens audiam, sine scandalo fratris. Aestimo ego, si secus praedicarem et placerem hominibus, Christi servus non essem. Multa adhuc, sed transeant! — Ceteri articuli non sunt aliquid ponderis. Christus dominus, media persona in Trinitate, suscipiens humanitatem, fecit redemptionem humani generis, non nisi missus a patre. Felix et quam felix, qui ab eo mittitur! Nec credo, quod vere praedicabit, nisi mittatur, Paulo teste⁶¹⁾. Transiens ex hoc mundo ad patrem promisit discipulis suis mittendum Spiritum Sanctum, tertiam personam in Divinitate, qui Deus est. Is rector est Ecclesiae catholicae, docens omnem veritatem. Si quis autem se oponit Ecclesiae, si hostis ejus est, cogitet. Suscepit autem Ecclesia translationem Hieronymi sacrae scripturae, quae sufficit nobis. Non fuisset necesse, aliam impressisse. Caecior talpa est, qui non videt, quanti defectus sunt in illo, quod novum Testamentum nunc vocitant⁶²⁾. Centum et centum atque iterum centum sunt in eo incorrectae translationis, ut ipsi cernitis, vitia⁶³⁾. Si talia et similia poterunt facere fructum salutis in hominibus, videat auctor illius, qui de eo reddit rationem. — Memini me bene dixisse aliquoquin, sed non tunc, quod Christi Evangelium est supra nos, virtutes autem debent esse intra nos, et quod tot mysteria in Evangelio, quot verba, imo omnia Christi, large loquendo, miracula sunt et continent. Continet autem Evangelium externam humilitatem, paupertatem, castitatem, patientiam, caritatem, exilium, persecutiones, crucem, martyrium et similia. Si quis talia potest, glorietur de Evan-

⁶⁰⁾ Varia lectio: moraliter (S. L.).

⁶¹⁾ Ad Rom. X. v. 15. „Quomodo vero praedicabunt, nisi mittantur?“

⁶²⁾ Titulus dictae versionis: *Dat nyge Testament tho dude tho Hamburg int Jaer 1523.* Est translatio translationis Lutheri ex dialecto superioris in dialectum inferioris Saxoniae. Translator, ut nonnulli putant, erat notus ille apostata Pomeranus.

⁶³⁾ Nihilominus a praedicante Joanne Melchiore Goetze (vide notam 961.) qui bibliarum in Saxonia inferiori impressarum propriam scripsit historiam, gemma quaedam nominatur ecclesiae evangelicae.

gelio; si non, nihil dicat. Addidi etiam bene, quod, si non habeant secum Deum et Spiritum ejus sanctum⁶⁴⁾, gratiae habent parum et⁶⁵⁾ nihil potest fieri. Et hoc credo verum. — Similiter dixi aliquando de Paulinis epistolis, quod nisi habeant secum Paulum aut spiritum Pauli, qui illum legunt, parum possunt aut nihil in Paulo. Luce hoc clarius est in ea, quae est ad Romanos et Ephesios. Taceo de reliquis. Melius esset illis bonis hominibus, quod intrarent ecclesiam et suppliciter Domini- num exorarent audirentque suos doctores, praedicatores, sacerdotes, pa- stores, quibus hoc negotium incumbit, ipsi autem secundum hoc face- rent, deinde exercerent sua negotia et sic essent contenti. Sic bene dixi. Si male, parcat mihi Dominus; si bene, cur quis in pejus interpre- tatur? Simile forte de benedictionibus? ubi dixi interim, quod, si verba Christi effectum habent in creaturis, habent et tunc in Ecclesia. — Quod debeam Lutherum nominasse, plane falsum est; nemo probabit. Scio pro certo, quod in tribus annis vix semel nominavi Lutherum. An putatis, me non Lutheranum esse? Sum usquequaque, ubi bene scribeit. Scripsit certa opuscula, puta super praecepta⁶⁶⁾, super orationem do- minicam⁶⁷⁾, quae omni caritate amplector. Scripsit et quendam par- vum libellum de praeparatione ad venerabile Sacramentum⁶⁸⁾, quod docet, quod quisquis christianus debet cogitare, dum accedit: „ecce, in fide accedo, da Domine, ut remissionem peccatorum et gratiam tuam consequar.“ Credo et scio, quod nunquam accedo ad altare, quin per hoc sum memor Lutheri, qui si mansisset in limitibus suis, puto in correptione Romanae trufae⁶⁹⁾, certe fuisset maximus doctor totius Germaniae et Alemanniae habitus et tentus; sed quia tetigit sanctum et dedit hoc canibus projectique margaritas ante

⁶⁴⁾ Sic lego pro: *suae*. Alia lectio: *secum* (*L.*).

⁶⁵⁾ Sic lego pro: *aut*.

⁶⁶⁾ Titulus hujus scripti, anno 1518. editi, hic est: *Decalogus per D. Mar- tinum Lutherum aliquot annis, antequam controversia de indulgentiis nata est, Viteber- geni populo praedicatus*. Vide *Lutheri Opp. edit. Viteb.* I. pag. 1.

⁶⁷⁾ Hoc opusculum, anno 1520. lingua Germanica emissum, inscriptum est: *Das Vaterunser für sich und hinter sich zu beten, ein kurze Auslegung*. Vide *Lu- theri Opp. edit. Jen.* I. pag. 400.

⁶⁸⁾ Huic libello, anno 1518. in lucem prolatu, titulus hicce praescriptus: *De digna praeparations cordis pro suscipiendo sacramento Eucharistiae*. Vide *Lu- theri Opp. edit. Viteb.* I. pag. 64.

⁶⁹⁾ *Trufa*, verbum latinitatis medii aevi, significat idem quod *techna*, germanice: *Schelmerei*. Notum est, quomodo Lutherus contra Romanas technas, ut dicebat, exardescere et declamare amabat, exempli causa in epistola ad Staupizium de die Aegidii 1515. (*Opp. ed. Walch XV. app. pag. 23.*) quod *Bussstorpius* hoc loco approbare videtur.

porcos in sua Babylonica captivitate⁷⁰), ideo passus est instantiam et diffaveo illi, quod hoc fecit. — Quid putat bonus ille mag. Joannes Fritze? numquid non novimus nos? Novi illum, dum adhuc pannosus erat ante multos dies et certos annos. Proficiat illi nunc fortuna sua, sitque memor mei sautoris, dum vixit, bonae memoriae Herbordi de Hude⁷¹), et sui benefactoris, oretque pro eo, si vult, diligat pacem atque sanctimoniam, quod Evangelium praedicat, sine quo etiam nemo videbit Deum, et dimittat me in viis meis et bene habeat valeatque! Personam vestram minime nosco, nec vidi nec audivi. Quid igitur vobis est de meis sermonibus carpendum? Nihil mihi de vestris. Non tento vos, non observo. Nec sisto sub jurisdictione vestra, habeo maiores, quibus obedio; si quid male locutus sum, judicent illi. Habemus in Evangelio mandatum de proximo, quod ad vos de me pertinet. Idcirco si quemquam contra excitare volueritis aut diepromovere (imo caritas proximi cogit vos promovere) facite coram illis; quod nisi feceritis, dicam, quod caritas Christi, quae in Evangelio praecepitur, non est in vobis. Et si illa non fuerit, nihil est in vobis, nisi mors et perditio. — Scribitur prope calcem schedulae vestrae de praecursoribus antichristi. Ah Deus, timeo, me unum⁷² de illis! Quis ita perfectus, ut non in verbo cespitet et forte potius loquatur contra Christum quam pro Christo? Et dum haec fecerit, numquid potius tunc antichristus dicitur quam Christi nuntius? Si vultis ita stricte servare proximum, jam, ut audio, saepe contra proximum etiam locuti estis. Numquid non papa, cardinales, ipsi praelati, quique majores, sive sint spirituales vel seculares, sunt proximi vestri? Et illos confundere publice de ambone, quid est, nisi proximum membrum confundere? Peccata, mala opera debemus corripere, non ita publice personas. Nec credo poenam esse capitis in re ita levi agere, quod si sic agendum esset, tunc jam perdidissetis mille capita, si haberetis. Videmusne, proh dolor! periculosum statum mundi, malitiam, levitatem, pravitatem peccandi mundanorum hominum ex corrupta natura, quae prona⁷³ est ad

⁷⁰) Sub titulo *De captivitate Babylonica ecclesiae* reformator Vitebergensis anno 1520. mense Octobri contra praecipua Ecclesiae dogmata ediderat libellum, in quo sane tantopere tangit sanctum, ut inter alia sacrificium eucharisticum rejiciat ideoque conjunctionis suae cum matre Ecclesia ultimum solvat vinculum, et praeterea sacramenti matrimonii margaritam re vera projicit ante porcos, foedissimas de eo ponens sententias, exempli causa: mulierem, viro impotenti nuptam, non peccare, si, marito consentiente, cum alio, veluti leviro, conuebitaret et similia. A posterioribus operum Lutheranorum editoribus locus hic suppressus est.

⁷¹) Civis locupletioris Hamburgensis, ante annum 1528. morte correpti.

⁷²) Varia lectio: *num* (*M. H. S.*).

⁷³) Sic lego pro: *prava*.

malum? Iḡit̄r sunt hi dirigendi ad bonam unionem et ad caritatem fraternalm et ne quis modo det⁷⁴⁾ eis occasionem peccandi, quod et Dominus prohibet sub poenae Gehennae stipendio, ut melius me scitis. Ubi autem adhuc posthac de me non estis contenti⁷⁵⁾ de his articulis, subjicio me iudicio doctorum Bartholdi Moller, Henrici Went et quorumcumque similium Lubecae et Luneburgae degentium⁷⁶⁾. Judicent illi. Si non recte sapio, possum leniter informari et in viam rectam duci. Disputationes autem privatae privatarum personarum ferendae non sunt, nec fieri debent. Ubi aliquando fieret publica disputatio doctorum, audiemus nos invicem. — Est fama de vobis, quam ego nedum credo, quod incitatis illos juvenes leves, mundanos homines, ad cantandum psalmos quosdam Davidicos, translatos in vulgare, non tamen recte, ut dicitur. Si ita est (nescio) desistite, prohibete, ne faciant, proprie salutem animae vestrae. Nihil boni efficiunt, nisi quod turbant divinum cultum. Non dubito, vos non ignorare⁷⁷⁾ tria prima praecepta decalogi, quae respectum habent ad Deum. Respicit enim primum cor hominis, secundum os sive sermonem, tertium externum opus sive divinum cultum de celebratione sabbati. Hunc cultum turbant, hoc efficiunt. Talis modulatio psalmorum ad vulgus commune cantandum non pertinet, sed ad orandum permittitur. Cantus horum pertinet ad clericum. Dum enim David hujusmodi carmina laudis ex instinctu Spiritus sancti edidit, non commisit vulgo communi Judaico, ut canerent contra arcam foederis, sed solum Levitis, ut ipsi scitis. Iḡit̄r nec Ecclesia probavit aut admisit. Et quicquid contra obedientiam Ecclesiae est, si pro aut contra salutem est, ipsi judicate. Ubi nolueritis, visitet Deus cor vestrum, ut faciatis. Et si illud est contra divinum praeceptum, est simpliciter prohibendum. — In his paucis relatis si erratum est verbo, syllaba aut litera, non imputabitur mihi. Non enim valeo bene scribere. Nolite vindictam facere in me. Cum venia dico: nihil nocui vobis. Baruch IV.⁷⁸⁾ dicitur: „Fili, patienter sustinet iram, quae supervenit vobis. Persecutus est enim te inimicus tuus, cito videbis perditionem ipsius.“ Ad Dominum pertinet vindicta! — Parcite ineptiis meis. Adderem ad secundum articulum, si liceret, quod christianum mihi videtur, quamvis hoc non dixeram. Plane fateor⁷⁹⁾, quod Christus dominus non solum

⁷⁴⁾ Sic lego pro: dat.

⁷⁵⁾ Sic lego pro: contentus.

⁷⁶⁾ Sic lego pro: agentium.

⁷⁷⁾ Sic lego pro: non dubito vos ignorare. Verbum non manifeste desideratur.

⁷⁸⁾ Versu 25.

⁷⁹⁾ Varia lectio: frater (M. H.).

lavit nos a peccatis in suo sanguine, quem pro nobis effudit in cruce, vel unusquisque nostrorum mysterio sacrosanctae passionis illius in baptismo aquae⁸⁰⁾ ablutus est, verum etiam quotidie tollit peccata mundi lavaque nos a peccatis nostris in sanguine suo, quum ejusmodi celebrata beatae passionis ad altare memoria replicatur, quum panis et vini creatura in Sacramentum carnis et sanguinis ejus ineffabili Spiritus sanctificatione transfertur, sed suo modo⁸¹⁾.“

Acceptis literis praedicantes Busstorpium provocarunt ad disputandum in monasterio S. Mariae Magdalena, ille vero ipsos invitavit ad summum templum. Hi illum accusant apud senatum de non observato decreto et, nisi senatus Busstorpio silentium imponat, se quoque classicum cantatueros⁸²⁾.

Senatu interim aliis impedito res defluxit usque in quadragesimam anni 1527., partibus se invicem ex suggestu calumniantibus. Inter Lutheranos sacellanus ad S. Nicolaum⁸³⁾, plebem suo more mane catechizans, quum a sacristano, campana ad missam signum dante, interpellaretur, ad populum, versus altare sacrificii ergo se convertentem, his verbis clamabat: „*Huc animadvertisite, huc aspicite; quid ad vos, si unus diabolus alteri capillos evellet?*“⁸⁴⁾ Haec quum ad senatum relata essent, ille statim suam interposuit auctoritatem, partesque citatione facta in curia comparuere. A parte catholicorum praeter Busstorpium erant: Bartholdus Moller, Henricus Went, doctores theologiae, Henningius Kissenbrügge, sacerdos, Hermanus Langenbeck⁸⁵⁾, civis et juris utriusque doctor, Joannes Moller, pariter juris doctor, Joachimus Ellerhof, guardianus ad S. Mariam Magdalenam, et mag. Fre-

⁸⁰⁾ Sic lego pro: *aequa*.

⁸¹⁾ In versione *Stephani Kempe* l. c. pag. 49. ulteriora addita sunt verba: „*Dit heft Niclas Busstorp geschreuen.*“

⁸²⁾ Quod etiam factum dominica secunda in quadragesima, id est: 17. Martii.

⁸³⁾ Erat is, ut videtur, Joannes Oldendorp, qui postea in urbe Bruns-viga fidem eliminare adjuvit.

⁸⁴⁾ Vernaculo sermone inferioris Saxoniae: „*Hir höret her; wat kere gi juu daranne, dat dar steit de eine düuel und tut sik mit dem anderen bi den Haren.*“ Uti *Hamelmannus* l. c. pag. 955. narrat, adjecit sacellanus insuper: „*Nam si diabolus verbum Dei concionaretur et angelorum unus missam diceret, magis animadver-tenda sit concio diabolica quam missa angelica.*“ Idem sacellanus, post disputa-tionem, cuius statim mentio facienda erit, a consule interrogatus, eur tam impie locutus sit de missa et de sacerdote missificante, teste *Hamelmanno* l. c. pag. 962., respondit: et sic Judam et Petrum a Christo appellatum et missam esse rem diabolicam, quod se demonstraturum ex sacris literis.

⁸⁵⁾ Filius anno 1517. defuncti consulis ejusdem nominis. Erat jurisconsul-torum Hamburgensium ejus temporis fere doctissimus. Mortuus est 1532.

dericus Henningius, pastor ad S. Petrum, qui duo postremi jam ad haeresin inclinabant. Ultimus, publice in cathedra Lutheranismum professus, parochiam retinuit⁸⁶⁾. Aderat et Joannes Vischbeck, pastor ad S. Catharinam, qui haeresin abjuraverat. A Lutheranorum parte stabant: Joannes Ziegenhagen, mag. Joannes Fritze et Stephanus Kempe. Fuere etiam praeentes quatuor ecclesiarum, nempe S. Petri, S. Nicolai, S. Jacobi et S. Catharinae, provisores. Facto consessu consul⁸⁷⁾ dixit: a praedicantibus senatui oblatas esse literas querelis plenas; senatum decrevisse audire differentias illorum et, si possibile esset, illas componere.

Busstorpius his dictis surrexit sic inchoans: „*Domini mei, mihi nullum cum praedicantibus est negotium. Jam a triginta annis in hac urbe concionatoris munus obivi et, ut spero, irreprehensibilis vici. Quod concionatus sum, firmum, stabile ac fidei catholicae contentaneum adhuc censeo. Speraveram quoque, literas, quas d^{mo} Ziegenhagen bona et fraterna fide miseram, non in malam partem ab adversariis explicandas fore.*“

Ad quae praedicantes: „*Vita tua nihil ad nos, tu docuisti et hae literae tuae demonstrant: Christi merita homini in peccato mortali existenti non prodesse et haereticum esse, laicis subministrare communione sub utraque specie. Nos ex scriptura parati sumus demonstrare: debere sub periculo aeternae salutis quemlibet communicare sub utraque specie. Congredere nobiscum, si audes.*“

Busstorpius replicabat, se doctorem non esse, nec velle disputare.

Insultant praedicantes, pudendum esse canonicum cathedralis ecclesiae, ea publice proferre, quae ab impugnantibus defendere non auderet.

Busstorpius honorem defendendi Ecclesiam detulit dominis suae partis et doctoribus, qui, praedicantium calumnias diutius non ferentes, secesserunt paulisper et consilio habito redeuntes sic locuti sunt: „*Primus Busstorpii articulus pie intelligendus. Christi merita*

⁸⁶⁾ Cum ceteris orthodoxis sacerdotibus anno 1528. Hamburgo discessit, postea tamen, parochus ad S. Nicolaum Luneburgiae factus, Lutheranismum suscepit. Mortuus est in haeresi die 5. Decembbris 1563.

⁸⁷⁾ Consuli magnifico (hunc titulum gerebant quatuor viri) principalem in hac concione locum tenent et judicium exercenti nomen erat Theodoricus Hockhusen († 1546.). Is, etsi jam ad Lutheranismum proclivis, tamen ut alii consules (excepto Henrico Salsborg, vere catholicus) principio timidius agebat. Hamelmannus l. c. pag. 946. narrat: „*Erant tunc ipsi consules quidam nutantes et fluctuantes, interim evangelio videbantur favere, quod postea eventus docuit, ut D. Theodoricus Hockhusen &c.*“

homini in peccato mortali existenti non prodesse, quamdiu poenitens se ad Christum non convertit, et hoc eo sine asseruit, ut peccatores ad poenitentiam commoveret. Ad alterum articulum quod attinet, dicimus: oecumenicis conciliis⁸⁸⁾ conclusum esse ab Ecclesia diuque moris fuisse, laicos sub una specie Eucharistiam sumere debere; qui temere contrarium fecerit, animae suae periculo faciat, se fidei catholicae fideles filios morituros.“

Guardianus Minoritarum non in totum probabat sententiam catholicorum, sed dicebat, se secuturum Ecclesiam, quoad congrueret cum sancta scriptura. Dominus Langenbeck dixit: facultatis suae non esse, de quaestione theologica disputare (juris enim peritus erat) nihilominus hanc suam, si ab ipso responsum exigeretur, fore sententiam: primum articulum ad exitandam in animis hominum poenitentiam bene a Busstorpio esse prolatum; secundum, dictante Spiritu Sancto, esse ordinatum, quum concilia illa, in quibus hoc ordinatum, absque dubio in nomine Jesu Christi et Spiritus Sancti fuerint congregata, quum Christus se fore in medio promiserit duorum aut trium in nomine suo congregatorum⁸⁹⁾ et Ecclesiae, quam nunquam desereret, dixerit: „*Ego vobiscum sum usque ad consummationem seculi⁹⁰⁾.*“ Merito itaque observanda ea, quae legitimis conciliis ab Ecclesia statuta sunt, donec aliud ab illa statuatur.

His consul assentiens ulterius inquirere supersedit. Quare praedicantes, ne causa illorum jam inclinans laberetur, adulacionibus captantes benevolentiam, sic eam defendere conati sunt: „*Doctores reverendi clarissimique! Quum viri sitis tantae doctrinae, miramur, quod Busstorpii errorem pietatis tegumento involvere non erubescatis. Manifesta enim impietas est dicere: Christum pro homine, in peccato mortali existente, non satisfecisse. Quomodo possunt homines excitari ad poenitentiam, si illis persuadeatur, Christum pro peccatis nostris non satisfecisse, quum id sentire via sit ad desperationem?* Tunc enim homini aufertur solatium poenitentiae, quando illi mors Christi subtrahitur. *Spes enim impetranda remissionis et gratiae excitat ad poenitentiam, docentibus hoc Apostolorum Actis⁹¹⁾, ubi poenitenti fidem inculcant.* Nec error Busstorpii sub pietatis umbra delitescere potest, et si assertio haec sic excusari debeat, flat id publice ex suggestu, ut populi conscientia, hoc errore laesa, inde remedium capiat. Quod etiam catholicae Ecclesiae resistamus, docendo: a quolibet Christiano, etiam

⁸⁸⁾ Scilicet concilio Constantiensi et Basileensi.

⁸⁹⁾ Ev. Matth. XVIII. v. 20.

⁹⁰⁾ Ev. Matth. XXVIII. v. 20.

⁹¹⁾ II. v. 21; X. v. 43; XIII. v. 38.

laico, sub aeternae salutis periculo Eucharistiam sub utraque specie debere sumi, nemo, volente Deo, verificabit, et licet contrarium in concilio Constantiensi conclusum et mandatum sit. Ecclesia nihilominus multo latius se extendit quam concilium Constantiense. Christus enim diam pertinet ad Ecclesiam, ut caput S. S. Apostolorum, Martyrum et Doctorum, qui mille annis sibi invicem succedentes nullum inter se numerant, qui vel minimum adversus utramque speciem laicis porrigendam scripscerit vel docuerit, quum potius in Cypriano, Augustino, imo etiam in D. Thoma reperiamus, suo tempore in quibusdam ecclesiis usum pro laicis utriusque speciei obtinuisse. Si igitur Christus, Apostoli, Martyres et Doctores a nostra parte stant, nos obedimus Ecclesias et non vos, nisi Christum et omnes ante nominatos excludere velitis ab Ecclesia.“

Interrupit frivola haec d^r Moller dicens: „Ubi est vivens corpus, ibi quoque est sanguis et consequenter totus Christus, et quum Ecclesia dicat, totum Christum esse vivum sub speciebus panis et totum sub speciebus vini, non facit injuriam laicis, ob rationes moventes dando unam speciem, quum totus in ea sit Christus cum corpore et sanguine; quod enim amplius expetent toto?“

Insurgebant praedicantes: „Deuteronomio XVIII.⁹²⁾ mandatum Ecclesiae audire Christum; dicitur enim „prophetam audietis.“ Joannes X.⁹³⁾: „oves meae vocem meam audient.“ Joannes XVII.⁹⁴⁾: „verba, quae dedisti mihi, dedi eis.“ Evidens est, quod Christus verbo suo utramque speciem a quovis sumi debere commendavit⁹⁵⁾, et Paulus: „probet autem se ipsum homo et sic de pane illo edat et de calice bibat.“⁹⁶⁾ Ergo clarum quoque est, per verbum „homo“ non significari sacerdotem tantum, sed quolibet animal rationale. Quum itaque haec verba a vobis contemnuntur, quomodo poterit Ecclesia esse vobiscum illiusque obedientia, quam sic jactatis? Neque tam hebetes sumus, quin sciamus, in corpore vivo sanguinem esse. Sed deplorandum est, quod glossam istam Christo in ultima coena, post Apostolis traditum corpus suum, etiam sanguinem suum porridenti objicere non potuistis: „Christe, jam acceperunt Te totum, quid indigent sanguine? Inest enim corpori vivo sanguis.“ Sed quid existimatis vobis respon-

⁹²⁾ Versu 15.

⁹³⁾ Versu 16.

⁹⁴⁾ Versu 8.

⁹⁵⁾ Ev. Matth. XXVI. v. 27.

⁹⁶⁾ Epist. prim. ad Corinth. XI. v. 28.

*sum fuisse? Nonne idem quod Petro: „„Vade retro me, satana,
quoniam non sapis quae Dei sunt⁹⁷⁾.““*

Deinde ad drem Hermanum Langenbeck se convertentes, qui asseruerat, certum esse auctoritate Ecclesiae et S. Spiritus, dari laicis communionem sub una specie, responderunt: „*Multo certior est constitutio Christi, qui sine S. Spiritu non est, et aequum est etiam, quovis spiritus per spiritum Christi, qui in scripturis loquitur, probari. Et si hoc fiat, experietur: in administratione communionis laicorum sub una specie spiritum Christi non fore, neque verba S. Matthaei⁹⁸⁾, quae de congregatis in nomine Domini loquuntur, sunt intelligenda de iis, qui aliquid contra ordinem Christi concludunt. Itaque ex his patet, Busstorpii articulos esse erroneos et aequum, ut illos revocet.*“

Catholici unanimiter dixerunt: non esse errores. Haeretici epistolae Busstorpii insistebant, ut scripta erat. Catholici contra: sano sensu intelligentibus omnia esse bona, quae in ea contenta sunt, contendebant.

Consul denique magis in haereticorum partes inclinans⁹⁹⁾ epistolam legit, dicens: „*Haec, ut scripta sunt de meritis Christi, haeretica sunt, ideo tu, Busstorpi, aut affirma aut nega, an ea revocare velis.*“ Busstorpius narravit rem a capite ad calcem, ut acta erat, et affirmavit, se firmiter in eo, quod scripsit et concionatus est, perstiturum idque, quoad vivat, defensurum. Sicque re infecta discessum est.

Eodem anno 1527. circa festum S. Michaelis duo senatores et sex cives junctis aliarum parochiarum praedicantibus induxerunt Stephanum Kempe in ecclesiam S. Catharinae, ut ibi pastorem ageret¹⁰⁰⁾. O fidum pastorem, ut ajunt, lupum. Rebus sicstantibus acerbius in dies maledictis concionatores in se invicem detonabant.

Tandem praedicantes Lutherani, civium seditiosorum turba adnitente et connivente senatu, qui pridem amplissimis canonicorum redditibus ac privilegiis inhiabat, omnibus orthodoxae fidei pastoribus

⁹⁷⁾ Ev. Marci VIII. v. 33.

⁹⁸⁾ Conf. notam 89.

⁹⁹⁾ Conf. notam 87.

¹⁰⁰⁾ Obtento hoc beneficio et is non cunctatus est, ad exemplum novae ecclesiae antistitis, vestem monachalem exuere et cum quadam Deo dicata juvencula ex coenobio Harvstehudensi, nomine Anna Eiken, civis Hamburgensis Conradi Eiken filia, sacrilego connubio coire, quod liberis tamen caruisse videtur. De reliqua ejus vita nihil sere notum est, si longam excipis item, quam dotis causa adversus suum agebat sacerdotum. Mortuus est Minorita apostata die 23. Octobris 1540.

sequente anno 1528. ex urbe hac in exilium relegatis, omnia tempa vi occuparunt. Ita quasi in momento eversa est illa, a S. Ansgario, primo Hamburgensium archiepiscopo¹⁰¹), tanto labore fundata fides catholica. Sic facilis descensus Averno¹⁰²).

Postquam tali modo religionis catholicae exercitium anno 1529. Hamburgi per factores Lutheri, incentoribus apostatis monachis, plane turbatum et abolitum fuit, videtur toto hoc seculo præsca fides morumque melior cultura secundum antiquae Ecclesiae normam prorsus suffocata, exuberante lolio haereticae pravitatis, ut nec semen purioris tritici et avitae fidei reliquum usquam conspiceretur, donec placuit iterum magno illi patrifamilias, ad vesperam et occasum ejusdem seculi novos operarios huic agro excolendo perpurgandoque submittere, qua de re plura in sequentibus annuis.

1589 – 1597.

Primus omnium ad missionarii Hamburgensis munus a Deo electus fuit vir egregie doctus et probus, revdus d^r Michael ab Isselt¹⁰³), postquam comes Schauenburgicus¹⁰⁴) mercatoribus catholicis, Hamburgi commorantibus¹⁰⁵), libertatem exercitii religionis indulserat in territorio suo Altonaviensi, habuitque prima ea reductio sat felices et optatos progressus spatio octo annorum, quibus vir optimus singulare modestia et discretione illic rem sacram administravit, quibus peractis ille jam coelo maturus ad laborum praemia a Deo est evocatus, e mortali ad immortalem vitam translatus¹⁰⁶).

¹⁰¹) Patrono ecclesiae Hamburgensis, die 3. Februarii 865. denato, cuius millenarium anno 1865. toto missionum septentrionalium ambitu rite celebratum est.

¹⁰²) Conf. Virgilii Aeneid. VI. v. 126. — Auctor in hac narratione de ecclesiae Hamburgensis excidio plurima omisit, exempli causa secundam disputationem inter sacerdotes veram fidem retinentes et novatores, die Martis post misericordias Domini (id est 28. Aprilis) anno 1528. habitam.

¹⁰³) Natus Amersfordiae, in variis locis paterna Batavorum terrae res divinas faciebat usque ad 1580., quo anno, patria exterminatus, Coloniam migravit, ubi clarissimae intererat victoriae, quam de apostata archiepiscopo Gerardo præstantissimus reportavit dux Farnesius, quamque ipse descripsit libro suo *De bello Colonensi* (Colon. 1586.). .

¹⁰⁴) Adolphus XV., filius Ottonis VI., primi inter comites Schauenburgenses Lutherismo addicti, et Mariae conjugis, filiae Pomeranici ducis Barnimi IX.

¹⁰⁵) Quorum præstantissimus Alexander della Rocca (alias Roccha) nobilis Florentinus, de quo plura pag. 30. in libro, ab editore hujus operis sub titulo *Historia communitatis catholicae Hamburgo-Altonaviensis* secunda editione (Scaphusiae 1866) divulgalo.

¹⁰⁶) Die 17. Octobris 1597.

Corpus exanime Buxtehudi in veteri monasterio¹⁰⁷⁾ sepulturae mandatum est.

1597 – 1604.

In defuncti locum divina providentia direxit Patrem Jacobum Gordonum S. J.¹⁰⁸⁾, casu e Scotia Hamburgi appulsum, qui tam diu gregis catholici curam pastoralem habuit, usque dum a legitima superiorum auctoritate mitterentur, qui curam animarum istic susciperent. Ipsum enim obedientia alio evocaverat. Missi sunt itaque tres e societate Jesu sacerdotes, Pater Henricus Neverus¹⁰⁹⁾, Pater Joannes Moering et Pater Reinerus¹¹⁰⁾, quos eodem anno 1604. augustissimus imperator Rudolphus II. una cum catholicis Hamburgi versantibus suscepit in protectionem caesaream publico diplomate, eundem in finem expedito¹¹¹⁾.

1607. 1608.

Initia laeta et spes messis amplissima fecit illis animos ampliores, ut grandiora, quam pro ratione illorum temporum expediret, moliri

¹⁰⁷⁾ Prope Buxtehudem duo erant coenobia, virginibus secundum regulam S. Benedicti Deo sacris inhabitata, quorum unum *Vetus Monasterium*, alterum *Novum Monasterium* nominabatur.

¹⁰⁸⁾ De Patre Gordono vide *Josephi Juventii Epitome historias societatis Jesu* (nov. edit. Gandavi 1853) pag. 260. De commoratione ejus Altonaviae narrat *Reiffenbergius* in *Historia societatis Jesu ad Rhenum inferiorem* pag. 345. ut sequitur: „Evenit, Deo mirabiliter providente, ut, rebus in Scotia turbatis, eodem appelleret Jacobus Gordonus, sociatus sacerdos, qui, ubi in mercatorum se familiaritatem dederat et commodam redeundi in patriam opperiebatur occasionem, intellexit ab amicis, gravi implicitum morbo teneri Isseltium ac summos trahere anhelitus. Accedit Gordonus, lustrat aegrotum et viatico rite procuratum ad vitam feliciorem transmittit. Orbae jam pastore oviculae lamentis et suspiriis complebant omnia, communibus votis orabant Gordonum, ne se desereret, praecipue quod comportam plus satis haberent integratatem viri intellexisseque, saepenumero a Michaelie defuncto optime ipsorum consultum iri saluti, si quando se e vivis ereto societatis acciretur sacerdos, qui gregis catholici curam susciperet. Gordonus hominum calamitatem ac precebus commotus persistit Altonaviae et operam tantisper navavit egentibus, donec circumspectis e vicinia auxiliis remeare in Scotiam licet.“

¹⁰⁹⁾ De contentione sua cum Philippo Nicolai, praedicante Hamburgensi, vide librum meum, nota 105. citatum, pag. 32 seq.

¹¹⁰⁾ Cui nomen gentilicium erat Egnoenus. Adjungit *Reiffenbergius* l. c. „Expiraverat cum Isseltii morte religionis exercendas ab illustrissimo comite libertas. Novam ergo reddidit initio difficilem, ita ab alienato a nobis toparcha, ut facultatem aegre prorogaret in triennium.“

¹¹¹⁾ Vide hoc diploma in libro meo, nota 105. citato, pag. 36.

auderent. Quum enim, dⁿⁱ comitis Schauenburgici¹¹²⁾ concessione et piorum hominum liberalitate tanta pecuniae summa collecta esset, quae sufficeret tam Patrum missionariorum habitationi quam exstruendae ecclesiae una cum loco sepulturae sat capace, citius, quam oportuit, typis vulgatum est, Patres societatis residentiam in territorio Schauenburgico¹¹³⁾ parare, quo omnes quaquaversum catholici sese tuto possent recipere, et quum materialia omnia ad novam fabricam essent parata, vicinus monetarius¹¹⁴⁾ litem illis intentavit, questus: novam hanc fabricam domui suae plane contiguam maximo futuram detrimento. Eoque rem cum praedicantibus vicinisque magnatibus apud comitem deduxit, ut, revocato privilegio, spatio quatuordecim dierum juberentur tota comitis ditione exesse. Itaque cedendum fuit ad tempus anno 1608.

1609 — 1611.

Fama hac perlata de turbato religionis exercitio in Altonavia ad ill^{mum} d^{num} nuntium apostolicum Coloniensem, Antonium Albergatum¹¹⁵⁾, anno 1609. pro paterna sua in desolatas ovi-
culas sollicitudine demandavit hanc provinciam d^{no} Martino Strickerio¹¹⁶⁾, qui non modico sumptu per tres annos totam

¹¹²⁾ Ernesti III., ad quem anno 1601. post mortem fratris sui, Adolphi XV., regnum delatum erat.

¹¹³⁾ Id est: comitatu Pinnebergensi.

¹¹⁴⁾ Monetario huic (talis erat, qui germanice nominatur *Heckenmünzer*, nam argenti, jussu comitis ab eo signati, verum pretium minime aquabat indicatum) anno 1612., ut memorat *Reiffenbergius* l. c. pag. 477, par pari relatum est. Nam qui lite de habitatione Patrum expulsionis eorum initium fecerat, officina et officio dejectus, paulo post foro cedere coactus est. Neque ceteris adjutoribus poena est remissa. Recurrente enim anniversario die praetoris loci (germanice: *des Vogtes zu Ottensen*) domus, subito correpta incendio, conflagravit et ipse satrapa non multo post munere est et fortunis exutus. Comitus demum praefectus (germanice: *der Amtmann zu Pinneberg*) capite exsolvit poenas. Oborta ei lis fuerat ex convivio inter pocula cum novo satrapa, cuius filius, quum sibi prompta instare manu videret, precatus est veniam et gratiam uteunque integravit. In concordiae signum adversariorum alteruter commutat cum praefecto gladium, et philotesis claudunt diem. Sed nondum poculis injuria diluta erat memoria. Quum enim currum consensurus esset praefectus, imminet ei a tergo is ipse, cuius ferrum mulaverat, et hominem, nihil minus suspicantem, proprio jugulabat gladio, ut revulsum e cervicibus caput e cutis lacinia pendulum in humeros recumberet.

¹¹⁵⁾ Archiepiscopum Vigiliensem, qui ab anno 1609. usque ad annum 1621. nuntiatura Coloniensi praeerat.

¹¹⁶⁾ Canonico Hildesino, de conservatione residuorum in his regionibus catholicorum optime merito.

late obivit viciniam, catholicos visitando, erigendo, confirmando etc. Cujus labores patres e collegio Hildesiensi per festa subinde submissi quandoque sublevarunt.

1612—1620.

Interea, dum excludimus territorio Altonaviensi, aditus in ipsam urbem Hamburgensem tentari coepimus est per salvum conductum imperatoris Matthiae¹¹⁷⁾, qui Rudolpho fratri, eodem anno, decima Januarii, Pragae defuncto successerat, cui postea robur addidit aug^{mus} Ferdinandus II., data commissione tractandi cum senatu, ne turbarentur catholici in privato suo exercitio.

Eo tempore ad Albim¹¹⁸⁾ in domo conductitia, ex qua census dabantur camerariae, conveniebant ad sacra et conciones catholici, postmodum in fossa famulorum cerevisiam coquentium¹¹⁹⁾, antequam in formam redigeretur nova civitas, conventumque erat cum d^{no} Nicolao de Wouwer¹²⁰⁾, magistro equitum, et contractus initus pro domo illa cum horto emenda, quem in finem numerati imperiales trecenti. Verum illo defuncto nec pecunia recepta neque domus usibus nostris relicta, aliis possessionem sibi vindicantibus. Sic iterum turbatum in urbe exercitium.

1622.

Rursus alio vertenda vela. Defunctus jam erat Altonaviensis territorii dominus, Ernestus, comes de Schauenburg¹²¹⁾, ex faitore factus persecutor. Cui quum ejus frater¹²²⁾, mitioris ingenii princeps, catholicis maxime affectus¹²³⁾, succederet, actum est cum illo pro libertate catholici exercitii, uti eandem anabaptistis et Calvinianis concederat, et catholicis permittenda, et mox ad aliorum principum,

¹¹⁷⁾ Salvi hujus conductus diploma mihi ignotum est. Notitiam habeo solummodo literarum, a Mattheo imperatore hoc anno (1612.) in catholicorum favorem ad comitem Schauenburgensem scriptarum, quae in libro meo, nota 105. citato, pag. 42 seq. repetitae sunt.

¹¹⁸⁾ Extra portam S. Ansgarii, in platea vulgo *Vorsetzen*.

¹¹⁹⁾ Germanice: *auf dem Brauerknechtsgraben*.

¹²⁰⁾ Conf. *Caroli Wilkensii Templum honoris Hamburgense* pag. 562.

¹²¹⁾ Die 17. Januarii 1622.

¹²²⁾ Justus Hermannus, filius comitis Henrici X. et Metae conjugis, filiae Justi, comitis de Limburg et Bronckhorst, natus est die 6. Octobris 1539. denatusque 5. Novembris 1635.

¹²³⁾ Vide relationem Francisci Montorii, episcopi Neocastrensis et nuntii Coloniensis, ad Gregorium papam XV. in ephemeridibus germanicis sub titulo *Promptuarium historicum Gottingense* anni 1787. pag. 500.

in primis vero cel^{ui} Hermanni, episcopi et principis Monasteriensis, comitis de Schauenburg¹²⁴⁾, cognati sui, intercessionem lubens volensque annuit.

Sub serenissimo hoc principe per unum annum pro voto prospere, non jam in incognito, sed passim noti, terni e societate sacerdotes consueta munia ad culturam animarum obibant. Et ecce, satan immame facinus per ministros suos adoritur.

1623.

Ipsa festo sanctorum apostolorum Petri et Pauli, quod hoc anno incidit in dominicam¹²⁵⁾, sub ipsa concione, ad quam audiendam plurimi ex urbe convenerant, ex improviso irruunt sexaginta equites, omnes facie, instar carbonum, denigrati, et ingenti bombardarum explosione in locum irruunt, inermes invadunt, gladiis, fustibus, cultris miserrime insontes tractant. Tres primo impetu trucidati, viginti sex graviter vulnerati¹²⁶⁾, reliqui omnes, nullo habito respectu aut sexus aut conditionis, vestibus suis spoliati¹²⁷⁾. Praedam omnem et suppellectilem sacram et domesticam plures currus impune aveverunt¹²⁸⁾. Cyclopibus hisce furere et depraedari cessantibus die sequente ex urbe Hamburgensi faex populi turmatim advolare et quidquid in domo vel horto fuerat relictum, more barbaro confringere, destruere, everttere coeperunt, nemine prohibente¹²⁹⁾.

¹²⁴⁾ Auctor per errorem labitur. Hermanus ex comitibus Schauenburgensis nequaquam Monasteriensis sed Mindensis erat episcopus. Verum existens jam anno 1582., hic praelatus (solo nomine, non re catholicus) anno 1622. pro catholicis Hamburgensis et Altonaviensis intercedere non potuit.

¹²⁵⁾ Scilicet stili veteris, secundum quem, summo pontifice concedente, et catholicis Hamburgenses in assimilationem Lutheranorum tempus computabant et festa celebrabant. Stilo novo erat dies 9. Julii.

¹²⁶⁾ Inter heterodoxos, qui aderant, octo etiam vulnerati sunt.

¹²⁷⁾ Feminis intima passim vestis reicta, viris ad interculam detracta sunt omnia.

¹²⁸⁾ Ambo missionarii, Patres Andreas Nesenus et Justus Fischerus, salvis capitibus evaserunt. Pater Nesenus quidem a puero in fuga agnitus et tantum non a milite comprehensus est, trajecto tamen horti sepimento, effugit e manibus seque insidiis eripuit. Neque ullo Pater Fischerus pacto violatus est. Imo (ut tradit Julius Cordara in *Historia societatis Jesu* VI. Vol. 1 pag. 424.) a robusto Calviniano homine contra factiosos defensus, mox etiam pecunia et patrocinio adjutus, Hamburgum tutus evasit.

¹²⁹⁾ Conf. narrationem longiorem hujus impetus apud *Reiffenbergium* l. c. pag. 579. Reversos in urbem catholicorum primarios cachinnis excepti faex civium. Compressit tamen motum pro viribus ordo senatorius, quod ab Hispano caesareo que milite sibi metueret.

Quae peracta barbarie catholici amplius frequentare Altonaviam pro religionis exercitio ausi non sunt. Sed sacerdos eodem ipso anno, Dominicus Jansenius¹³⁰⁾, cum salvo conducto a rege Hispaniarum, Philippo III., et Alberto, archiduca Brabantiae¹³¹⁾, ad urbem Hamburgensem missus, continuo ad Albim¹³²⁾ coepit et usque ad annum 1636. perrexit catholico ritu conciones, missas et sacramenta administrare. Sed praedicantes tam diu contra memoratum d^{nm} Jansenium perrexerunt debacchari eumque de loco in locum pellere, donec omnino ex urbe pellerent.

1629.

Hoc anno, quum excel^{mus} d^{nus} generalis Tillius¹³³⁾ ducatum Megalopolitanum occupasset aliaque vicina loca armis subjugasset, pro fide catholica in hoc ducatu disseminanda accersitus est aliquis ex provincia nostra¹³⁴⁾ operarius. Sed quum messis ob temporum vicissitudines adhuc videretur nimis immatura et reformatio, quam non nemo vehementer urgebat, valde periculosa, prudenter judicatum fuit, adhuc aliquamdiu suspendendam falcom, interim exacuendam ad uberiorem et maturiorem segetem opportuno tempore demetendam. Interim, licet a publica reformatione, ab assiduo tamen labore et industria destitutum non est. Wismariae (quae civitas est in ducatu Megalopolitano non ignobilis et maritimo portu ac navigatorio celeberrimo) aliquot infantes, ritu catholico, sacro baptismatis fonte abluti, nonnulli etiam sacra exomologesi et synaxi, aliquot annorum spatio neglectis vel non debite factis, magna cum devotionis significacione expiati et recreati sunt. Aliquot etiam legitimo matrimonio copulati. Rei fama excitus praenob^{mus} d^{nus} de Luetzow¹³⁵⁾ catholicus, tum temporis infirma affectus valetudine et ad mortem decumbens, extemplo hominem accersiri curat. Quantum vero ex ip-

¹³⁰⁾ Alias Boye, ordinis Praedicatorum. Natus erat Zirkzenii in Seelandia et mortuus est Amstelodami die 14. Martii 1647.

¹³¹⁾ Summo Belgiae praefecto et marito Clarae Isabellae Eugeniae, filiae regis Hispanici Philippi II., quae ipsa jam per generalem Spinola pro catholicis Hamburgensis apud imperatorem et apud senatum Hamburgensem sese interposuerat.

¹³²⁾ In platea jam dicta Vorsetzen.

¹³³⁾ Rectius: dux Fridlandiae, generalissimus de Waldstein.

¹³⁴⁾ Scilicet Rheni inferioris. Nam anno 1626. die 22. Julii provincia Rhenana in superiore et inferiore divisa erat.

¹³⁵⁾ De reductione unius ex posteris dicti domini de Luetzow ad matris Ecclesiae gremium, anno 1680. una cum duobus aliis ex equestri ordine viris facta, vide notam 485. Conf. et notam 157.

sius praesentia emolumenti et consolationis acceperit, vel ex hoc intelligi potest, quod, quum tam a cognatis quam a pseudoministris ad defectionem a fide satis importune sollicitaretur, ipse tamen nostri praesentia recreatus et confirmatus, aliis valere jussis in proposito semel suscepito et fide catholica ad extremum usque spiritum perseveravit. Funeri Stadam¹³⁶⁾ delato, exequiis ipsiusmet excell^mi generalis Tillii praesentia¹³⁷⁾ cohonestatis, extremus illi honos per concionem funebrem a nostro exhibitus est sacerdote.

1631.

Hoc anno Hamburgi advenit excell^mus d^{ns} Menzelius¹³⁸⁾, electoris Bavariae residens, et pro suo suorumque solatio sibi operam sacerdotis catholici — fuit is Pater Henricus Schachtius¹³⁹⁾ — concedi obnixe efflagitavit a senatu, quod etiam impetravit, sed ea lege, ut omnia privatim absque concionibus vel aliis conventiculis clanculum perageretur, sin, grave periculum subeundum, quod et comprobavit eventus. Enimvero nec adeo privatim id fieri potuit, quin aliqui saltem ex civitate convenienter, nec adeo clam, quin id subodorarentur curiosi et sagaces ejusmodi rerum investigatores, adversarii nostri, subornantes aliquos, qui tam ipsum d^{num} residentem quam sacerdotem (ut alias honorato cuidam civi catholico hic factum) nocturno tempore apprehensos clanculum, aliis nimirum dissimulantibus, abducerent. Tempori itaque obtemperandum et consultum visum est, fuga ad tempus salutem quererere, usque dum sic procellosus aestus aliquantulum deferbuisset. Migrandum erat in Hollandiam. Verum haec sententia ipsiusmet consulis primarii¹⁴⁰⁾ privata auctoritate et consilio immutata est, suadentis, quum habitatio in campo dominico¹⁴¹⁾ sub jurisdictione ecclesiastica nimis esset periculosa,

¹³⁶⁾ Civitas Stadensis hoc anno per edictum restitutionis iterum in urbem catholicam erat mutata. Omnes ecclesiae, unam parvam si excipis ad S. Nicolaum, catholicis redditae erant, aedes B. V. Mariae Patribus ordinis S. Benedicti tempa ad S. Gregorium et ad S.S. Cosmum et Damianum Praemonstratensibus ecclesia ad S. Joannem ordini S. Francisci et tandem templum ad S. Willehadum Patribus societatis Jesu.

¹³⁷⁾ Stadae positum erat hoc anno generalis Tillii principium castrorum.

¹³⁸⁾ Praenomine Michael. Primum Daniae regi Christiano IV. inseruit; postquam veram fidem amplexus est, in electoris Bavarii, deinde in cæsareum transit ministerium.

¹³⁹⁾ Conf. Joannis Nadasi Annus dierum memorabilium I. pag. 6. Cerdara l. c. VI. Vol. I. pag. 422.

¹⁴⁰⁾ Consul primarius erat Albertus ab Eitzen J. U. L. + 1653.

¹⁴¹⁾ Verisimilius in area ecclesiam cathedralem cingente, germanice: auf dem Domskirchhof.

stationem illam derelinquendam et commigrandum in alium locum. Consultum, factum. Ita tamen occulite id fieri non potuit, quin non nullis exploratoribus innotesceret. Undique insidiae. Nihil erat tutum, malorum omnium inceptoribus, pseudoministris, in perniciem nostrorum suos clam et palam instigantibus.

1633.

In dies autem magno accrescente persecutorum cumulo et numero periculorum, tum etiam auctoritate magistratus contra faecem populi tumultuosi non satis valida, saniora pro tempore capienda erant consilia. Itaque a nostro¹⁴²⁾ susceptum est iter Viennam ad sacram caesaris¹⁴³⁾ majestatem, ut summa auctoritate interposita, afflictis et derelictis catholicis per publicum exercitii solatium (quum privatum in nulla domo catholica haberi possit nec liceat) tantisper permisum sit respirare. Quod licet literis caesareis consignatum magistratui commendaretur, multis tamen aliis impedimentis obstantibus minime tutum fuit, ita ut adhuc ad tempus a concionibus fuerit abstinendum. Indefesso nihilominus labore privato animorum lucro impense invigilatum est. Etenim tum temporis evomuerunt virus haereticae pravitatis bini fratres dⁿⁱ residentis. Eandem abjuravit praenobilis quaedam matrona Buchwaldia, ex nobilissimo stemmate Holsatico¹⁴⁴⁾, quae etiam postmodum tam frequenti sacrae synaxeos communione, quam in pauperes beneficentia singulari vitaque exemplari omnibus aliis catholicis praeluxit. Idem praestitero filius et filia praenob^m dⁿⁱ Luetzowii, qui post discessum exercitus caesarei in maximis persecutionibus, bonorum direptionibus, convitiis, contumeliis, ne latum quidem unguem a coepio proposito destitere. Ad saniorem mentem etiam reducta praenob^m d^{na} Rantzowia¹⁴⁵⁾ cum plurimis aliis, quorum accuratus numerus et ratio iniri non potest.

1636.

Quum vero contra hostiles incursus necdum essemus sufficienter corroborati, aliqua tamen spes libertatis affulgeret, altera vice sacrae

¹⁴²⁾ Scilicet Patre Henrico Schachtio.

¹⁴³⁾ Scilicet Ferdinandi II.

¹⁴⁴⁾ Quod stemma adhuc in Holsatia floridissimum est. Erat, ni fallor, uxor Danielis de Buchwald.

¹⁴⁵⁾ Quae neccio an Barbara fuerit, Mauritii de Rantzau vjdua. Ex familia Rantzowia non multo post duo alii ad veram fidem conversi sunt, nempe anno 1645. Josias de Rantzau, celeberrimus Galliae polemarchus, et 1650. Christophorus de Rantzau, de quo plura in nota 526.

caesareae majestatis protectio imploranda fuit, eoque commodius id accidit, quod magistratus onera quaedam civitatis¹⁴⁶⁾ eadem legatione per nostrum¹⁴⁷⁾ facta desideraret abrogata cum hac promissione, ut si petita impetraret, impetraturus etiam esset omnimodam exercitii nostri libertatem. Factum id quidem et obtentum, sed alterum non fideliter praestitum. Attulit itaque ablegatus noster tam ab ipso imperatore quam a serenissimis electoribus¹⁴⁸⁾ literas ad magistratum Hamburgensem, quibus ipsius operam et industriam in negotio commendato promovendo urgendoque magnifice depraedicarunt.

Interea aliquis ex S. Dominica familia¹⁴⁹⁾, qui per conniventiam magistratus hic aliquamdiu perstiterat, eo quod nimis publice et liberius egisset et dixisset, auctoritate et edicto magistratus urbe exactus et proscriptus est, multis intercessionibus coram consule nequicquam adhibitis. Mandatum insuper civibus catholicis, ut ne illum domo quidem exciperent.

1637 – 1639.

Tandem permissum fuerat a magistratu, ut in domo dⁿⁱ residentis caesarei claneulum ad sacra nostra convenienter catholicci. Vix autem hoc ipsum erat concessum, en subito rumore completur tota civitas: plus quam quingentos papistas, ut vocant, ad exercitium convenire idololatricum et nescio quas non moliri technas et contra civitatem fabricari machinationes. Quare commoti pseudoministri omnem suam ex cathedra exseruerunt virulentiam, publice e suggestu debacchantes, dicentes omne malum contra nos, sed ementita lingua. Parum abfuit, quin concitata turba (quae hic est copiosissima et ad exercendam in nos omnem suam petulantiam valde proplicvis) domum nostram violenter invaderet. Itaque prior illa libertas, tanto labore acquisita, vix orta et nata, statim aborta et sublata fuit, usque dum ad excell^m dⁿⁱ comitis Curtii¹⁵⁰⁾, legati caesarei¹⁵¹⁾, adventum exercitium publicum denuo apertum est. Verum vix ille cum diversis colonellis caesareis divinis intererat, mox confluens plebis colluvies excell^m cancellarii, comitis Curtii, rhedam luto platerum conspucatam, pomis putridis aliisque sordibus omnino op-

¹⁴⁶⁾ Scilicet vectigal Gluckstadiense.

¹⁴⁷⁾ Scilicet Patrem Schachtium.

¹⁴⁸⁾ Scilicet electoribus ecclesiasticis, Anselmo Casimiro Moguntino Ferdinando Coloniensi et Philippo Trevirensi archiepiscopo.

¹⁴⁹⁾ Scilicet supradictus Pater dominicus Jansen.

¹⁵⁰⁾ Rectius Ferdinandus a Kurtz.

¹⁵¹⁾ Scilicet Ferdinandi III.

plevere, aliosque exeuntes vel lapidibus vel luto vel verberibus exceperunt. Tantum vero non praevaluit improborum malignitas, ut aliquos, qui etiam durante hac tempestate divini spiritus igniculos conceperant, omnino non a proposito averteret. Quatuor tum temporis ad gremium matris Ecclesiae recepti, inter quos mulier Hebraea, quae praesente excell^{mo} d^{no} Cancellario, imo illo patrino, ejurato Judaismo, baptizata est.

1639.

Qua excurrente, concionando, catechisando aliasque Societatis nostrae munia obeundo non segniter laboratum, fructu minime poenitendo, nec aliquid praetermissum, quod ad tam sterilis et frigidi soli culturam facere videbatur. Factum id est Gluckstadii¹⁵²⁾ partim, partim etiam aliis locis, quo (quum inauditum esset, adesse sacerdotem catholicum) ex variis partibus plurimi, maxime vero milites, pro conscientiae expurgatione convenere, bini etiam Ecclesiae reconciliati. Excusum etiam est Lubecam, ubi quotquot ex nostris inventi magna pietatis significacione antiquas multorum annorum conscientiae maculas sacro poenitentiae fonte eluerunt, desiderantes quidem assiduam sacerdotis praesentiam, sed quum fortunarum in tanta paupertate pro curanda sustentatione tenuitas, tum etiam magno cum periculo conjuncta habitationis difficultas, pios illorum conatus et desideria ad tempus retardarunt¹⁵³⁾. Deplorandum sane videre florentissimam hanc civitatem, tam egregiis sacris aedificiis, monumentis et ornamentiis olim a catholicis condecoratam¹⁵⁴⁾, alias ante perversionem ferventissimam, nunc adeo immutatam et in haereticam caecitatem collapsam, ut ex multis millibus ne vel unicum quidem recte sentientem invenias. Hoc anno 1639. non plures viginti quinque, accitis etiam pauculis, qui ab aliquot milliaribus dissiti, a sacerdote nostro, qui illuc Hamburgo excurserat, sacrosanto vitae pabulo refecti et confortati sunt. Hem, quam rari in tam ampla et populosa civitate. Vacillantes et jamjam cum claudis claudicantes erecti et confirmati, infirmi in fide consolidati, ad defectionem jam inclinati ad saniorem mentem reducti sunt.

¹⁵²⁾ Missio Tychopolitana sive Gluckstadiensis hoc anno 1639., septendecim annos post hanc urbem a Christiano IV. conditam, fundata est. Primi e societate Jesu missionarii latet me nomen; secundus erat Martinus Strickerius, canonicus Hildesiensis, qui jam nota 116. memoratus est.

¹⁵³⁾ Missio Lubecensis denique 1676. stabilita est, quo anno liber mortuorum incipit.

¹⁵⁴⁾ Urbs Lubecensis eodem modo quo Norimberga, licet Lutheranismus ibi dominetur, usque ad hodiernam diem catholicae urbis formam et faciem retinuit.

Sed Hamburgum revertor. Post ablegati caesarei, excell^{mi} comitis Curtii, abitum, quum res catholica in praesenti versaretur periculo, ex civitate antiqua in domum civitatis novae, a frequentatione populi remotiorem¹⁵⁵⁾ fuit commigratum, quam singularis excell^{mi} dⁿⁱ legati Galici, comitis d'Avaux¹⁵⁶⁾ tutela et protectio tum temporis strenue protegendo defendit.

1640.

Quum vero interea temporis praeliminaria pacis inter diversos principum legatos Hamburgi pertractanda essent, hunc in finem deputatus a caesarea majestate praenob^{mus} d^{nus} de Luetzow¹⁵⁷⁾, cui sicut in prima instructione commissa erat fidei catholicae protectio, ita se strenuum propugnatorem et defensorem contra impugnatores et adversarios imperterrite ostendit. Huic Viennam revocato succedit ill^{mus} comes de Auersperg¹⁵⁸⁾, qui, quum praeliminaria pacis finitus advenisset, religioni catholicae hic vidit indictum apertissimum bellum, qui, ne religionis negotium soveret, in civitate caesarea vix domum usibus suis et nostris aptam potuit obtinere. Ab omnibus, tam a magistratu quam pseudoministris, totis viribus allaboratum, ut ipso in angustias angustiae domus redacto, simul etiam exercitium nostrum vel arctis limitibus constringerent vel omnino civitate excluderent. Prostatab quidem domus ampla et magnifica, aliquot centenis annue elocanda, pro qua, maxime ut catholicis subserviret, sexcentos imperiales annuos (duplum fere locagium) obtulit. Obtulisset mille, non impetrasset, pseudoministris cum senatus occulta dissimulatione et conniventia, vel potius collusione, omnes nostros conatus impedientibus. Qua tamen paulo post a comitissa quadam Calvinistica quadringentis saltem conducta, omnes in eadem domo et januae et fenestrae, clausae catholicis, ad Calviniani exerciti libertatem patefactae sunt. Tandem vero ill^{mus} comes in eandem domum, ex qua prior legatus, praenob^{mus} d^{nus} de Luetzow, dis-

¹⁵⁵⁾ In platea sordida, germanice: *in der Fuhrentwiete*.

¹⁵⁶⁾ Erat is Claudius de Mesmes comes d'Avaux, regis Ludovici XIII. Hamburgi, postea Ludovici XIV. legatus apud comitia pacis Westphalicae conciliandae causa convocata. Mortuus est Lutetiae Parisiorum die 9. Novembris 1650.

¹⁵⁷⁾ Conradus de Luetzow, legatus caesareus, natus anno 1599., illius Luetzowii, qui jam pag. 36. commemoratus est, ni fallor, filius, de cuius sororisque suae constantia pag. 38. mentio facta est. Anno 1643. a Ferdinandio III. imperatore liberi baronis dignitate ornatus est.

¹⁵⁸⁾ Vide de eo *Matthiae Kochii Historiam imperii Germanici sub regno Ferdinandii III. Vol. I. pag. 348.*

cesserat, simul etiam in exercitii catholici continuationem immigravit, omnibus nostris de tam felici rei successu sibi nobisque gratulantibus.

1641.

Dum haec aguntur feliciter, statim rumore publico divulgatum per totam civitatem, imo ad populum stentorea voce exclamatum, plurimos esse in civitate Jesuitas, qui duce et antesignano fratre excell^{mi} dⁿⁱ cancellarii aliisque, quorum plurimos suo nomine appellariunt, occupaturi essent imprimis ecclesiam cathedralem, dein generalem reformationem instituturi. Non hoc dictum solum, imo etiam persuasum. Audite perniciosas machinationes. Ipso B. Virginis annunciatae festo ex communi omnium consensu praedicantes omnes ex abrupto suas exorsi sunt conciones: „*Incendium, incendium!*“ Arrectis auribus, suspensis et attonitis animis hae terribiles voces exauditae. Tandem explicatus in hasce voces prorupere: „*Non videtis, o cives, perniciosum illud incendium papisticum? Aperite oculos et videte jam ignescentes scintillas tota urbe volitantes, mox in flammarum laeculentam erupturas.*“ Concursum est undique ad restinguendum hoc incendium, quod, nisi Deus singulari in nos providentia avertisset, cum vita nostra fuisse extinctum. Quoties non insonuerunt publice hae voces: „*Extirpate, cum radice tollite zizania haec papistica, bonam evangelii sementem suffocantia; in ignem conjicite, comburite!*“ Quoties, proh dolor, inauditum: „*Judaismum, Turcismum malumus quam papismum.*“ Quod et comprobavit eventus. Judaeis quatuor in urbe synagogae publicae¹⁵⁹⁾ concessae, puritani Angli¹⁶⁰⁾ liberum habent in urbis umbilico exercitium. Calvinistae, quorum hic magna frequentia, faciunt omnia liberrime tam in urbe quam extra muros, in Altonavia, ubi postea etiam novum templum extruxerunt¹⁶¹⁾. Solum pusillus grex catholicorum, qui paucis centenis capitibus constat, laceratur et ubique luporum ferocitati objicitur. Sed confortamini et nolite timere, pusillus grex, complacuit enim patri vestro dare vobis regnum¹⁶²⁾. Illa tamen cum divina gratia fuit animi nostri constantia, ut medias inter tribulationes de ordinariis nostris officiis ni-

¹⁵⁹⁾ Tres erant synagogae Judaeorum Lusitanorum, scilicet in platea valli (*Dreckwall*) in campo felici (*Herrlichkeit*) et in platea S. Petri (*Petersstrasse*) unaque Judaeorum Polono-Germanicorum, scilicet in via lapidea (*Steinweg*).

¹⁶⁰⁾ Sic dicta societas mercatorum adventurariorum sive lingua Britannica *the English court*, cui senatus Hamburgensis per contractum die 2. Junii 1618. liberum concesserat religionis Puritanae exercitium. Societas antistes (*vulgo Courtmaster*) interdum residentis simul Anglici fungebatur munere.

¹⁶¹⁾ Anno 1645., quum vetus aedieula incendio deleta esset.

¹⁶²⁾ Ev. Lucae XII. v. 32.

hil fuerit omissum, qua concionando (subornatis etiam qui puncta concionis calamo exciperent vel observantes supervacue) consuetisque munis insistendo. Imo terni catholicam fidem amplexi sunt.

1643.

Sed tum vacillare coepimus et animo angi, quum excellens dominus legatus caesareus, Viennam revocatus, nos domo et omni protectione destitutos relinquaret. Errabant oves dispersae, ipso etiam pastore percutto. Nullus refugii locus. Quo autem remotiora humana fuerunt solatia, eo divina experti sumus propria. Excitavit divina bonitas novum Atlantem, qui nos humeris suis exciperet, sub cuius etiam clypeo magis quam hactenus contra omnia ab adversariis in nos evibrata tela secure quievimus. Erat is praenobis dominus de Meullen¹⁶³⁾, residens Gallicus, qui auctoritate sua nos protegit, exercitium nostrum pro aris focisque defendit et sacerdoti alendo, quae necessaria sunt, liberaliter subministrat. Hunc in finem laxiore domo, quam alias opus esset, conducta, optima amplissimaque parte exercitio nostro concessa. Licet autem ex instinctu praedicantium adessent mox a senatu deputati, qui, ne fieret ex continuatione praescriptio, interposita protestatione, fecerunt inhibitionem, illos tamen ea verborum lenitate exceptit praenobis dominus residens, ut se excusarent potius ratione munieris sibi impositi, ne vel communitas vel ipsem dominum residens ex concitatione plebis aliquid patetur detrimenti, quam ut importunius urgerent. Ad fidem recenter conversi tres, quos inter doctor medicinae septuagenarius et quae-dam mulier, quae, adhibita in consilium desperatione, Judae exitum meditabatur. Sed illa et sibi et Deo per sacerdotem nostrum est restituta.

1644.

Venio ad excursiones, quae, sicut fuere frequentiores, ita etiam plurimis salutares. Excursum est Fridericopolim in Eiderstadia¹⁶⁴⁾, quae civitas a moderno Holsatiae duce¹⁶⁵⁾ nomen sortita, refugium Hollandis propter haeresin Arminianam profligatis, catholicis asylum. Ubi quum longo tempore non habuissent copiam sacerdotis, adeo ip-

¹⁶³⁾ Pronomine Claudio, regis christianissimi Ludovici XIV. residens.

¹⁶⁴⁾ Fridericopolis sita est ad flumen Eidoram, olim Germaniae et Danie terminum. De primis missionis Fridericopolitanae initiis vide Reiffenbergium l. c. p. 597.

¹⁶⁵⁾ Friderico III., filio ducis Joannis Adolphi, mortuo die 11. Augusti 1659.

sius inopinato adventu recreati sunt, ut prae gaudio lacrymas continere non possent. Fructum adventus opportuni testatae sunt exomologeses triginta circiter. Tonningae¹⁶⁶⁾ Slesvici aliquot, paucis tamen convenientibus, idem praestitum solatum. Infantes, quos non ab alio nisi sacerdote catholico sacramento baptismatis initiari volebant, commodissimo tempore abluti, odia inveterata deposita, firmati animi in fide nutantum. Consilio nostrorum et spe uberioris fructus spiritualis missus est illuc aliquis ex nostris pro statione sua ibidem stabiendi¹⁶⁷⁾, cujus opera licet incolis esset gratissima laborque ipsius fructuosus, in medio tamen cursu et fructuum expectatione fuit impeditus. Suecico enim milite ducatum Holsatiae ex improviso invadente¹⁶⁸⁾, ipsi in Hollandiam fugiendum erat, inde in provinciam redeundum. Circa idem fere tempus excurserat Hamburgo aliquis ex nostris quinque miliaria ulterius ad locum aliquem dictum Bottslooth¹⁶⁹⁾, alias insulam Farthof, conterminam ducatui Slesvicensi. Quo quum multi ex Hollandia alioque Belgio catholici convenissent, partim zelo aliquo catholicae religionis in hisce partibus promovendae incitati, partim aliqua spe illecti, quod aggeribus ulterius promotis marique oppositis aliquot jugerum millia aridae essent acquisituri illorumque culturam catholicis ex Hollandia aliisque partibus accitis commissuri. Verum praeter illorum expectationem res longe aliter cecidit. Dici vix potest, quantum laborem quantosque sumptus in periculoso illud opus impenderint. Aggere jam clauso omnibus de tam felici rei successu exultantibus, extrema gaudii luctus occupavit. Verum enim vero anno salutis nostrae 1634. ipso S. Bartholomaei¹⁷⁰⁾ exorta est luctuosa et multis funesta tempestas cum inundatione ab hominum memoria inaudita. Novum aliquod diluvium dixisses, quod non solum aggeres nostros planò ad-

¹⁶⁶⁾ Germanice: *Tönning*. Et in praefectura Tunderana (dem Amte Tondern) plures antehac habitabant catholici, quibus duo e societate Jesu Patres Flandro-Belgæ sese adjunxerant, quorum alter anno 1625. Fridericopolin migravit.

¹⁶⁷⁾ Primus missionarius Fridericopolitanus erat Guilielmus Alstius, qui ex praefectura Tunderana hue immigraverat. (Vide notam 166.) Postea evocatus eodem Rhenana e provincia est sacerdos alius, nomine Vekenus, de quo id unum apud *Reiffenbergium* l. c. pag. 597. proditum est, quod postea in Succiam penetrarit ibique multa in animarum gesserit emolumentum.

¹⁶⁸⁾ Sub duce generali Leonardo a Torstenson.

¹⁶⁹⁾ Alias Bockslooth. De sacello catholico, prope hunc locum anno 1634. exstructo, propter contentiones tamen inter Christianum IV., Daniae regem, et Fridericum III., Holsatiae ducem, non multo post octuso, vide *Hegewischii Historiam ducatus Holsatici et Slesvicensis* III. c. 5.

¹⁷⁰⁾ Die 24. Augusti. Alii scriptores dicunt die 11. Octobris. Vide *Stelzneri Nuntium de statu ecclesiastico et politico civitatis Hamburgensis* III. pag. 282.

aequavit, verum etiam omnem hanc circumquaque regionem luctuosissima et irrecuperabili clade affecit. Intra bidui spatium, quod haec tempestas tenuit, plus quam sexaginta hominum millia, pecorum pecudumque multitudo fere infinita hac tristi colluvione absorpti et submersi sunt, praeter multos pagos, quorum ne vestigium quidem remansit. Solum in Nordstrand (ditio haec ducis Slesvicensis) terra divitiis et deliciis tum temporis affluentissima, viginti pagi cum omnibus incolis¹⁷¹⁾ adeo mari sunt inseulti, ut ex omnibus non nisi unica turris pagi Pellworm¹⁷²⁾ notabilis cladis memoria superfuerit. Quum iterum post illud diluvium appareret arida, Belgae nostri, qui magno suo bono tum temporis aberant, plus quam centenis millibus imperialium in profundum maris quasi projectis, post-liminio reduces, nihilominus a coepito opere exaggerationis non desitare, aliquot centenis jugerum jam inclusis, quae rusticorum catholicorum curae culturaeque commissa. Templo etiam permissione ducis Holsatiae exstructo, anno 1643. aliquem ex nostris¹⁷³⁾ Hamburgi evocarunt sacerdotem, quem, sicut et nostrum Fridericopolitanum, vix pedem et sedem figentem iniquitas belli Suecici in exilium relegavit. Quum enim omnis spes Hamburgum redeundi esset praeclusa et ablata vixque elabendi modus appareret, danda erant vela ventis et in Juttiam fugiendum et quidem nocte intempesta. Feliciter appulsum est ad insulam, Voerde¹⁷⁴⁾ dictam, et apud illos quaerendum refugium, qui ipsimet et nobis et fidei nostrae erant infensissimi. Foris illuc pericula ab hoste, qui regi Daniae¹⁷⁵⁾ quatuor navibus circa insulam Silt¹⁷⁶⁾, nobis vicinam, ereptis et mare

¹⁷¹⁾ Numero 6133 hominum inter quos decem praedicanter Lutherani. Vide Stelzner l. c. III. pag. 283.

¹⁷²⁾ *Pellworm*, nunc una ex insulis Nordstrandianis, quae ex laceratione terrae firmae die 11. Octobris 1634. ortae sunt. Ceterae sunt: *Nordstrand*, *Langesaa*, *Oland*, *Groede*, *Hooge* et minores insulae, quae dicuntur *Halligen*.

¹⁷³⁾ Scilicet e societate Jesu. Ab anno 1655. Patres Oratoriani Mechlinenses missionem Nordstrandianam administrarunt. Anno 1737. maxima pars incolarum, inducta a Jansenistarum quodam allegato (van Baesrode) a vera fide discedens, ad falsas Jansenii doctrinas sese convertit. Ope Hafniensis gubernii catholicos ecclesias parochiali extrudebant, quam, licet ipsi ad triginta capita reducti essent, ad hoc usque tempus obtinuerant. Orthodoxi (258 capita) parvum tantum ac ruinosum habent sacellum. Plura ex historia missionis Nordstrandianae vide in *Ephemeridibus ecclesiasticis pro missionibus septentrionalibus* Ann. 1862. pag. 41.

¹⁷⁴⁾ Hodie *Föhr*.

¹⁷⁵⁾ Rex Christianus IV. ipse navalii pugnae intererat.

¹⁷⁶⁾ Hodie *Sylt*.

infestabat et insulas, ex quibus Ameron¹⁷⁷⁾ et Silt jam occuparat. Domi timores propter incolarum barbarem immanitatem. Nullus fugae locus circumcinctis ab hoste, tandem etiam glacie constrictis. Quod exilium rigidissima hieme, absque foco, loco frigido, ad septem circiter hebdomadas, a decimo septimo Decembribus ad decimum quartum Februarii, continuatum. Demum sex dierum itinere maritimo Hamburgum recursum est, ubi spiritualis opera, quam vel necessitas vel caritas proximi postulabat, collocata.

1652.

Vixerunt hoc anno Hamburgi sacerdotes duo¹⁷⁸⁾, qui ambo, apud residentem Gallicum, praenobnum dnum de Meullen, commorati, pro viribus ad Dei gloriam laboraverunt.

Prodigo non assimile dicendum est, quod sequitur. Trajiciebat hoc anno mense Februario ex hac in Bremensem Albis ripam navis cum vectoribus plus minus duodecim, in quibus duo solum orthodoxi, iique eodem ipso die sanctissimis poenitentiae et eucharistiae Sacramentis refecti. Quum de improviso coorta in medio fluminis tempestate navis mergitur, haustis suffocatisque omnibus, si duos orthodoxos demseris. Secum scilicet vehebant Eum, qui ventis flueticibusque dominatur, et ex hoc geminum prorsus illi, cuius ante triennium videmur meminisse de sutori, qui Sacramentorum gratia ex urbe Stadensi¹⁷⁹⁾ huc ad nos venerat feriis natalitiis, qui et ipse in patriam eo, quo communicaverat, die reversurus in tractectu fluminis solus evasit incolumis, mersis omnibus, qui erant in eadem navi.

1653.

Duo sacerdotes communitati hoc anno praesunt, qui partim a communitate, partim a congregatione cardinalium aluntur, alter¹⁸⁰⁾ aeger et canus, alter¹⁸¹⁾ aetatis paene decrepita morbo corripitur. Decumbit, ita ut ne lectus quidem possit parari. Non sentit quidem dolores, sed vires ita debilitatae sunt, ut mors quotidie pree foribus expectetur. Ita uni incumbit totum onus, qui diebus dominicis ita occupatus est, ut vix tempus habeat pro recitando officio divino.

¹⁷⁷⁾ Hodie *Ameron* sive *Amrum*.

¹⁷⁸⁾ Patres Henricus Schachtius et Petrus Wernichius. De posteriore vide annas de 1667.

¹⁷⁹⁾ Urbs Stadensis anno 1633. a Suecis iterum in urbem Lutheranam transfigurata erat.

¹⁸⁰⁾ Scilicet Pater Wernichius.

¹⁸¹⁾ Scilicet Pater Schachtius.

Interim alacriter pergit et utitur suis talentis, quae divinum numen ipsi dedit.

Decem hoc anno ad fidem catholicam conversi sunt, inter quos unus paeclarus et doctus vir, qui constantissimus in fide perseverat. Necdum tamen se prodidit apud suos concives ob duos fratres mercatores Lutheranos, quibus res incommodare posset. Brevi tamen hoc fiet, maxime quando tractatum suum absolvit, in quo totū mundo ostendit causas suae conversionis. Per hunc speratur multum posse fieri, maxime si diu vivat. Ceteroquin ob nimium studium est afflictæ valetudinis¹⁸²⁾.

Plerique viri docti et mercatores notant technas praedicantium, quocirca male de illis loquuntur. Quum observent, suum regnum iri turbatum, in omnibus concionibus in doctrinam catholicam, maxime in homines societatis, invehuntur. Ante duos menses obtulerunt libellum supplicem magistratui ob exercitium nostrae religionis. Misit senatus ad nostrum residentem binos deputatos, qui de exercitio catholico in domo legati Gallici protestarentur, concionem Germanicam prohiberent et Gallicam permitterent. Retulerunt pro responso: nullam posse fieri mutationem et hoc ipsum velle regem christianissimum. Notandum est, si hoc audent facere præsentibus residentibus, quid fieret, si non amplius adessent!

1654.

In hujus anni initio, nempe secunda Januarii, viribus exhaustus obiit Pater Henricus Schachtius, aetatis suae anno septuagesimo primo. Natus erat in urbe Slesvicensi in Holsatia¹⁸³⁾ anno 1583. Parentes, ut illic gentium plerique Luthero infecti, ceterum honesti atque adeo senatorii ordinis, filium literis tempestive admonerant, et ipse in iis tantos fecit profectus, ut in Ottensen — pagus est ad hanc urbem occiduus, ad distantiam mediae horae¹⁸⁴⁾ — aliquot annis cum magna satisfactione praedicantis officio functus sit.

¹⁸²⁾ Ut hujus viri ad veram fidem conversi nomen cognoscerem, non mediocrem curam insumi, sed certi nihil investigavi. Narraturne de Petro Lambecio? Accidere potuit, ut is ante annum 1662., quo Bononiae palam fidem professus est, id jam hoc anno 1653. secreto Hamburgi secerit. Si excipis hoc unum, quod duo ejus fratres non mercatores, sed medici essent, omnes annalistæ notationes (doctrina, nimium studium, afflita valetudo) accuratissime in eum convenient. Et si alieibi narratur, ceteros gymnasii professores de ejus orthodoxia (scilicet Lutherana) dubitasse eumque pro christiano (id est Lutherano) non censuisse, et hoc conjecturæ meae non repugnare videtur.

¹⁸³⁾ Rectius: in ducatu Slesvicensi.

¹⁸⁴⁾ Pagus in pristino comitatu Pinnebergensi.

Sed divina bonitas nil tale tunc cogitantem suaviter destinabat ad cathedram veritatis. Quare Pragam discessit et absolutis ibidem studiis, a revmo Patre generali Aquaviva¹⁸⁵⁾ Romae in ordinem societatis Jesu admissus, qui eum, ut neophytum septentrionis, unice diligebat et jam tum ad ejusce populi salutem procurandam destinabat. Et quum ante in variis ejusdem societatis Romae seminariis et collegii pietati et literis deditissimus sancte absolvisset tyrocinium, contigit, quod catholici non pauci in regno Sueciae, longa fame et siti rerum spiritualium emacerati, votis, literis et suspiriis orthodoxae Ecclesiae nutrimentum flagitarent Romae ab eminentissimis Ecclesiae cardinalibus. Et sacrum hoc collegium determinavit, illis mittere Patrem Schachtium, aëre, linguis locisque septentrionalibus assuetum, qui non subterfugit hoc onus, sed gloriatus est in Christo, se dignum hac expeditione esse habitum, tanto enim aestuabat desiderio recreandi eos, qui in tenebris et umbra mortis sedent, luce verbi Dei et cibo S.S. Sacramentorum. Et licet hoc Sueciae regnum omnibus catholicis a rege Gustavo Adolpho sub poena capitinis severa prohibitum fuisset¹⁸⁶⁾, penetravit tamen feliciter anno 1623., artificem muscipularum et follarum, coëmtis ad hoc convenientibus instrumentis et mercibus, dextre simulans, eoque habitu ad Zachariam Anthelium, urbis Upsaliae consulem¹⁸⁷⁾ divertit, ubi, ne a familia agnosceretur, ad mancipii instar domum verrere, cunas agitare et gerulae vicem subire vir apostolicus non erubuit, strenue interim latitantes hinc inde catholicos muniens et contra omnem seu pestis seu persecutio- nis impetum diligenter confirmans, donec a regio psalte, Joanne Baptista Vexaldi, Romano, quem peste languentem et in fide fore et confirmare Pater Schachtius conatus fuerat, qui autem fidem catholicam modo abjuraverat, proditus, et cum Zacharia Anthelio, Upsalensi, et Georgio Ursino¹⁸⁸⁾, regis secretario, et honestae familie adolescentem¹⁸⁹⁾ catholicae fidei causa in foetidum carcerem abreptus, in quo a septimana sancta usque ad diem supplicii, septem fere mensibus, famem, sitim, nuditatem, foetorem et squalorem carceris et ternam perpessus fuit torturam. Priusquam vero ad ipsum gloriosi martyrii transgrediamur spectaculum, neces-

¹⁸⁵⁾ Claudio Aquaviva, Neapolitano, in serie praepositorum societatis Jesu generalium quinto. Mortuus est die 31. Januarii 1615.

¹⁸⁶⁾ Nam in Suecia, eodem modo quo in Anglia, religionem catholicam exercentes perduellionis ac laesae majestatis rei damnabantur.

¹⁸⁷⁾ A Reiffenbergio l. c. pag. 581. Telensis consul nominatur.

¹⁸⁸⁾ Verum ejus nomen erat Georgius Baere.

¹⁸⁹⁾ Erat is Nicolaus Campanius, gymnasii Upsalensis rector.

sarium judicamus, visionem futurae condemnationis et executionis, quam ipse suo collegae¹⁹⁰⁾ saepius narravit et manu sua subscriptam reliquit, paucis aperire. Dormiebat mane quartam inter et quintam, quum raptari sibi visus est in aulam magnifice adornatam, in cujus medio ara. De longe stabant supradicti quatuor captivi. De cornu aerae procedebat vir ingens, vultu torvo, vestitu Attalico, micantibus oculis, qui accedens jubebat prodire ad aram consulem et secretarium, quorum successive demetebantur capita et collocabantur in altari. Adolescentis dein producti decisum caput abjeciebat in angulum et volutabat in terra. Post haec torvus ille adit Patrem Schachtium et a summo ad imum aliquamdiu contemplatus „tibi, dixit, tibi, tamquam peregrino, parcam.“ Evigilavit ad haec verba Pater, nec multis post diebus a lecto in carcerem omnes abducti et 11. Septembbris, stylo veteri, et stylo novo: festo S. Matthaei, d^{ns} consul Anthelius et d^{ns} secretarius Ursinus obfirmati animo et jam nihil nisi coelestia spirantes in foro Holmensi gladio caesi et in ara coelesti constituti sunt¹⁹¹⁾. Adolescentis vero, jamjam fatalem expectans ictum, mortis metu fidem abnegavit et coelum perdidit et vitam non impetravit. Pater Schachtius, ut alienigena, donatur vita et regno proscriptitur, quod sanguine suo irrigare maluisset. Post proscriptionem Pater Schachtius rediit ad suos, a quibus Ingolstadium in Bavaria ad refocillandas vires, persecutionum tantis aerumnis et itinerum difficultatibus exhaustas, missus est, unde cum pio milite et victorioso duce Tillio, ligae principum et imperatoris generali, castra ut ejus capellanus secutus, venit in dioecesis Bremensem. Deinde cum d^{no} Menzelio transmigravit Hamburgum et ibidem totos viginti quatuor annos divini verbi sementem diligenter sparsit, non sine notabili proventu.

Altera post obitum die funus magnifice curarunt tam caesareus quam Gallicus legatus suis singuli rhedis, pone sub sequente ordine moesta catholicorum turbā, quod in ecclesia cathedrali, medio templo, sepulcro sat honorifico ad caput comitis de Schauenburg¹⁹²⁾ fuit illatum.

Vix paucis a sepultura interpositis diebus velut ex composito coeptum est detonari in catholicos. Fuit, qui octo invectivis hoc tantum ageret. Alius, sumpto in manus decalogi, contendebat, nul-

¹⁹⁰⁾ Scilicet Patri Wernichio.

¹⁹¹⁾ Literas ex carcere Holmensi a martyribus scriptas vide in libro meo, nota 105. citato, pag. 356 seq.

¹⁹²⁾ Cenotaphium Schauenburgense in media era ecclesia.

lum a catholicis observari. Senior¹⁹³⁾ classicum palam de suggestu canere: „Das faule Nest in der faulen Twiete (hic habitant missionarii) muss zerstört werden, sollte ich auch meinen alten greisen Kopf mit daransetzen“. Unde tantum effectum est, ut denuo bini deputati, quin et ipse consul, destinarentur ad excell^{mum} residentem Gallicum rogarentque minui in oratorio suo orthodoxae multitudinis concursum et ut deinceps tantum Gallice, non Germanice, diceretur ad populum. Quibus in speciem quidem ita satisfactum est, ut semel in eorum gratiam intermissa sit concio.

Hoc ipso anno, quum ill^{mus} d^{ns} de Plettenberg¹⁹⁴⁾, Ferdinandi caesaris ad Suecos ablegatus, missionarium Gluckstadiensem a rev^{du} Patre provinciali¹⁹⁵⁾ obtinuissest itineris socium, Hamburgo Gluckstadium saepe per annum fuit excurrendum.

1655. 1656.

Plures fecerunt excursiones bini missionarii, alias Gluckstadium, alias ad Neohusianum castrum¹⁹⁶⁾. Illic, pii hortationibus fota sacramentisque divinis refecta, cum paucis suis subditis orthodoxis ser^{ma} principissa Lauenburgica¹⁹⁷⁾ mediis errorum in tenebris, tamquam in nebulis sidus, constanter fulget.

Ob puellam nubilem, doctoris medicinae filiam, quae clam matre fidem catholicam fuerat amplexa, variae exortae sunt tricæ. Vix illa Albim trajecerat, Hildesium et Coloniam perrectura, mox totis follibus pulpita omnia bilem in nos evomere: nos turbas seducere, nos prolem contra parentes incitare, nos catechesin papisticam privatim civium domibus inferre. Rem minime tolerandam. Conspiranum civibus, ut urbe pellatur isthaec pernicies; urgendum ma-

¹⁹³⁾ Synagogae praedicantium senior eo tempore erat Joannes Mueller, catholicis longe infestissimus, quare a quodam vitae suae narratore *hyperaspistes doctrinae Lutheranae celeberrimus* nominatur.

¹⁹⁴⁾ Georgius de Plettenberg, caiernae aulicae consiliarius caesaren.

¹⁹⁵⁾ Joanne Zwenbrueggen, qui a 9. Junii 1653. usque ad 9. Junii 1656. provinciae Rheni inferioris praecebat.

¹⁹⁶⁾ Germanice *Neuhaus*. Castrum est et viculus ad flumen Oste in territorio Hadelensi, eo tempore ad ducatum Lauenburgensem pertinente. Ibi unus aut alter ex ducibus non regnantiibus sedem habere solebat.

¹⁹⁷⁾ Christina Elisabetha, nata comitissa de Meggau, vidua liberi baronis de Teuffel et uxor ducis Francisci Caroli, qui anno 1630. una cum fratre Julio Henrico ad fidem catholicam reversus erat, quorum exemplum et tertius frater, Rudolphus Maximilianus, anno 1647. secutus est. De miserando Julii Henrici filio et regni successore, Francisco Erdmanno, vide ad annum 1666.

gistratum, ne ultra in sinu foveat hanc pestem quoconque praetextu. Quod ex ambone, in pleno senatu tanta contentione perurserunt bini a consistorio deputati, ut decima quarta Februarii bini a senatu ad excell^{mum} d^{um} residentem deputati urgerent petentes, ne deinceps ad populum Germanice dici pateretur, nimium fieri concursum, rem plebi videri suspectam, non obstare se quominus ad concionem dicatur Gallice. Respondit excellentissimus breviter: se reipublicae Hamburgensis amicum esse et beneficium, nec credere se, quod regis christianissimi ministro magistratus modum velit praescribere, quo ipse domi suae religionis exercitio utatur, neque videre se, cur modo turbetur in eo, quod annis abhinc fere quindecim factum est palam, nemine contradicente, nisi aliquando verbi ministris, quos uti tunc senatus pro officio suo compescuit, ita et modo, si turbas denuo cieant, compescat. Hac oratione dimisis, octiduo post succedunt alii, mox alii atque iterum alii et ipsi tandem successive consules¹⁹⁸⁾, donec denique consul primarius¹⁹⁹⁾ coepit magnifice protestari: cautum se velle catholicis, non posse ultra continere se populum a praedicantibus concitatum, cessisse magistratum multiplicatis civium querelis publiceque coactum decrevisse, ut missis lictoribus observent, qui sacra nostra frequentent, ut evocent deinceps ad multetam. Evitari haec posse, si in ecclesia sileat vernaculus, et apud ministrum Gallicum non nisi Gallice peroretur. Acta erant haec prima Julii. Ut odiosi igitur decreti eluderetur executio, omittitur in festo B. V. Visitantis sermo Germanicus et dominico proximo insequente Gallice dicitur ad concionem. Spes erat, fore rem in tranquillo, si hac ratione tantisper cederemus temporis et furori. Sed spes fuit falsa, quandoquidem nec senatus, ut promiserat, aliquot consequenter dominicis decretum suum omisit exequi, collocando diversos circa excellentissimi domum lictores, nec erubere praedicantes, palam e suggestibus populo gratulari de domita papistarum superbia, rogandum Deum, ut penitus in perpetuum eliminentur. Sed quae fuit ingeniosa pietas, feliciter hactenus evasit laqueos. Nunc quarta, nunc quinta, nunc septima, nunc decima, nunc media undecima, nunc undecima et concio, tam Gallica quam Germanica, et sacram aliaque religionis exercitia constanter habita. Pueri baptizati, poenitentes duo millia et trecenti sacro epulo refecti, aegri sacro Viatico muniti.

¹⁹⁸⁾ Consules erant hoc anno juris utriusque licentiati Bartholdus Moller († 1667.), Nicolaus Jarre († 1678.), Joannes Schlebusch († 1659.) et Petrus Luetkens (susp. 1666. † 1670.).

¹⁹⁹⁾ Dictus Bartholdus Moller, ex familia canonici ejusdem nominis, de quo supra (pag. 15 seq.) narratum est.

1657.

Ad constans horum operum exercitium plurimum contulit pius zelus et benevolia liberalitas ill^{mi} dⁿⁱ Claudi de Meullen, residentis Gallici, qui pro sua in Deum et religionem reverentia domum suam bene magnam per annos quindecim ad usus sacros convertit, uno dumtaxat alterove conclavi sibi reservato. Largas faciebat in pauperes eleemosynas. Praeter alia quam plurima, sacerdotibus gratis domi suae habitantibus centum dabat imperiales, aliquot cerevisiae vasa. Honorem et respectum non modo dabat ipse, sed et ab ipsis etiam acatholicis procurabat. Quem longiore vita dignissimum summo totius ecclesiae Hamburgensis luctu mors eripuit hoc anno 1657. die tricesima Septembris hora nona. Ei fuit a confessionibus Pater Guilielmus Pellerin, natione Belga, qui, post annum unum Fridericopoli ²⁰⁰⁾ utiliter positum, Hamburgi piissimo Patri Henrico Schachtio, piae memoriae, successit. Qua in vinea quum per quatuor annos magno cum fructu laborasset, ob corporis animique morbos revocatus in provinciam, incidit in via in hemiplexiam, ex qua paulo post Monasterii Westphalorum pie obdormivit in Domino.

1658.

Liberum exercitium a Friderico III., Daniae rege, catholicis Altonaviae est concessum ²⁰¹⁾.

1660.

Pater Wernichius emit Altonaviae domum et hortum pro exstruendo templo ²⁰²⁾.

1661.

Venit Hamburgum ser^{ma} regina Sueciae ²⁰³⁾ ex Italia, ubi fidem catholicam professa ²⁰⁴⁾, et cum licentia magistratus erexit sacellum.

²⁰⁰⁾ Vide notam 164.

²⁰¹⁾ Regium diploma vide in libro meo, nota 105. citato, pag. 73.

²⁰²⁾ Contractum Patris Wernichii cum civi Altonaviensi Nicolao Mylēth vide eodem loco pag. 358 seq.

²⁰³⁾ Scilicet Christina Alexandra. Non recta ex Italia venit Hamburgum regina, quae per plures jam menses Holmiae commorata erat. Nomen „Alexandra“ a papa Alexandro VII., confirmationis suae sponsore, accepérat.

²⁰⁴⁾ Fidem professa est Oeniponte die 3. Novembris 1655.

1662.

Regina Sueciae rediit in Italianam.

1663.

Nobis hoc anno haec beneficia sunt praestita. Ser^{mus} princeps et frater ser^{mi} electoris Bavariae ²⁰⁵), urbem hanc visurus, nihil habuisse prius est visus, quam pro avita pietate, quam a majoribus didicerat, omnibus aliis anteposita, sacellum nostrum Altonaviense visitare, unaque cum coetu orthodoxo, qui aderat, tanti principis exemplo mire aedificato, divinis reverenter interesse, dein sacerdotes nostros summa humanitate ad mensam suam adhibere et pari insuper munificentia, dono scilicet principali carnium, cerevisiae, vini quoque praestantissimi Rhenani, quod magistratus honorario titulo submiserat ²⁰⁶), in eleemosynam transmisso, culinam nostram cumulare. Domina fuit nobis benefactrix viva et mortua. Erat illa conjux d^a Abundii ²⁰⁷), laudatae memoriae, quondam postarum magistri, viri vere catholici, pro fide catholica injurias, plagas, carceres, bonorum rapinam summo zelo perpessi ²⁰⁸). Erat illa, ut thalami, ita omnium harum virtutum socia. Erat vitae innocentia, morum integritate, religione, dum vixit in statu virginali virginum, in conjugali conjugum, in viduali viduarum exemplar et orthodoxae nostraræ congregationis exemplum et corona. Et qualis erat, talis coelo jam matura ac prope octuagenaria, omnibus sacramentis rite susceptis, inter ardentissimos virtutum fidei, spei, caritatis, patientiae, desiderii coelestis patriæ affectus, inter dulcissima Jesu et Mariae nomina et suspiria, sacerdote nostro in verba et affectus praeente, spiritum reddidit creatori, praedicanda pariter post mortem in eo, quod, sacello

²⁰⁵) Maximilianus Philippus, landgravius Leuchtenbergensis, frater electoris Ferdinandi Mariae. Mortuus est anno 1705.

²⁰⁶) Illo tempore mos erat, ut principalibus, quum Hamburgum adirent, personis, honorificac a senatu redderentur donationes, inter quas, praeter vasa ex argento facta, saepius et vinum Rhenanum primas partes tenere solebat.

²⁰⁷) Abundius inter caesareos postarum magistros fuit secundus. Primus fuisse dicitur Joannes Kleinhans, civis Hamburgensis. Vidua Abundii, de qua hoc loco disputatur, praesertim erga missionarios vera *Domina Abundia* (ut Galli dicunt *Dame Habonde*) fuisse videtur.

²⁰⁸) Inter alia anno 1628. mense Januario a praedio suo Wandebekensi, quod anno praeterito, quum totam Holsatiam occupasset Tillius, ab imperatore ei donatum erat, a nonnullis equitibus Danicis sublatus Hasniamque transvectus erat, ubi aliquod tempus in custodia servabatur.

nostro decorando, claram sui memoriam, statuam Salvatoris ex puro argento affabre ductam, et vivas virtutum suarum imagines, generosisimum d^{nm} magistrum postae caesareae et filiam, conjuges ²⁰⁹⁾, singulares societatis nostrae patronos et benefactores, post se reliquerit, quibus omnibus remunerator omnium Deus sit merces aeterna.

1664.

Missio Hamburgensis a tribus hoc anno sacerdotibus ²¹⁰⁾ fuit administrata, qui primam in eo curam posuerunt, ut in avita fide conservarent et inflammarent orthodoxos, deinde etiam heterodoxos impollutis doctrinae ac vitae praecepsis imbuerent. Nec iste conatus omnino infructuosus fuit. Octo siquidem personae, depositis Lutheri aut Calvini erroribus, veritatem catholicam sunt amplexae. Quos inter virgo quaedam, honesto quodam loco nata et parentibus praematura morte spoliata, quum a potentibus tutoribus, Lutherana haeresi corruptis, prohiberetur, ut ne catholicum sacerdotem accederet, hoc tandem anno, spretis tutorum minis, per sacram exomologesim saepius expiata, divinae mensae accubuit. Quin etiam, impulsu suorum, nuptui tradenda sposo reformato, consentire in sponsalia noluit, usque dum ipsi libertas fidei stipulatione promitteretur. Reductus quoque est ad ovile ecclesiae, qui ante annos amplius undecim seductus, anabaptistarum gregi sese admiscuerat. Et quoniam divina vindice justitia ignis pestilentiae ²¹¹⁾ in hac urbe et finitimis locis exarsit, fuit e patribus nostris, qui se Deo in victimam charitatis offerret ²¹²⁾, ac aegros necessariis sacramentis et solatis communitos in coelum dirigeret. Porro contigit, ut juvencula conjux, quae non ita pridem cum catholico juvente nuptias celebraverat, eadem lue contagiosa corriperetur. Huic maritus zelosus illico persuasit, ut in eo mortis periculo, dimissa haeresi Lutherana, sineret se per sacerdotem nostrum instrui et salutaribus mysteriis initiari. Et quod est factum. Quae deinde ex morbo convalescens in confessione verae

²⁰⁹⁾ Gener et successor Abundii erat Joannes Baptista Vrints, tertius postarum magister et optimus usque ad mortem ecclesiac Hamburgo-Altonaviensis benefactor. Post mortem dictae uxoris (die 3. Septembri 1688.) secundo matrimonio conjunctus est cum Maria Elisabetha, nata de Schiffarth, quae ei superstes erat.

²¹⁰⁾ Scilicet Patribus Petro Wernichio, Guilielmo Godofredo et Arnaldo de Veld.

²¹¹⁾ Haec pestis jam anno praeterito eruperat. Mortui sunt omnino 4441 homines. Vide Stelzner l. c. Ill. pag. 825 et 877.

²¹²⁾ Fuit is Pater Arnoldus de Veld.

fidei etiam num perseverat. Experti sunt insuper singularem Dei misericordiam duo monachi apostatae, quorum alter ex sacro Cäpucinorum ordine sacerdos, fidem cum religioso habitu exuerat. Postquam is inspirationibus divinis, ad frugem eum revocantibus, annis aliquot proterve restitisset, jamque nuptiis sacrilegis sese constituisset inserere, morbum illi divina bonitas immisit, quem quum praesentiret extremum fore, evocato ad se patre societatis, corde contrito peccata sua confessus magno utriusque solatio absolutus et mortuus est. Alter erat ex ordine S. Francisci de observantia²¹³⁾, qui, privilegio Romae impetrato per nostrum sacerdotem, ante bienium Deo et Ecclesiae reconciliatus, gratiam adhuc ulteriorem et absolutionem ab ordine flagitabat et expectabat. Sed insperato abruptus catarrho sensibus orbatur et adrepente paulatim morte, dato contritionis signo, absolvitur et oleo sacro inungitur.

Aegros tam intra quam extra urbem qua spiritualibus qua corporalibus auxiliis diligenter fovimus. Et quoniam nonnulli pauperes extincti peste mediis ad sepulturam necessariis destituebantur, elemosynis nostris honeste sunt tumulati. Provisum est etiam orphanis ac viduis aliisque egenis, sub dio pestis timore pernoctantibus, ut eorum necessitates piis largitionibus sublevarentur. Haec tamen pia liberalitas suis difficultatibus non caruit, praesertim quum maxima pars ecclesiae nostrae ex opificibus et tenuioris fortunae hominibus constet²¹⁴⁾. Conciones et catecheses consuetum in oratorio nostro Altonaviensi tenuerunt cursum. Ad utrumque exercitium, festis praecipue solemnieribus, acatholici tanta concursant frequentia, ut sacellum non satis amplum sit omnibus capiendis. Tepidi quidem, et qui plurimis annis sacramentorum usu abstinuerant, seriis cohortationibus sunt ad ea usurpanda traducti. Graves quoque discordiae non semel intercessione nostra sopitae. Excursiones ad haec fecimus ad pagos vicinos, in quibus clanculum infirmis sacra administravimus. Frequenter autem sacerdos nationi Gallicae deseriens²¹⁵⁾ excurrit in archidioecesim Bremensem, ubi sub patrocinio ill^{mi} Galliae residentis²¹⁶⁾ Stadae, Buxtehudi et in vetere monaste-

²¹³⁾ Scilicet strictiore. Nominantur etiam Observantes, oppositi Conventualibus, qui laxiorem habent regulam.

²¹⁴⁾ Quod et hodierno die vix aliter se habet.

²¹⁵⁾ Scilicet Pater Godofredus.

²¹⁶⁾ Petri de Bidal liberi baronis d'Asfeld, fratri celeberrimi generalis ejusdem nominis, qui 1689. urbem Bonnensem, tunc egregie munitam, per tres menses et dimidium contra electorem Brandenburgensem, Fridericum III., strenue defendit. Petrus frater Hamburgi residentis munere ab anno 1660. usque ad annum 1675. functus est.

rio²¹⁷⁾, qua concionando qua confessiones excipiendo, liberrime saluti proximorum intendit. Neque captivis opem nostram exposcentibus unquam defuimus. Licet immane gentis hujus heterodoxae in religionem nostram sit odium, adeo ut nemini nostrum carceres intrare concedant²¹⁸⁾, visitavimus nihilominus incognito vinctos compedibus eosque singulari industria confessione mundatos sacra synaxi refecimus.

Commemoratione dignum est, quod sequitur. Fuit hic catholicus, ex Austria oriundus, in grandi furto comprehensus²¹⁹⁾ ac datus in custodiam. Is, postquam in judicio condemnatus esset ad suspendium, anxie flagitare coepit, ut pro salute animae suae sacerdotis catholici copia ei fieret. Abnuit omnino magistratus et submissis in carcerem praedicantibus, omnia tentata sunt, ut homo aerumnosus ab orthodoxia detraheretur. Stetit ille constans et quia patris spiritualis alloquio potiri non potuit, misit, qui rogaret Patrem, ut ei librum precationum mutuo destinaret, e quo per actus contritionis aliarumque virtutum ad felicem obitum se disposeret. Missus est ei per aedituum nostrum liber idoneus, quod quum observassent quidam praesentes Lutherani lictorem de tradito libro commouerunt, qui blandis verbis compellans aedituum „Veni, inquit, ut bibali doneris pro libro, quem captivo detulisti.“ Secutus innocenter aeditus lictorem, insignes plagas pro bibali retulit. Manuali enim scutica atrocissime fuit ab eo tamdiu delumbatus, usque dum aperto exiliens ostio fugam capessereret. Interea non cessarunt varii praedicantes omnem moyere lapidem, ut captivi in fide constantia labefactaretur, at frustra omnes fuerunt. Nam et per catholicos a sacerdotibus nostris subornatos quotidie corroboratus est et ei promissum, quod in via, qua educendus erat ad supplicium, sacerdos, personae ipsi reo notae, adstiturus, qui eum contritum et Jesu ac Mariae nomen devote invocantem, a peccatis absolveret²²⁰⁾, id quod dexterime in via praestitum, quando in conferta hominum passim tumultuantium multitudine sacerdos captivo caput inclinanti et Dei propitiationem flagitanti ter sacram absolutionem impertit. Intrepide autem ad furcae locum perrexit, et non attentis praedicantium sibi adjunctorum sermonibus, catholico ritu

²¹⁷⁾ De veteri et novo monasterio vide notam 107.

²¹⁸⁾ Haec concessio denum a senatu data est anno 1775. per decretum die 5. Octobris ejusdem anni.

²¹⁹⁾ Die 25. Januarli, octava ante supplicium. Prompta justitia.

²²⁰⁾ Haec in via absolutio hominis capituli damnati in memoriam revocat vetus illud officium presbyteri in crypta summi templi, de quo nota 13. dictum est.

sese Jesu et Mariae identidem commendavit, quumque praedicantes juberent, ut de Maria sileret, quae non posset in hac extrema necessitate ipsi subvenire, „*quinimo*, inquit, *haec sanctissima Virgo post Christum unica spes mea est, quae suo potenti patrocinio potest mihi succurrere.*“ Attractus deinde ad scalam ferventer et sine intermissione usque ad extremum halitum animam suam Jesu et Mariae commendavit. Quae res plebi haereticae occasionem praebuit, scommata et convitia multa in beatissimam Virginem proferendi. Sed nequaquam impune fecerunt. Nam pridie Purificationis, quae supplicii dies erat, ingens sub vesperum in urbe excitatum fuit incendium²²¹⁾, quo sex praestantissimae aedes, opimis mercibus referatae, in cinerem conciderunt, et cives, vehementi horrore concussi, suspenso homini damnum illud adscripserunt. Ita nimurum Deus vindicavit negatum effictio poenitentiae solatum et impia dicteria, quibus sacratissimae Matris suae honori detraxerunt. Sed nec licitori bene cessit, quod innocentia aedituo, pium opus exequenti, verbera infligeret. Nam ab eo tempore vindex justorum Deus infirmitate incurabili eum percussit, qua post horribiles medii anni exantates dolores etiam extinctus est.

Ceterum varias hoc anno ab inimicis sustinuimus persecutions, e quibus tamen omnibus in se confidentes Dominus eripuit. Fuit procax mulier, quae, facta obviam sacerdoti²²²⁾, in faciem ejus insputit. At ipse sine perturbatione exemplum Patris in Japonia concionantis,²²³⁾ imitatus, strophiolo sputum detersit et, ne verbulo quidem redditio, viam suam sereno vultu est prosecutus. Questus tamen d^{rus} residens Galliae de hac injuria sacerdoti irrogata apud praeci-puum consulem²²⁴⁾; is mulierem ad se accersitam acerba reprehensione perstrinxit monuitque, ut caveret deinceps vel torvo vultu sacerdotem laedere, ceteroquin ergastulo indiscretorū includendam.

Denique, quod hic annus sub finem ex hujus vineae cultoribus unum sustulerit, ejus quoque mors finem annuis praesentibus imponet. Fuit is Pater Arnoldus de Veld, quatuor votorum professus, qui ex Fridericopolitana missione translatus Hamburgum, duo-

²²¹⁾ De hoc incendio, quod in platea viridi (sive Groningiana) eripuit, vide *Stelzner l. c. III.* pag. 873.

²²²⁾ Patri Petro Wernichio.

²²³⁾ Scilicet Joannis Fernandii. Is cum Amanguzii verba ad populum faceret et Japon quidam praegrandem salivam in os illius expusisset, nihil tali injuria commotus, sed strophiolo extracto salivam abstergens, concionari perrexit. Conf. *Nicolai Orlandini Historiam societatis Jesu I. lib. 2. no. 104.*

²²⁴⁾ Vide notam 199.

bus annis et mensibus aliquot verbi divini sementem fructuose spar-
sit. At imprimis zelum suum contagiosis hisce temporibus ostendit,
quando animam suam pro quibuslibet infirmis, etiam peste laboran-
tibus, libentissime posuit, unde verisimile appetat, quod infectis ser-
viendo morbum suum contraxerit. Nam die decima ante natalem
Domini, stili veteris, febri aestuosa correptus, doctoribus, medicis
contra vim morbi nihil proficiens, ipsa dominicae nativitatis fe-
stivitate sub solemani missae sacrificio, anno aetatis suae quadrage-
sim tertio, huic mundo piissime denatus est, ut coelo, quemadmo-
dum pie confidimus, inter angelos renasceretur. Funus die S. In-
nocentibus sacro a christianissimi regis residente et a nobis honori-
fice curatum. Prius enim peractis domi justis funebribus, funus
rhedae lugubri, sex taedis utrinque colluentibus²²⁵⁾, impositum et a
quinque rhedis pone sequentibus in summam aedem est deductum,
ibique in sepulcro honorati civis catholici, qui defuncto Patri in suae
mortis hoc loco eventum illud spoenderat, magnifice conditum est.

1665.

Deserto Luthero ad catholicos accessit hoc anno urbis Altona-
viensis secretarius²²⁶⁾ una cum conjugé. Parentes sequuntur tres
proles pubertatem, unam si excipias filiam, adeptae, quas solliciti de
suorum salute parentes, inconsultis et clam consanguineis acatholi-
cis, in Bohemiam ad catholicos amandarunt, commodius ibi quam
hic ob periculum seductionis in fide instruendas. Commovit ve-
hementer haec viri inter suos praecipue et in senatu Altonaviensi²²⁷⁾
constituti conversio dicti loci praedicantem. Nihil intentatum reliquit,
quo eam impedit; nunc minae, nunc blanditiae adhibitae. Evoca-
tus Hafnia dicti secretarii frater, qui ser^{mo} regi Daniae a consilio
est; evocati Luneburgo aliisque locis utriusque, mariti scilicet et con-
jugis, amici et consanguinei, neophyti a proposito dimoturi. Ve-

²²⁵⁾ Eo tempore sepulturae vespertinae in usu erant, quae, etsi a senatu
anno 1666. vetitae essent, tamen usque in medium seculi proxime subsecuti in
usu remanebant.

²²⁶⁾ Cui nomen erat Joannes Loewe.

²²⁷⁾ Magistratus hic etiam erat novissimus, quia recenter anno praeterito
(1664.) a Friderico III., Daniae rege, qui pristinum forum Altonaviense ad
urbis dignitatem exixerat, constitutus erat. Novi hujus collegii socii erant:
Antonius Goldbach, primarius, et Christianus Eiffler, secundarius
consul, porro Henricus Wartmann, Georgius Wippermann, Hen-
ricus Valenkamp, Joannes Schumacher et Bartholdus Boeck-
mann, senatores.

rum effectum nihil; imo secretarius congregatis aperte edixit, suum de mutanda religione consilium non esse novum, fuisse se mentis illius et animi ab annis pluribus, ex quo scilicet tempore a parentibus suis (a quibus verbi minister destinabatur) ad theologiam audiendam fuit missus, quo ex studio perpensis utriusque religionis, catholicae ac Lutheranae, fundamentis et turpi Lutheri a catholicis defectione, cognovisse se orthodoxae religionis fundamenta Luthe-
ranis solidiora, nullamque esse aut fuisse ad reformandam ecclesiam catholicam Lutheri vocationem. Hinc, deserto studio theologico, animum applicuisse ad jurisprudentiam, ut si aliquando contingeret, se a suis ob mutatam religionem expelli, haberet unde se suosque inter catholicos honeste aleret. Addidit praeterea: se ante triennium eo tantum fine ivisse Hildesium, ut sacris catholicis interesset; interfuisse se iisdem aliquot diebus tanto animi sui sensu et gaudio, ut magis in proposito de amplectenda fide catholica fuerit confirmatus. Regressis ad sua amicis, adiit idem d^{nm} secretarius die septima Novembris (stilo veteri) Altonaviensem praedicantem ²²⁸⁾ petitque, ne sibi in posterum molestus esset; velle se catholicam fidem profiteri, etiam cum certo amittendi officii periculo; malle enim se officio et dignitate spoliari quam vera fide et salute. Ad quae praedicans: „Tune ergo nos omnes damnas?“ Cui secretarius: „Ego damno neminem; ego de mea salute sollicitus sum, vos de vestra.“

Interea temporis, citati ad praedicantem, Patres moniti de servanda pace; injectae tacite minae de turbando Altonaviae exercitio catholico, quibus intendebat praedicans, ut Patres ipsi d^{num} secretarium a proposito dehortarentur. Verum responsum: nullum a Patribus datam turbandae pacis ansam, in templum catholicum beneficio et gratia ser^{mi} Daniae regis ²²⁹⁾ liberum patere cuilibet ingressum, qui se in eodem modeste gereret; secretarium sponte, non vocatum, ad catholica sacra accessisse; nec velle nec posse Patres suadere d^{no} secretario propositi mutationem. Haec aliaque multa dicta et facta, non sine metu, ne exercitium catholicae religionis inturbaretur, quae brevitatis causa omittimus.

Unum tamen non omittendum, quia recreationi auditoribus esse poterit. Intellexerat per suos exploratores ministellus, abesse domo d^{nm} secretarium, solam domi uxorem. Itaque baculo innixus adrexit ad dⁿⁱ secretarii aedes. Post consuetas salutationes solam domi

²²⁸⁾ Arnoldum Schepler, cui, olim in vico, jam pag. 47. commemo-
rato Ottensen praedicanti, post templum Lutheranorum anno 1650. conditum,
beneficium novae hujus aedis traditum erat.

²²⁹⁾ Friderici III. Vide pag. 52.

deprehensam uxorem ita affatur: „*Quid audio, domina secretaria? tune, deserto evangelio, ad catholicos vis accedere, illamque religionem amplecti, quae matrimonium prohibet?*“ Cui illa modeste, ut est modesta et verecunda mulier: „*Animus mihi est, ad catholicos accedere, qui minime prohibent matrimonium, sed majori in pretio quam Lutherani illud habent; ajunt enim contra Lutheranos esse sacramentum.*“ „*Est ita quidem, subjungit praedicans, matrimonium non prohibent secularibus, prohibent tamen ecclesiasticis et sacerdotibus.*“ „*Et bene, subdit illa, indecens enim est, Sacraenta administraturum, relicto calido uxorius latere, ad altare accedere.*“ Praedicans indignabundus exclamat: „*Haec tibi Jesuitae suggesserunt.*“ At illa: „*Non ita est; si tamen suggestissent, optime fecissent.*“ „*Itane bene factum, ait praedicans, si, teste scriptura, Divo Paulo licuit esse in matrimonio, cur non et reliquis sacerdotibus?*“ Illa, allatis in medium bibliis, catholicis et Lutheranis, ait: „*Domine pastor — hunc enim titulum sicut et seniores affectant²³⁰⁾ — en, biblia catholica et Lutherana, quae a capite ad calcem non semel perlegi; non recordor me unquam legisse, S. Paulum matrimonio obligatum fuisse, tamen mulier sum brevis memoriae, id mihi dignetur ostendere.*“ Quin praedicans, quum id non posset, stomachabundus domo exit, vociferans, nolle se cum muliere disputare.

Tandem perruptis omnibus obicibus, pridie S. Andreae apostoli, peracta exomologesi sacra synaxi domi nostrae refectus est d^{rus} secretarius et in sinum matris Ecclesiae receptus, secutus uxoris suae, matronae verecundae et piae, exemplum, quae quindecim circiter dies maritum in hoc opere praecesserat. Orandus Deus, ut neophytes in vera, quam semel amplexi sunt fide, confirmet et praedicantium hisce in locis auctoritatem, incremento catholicae religionis perquam perniciosa, imminuat.

Illi^{d^{rus} de Bidal, regis christianissimi residens, duos vagos ex Capucinorum familia (ut ipsi quidem spargunt, nullas enim superiorum literas ostendunt) religiosos, sacerdotem et clericum, cognatus est, verum eventu irrito, amandare. Quo enim die ob varia mendacia et vitam parum religiosam navi imponendi erant et Dunkerkam transportandi, convasatis clam suis rebus, insalutatis omnibus aufugere et post varios errores et latebras Hafniam devenero, ubi mendaciis non minus catholicis imponunt, quam nostratibus impo-suerant, a quibus simulata sanctitate et Capucinia sua veste, quam circumferunt et ostentant, etiam acatholicis cum narratione poenit-}

²³⁰⁾ Dictus Schepler titulum gerebat: utriusque regii consistorii (sollicit Pinnebergensis et Altonaviensis) assessor et senior.

tentiarum, quas in ordine cogantur subire, magnam pecuniae sum-
mam extorsere. Quam tamen ipsi denuo liberaliter in convivia cum
nescio quibus exposuere, indignantibus etiam heterodoxis, qui de
his omnibus excell^{mam} d^{num} de Terlon, regis Galliae ad Suecos
legatum²³¹⁾, quem in Sueciam erant alias comitaturi, monuerunt.
Expertus etiam est dⁿⁱ residentis nostri²³²⁾ optimum in religiosos
affectum sacerdos Carthusianus. Hic enim, a Calvinista, itineris
socio, agnitus et proditus atque ab eodem gravis furti per calum-
niam accusatus, a satellitibus civitatis jam erat ad publicum carce-
rem deducendus. Noster, re intellecta et cum d^{no} residente commu-
nicata, accurrit, asserit, sacerdotem illum in protectione residentis
Galliae esse; si quis contra illum habeat quidpiam, compareat
coram dicto d^{no} residente. Subito omnes protestari, nolle se rei illi
inmiscere. Noster itaque eruptum e luporum manibus bonum sacer-
dotem deducit ad d^{num} residentem, qui ea de re postmodum questus
est apud d^{nos} consules²³³⁾ et hi accusatorem seu caluniatorem cita-
runt. Verum ille sibi male metuens ex urbe clam profugerat.

Praeter sacram catechesin per aestatem, ad quam etiam utrius-
que sexus adulti magno numero confluunt, verbi divini praedicatio
quot dominicis festisque diebus Altonaviae toto anno habita, insigni
auditorum concursu et, ut speramus, fructu. Fuit qui finita concione
sacerdotem accederet peteretque ab eodem, ut se domi sua invise-
ret; habere se res non parvi momenti, quae conscientiam suam con-
cernerent, communicandas. Paruit sacerdos et altero die hominem
adii. Post varios sermones deprehendit, dictum hominem cum an-
cilla sua more conjugum vivere, nec velle ab invicem separari ob-
datam utrimque fidem de matrimonio ineundo, quum tamen hic
suam Rhotomagi²³⁴⁾ in Galliis legitimam uxorem habeat, illa Aquis-
grani suum maritum. Excepit hominem verbis asperioribus noster
dixitque nullam ineundi matrimonii spem esse, separandos lecto et
tecto. Nec cessavit sacerdos, tum per se, tum per alios, donec id
vel ab invitis impetratum. . Ancilla post aliquos dies ab impuro hero-
sese abstraxit, confessionemque instituit, nec ad eum ex illo tempore

²³¹⁾ Hugo de Terlon, ordini S. Joannis Hierosolymitano adscriptus eques
olimque regis christianissimi legatus Hafniensis, ad exercitii libertatem, catho-
licis Altonaviensibus a rege Friderico III. concessam, sua intercessione plu-
rimum contulerat.

²³²⁾ Scilicet Petri de Bidal.

²³³⁾ Vide notam 198. Loco defuncti Schlebusch interea Bartholdus
Twesteng J. U. L. († 1668) sellam curulem occupaverat.

²³⁴⁾ Sic nominabatur apud antiquos illa urbs Galliae, quae lingua medii
aevi Rothamum sive Rodamum, hodie *Rouen* dicitur.

rediit, quamvis promissis variis ad hoc sollicitata fuerit. Ille vero justas paulatim scelerum suorum dat poenas, ad extremam paupertatem redactus. Inimicitiae graves et perquam periculosae, ex quibus, ob nimium utrimque diffamatoriis scriptis et canticibus exacerbatos animos, clandestina homicidia timebantur, feliciter cum multorum gaudio compositae.

In privatis colloquiis et sermonibus per occasionem doctrina catholica utriusque sexus hominibus explicata vel etiam defensa contra oppugnatores. Fuit vir hac in urbe primarius, qui auditus est dicere, religionem catholicam sibi non displicere, in ea tamen inventari nonnullas superstitiones, quas cuperet abolitas. Aderat sacerdos noster, qui ad eum conversus petiit vel unicam sibi nominari. Post aliquam tergiversationem dixit: superstitiosum esse orationes fundere pro mortuis, credere purgatorium. Cui noster: an superstitiosum putat, quod sacrae literae asserunt, et formato ex secundo Machabaeorum, quos libros dicebat se tamquam canonicos admirtere, syllogismo, quo ostendebatur: sancte et salubriter pro mortuis existentibus in loco, a coelo et inferno diverso, preces fundi²³⁵⁾, obmutuit nec vel verbum opposuit, gaudentibus catholicis, qui aderant, homini magnae apud Lutheranos auctoritatis os tam opportune occlusum.

Profuit etiam in hisce locis invocasse thaumaturgi Xaverii opem. Decubuerat ad septimanas aliquot homo tenuioris conditionis. Adhibita fuerant varia medicamenta a doctoribus quatuor ad depellendum malum, verum incassum. Post deplorata humana remedia, suadet noster aegro, ut S. Francisci Xaverii, cujus tunc octava dies agebatur, opem imploret voveatque honori ipsius in templo Altomavensi cereum aut quid simile. Annuit aeger, vovet ex alba cera candelam, et ecce, proxima quam sumpsit medicina, ejicit virus, quo affligebatur, paulatimque, quam diu desideraverat, sanitatem recuperat. Profuit etiam ad res farto ablatas recipiendas in honorem S. Antonii de Padua legisse sacram. Praeter enim expectationem res amissae vel inventae vel restitutae²³⁶⁾. Alia, quia cum prioribus

²³⁵⁾ Lib. II. Machab. XII. v. 43 – 46. „Et facta collatione duodecim millia drachmas argenti misit Jerosolymam offerri pro peccatis mortuorum sacrificium, bene et religiose de resurrectione cogitans. Nisi enim eos, qui ceciderant, resurrectos speraret, superfluum videretur et vanum orare pro mortuis. Et quia considerabat, quod hi, qui cum pietate dormitionem acceperant, optimam haberent repositam gratiam. Sancta ergo et salubris est cogitatio pro defunctis exorare, ut a peccatis solvantur.“ Locus hic certe gravissimum affert argumentum pro catholico de purgatorio dogmate.

²³⁶⁾ Sic in antiquo quodam hymno de S. Antonio Palavino legitur:

*Cedunt mare, vincula,
Membra resque perditas*

annis communia, brevitatis studio omittimus, sicut et nonnulla minoria in nos collata incolarum advenarumque beneficia, quae Deo nota ipse cumulatissime compensabit.

1666.

Culta fuit haec missio a tribus e societate Jesu sacerdotibus²³⁷⁾, quorum unus potissima anni parte in ducatu Bremensi haesit ad solatum eorum catholicorum, qui Buxtehudi, Stadae aliisque locis sparsim degunt. Reliqui duo Hamburgi et in vicinia in ordinariis societatis et parochorum functionibus non impigre desudarunt. Stetit singulis sua integra valetudo, nisi quod unius²³⁸⁾ sexagesimum aetatis annum emensi et in climacterio constituti ad menses ferme tres tentata. Labores hos praeter ordinarios et reliquis annis communes retulimus. Ad catholicos vel primum accessere, vel post-liminio rediere tredecim. Inter eos, qui accesserunt, fuit virgo nobilis, parentibus apud Amstelodamenses nata Calvinus infectis. Hauserat illa igniculos conversionis a teneris annis apud cognatas suas virgines Deo devotas optaveratque saepius, palam fidem catholicam profiteri. Verum via ad id expedita nulla in patria dabatur, patre catholicis infenso. Suggestit tandem Deus in exteris regionibus. Quaerebatur Amstelodami virgo mercatura gnara, quae officinae mercatoris Hamburgensis praeesset. Re hac intellecta obtulit filiam parens, ratus, non fore Hamburgi occasionem, fidem catholicam amplectendi, praesertim, quum domina, cui erat inservitura, zelota esset in secta Calvini. Acceptavit libens conditionem puella, quae ubi Hamburgum advenit, nihil antiquius habuit, quam inquirere, ubinam sacerdos catholicus moraretur. Quo cognito eundem statim adit mentemque suam aperit ac, post sufficientem instructionem animam confessione expiatam, publice sacra synaxi Altonaviae reficit. Ubi id intellexit dominus, cui inserviebat, more furentis in virginem incepit debacchari et in papistas, jam minis, jam blanditiis puellam aggredi, ut ad vomitum redeat. In hunc finem advocat in domum suam praedicantem primarium²³⁹⁾, cui multa contra catholicorum abusus blateranti respondit virgo: „*Tu, Domine (hunc enim titulum affectant Calvinistae praedicantes) conscientiae tuae curam habe, ego meae*“, sicque discessit virgo a praedicante. Deus det illi et aliis

*Petunt et accipiunt
Juvenes et cani.*

²³⁷⁾ **Patribus** Petro Wernichio, Casparo Meyer et Matthia Franck.

²³⁸⁾ **Scilicet** Patris Wernichii.

²³⁹⁾ **Daniel**em Sachsium. † 8. Maji 1676.

plurimis in bene coeptis constantiam, praesertim alii puellae, quae a Calvino similiter abstracta, reclamante et nescio quas minas aut artes movente ejusdem sororis fratre, monacho apostata. His accessit verbi minister Lutheranus, qui, exomologesi apud nos facta, publice in aula ser^{mæ} reginae Christinae professionem fidei edidit et Eucharistiam more catholico sumpset.

Inter eos, qui ad catholicos post apostasiam redierunt, primus est sacerdos ex ordine Capucinorum, loco honesto apud Ubios natus, quem post viginti quinque annorum apostasiam a fide et religione, ad suos Deo et Ecclesiae reconciliatum renisimus, paratum quamcunque poenitentiam in ordine subire. Egerat praedicantem quatuordecim, undecim vero catechistam. In matrimonio putativo vixerat duobus et viginti annis, singulari Dei beneficio, ut fatebatur, improlis. Vocanti Deo, potissimum per opus em^{mi} cardinalis Bellarmini ²⁴⁰⁾, ad saniora, opposuerat se annis sex vel septem, irrestitutus muliebribus illecebris. Tandem quum Spiritui sancto diutius resistere non posset, conclusit redire ad suos quacunque ratione. Ne autem insalutato hospite videretur a suis discedere, jubet apparari convivium, ultimo notos et amicos excepturus. Sed ecce, prius convivii sub praetextu invisendarum apum, quas habebat, per via et devia, ducente eum Spiritu sancto, ne ab insequentibus forte amicis deprehenderetur, pecunia aliisque necessariis destitutus et vili veste induitus huc Hamburgum contendit, relictis duabus domi epistolis loco, in quo facile inveniri possent. Una ad uxorem, quam, manifestato suo ad catholicos redditu, vel invitabat ad catholicam fidem amplectendam, vel hortabatur ad honestam vitam, in eumque finem offerebat quidquid tempore putativi matrimonii collegerat. Altera ad communitatem, qua revocabat, quod spatio sui ministerii contra catholicos dixerat rogabatque omnes, ut catholicae fidei, si salvi fieri vellent, se adjungerent. Festis Pentecostalibus sacerdotem nostrum Altonaviae reducem accedit, qui eundem Ecclesiae reconciliatum ac viatico instructum Hildesium misit ad suos, ubi coram guardiano in genua procidit, qui eum in ueste religiosa misit Paderbornam, ibidem rev^dl Patris provincialis dispositionem expectaturum. Alium apostatam monachum ex ordine Patrum Conventualium ²⁴¹⁾, patria Austriacum, conati sumus in Austriam, subministratis ei in viaticum duodecim imperialibus, quos a ser^{mæ} regina Christina acceperamus, remittere. Sed infausto eventu. Discessit ille quidem hinc Luneburgum usque, verum post aliquot

²⁴⁰⁾ Cui titulus est: *De controversiis fidei adversus hujus temporis haereticos.*

²⁴¹⁾ Id est: Franciscanorum laxioris observantiae. Conf. notam 213.

dies praeter nostram exspectationem, causatus se a viae comite, sacerdote Polono, deceptum, huc rediit. Notabile est in homine, quod, etsi in summis deliciis otiosus degat, uxore putativa, cui a biennio adhaeret, ipsum supra statum alente et vestiente, continuos conscientiae morsus patiatur, qui ipsum adeo urgent, ut ab invito saepius lacrymas extorqueant.

Plures alios in fide catholica vacillantes confirmavimus, alios ad sacra nostra, publicis et privatis colloquiis, a quibus multis annis abstinuerant, reduximus. Alios, corrogato hinc inde a ditioribus viatico, ad loca catholica remisimus, ne, si hisce in partibus acatholicis morarentur, extrema egestate pressi, spe laetioris sustentationis, ad Lutheranos vel Calvinistas deficerent.

Aegri frequentius, etiam in ipso carcere clam mutatis vestibus²⁴²⁾ et in ipsis heterodoxorum aedibus, visitati magna cum ipsorum catholicorum admiratione²⁴³⁾, et divinissimo viatico roborati ad ultimam luctam, ipsis etiam adversariis sacerdotem nostrum ad aegros, in abstruso plateae vel domus angulo lecto affixos, accersentibus et deducentibus, admirantibus, non solum id gratis fieri²⁴⁴⁾, sed et pecuniam saepe dari egenis. Nec solum desudavit opera nostra in adjuvandis catholicis infirmis, sed etiam Lutheranis. Ancillabatur in domo ill^{mi} dⁿⁱ residentis de Bidal famula Lutherana. Hanc corripuit maligna febris. Advocatus vicinus praedicans more ei suo viaticum porrexit nec unquam postea comparuit, ut vel verbo solaretur agonizantem. Rogavit noster causam. Respondit famulus et ipse Lutheranus: „Non satis praedicanti datum, quando infirmae viaticum porrexit“. Sane noster, qui haec audiebat, ait: „Bene est, ego, quem deseratur a suis, non ipsam descram, sed gratis solabor infiram“. Quibus dictis noster ad infirmam accedens, excitatis fidei, spei et amoris Dei actibus, eandem pie ad mortem disposuit, quam paulo post, nostro adstante, subiit.

His adnumerandus vir primarius d^{nus} Knust, amtmannus ve-

²⁴²⁾ Alia veste indui, ne agnoscerentur, necesse erat Patribus. Ejusmodi enim erat in religionem orthodoxam senatus odium, ut nemini missionariorum ad visitandos captivos catholicos carceres intrare concederet. Conf. notam 218.

²⁴³⁾ Quia tempore pestis heterodoxorum praedicantes, de vita sua suarumque uxorum et liberorum salute solliciti, aegros minime invisere solebant.

²⁴⁴⁾ Praedicantes Lutherani nihil fere sine mercede faciebant. Etiam ab iis, qui, more scilicet Lutheranorum, peccata confiterentur, nummulum sic dictum confessarium accipiebant. Et hic nummulus nullo modo voluntarium, ut olim apud catholicos, donum erat, sed vectigal, cui vel inviti subjiciebantur, ita, ut si quis alii confiteri vellet, proprio tamen suo praeditanti nummulum exhibere cogeretur.

teris monasterii²⁴⁵⁾). Fuerat is olim in scholis nostris Hildesiensibus fidem amplexus, quam etiam constanter retinuit, quamvis eandem propter officium, quo sub Suecis²⁴⁶⁾ fungebatur, dissimularet, donec, in lethalem morbum incidens, quam occultaverat fidem coram amicis acatholicis, sacro viatico refectus et sacro oleo inunctus, publice professus fuit. Atque ut eandem liberius reliquo vitae tempore exercere liceret, Hamburgum praetextu melioris aurae et peritiorum medicorum, devehī voluit, ubi a nostris per plures hebdomadas solatiis spiritualibus recreatus et ad mortem pie obeundam dispositus est, adstantibus patre, sororibus aliisque consanguineis Lutheranis, mirantibus et collaudantibus catholicorum sacerdotum diligentiam et caritatem in adjuvandis moribundis.

Catholicis mortuis, quibus media ad sepulturam deerant, emendicata hinc inde pecunia, statui et conditioni honestam sepulturam procuravimus, vivis vero eleemosynas, qua in re ser^{ma} regina Christina vere se catholicam et misericordem ostendit. Omnibus enim egenis catholicis, modo a sacerdote nostro schedulam ostenderunt, liberalē largita est eleemosynam.

Praeter sacram catechesim per aestatem, ad quam utriusque sexus adulti et, quod miraris, etiam Lutherani, magno numero confluunt, verbi divini praedicatio quot dominicis festisque diebus Altonaviae toto anno habita, insigni auditorum concursu, ipso etiam acerrimae hiemis tempore, licet duobus in locis, nimirum in palatio ser^{mae} reginae Christinae²⁴⁷⁾ et in aula ill^{mi} dⁿⁱ de Bi-

²⁴⁵⁾ Vide notam 107.

²⁴⁶⁾ Dioecesis Bremensis, ad quam velut et novum monasterium pertinebant, a tempore pacis Westphalicae, excepta metropoli, sub potestate erat Suecorum et nomen ducatus Bremensis acceperat.

²⁴⁷⁾ Palatum, rectius domicilium, reginae situm erat in platea quadam novae civitatis, dicto campo cornicum, germanice *Kraenkamp*. Dominium aedis erat penes Emanuelem Nunnium da Costa, Judaeum Lusitanum; attamen quum Hebraeis immobilia acquirere non liceret, in tabulis publicis civi Hamburgensi, Petro Juncker, ad fideles manus adscriptum erat. Hac in domo anno 1667. in honorem cardinalis Rospigliosi, nuper in papam electi, solemnem regina celebravit diem, tota domo vespertino tempore festis exornata luminibus et ostendente literis translucentibus verba „Clemens nonus, pontifex maximus vivat.“ Ante portas exstructus erat silanus, vinum Hispanicum altis radiis spargens, qui plebi, ad multa millia congregatae, tam jucundi videbatur saporis, ut balbutientibus linguis voces iterarent „Christina, vivas! vivas, Clemens!“ Siccato tamen vini tandem salientis fonte luminibusque extinctis, turba bene pota et a praedicantibus adstantibus concitata, praeclarissimam sane gratiam referens, tectis reginae bellum intulit, et contempnens sclopeta ex fenestrī explosa, non prius destitit, quam expugnationem aedis perpetrasset, regina vix

dal²⁴⁸), facultas audiendi sacri daretur. Deus det, ut piis illorum et nostris conatibus fructus respondeat. Et sane respondere visus est. Excellit enim multorum a multis jam annis continuata pietas, qui, indefessa constantia ac tenero pietatis sensu, quotidie intersunt Sacro-sanctae missae sacrificio in aedibus dⁿⁱ residentis Galliae peragi solito, rejecta negotiorum multitudine ac mole in aliud tempus, spretis viarumque coelique injuriis ac acatholicorum sarcasmis, petulanter in clamantium quandoque: auditam esse nonam ac tempus audiendi sacram adesse, illud professi, se ex eo tempore, quo sanctam hanc tenuere consuetudinem, suis conatibus optatiorem successum in negotiis suis expertos. Adeo verum est „*quaerite primum regnum Dei &c.*“²⁴⁹) Profuit hisce in locis invocasse S. patris Ignatii opem. Erat pia et honesta matrona, verum infelix ob duos abortus, quos consequenter passa fuerat. Dolebat pia mulier supra quam dici potest, quod proles baptismō privarentur. Ubi se denuo gravidam sensit, adiit sacerdotem nostrum, aperit priores abortus petitque ab eo lacrymans consilium. Suadet sacerdos, ut singulis diebus invocet S. Ignatium, communicet etiam in ipsius honorem. Obsequitur illa et ecce, post aliquot mensium intervallum parit prolem masculam sanam.

His adjungenda duo divinae vindictae exempla. Primum est apostatae musici ex Belgio oriundi²⁵⁰). Incidit hic in societatem quorundam aliorum musicorum catholicorum. Inter pocula liberius contra orthodoxos, more apud apostatas recepto, debacchari coepit. Monitus a reliquis, ut a calumniis abstineret, recusat. Compotatores, ira et indignatione pleni, eum domo eductum noctu gladio transfoderunt media in platea²⁵¹) et, nullo dato doloris signo, morientem deserunt fuga hinc inde dilapsi.

Alterum est mors inexpectata et vere misera ser^{mi} principis Saxo-Lauenburgici²⁵²). Fuerat hic princeps natus parentibus ca-

per posticulam in domum residentis sui evadente. Conf. librum meum, nota 105. citatum, pag. 77 seq., ubi res explicatius narratur.

²⁴⁸⁾ Domus legati de Bidal sita erat in platea divitum majori, germanice: *in der grossen Reichenstrasse*.

²⁴⁹⁾ Ev. Matth. VI. v. 38.

²⁵⁰⁾ Francisci Dammiens, cantus modulatoris non medioeri ingenio.

²⁵¹⁾ Scilicet lapidea (germanice: *Steinstrasse*) in conspectu Conventus, id est domus, a sororibus Beghuinabus ante urbis a fide defectionem inhabitatae.

²⁵²⁾ Francisci Erdmanni. Primo in exercitu Suecorum generalis officium tenebat, postea caesareus factus est campi mareschalcus. In matrimonio sine prole habebat ab anno 1654. Sybillam Hedwigem, patrui sui, Augusti, ducis Lauenburgensis, filiam. Anno 1665. regnum ei delatum erat.

tholicis²⁵³⁾ et catholice educatus²⁵⁴⁾, verum caeco mulierum amore abreptus, vitam agebat homine catholico indignam dicebaturque meditari ad Lutheranos defectionem. At praevenit Deus et eum talia meditantem in aetatis flore²⁵⁵⁾ e vivorum numero eripuit, nullo adstante sibi confessario, nullo contritionis signo edito. Ultima morientis verba haec fuisse retulit sacerdoti nostro aliis imperii princeps²⁵⁶⁾: „*Vinum calidum, vinum frigidum*“. Hujus principis soror, vidua celebris olim belli ducis Piccolomini²⁵⁷⁾, non designata nos domi invisere, in angusto domestico sacello bis cum suis domicellis sacro epulo refecta est, sicut et serm^{us} princeps Megalopolitanus²⁵⁸⁾ antequam suum in Galliis iter inchoaret.

Addo, antequam annuas hasce claudam, rem mirabilem, visam et relatam a viris fide dignis et oculatis testibus. Sub initium belli Bremensis²⁵⁹⁾ coxit Harsfeldiae²⁶⁰⁾ pultem femina opificio textrix, quae cum plurimorum admiratione cruenta evasit talisque remansit, etsi superficies a sacerdote nostro identidem submoveretur. Re audita accurrit praedicans Lutheranus et ex eadem farina pultem coxit, quae similiter sanguinolenta evasit. Coxit et noster ex eadem

²⁵³⁾ Julio Henrico, duce Lauenburgensi, ad fidem catholicam converso († Pragae 10. Nov. 1665.) et uxore ejus secunda, Elisabetha Sophia, electoris Brandenburgensis, Joannis Georgii, filia et principis Jani Ratiwilli vidua, quae pariter ad sacra catholica transierat. († 24. Dec. 1629.)

²⁵⁴⁾ Quod negant doctoris a Duve, Ratzeburgensis, *Communicationes ad cognitionem historiae politicae ducatus Lauenburgensis* pag. 174. Et Hoeninghusius in libro suo „*Index chronologicus maxime memorabilium conversionum*“ pag. 26. dicit, eum undecimo anno post patris ad fidem catholicam conversionem (ergo anno 1641.) se ad eandem applicuisse doctrinam.

²⁵⁵⁾ Natus est die 25. Februarii 1629. Erat ergo die fatali (31. Julii 1666.) aetatis anno trigesimo septimo.

²⁵⁶⁾ Christianus Ludovicus, dux ad fidem catholicam conversus Megalopolitanus. Is et Otto Guilielmus comes de Koenigsmark, qui ambo fortuito aderant, morienti adstabant.

²⁵⁷⁾ Maria Benigna, filia dicti ducis Julii Henrici et uxoris ejus tertiae, Annae Magdalene, Poppolini a Lobkowitz filiae et viduae Zbignonis de Colowrat, nata 10. Julii 1635. et denata 1690, vidua erat celeberrimi Octavii Piccolomini, ducis Amalfiensis († 1656.) quocum in orbitate vixerat. Filius Maximilianus in trilogia dramatica Schilleri solumente fictio est poetica.

²⁵⁸⁾ Jam commemoratus Christianus Ludovicus, qui anno 1663. ad Ecclesiae ovile reversus erat. De vita catholica in aulam suam deducta, vide ad annum 1672. pag. 81.

²⁵⁹⁾ Belli inter Danos et Suecos, quo sic dictus archiepiscopus Bremensis, Fredericus, Daniae princeps, anno 1644. sede sua pulsus est.

²⁶⁰⁾ Vicus in ducatu Bremensi, olim sedes gentilicioris comitum Stadensium.

omnino farina admiscuitque aquam benedictam, pulsque candida remansit ad plures dies. Tantum valet ad diaboli fraudes avertendas usus aquae benedictae. Archistraticus Suecus rem examinari jussit per consistorium Stadense²⁶¹⁾.

1667.

Annus hic rev^{do} Patri Petro Wernichio vere climactericus, hoc est vitae ultimus, fuit. Erat is Lubecae parentibus Luthero infectis, ut illic gentium plerique, ceterum honestis, natus. Sed Coloniam ad philosophiae studium, reclamantibus praedicantibus, missus, ibidem et fidem orthodoxam et societatem Jesu amplexus est. Id quum iniquo animo ferret mater et filium nequidquam conaretur ad vomitum reducere, pater dixit: satius esse illum papistam salvari quam Lutheranum damnari. Absoluto Treviris tirocinio, humaniores literas docuit tum Stadae in Bremensi dioecesi²⁶²⁾, tum Monasterii Westphalorum. Dein theologiae stadium quadriennale emensus quatuor vota solemnia emisit. Postmodum Lubecae, Fridericopoli, Gluckstadii, Hamburgi annis omnino viginti octo constanter versatus, egregiam rei catholicae navavit operam, multas interea temporis persecutio[n]es et scommata ab adversariis fidei passus, plurimos in fide catholica nutantes et apostasiam meditantes confirmavit, quorum gratia quandoque asperrima hieme difficilia itinera lumbens et alacris suscepit. Alios magno numero, et inter illos matrem jam septuagenariam, sororem et neptem, urbe Lubecensi admirante et praedicantibus nequidquam frendentibus, ad veram Christi ecclesiam adduxit²⁶³⁾. Erat vir animo liberali et candido et ab omni duplicitate remotissimus, injuriarum sibi illatarum facillime obliviscens. Si quem forte asperiori verbo laesisset, altero die sibi ignosci postulabat. Fuit quum in media platea in medio confertae hominum multitudinis procax mulier ejus faciem conspueret et nescio quae non scommata in eum jaceret. Nihil replicans abstersit strophio sordidum mulierculae sputum et abiit²⁶⁴⁾. Tantum autem abest, ut eidem propterea mulieri aut ejus liberis (matre ob petulantis oris libertatem carceri non ita multo post inclusa) egentibus infensus

²⁶¹⁾ Narratio haec miraculosa, nonnullis adhibitis mutationibus, adhuc in ore plebis ejusdem regionis vivit. Pultis constans sanguineus color ab homicidio quodam olim hic facto exoriri dicitur.

²⁶²⁾ Ab anno 1629. usque ad annum 1633. societas Jesu Stadae habebat collegium, quod dieo anno 1633. a Succis deletum est.

²⁶³⁾ Anno 1652.

²⁶⁴⁾ Conf. pag. 57.

fuerit, quin potius, secutus Christi monitum ²⁶⁵⁾, ultro saepius eleemosynam submiserit. In consortio et colloquiis gravis erat et prudens, ideoque summis et imis, imo et ipsis acatholicis, gratus, ita quidem, ut illi transeunti majorem quam suis ipsis praedicantibus honorem exhiberent. Quum p[re]a corporis mole difficulter ambularet totisque ferme diebus inter angustias pauperis cubiculi delitesceret, assiduo digitis versabat mariatum rosarium. Quum Hamburgi saepius catholicum exercitium perturbari doleret, nec in ea urbe locus satis tutus et amplius pro numero catholicorum reperiretur, per excell^{mum} d^{nun} de Terlon, christianissimi regis legatum ²⁶⁶⁾, a ser^{mo} Daniae rege impetravit facultatem aedificandi in vicino Altonaviensi oppido oratorii catholicorum usibus deservituri. Verum quum id negotii catholici in se suscipere, impensarum metu, detrectarent, ipse, Deo fatus, locum aedificio aptum societatis nomine coemit ²⁶⁷⁾ et multis qui favere debebant ringentibus, corrogato sumptu absolvit felicissimo successu. Diebus enim festis ac dominicis illic magno hominum, etiam acatholicorum, concursu sacra publice peraguntur, nemine contradicente. Aliquot ab hinc annis hydrope laborare coepit, ad quem sub anni elapsi finem accessit lenta febricula, minime, ut initio videbatur, periculosa, quae tamen illi fatalis fuit. Notato periculo animum generali confessione expiavit et ad mortem religiose et pie se comparavit. Accidit illa eodem die, quo inter vivos non amplius se numerandum ante octiduum praedixerat. Purificatae Virgini sacer is dies fuit, ut cum Simeone sene et ipse senex canticum illud vere recitare potuerit „*Nunc dimittis servum tuum, Domine, secundum verbum tuum in pace*“ ²⁶⁸⁾. In morbo ipsius et morte patuit, quis esset hominum in virum optimum affectus. Ser^{ma} regina Sueciae, Christina Alexandra, frequenter per suum medicum ²⁶⁹⁾ jubebat illum invisi et pharmaca pretiosa suis sumptibus illi parari. Mortuo autem, ritu prorsus magnifico, justa persolvi voluit. Tota ser^{mae} reginae aula, residens Gallicus ²⁷⁰⁾ agens caesareus ²⁷¹⁾ aliique

²⁶⁵⁾ Ev. Matth. V. v. 44. „*Diligite inimicos vestros, benefacite his, qui odunt vos.*“

²⁶⁶⁾ Scilicet Hafniae. Vide notam 231.

²⁶⁷⁾ Vide contractum cum Nicolao Myleth loco nota 202. citato.

²⁶⁸⁾ Ev. Luc. II. v. 29.

²⁶⁹⁾ Benedictum de Castro, Judaeum Lusitanum, cuius opera illo tempore regina utebatur. Erat is Roderici de Castro filius, celeberrimi medici, qui primus Judaeus anno 1594. Hamburgi collocavit domicilium.

²⁷⁰⁾ Petrus de Bidal. Conf. notam 216.

²⁷¹⁾ Postarum magister Vrints, de quo nota 209. dictum est, simul erat agens-caesareus. De rebus postalicis quod bene meritus esset, anno 1664. ab

magnates et multi ex praecipuis civibus, quamvis diversae religionis, rhedis ferme quadraginta vecti, praeluentibus facibus funus sequerantur ad summum urbis templum²⁷²⁾, ubi terrae mandatus novissimam tubam expectat.

Mortuo sic Patre Petro Wernichio, alter sociorum²⁷³⁾ paulo post in gravem morbum incidit, ex quo decubuit praecipuam anni partem, ita ut in unum hominem²⁷⁴⁾ usque ad anni currentis Octobrem tota missionis moles sane gravis devolveretur. Nam praeter concionem et catechismum per aestatem, quandoque etiam uno die omnium eorum sacramentorum administrationem, quae a sacerdote ordinarie administrari possunt, sacerdoti festis diebus et dominicis bis, imo quandoque ter, ex singulari privilegio ad aram facere²⁷⁵⁾, scilicet in oratorio Altonaviensi, deinde in urbe apud residentes caesareum²⁷⁶⁾ et Gallicum²⁷⁷⁾ necesse fuit, donec tandem in fine Octobris submisso e provincia socio, qui in laboris partem veniret²⁷⁸⁾ et aeger, recuperatis paulatim viribus, praeter plurimorum spem, Gallicas conciones resumeret. Qui ex laboribus fructus collecti fuerint, sequentia docebunt.

Ad catholicos accessere novemdecim, partim a Lutherò, partim a Calvino abstracti, quorum plerique non vanam de se spem praebent animi in vera fide constantis. Fuit in his adolescens annorum circiter viginti octo, patria Amstelodamensis. Senserat ille primos vocantis Dei motus ad orthodoxam religionem Ulisippone²⁷⁹⁾, metropoli Lusitaniae, ubi pater, nationis Hollandicae agebat consulem²⁸⁰⁾. Hos motus aperuit quidem parenti, sed, eo vivo, quod ejus iram

imperatore ad dignitatem equestrem cum praedicato „de Treuenfeld“ eucus erat.

²⁷²⁾ Scilicet ecclesiam olim cathedralem B. Virgini dedicatam, ubi jam Pater Henricus Schachtius conditus erat (vide pag. 49.) et ubi etiam nobiliores ex secta Calviniana sepeliebantur, quia in aliis Lutheranorum templis et illi non minus quam catholici sepultura prohibebantur.

²⁷³⁾ Scilicet Pater Casparus Meyer.

²⁷⁴⁾ Scilicet Patrem Matthiam Franck.

²⁷⁵⁾ Plerumque non alia datur facultas, quam celebrandi, si necessitas urget, bis in die (licentia binandi). Facultatem ter in die celebrandi nunquam in facultatibus chartae mandatis inveni.

²⁷⁶⁾ Joannem Gabrielem de Selb, camerae aulicæ consiliarium caesareum.

²⁷⁷⁾ Petrum de Bidal.

²⁷⁸⁾ Erat is Pater Marcellus de Lotz.

²⁷⁹⁾ Id est: Lisbonae.

²⁸⁰⁾ Scilicet maritimum, germanice: *Handelsconsul*. Erat is Guilielmus Huys, simul hanseaticarum urbium procurator mercaturae.

metueret, catholicum se profiteri non est ausus. Patre mortuo mater, patrium solum repetitura, nescio quo casu, huc Hamburgum appulit. Adolescens interea suam de fide catholica amplectenda mentem matri aperuerat, quae quidem initio sese opposuit, ut tamen vidiit, se actum agere, si non consensit, saltem permisit, filium jam maturae aetatis pro libitu agere. Filius habito hoc matris, ut interpretabatur, consensu, adit sacerdotem nostrum et post aliquot dierum instructionem, expiata exomologesi conscientia, Altonaviae in oratorio catholicorum, ipso die Sancti Spiritus, animum sacrosancta Eucharistia refecit.

Annecto his apostatam Capucinum. Hic abjurata Trajecti ad Mosam fide, venit primo in Hollandiam²⁸¹⁾, dein cum seducta a se alterius viri uxore Hamburgum. Hoc intellecto verus concubinae maritus conscendit navem uxorem quae siturus. Quaesitam invenit. Quum enim in domum sibi designatam pedem intulisset, ille statim suam et illa suum agnovit, atque (ut est meretricum genus ad dolos fraudesque natum et fictum) humaniter manu apprehensum deducit solum in conclave et ait: „*Marite mi, ne turbas excites, rogo. Gaudeo, quod te sanum videam. Quaesivi me pridem liberare a jugo detestandi apostatae, qui me miseram seduxit. At fugae nulla hucusque data occasio. Pacifice in posterum tecum vivere et mori volo. In hujus testimonium, clam Capucino, res meas tibi tradam ad securum locum deportandas. Rebus meis in tuto constitutis, hinc abibimus*“. Credit initio vafræ mulieris verbis simplex maritus. At ubi se vidiit decipi, ira plenus Capucinum adit, suamque reposcit uxorem, qua in quartum jam annum abuteretur. Negat Capucinus, se alterius abuti uxore. Oritur rixa. Capucinus, arrepto e culina veru (erat enim coquus) adversarium in sinistro ventris latere graviter vulnerat. Fit clamor, sequitur concursus hominum, adsunt e propinquo vigiles, beneficio meretricis evadit Capucinus. Laesus ad publicas vigilias pertrahitur²⁸²⁾, sed ob vulneris gravitatem paulo post reducitur in domum, ex qua fuerat extractus. Quia vero periculum erat, ne laesus eadem nocte expiraret, accurrit ipsa meretrix et sacerdotem nocte intempesta evocat ad audiendam mariti sui confessionem. Reconciliantur maritus et uxor ante confessionem et, datis utrimque

²⁸¹⁾ Sub voce „Hollandia“ hoc loco non, uti alias, intelligitur totum Belgium confoederatum sed provincia Hollandica. Nam ipse Trajectus ad Mosam jam a tempore pacis Westphalicae cum septem provinciis constanter conjunctus et ordinibus Batavorum generalibus subjectus erat.

²⁸²⁾ Excubitoria simul erant carcères, in quibus publicae pacis perturbatores usque ad judicium in custodia militari asservabantur.

dexteris, fidelitatem posthac sibi promittunt. Non ita multo post intellexit Capucinus in urbe profugus, vulnus non esse lethale. Redit itaque in domum suam et laesum expellit, meretrix vero, sub praetextu, ne capiatur a magistratu, se subducit, non marito, sed Capuccino loci, in quo ipsa latebat, conscio. Capucinus, solus domi relicitus et rebus omnibus spoliatus (creditores enim, quae domi fuerant inventa arresto subjecerant) simulat se, abjurato Calvinismo, velle ad catholicos redire, spe, obtinendi a ser^{ma} regina Christina liberale aliquod donum. Verum fecellit eum spes sua. Nec enim visum est consultum prudentioribus (nam nonnemo contrarium sentiebat) hominem ad professionem fidei admittere, nisi constantiam in proposito aliquot dierum pia recollectione et diligenti ad generalem confessionem praeparatione probaret. Displicuit hoc apostatae consilium. Decernit itaque cum sua meretrice abire Francofurtum ²⁸³⁾. Innotuit hoc ser^{mae} reginae consilium, scribit itaque ad regimen Hildesiense, qua erat illi transeundum, literas petitque, ut infamem apostamat, catholicae religionis probrum, carceribus mancipent. Quod et factum. Ubi enim dioecesim attigit Hildesiensem vectus curru cum sua concubina Capucinus, jubetur per ser^{mi} electoris Colonensis ²⁸⁴⁾ milites curru descendere moxque, dimissa concubina, quod milites illius capienda nullum mandatum haberent, turri iucludendus Peinam ²⁸⁵⁾ deducitur, ubi adhuc haeret, eventu, quem secuturi dies aperient. Faxit Deus, ut carcer isti misero saluti sit et resipientiae occasio.

Adjicio, quod matrona perillustris stemmatis, marito Lutherano nupta, retulit. Quum filium suum ipsa catholica catholicas preces doceret, id ei exprobravit maritus, addens, malle se, ut filio frangeretur cervix, quam ut catholicum videret. Paucis post diebus puer fracta quasi cervice in lectulo mortuus est repertus.

Antequam has annuas claudam, duo non omittenda. Primum est, quod ser^{ma} Suecorum regina, Christina Alexandra, raro, imo inaudito in hisce partibus pietatis exemplo, publice in oratorio nostro Altonaviensi cum tota sua aula paschalem communionem sumpserit, admirantibus et obstupescientibus acatholicis, qui turmatim confluxerant, reginam visuri. Sumpto ibidem prandio, circa vesperum curavit omnium Sanctorum litanias ~~des~~cantari, quibus finitis,

²⁸³⁾ Scilicet ad Moenum.

²⁸⁴⁾ Maximiliani Henrici, Bavariae ducis, qui simul erat princeps episcopus Hildesiensis ab anno 1650. usque ad annum 1688.

²⁸⁵⁾ Oppidulum in dioecesi Hildesiensi, quod anno 1635. unius Patris Friderici de Spee S. J. indefesso studio ad Ecclesiam reductum erat.

data Venerabili benedictio adstantibus et domum itum. Liberalitatis regiae mnemosynon templo reliquit cereos plurimos, flores sericos, artificiose elaboratos, baldachinum ex serico et argento fricto, pro qua liberalitate Deus illi sicut et omnibus iis, qui paupertatem nostram sublevarunt, copiosam in coelis mercedem retribuat.

Alterum est felix mors optimae et piissimae matronae Margaretha Wernecke, matris Patris Petri²⁸⁶), piae memoriae, filium post aliquot menses ad feliciorem vitam secutae. Vixerat illa in Lutherismo annis septuaginta. Victa tandem piis filii monitis et precibus, necquicquam contra nitentibus praedicantibus, religionem catholicam serio amplexa est²⁸⁷). In eaque tanto zelosior fuit, quo serius ad eandem accesserat. Audita est saepius dicere, malle se collum carnificis gladio subjicere, quam a fide Romano-catholica, quam solam agnoscere ad salutem necessarium, deficere. Nihil erat illi gratius, quam libros spirituales volvere, sacerdotem audire de rebus divinis disurrentem. Hinc crux illi summa fuit, quando per aetatis imbecillitatem non licuit amplius adire templum et divinis interesse. Fuit in conjugio conjugibus, in viduitate viduis exemplar virtutum, judicio etiam ipsorum acatholicorum, qui eam bonam matrem solebant appellare. Integritate morum et pietate singularis fuit, gravis in dictis et factis, numquam otiosa, etiam in decrepita aetate. Patiens in adversis, summa cum omnium admiratione immota adstitit morienti et mortuo filio, nec ullum muliebris animi indicium edidit, quin potius filiam et generum lacrymantes solata est. Quum jam octuagesimum quartum aetatis annum ferme complessset, incidit in febrim, levem quidem, sed, ob fractas senio vires, ipsi fatalem. Iniquo videbatur ferre animo, dum decumberet, si quis spem sibi longioris vitae faceret. Ubi videbat adesse sacerdotem ajebat: „*Fili mi* (sic eum appellabat) *appropinquatne sponsus meus coelestis?*“ Respondente sacerdote „*Ita, mater, in propinquo est, paratus nos in coelestem suam patriam deducere*“, acquiescebat. Ingravescente morbo petiit muniri omnibus ecclesiae sacramentis, quibus perceptis inter ardentissimos fidei, spei, caritatis, desiderii coelestis patriae aliarumque virtutum affectus et suspiria, sacerdote nostro in verba praenunte, placide spiritum reddidit creatori. Hujus animam, uti et filii, legentium et audiencium precibus commendamus.

²⁸⁶⁾ Scilicet Wernichii, cuius nomen gentilicium germanice *Wernecke* pronuntiatum fuisse ex hoc loco patet.

²⁸⁷⁾ Vide notam 263.

1668.

Fuit ex S. Dominici familia quidam, in Polonia natus, atque ibidem monachum induerat. Is postquam lapsus in quaedam graviora delicta, abire prius habens quam subire poenam culpa committeram, totam pervagatus Italiam in Gallias transiit, ubique, ut ipse referebat, apud alterius instituti religiosos domicilium frustra petens, demum ad Lutheranos transiit. Semel tantum, ut ejus ex ore loquar, apud eosdem coenam sumpsit Lutheranam. Chilonium deinde, ad nuper excitatam academiam²⁸⁸⁾ sese contulit, privatim et publice astronomiam professus, aliquo vixit tempore, sed, jam perurgentes animi stimulus de tot malefactis non ferens amplius, Hamburgum venit ad nostrum, principio velut desperanti proximus, multa de suis male actis recensebat, animatus post secundum tertiumque congressum in id consensit, ut hinc Hannoveram ad recens electum episcopum de Marrochio²⁸⁹⁾ iret una cum literis, opem pro illius redditu implorantibus. Aliorum nonnullorum conversio, quum nihil habeat singulare, silentio praeterimus. Diversis, qui jam defectionem a fide meditabantur, persuasum est, ut Dei beneficio hucusque fortiter steterint in fide. Rarus hic et infrequens sacramentorum usus erat, contra quod saepesaepius noster declamans hoc evicit, ut in confessione et sacra synaxi sumenda satis notabiliter modo sint frequentiores. Praeter consuetas dominicis conciones illud hic in more possum, ut verni jejunii tempore contra ordinem in hebdomada concio habeatur diebus Jovis. Ad initium jejunii placuit ser^{mac} reginae²⁹⁰⁾ suum ad nos mittere confessarium²⁹¹⁾, qui nomine suae majestatis, illius in sacello, quod intra urbem domi suae²⁹²⁾ habebat, peteret concionem Germanicam a nostro habendam, die in hebdomade, qua illi collubitum.

1669.

Ibant jam annis paucis res catholicorum pede inoffenso bene et excrescebat numerus catholicorum satis luculenter ad numerum hisce

²⁸⁸⁾ Academia Chiloniensis anno 1665. a duce Holsatico, Christiano Alberto, fundata erat.

²⁸⁹⁾ Valerium de Maccionis, episcopum Marrochensem, Joannis Francisci, ducis Brunsvigo-Luneburgensis, qui se ad fidem catholicam converterat, confessarium.

²⁹⁰⁾ Scilicet Christinae Alexandrae.

²⁹¹⁾ Antonium Franciscum Arbostinum.

²⁹²⁾ Vide notam 247.

in partibus antehac insolentem²⁹³⁾, eo quod, uti annis aliis, non esset occursum malus et nullus satan: quum ecce, res quaedam, optimo suscepta consilio, praeter exspectationem turbas dedit non levces, nondum compositas. Rev^{mus} et ill^{mus} Marrochiensis²⁹⁴⁾ vix jam annum in episcopum consecratus, ad hasce partes postquam revenit, apud animum suum statuit, ad nos venire, eo fine, ut confirmationis sacramentum, quod jam a seculo et amplius²⁹⁵⁾ ab episcoporum nemine palam, ritu et habitu episcopali, fuerat administratum, pro more in locis catholicis usurpato, in ecclesia nostra Altonaviensi conferret. Dicta dies fuit dominica post Trinitatis quinta²⁹⁶⁾, tempore pomeridianio. Ut primum ea res inter catholicos innotuit, ejus fama etiam ad Lutheranos promanavit et, ut hominum genus hic praeter morem aliorum mire est curiosum, ita certatim Lutherani, catholicis mixti, scse in nostrum intulerunt oratorium, aliis super alios advenientibus. Habita primum concio a canonicorum Essendiensium aliquo, qui in comitatum episcopi adlectus venerat; liberius paulo, quam nos hoc loco dicere soliti sumus, ad promiscuam multitudinem verba fecit. Concione finita ad nonaginta confirmationis sacramentum suscepserunt. Summum, quod mirere, apud omnes silentium et scandenis superstantes Lutherani attonitis oculis et gesta episcopi usurpabant et habitum episcopalem mirabundi aspiciebant. Peractis hisce, tertio die, Marrochiensis cum adhibita a catholicis gratiarum actione, a nemine interpellatus, quantumvis habitu clericali incederet, Hamburgo discedens, Gluckstadium versus iter instituit, eadem quae hic Hamburgi²⁹⁷⁾ egerat, ibidem acturus. Et dum nihil mali ab hoc episcopi actu solemni metuimus, vix hebdomadae tres abierunt, quando Hafnia ad praefectum Altonaviensem²⁹⁸⁾ literae, propria Daniae regis²⁹⁹⁾ manu subscriptae, perferuntur, quarum hoc integrum et solum erat argumentum: catholicos Altonaviae omni eccl-

²⁹³⁾ Ut resert collegii Urbani secretarius, *Urbanus Cerri*, in relatione de anno 1676. (sub titulo *Etat présent de l'Eglise catholique* Amstelodami anno 1716. edita) jam tum erant catholicorum Hamburgi tria millia.

²⁹⁴⁾ Vide notam 289. Erat is vicarius apostolicus missionum septentrionalium ab anno 1667. usque ad 1676., quo anno supremum diem obiit et in arcis regiae Hannoveranae sacello honorifice sepultus est.

²⁹⁵⁾ Ab annis minimum centum et quadraginta.

²⁹⁶⁾ Id est: die 21. Julii.

²⁹⁷⁾ Rectius Altonaviae.

²⁹⁸⁾ Rudolphum Roland. Is, quem rex Fridericus III. adolescentiae suaee praecceptorem habuerat, urbis praefectus erat ab anno 1664. usque ad annum 1680. Mortuus est Altonaviae die 20. Novembris 1689.

²⁹⁹⁾ Friderici III.

siae suae usu interdiceret. Scriptum, factum. Venit eadem hebdomade, die sabbati, ante prandium, praefectus Altonaviensis et geminum ecclesiae ostium appensa sera occludit.. Quae serae, licet postibus januarum non quidem firmiter affixa, adeo tamen firmata clausum regis voluntate nobis retinent templum, ut magnatum quorundam scripto apud regem intercedentium interventu nondum hasce seras licuerit amovere.

Hinc licet exclusi a consueto religionis exercitio, non tamen eodem, Dei beneficio et regis Galliarum, privati sumus. Nam ab eo tempore, dominicis festisque diebus, in sacello apud d^{um} residentem Galliae³⁰⁰⁾ convenimus. Ibidem ab octava usque ad decimam sacram missae sacrificium et concio habetur Germanica. Succedit hora decima Pater Gallus³⁰¹⁾, qui pari modo sacram et concionem dominicis singulis habet ad suos Gallos, qua finita tertium fit sacram a tertio sacerdote nostro, qui tantisper confiteri volentibus aures praebet in vicino sacelli cubiculo, dum alter ad aram in sacro faciendo et concione habenda occupatur. Non potest hoc usurpatum religionis nostrae exercitium intra urbem latere hujus urbis magistratum neque etiam latet, quia palam et passim et turmatim egrediuntur et ingrediuntur dominicis et festis diebus catholici et jam in mensem sextum. Intersunt etiam Lutherani non raro concionibus nostris et tamen, qui verbum moveret vel nomine magistratus aut alio, nullus hucusque fuit. Et licet ante aliquot menses apud omnes praedicantes in pulpito fortiter clamatum contra Judaeos, dum suam volebant dilatare synagogam³⁰²⁾, altum tamen hactenus de nobis apud omnes fuit silentium. Sic fruimur libertate tantisper concessa, quoad licet. Vesperae singulis dominicis habentur cantu Gregoriano a Gallis, quibus et Germanorum magna pars consuevit interesse. His dominicis diebus succedit catechismus, qui nunc est frequentatus a populo magis, eo quod habeatur intra urbis moenia.

Labor hic fide major est, ut dissidentes inter se componantur, et subest frequentibus hisce dissidiis magna ratio, quod respublica catholicorum, quae hic est, coaluerit ex hominibus istiusmodi, qui genere et genio, indole et ingenio, patria et moribus, lingua et educatione admodum sint diversi. Ubi non raro mulier catholica viro nupsit haeretico aut vicissim vir feminam duxit haereticam, haec

³⁰⁰⁾ Petrum de Bidal.

³⁰¹⁾ Jacobus des Hayes.

³⁰²⁾ Eam scilicet Judaeorum Lusitanorum, quae sita erat in platea valli (vulgo *Dreckwall*). Et synagoga Judaeorum Polono-Germanicorum in via lapidea (*Steinweg*) saepius dilatata est, ultima vice anno 1740.

diversitas et tanta hominum permixtio saepius ad dissidia provocat animos, in quibus ad pacem componendis magna saepe opus est industria et animi longanimitate. Cetera societatis nostrae consueta exercitia, quantum pro locis hujus dispositione licuit, suum tenuerunt solemne.

1671.

Terni de societate sacerdotes³⁰³⁾ curarunt rem catholicam apud Hamburgenses, ex quibus dum unus ad provinciam est revocatus³⁰⁴⁾, statim alias³⁰⁵⁾ in illius suffectus est locum. Bini apud Germanos ecclesiasticis functi sunt muneribus, tertius³⁰⁶⁾ apud Gallos. Omnibus, quae singularis fuit divina bonitas, sua constitit valetudo. Qui ejurarent haeresin, fuerunt decem, de quibus hoc obiter notandum venit, quod nemo unus ex illis, qui patria et parentibus Hamburgenses, extra unum adolescentem, qui tamen paulo post conversionem suam, relicto Hamburgo, Pragam est profectus, multum veritus, ne, si hic subsisteret, importunitatem suorum ferre non posset, nec fidem orthodoxam, quam esset amplexus, pacifice profiteri. Adeo enim obstinate dant operam praedicantes, ne quis Hamburgensium ad catholicorum partes transducatur, qui, quamdiu animadvertisunt, intra urbem illis pacata manere omnia, nec ullum a nobis in populo existere motum, patiuntur et nos esse in aliqua quiete, in tantum, ne quid, conjuratione facta, pluribus in templis una quasi ore contra nos in cathedris insurgant. Non parum illud fuit, quod, quamdiu nobis Altonaviae defuncti Daniae regis³⁰⁷⁾ imperio templum tenebatur paeclusum, Germanis liberrimus patuerit accessus ad dⁿⁱ residentis de Bidal sacellum, festis aequo ac dominicis diebus, et sine ullo interturbationis metu tam concio Germanica mane habita quam a prandio eodem idiomate³⁰⁸⁾ catechismus, nullo, quod

³⁰³⁾ Patres Marcellus de Lotz, Theodorus Bothe et Jacobus des Hayes.

³⁰⁴⁾ Pater Theodorus Bothe.

³⁰⁵⁾ Pater Henricus Isaac.

³⁰⁶⁾ Pater Jacobus des Hayes.

³⁰⁷⁾ Friderici III., qui die 9. Februarii 1670. mortuus erat. Filius ejus et successor, Christianus V., ecclesiam Altonaviensem, a patre (uti pag. 76 & 77. prescriptum) clausam, intercedente Joanne Friderico, duce jam nota 289. memorato Luneburgensi, regis avunculo, eodem anno 1670. iterum aperiri jussérat. Epistolas hac de re scriptas et regis decretum vide in libro meo, nota 105. citato, pag. 82 — 86.

³⁰⁸⁾ Ante hac conciones Germanicae in sacello Gallico a senatu interdictae erant. Vide pag. 47, 50 & 51.

rescitum fuerit, obloquente. Et dum turmatim sacello egrediebatur post divina populus, inspectantibus passim in plateis Lutheranis, nullus privatim, minus publice, contra indignatus quicquam movit. Inventus tamen de praedicantium numero quispiam, qui tale quid pro concione dixerat: pateretur magistratus Hamburgensis ita nidulari hunc erucarum nidum (sic catholicos per contemptum compellabant) experturi essent post aliquod temporis intervallum in hac civitate, quid propago haec superstitione posset, dum instar murium per cuniculos ita clam adrepunt. Res cum stomacho accepta a magistratu. Neque ita multo post in publica virorum honoratorum corona satis frequenti a syndico urbis³⁰⁹⁾, haud dubie imperio magistratus, voce satis alta, ut exaudiri a circumstantibus posset, eidem illi declamatori exprobratum: ecquid haberet invehi in catholicos? si ecclesiastem agere vellet, illa studeret proferre, quae conformia scripturae, morum vitaeque spectarent emendationem; non esse ipsius officium, ut de illis judicium ferret, quae faciendo et tolerando aequi et boni consuleret magistratus, et si quid posthac istiusmodi ab eo audiretur, nosse amplissimum senatum sua uti potestate et ejus loco alium magis idoneum subrogare. Stetit ad ista percusus praedicans, et tam inexpectata et hucusque prorsus insolens admonitio dedit illum in stuporem, ex quo dum colligit animum, quum nihil haberet, quod in sui defensionem proferret, paratum se syndico obtulit, in proxima concione ea, quae dicta asperius videbantur, explicatione quadam mitiore emollire. Jussit autem syndicus tacere illum omnino et nihil de iis omnibus repetere, quae imprudenter satis ad populum effutiverat.

Aliud cum quodam praedicante usuvenit. Ad hunc accessit de gente navalii quispiam, et ut species quaedam confessionis apud Lutheranorum quosdam remansit³¹⁰⁾, confessionem facturus. Ille praeter morem apud Lutheranos usurpatum, incipit non generatim, ut passim faciunt, de suis sese peccatis accusare, verum ipsa malefacta speciatim et suis cum circumstantiis explicare instituit. Praedicans, attonitus confessione tam inusitata, et ipso hominis candore

³⁰⁹⁾ Vincentio Garmers, J. U. L. et comite palatino. Is non solum de catholicis non male sentiebat, verum etiam ad eorum amplectendam fidem propendere videbatur, quare, quum die 9. Martii 1677. Hamburgo expulsus esset, anno sequente a duce Megalopolitano, Christiano Ludovico, quem ad fidem catholicam conversum esse diximus, consiliarius vicecancellariusque nominatus est, quibus postea tamen muneribus, nescio qua de causa, iterum remotus, anno 1687. Bardovici vitam cum morte commutavit.

³¹⁰⁾ A poenitentibus solummodo generalis quaedam formula, memoriae mandata, decantabatur.

ad candorem provocatus, ingenue fatetur, non esse penes illum absolvendi potestatem.

1672.

Vixerunt hic Hamburgi de societate tres. Duo, qui Germanis praesunt³¹¹⁾, in statione sua permanerunt, tertius, qui apud Gallos pastoris fungebatur munere³¹²⁾, in Megalopolitanum profectus ducatum, coepit ibidem extinctam fidem catholicam suscitare. Occasione dedit ad colonias eo deducendas ipsa dux Megalopolitana³¹³⁾, quae nuper ex Galliis in ducatum advenerat et, sacerdotum altero — quos binos³¹⁴⁾ illuc a duce relictos invenit — alio discedente³¹⁵⁾, sacerdotem Gallicae peritum linguae hinc petivit Hamburgo. Sic comode cecidit, nostrum ire ad ipsam ducem, cujus in aula et solius sumptibus alitur. At hospitem hunc, hoc nomine potissimum, quod de societate nostra esset, non perinde aulicorum multi, utpote Lutherani, atque ipsa dux, exceperunt et jam tum modis omnibus hoc effectui dare adlaborant, ut prius, quam firmiores agat radices, ducis imperio abire aula et ducatu jubeatur. Interea loci et temporis nihil relinquit intentatum, ad saniora perducendi homines, per haeresin a fide vera et virtute abductos. Ad hoc opportunitatem natus est noster divina dispositione exoptatam. Etenim paulo post quam advenerat in ducatum ex Galliis dux, ut se suis spectabilem praeberet subditis, iter per celebriora ducatus loca adornat, ubique secum Patrem nostrum circumducens, qui omnibus prope locis Lutheranos convenit praedicantes et, quaesita loquendi occasione de fidei rebus, invenit plerosque admodum rudes iis in doctrinis, quas a fide catholica diversas contra eandem propugnare hactenus sunt conati. Vix credi potest, quomodo illis in terris omnem fidei verae et avitae non jam stirpem, sed memoriam delere unius seculi decursu adlaboraverunt, adeo quidem, ut praeter templa, admodum magnifica et praeclera, et coenobiorum varijs quondam religiosis exstructorum rudera, nullum apud homines illorum locorum invenire

³¹¹⁾ Patres Marcellus de Lotz et Henricus Isaac.

³¹²⁾ Pater Ludovicus Gaussin.

³¹³⁾ Isabella Angelica, nata de Montmorenci-Bouteville, ducis Christiani Ludovici secunda marita, quam post divortium cum prima uxore, Christiana Margaretha, nata principissa Gustroviensi et vidua Joannis Alberti, ducis Lauenburgensis, anno 1663. factum, matrimonio sibi junxerat.

³¹⁴⁾ Bernardum Haacke, presbyterum secularem, et Patrem Jacobum Stephani, ordinis eremitarum S. Augustini.

³¹⁵⁾ Pater Jacobus Stephani a superioribus suis revocatus erat, duce tamen intercedente et precante, Swerini remanebat.

sit fidei antiquae vestigium³¹⁶⁾). Post peractum cum duce iter, ubi Swerinum est revertum, quod ducum modo sedes est, nihil habuit potius noster, quam ut aulam, si quomodo posset, ad quandam vere pietatis formam reduceret. Hinc imprimis, ritu et more in urbis catholicis recepto, mane, meridie et vesperi ad salutationem angelicam, per tot annorum decursus neglectam, est revocatus campanarum pulsus. Et quia Gallorum complures catholici ducem e Galliis sunt comitati, introductae sunt preces vespertinae una cum examine conscientiae. Geminus huic pietatis exercitio admodum salutari omnes ad ducis imperium intersunt. Quoties in hebdomade feria quinta recurrat, decantatur a musicis aulicis „Salve regina“, ad cuius finem datur cum Venerabili benedictio. Atque ut sacramentorum usus increbrescat, generalis communio statim a nostro est coepita, cui ex quadraginta Gallis trincta primum dederunt initium. Pulsatur ad sacrum aere campano quotidie. Tam inusitatus, quam invitus Swerinensibus hic accedit pulsus. Nam etsi ab annis jam pluribus³¹⁷⁾ duos Swerini dux aluerit sacerdotes, nihil simile Swerini fuerat usurpatum vel auditum. Miles consilio et hortatu nostro ad fidem veram instructus, publice ejusdem fecit professionem, jussu et voluntate ducis. Multum indignati hoc spectaculo Lutherani, et militis factum praedicantes, quantum licuit et ausi fuerant, in concione acerbius verbis sunt persecuti. Et jam, quantum humanitus licet colligere, in pluribus ad fidem amplectendam dispositiones sese ostendunt non malae, quibus ex adverso non modicae praeparantur persecutiones et odia, ut hisce machinis deterreat daemon et eos, qui animum ad conversionem gerunt inclinatum, et retardet nostrum talia molientem. Ut suum sit missae sacrificio decus atque splendor, hortatu nostro dux elegantiora altari atque sacerdoti fieri curavit vestimenta. At musica homines etiam invites et prope nolentes trahit, ut facilius sese patiantur induci ad nostra sacra frequentanda. Ad hoc opportunum valde visum est medium, ad missae sacrificium musicam adhibere festis dominicisque diebus. Conaciones et catechismi dominicis singulis sunt instituti. Hisce coeptum est modis in miserrime vastato hoc ducatu novellari novale. Dignetur propitium Dei numen huic plantationi novae et tenerae suum dare incrementum et robur.

³¹⁶⁾ Cum hac descriptione miserrimae religionis et praedicantium in ducatu Megalopolitano conditionis comparandum est, quod de hodierno statu oratione quadam, in pastorali conferentia habita, Kliefothius, ipse Lutheranus praedicans, narrasse allegatur in libro meo, nota 105. citato, pag. 331. nota 6.

³¹⁷⁾ Veri similius jam ex eo tempore, quo dux Christianus Ludovicus ad cultum catholicum se applicuerat, nempe ab anno 1663.

Hamburgi consueta societatis nostrae exercitia suum tenuere cursum, ad quem multum visus est adspirare Deus, quando sacerdoti utrique³¹⁸⁾ integrum semper, etiam inter duplicitos labores, donavit valetudinem, quae si vel unum defecisset, alter nequaquam par esse potuisset oneribus ferendis, crescente numero non tantum catholico-rum, sed etiam fervore accedentium ad sacramenta, maxime ad communionem generalem menstruam ea frequentia, ut omnium oculis et animis jucundissimum quot mensibus id fuerit spectaculum, singulari solatio conferentium inter se priorum et horum temporum statum, ita notabiliter in meliorem indies mutatum. Et haec quidem hactenus extra urbem. Nunc autem campus uberior oblatus est intra moenia, etiam pro germanica dictione, quod usque huc nunquam licuit³¹⁹⁾.

Campum hunc aperuit ser^{ma} regina Sueciae³²⁰⁾, datis Roma ad magistratum Hamburgensem literis, quibus sacellum regium ejusdem protectioni commendabat. Responsum est omnino ex voto. Mox agi coeptum est de introducenda ibidem concione germanica, eo quod Gallica minus emolumenti afferre videretur, eaque perhonorifice delata uni ex nostris, agente id sacellano regio. Annuimus statim, ut oportuit, tam sanctae intentioni reginae. Nec mora. Coeptum opus horis matutinis incredibili solatio omnium, praesertim eorum, qui propter impedimenta excurrere in Altonaviam diebus festivis non poterant, adeoque toto fere anno exclusos se dolebant ab eo fructu, quem ex nostris concionibus alii hauriebant, fuitque constanter is accusus, ut fraeno potius quam calcari opus censuerimus, ne quid detrimenti caperet parochialis ecclesia Altonaviensis et, confluente huic populo, illic subtrahantur eleemosynae, unde sacerdotum sustentatio petenda est. Sed hunc defectum supplevit reginae liberalitas, submissa ab urbe alia sat larga eleemosyna (centum imperialeum) cum decreto, ut annis sequentibus eadem nobis tribuatur³²¹⁾. Timuerunt nonnulli ex nimio populi concursu, ne laeta haec initia sinistro tandem concludantur exitu. Verum hactenus nemo vel hiscere contra est ausus, quia imo dum in conferta multitudine immixti plures acatholici curiosi accedant audiantque mysteria nostra longe aliter proponi, atque ipsi fuerant edocti, cooperunt et ipsi mitius de nobis sentire et loqui adeoque palam profiteri, fore, ut, si ita nos

³¹⁸⁾ Vide notam 311.

³¹⁹⁾ Vide notam 308.

³²⁰⁾ Jam mense Octobri 1668. regina Hamburgum reliquerat et contra pri-mam suam intentionem nunquam huc reversa est.

³²¹⁾ Quod tamen non diutius, quam hoc uno anno factum esse videtur.

audiat loquentes haec urbs in publico aliquo templo³²²⁾, pars magna redeat ad gremium sanctae Romanae Ecclesiae,

Redierunt tamen ex multis nutantibus adhuc et timidis animosiores aliqui, inter quos par conjugum cum tota familia, qui metu persecutionis domicilium mutare decreverunt, sed hactenus fortiter perdurant. His accessit homo militaris, multum a puero in locis catholicis, praesertim in urbe Paderana, commoratus ibidemque matrimonio illigatus. Fatetur ibidem se plurimum fuisse usum familiaritate nostrorum Patrum, propter musica quaedam instrumenta, maxime quod vocant „*agotto*“³²³⁾, cuius eximiam habet dexteritatem. Nihil tamen, neque exhortationibus neque colloquijs emollitus, sed pertinacior in haeresi, donec huc reversus ita coepit esse ferox in conjugem catholicam, eo quod nollet secum ad Lutherana sacra transire, ut miseram non tantum ad lacrimas integris noctibus fusas, sed tantum non ad desperationem compulerit, usque dum ex occasione concionis apud nos auditae ita compunctus est, ut subito ex Saulo Paulus ultro et sponte sua ad genua sacerdotis nostri provolutus, facta generali confessione, ab haeresi petiverit absolvi, jamque palam cum omnium admiratione absque ullius respectu metuve catholicam fidem profitetur, tanto jam animosior in propugnando, quanto antea in oppugnando acerbior. Atque haec mutatio dexteræ Excessi, quam ipse miratur, unde sibi tanta gratia, nullo suo merito, ut dicit. Notata tamen ex sermone illius familiariter quaedam dispositio. Primum, quod legem sibi indixerit ab annis aliquot, constanter in dies salutandi magnam Virginem Dei parentem, eo quod suisset oratorem catholicum olim ex S.S. Patrum testimonius valide probantem: non esse auditum a seculo, quenquam periisse derelictum, qui refugisset ad hoc asylum³²⁴⁾, quam doctrinam, etsi Lutheranus ipse, amplexus in praxin rededit. Alterum quod didicit a catholicis salutare admidum, quod in honorem passionis dominicae omni feria sexta rigidum sibi indixit jejunium, nihil cibi potusve die illo toto gustare solitus, quam pietatem placuit tandem singulari hac gratia remunerari. Ceterum numerus eorum, qui praeter hos ab haeresi hoc anno absoluti sunt, exerevit ad demos super septenos.

His communibus aliud accessit beneficium privatum et domesticum. Habitaveramus vel latueramus potius hucusque inter angu-

³²²⁾ Scilicet Lutheranorum.

³²³⁾ Instrumentum musicum, a canonico quodam Ferrariensi, nomine Afranio, anno 1539. inventum, quod Galli dicunt *basson*.

³²⁴⁾ Ex oratione S. Bernardi: Memorare, o piissima virgo, non esse auditum a seculo &c.

stias, quasi in crypta absconditi, nec tamen male contenti, quia ab annis quindecim jam assueti, sed ne quidem licebat eo amplius latibulo frui, ab homine Calviniano³²⁵⁾ migrari jussi, una cum familia sartoris, sub cuius umbra istic consederamus. Itaque in arctiores jam angustias compellendis, subito paterna Dei providentia res nostras sibi cordi esse ostendit, domum aliam nostris usibus peropportunam in medio civitatis antiquae et novae, situ perquam amoeno, quam absque onere alterius incolae, quod nunquam ante fuimus ausi, incolere coepimus soli. Ut vero auderemus, operam gratiose addixerunt et pondus sua auctoritate addiderunt primo illius dⁿⁱ liber baro de Bidal, regis christianissimi residens, ita tamen, ut primas deferri vellet excell^{mo} d^{no} a Rondeck, residenti caesareo³²⁶⁾, qui id ipsum ratum habuit, retulitque mox ad senatum, ubi disputatum diu pro et contra, an immunitas concedenda sacerdotibus catholicis ab oneribus civilibus. Nodus erat in eo, quod essent Jesuitae, qui digito dato arrepturi essent totam manum. Denique auctoritas consulis primarii³²⁷⁾ pro nobis conclusionem fecit, et exinde coepimus respirare liberius, nullo molestiam facessere auso, recurrentibus jam absque remora ad nos, quibus antea accessus in istis angustiis non patebat aut minus placebat, quum locum denique invenirent, ubi tuto nos possent convenire, tam pro dubiis in fide et conscientiae difficultatibus, quam pro sacramentis administrandis, permagno utrumque compendio et commodo.

Mirum fuisset, si ita serenum sine nube coelum diu affulgeret. Ecce tibi coorta tempestas, hinc per sacerdotem Italum, inde per alium hominem, praferentem catholici titulum, grande aliud moliente satana, qui templum pariter et unum e nostris ruina involvere, vita et fama spoliare connisus est, non alia de causa, quam quod pacem inter dissidentes conciliare intentus noster, renuenti sacerdoti ediceret: talem non esse capacem absolutione, unde is ita excandescere, ut virus omne in nostrum cooperit evomere, huic impingere diras quasque et infandas calumnias, proclamare palam concubinatum, et indignum, qui ad aram accedat, insuper mihari mortem, ubi in plateis eum offenderet. Sed denique patientia victrix exstitit. Conscientia sceleris adegit eundem ad palinodiam, ut apud eosdem

³²⁵⁾ Sine dubio domus proprietario.

³²⁶⁾ Verum ejus nomen erat Georgius Dietrich. Praedicantis alicujus Lutherani Butzbachiensis filius, post conversionem suam ad fidem catholicam, ab imperatore Leopoldo I. ordini nobilium adscriptus erat cum praedicato "Rondeck".

³²⁷⁾ Consul primarius erat Nicolaus Jarre J. U. L. Vide notam 198.

fateretur, omnia a se conficta fuisse ex falsa suspicione, quod putasset apud episcopum Hannoveranum³²⁸⁾ se accusatum fuisse querundam criminum a nostro sacerdote. Sic denique desaevit ista tempestas sine ulteriore damno, nisi quod is, quocum inimicitiae illi intercedebant, tantum passus est scandalum, postquam admissum Italem istum sacerdotem ad sacellum reginae Sueciae, Christinae Alexandrae, inaudit, ut hactenus a sacris nostris abstineat neque adhuc reduci a nobis possit, quidquid egerimus.

Vix sedata hac tempestate, mox alia incubuit in templum Altonaviense. Fruebamur jam a triennio restituta a rege Daniae per intercessionem ducis Hannoverani³²⁹⁾ libertate exercitii catholici in Altonavia. Frequentabatur exinde in templum maximo accursu et fructu uberrimo ad invidiam satanae, qui a fundamentis illud conutere aggressus est, postquam organo novo, parvo quidem, sed peropportuno ad Dei laudes suavius concinendas, summa voluptate omnium, communis sumptu est exornatum cum duplice choro pensili, quorum posterior ad finem templi facile ducentorum hominum capax videtur. Hujus occasione dum a structuario catholico iniquissime exigitur altior merces quam contractus utriusque contrahentis manu subsignatus ferret, nihilominus per fas et nefas citamur, damnamur, urgemur ad solutionem. Ni faciamus, minatur consul³³⁰⁾ oppilationem templi et fecisset, ni a caesareo et Daniae residente³³¹⁾ aliter per nos fuisset edoctus. Quum itaque haec via minus procederet, alia adorsus est, si non exercitio, saltem templi thesauro nos spoliare per fures, qui noctu templi fenestras, sacristiae januam, ipsam adeo cistam, in qua pretiosissima ornamenta asservabantur, perfregerant. Sed vigilante pro nobis Dei providentia, sub mediam noctem accurvunt ad editum sonum famuli, aufugint fures, nullo vestigio relicto praeter sordes suas et effracta ostia, unde in animis nostrorum piissimi motus in Dei laudes et gratiarum actiones, quod ex praesenti periculo pretiosissima templi supellex, praesertim quae hoc anno liberalitate ser^{mæ} ducissae Saxon-Lauenburgicae³³²⁾ accesserat jamque in manibus furum erat, nobis salva remanserit. Erat illud donum

³²⁸⁾ Scilicet episcopum Marrochiensem in partibus, Valerium de Mac-
cioniis, Hannoverae residentem. Vide notas 289 et 294.

³²⁹⁾ Joannis Friderici. Vide notam 307.

³³⁰⁾ Antonius Goldbach, consul primarius Altonaviensis († 1681).
Conf. notam 227.

³³¹⁾ Aegidio Henning, regis Dianae, nec non ducis Holsatiae agente.

³³²⁾ Mariae Hedwigis Augustae, filiae Christiani Augusti, co-
nitis palatini de Sulzbach, et uxoris Julii Francisci, ultimi ducis Lauen-
burgensis. Obiit die 23. Novembris 1681.

vere principale, praeter candelabra quatuor argentea ad sesqui ultnam elevata, antependium et casula ex tela candida serica auro elegantissime intertexta.

1674.

Hoc anno, Dei gratia, pax tam intra, quam extra urbem in religionis exercitio permissa fecit, ut et labor nobis jucundior et fructus responderet uberior, dum sub protectione duorum residentium³³³⁾, novella germina vidimus quasi ex aprico excrescere laetius in omni sanctitate et justitia, exultis per quietem animis assiduo tum exhortationum tum sacramentorum usu, ut ex vitiis profundo et citius emergerent et a recidiva praemunirentur cautius, adeoque, quod impossibile ex recepta hic Lutheri doctrina videbatur, a consuetis vitiis abstinere, id ipsum plures etiam ex illis ipsis, qui antea totum hauserant spirarantque Lutherum, senserunt in Ecclesia catholica aliis jam imbuti principiis, confixi salutari Dei timore, non jam impossibile, sed facile per Dei gratiam serio quaesitam et sollicite per praescripta media radicatam. Fuit non unus, qui velut alter Joseph, e manibus et complexu Proserpinæ³³⁴⁾ heroico actu elapsus, sui victor generosus in stuporem dedit ipsos adversae partis sectatores, ut publice profiterentur, si hoc sit esse catholicum, in tanta vivere innocentia, optare se catholicis adscribi, cum iis vivere et mori. Ita vitae innocentia exhortatio est ad virtutem disertissima.

Profuit vero ad culturam in hoc agro sterili foecundiorem illa domi impetrata a senatu libertas atque immunitas³³⁵⁾, jam in tertium annum inviolata, ut aditus pateat omnibus ad nos facilior et absque nota frequentior, pro solatio et fructu spirituali animarum idque beneficium, uti per auctoritatem excell^{mi} dⁿⁱ a Rondeek, residentis in hac urbe nomine caesareae majestatis, nobis est impensum, ita hactenus ejusdem respectu in quieta possessione est relictum, nemine molestiam nobis ullam inferente, aut civilia onera sive exactiones poscente, tametsi medios inter cives quasi concives palam et publice noti commoremur, quum annis prioribus inter angustias quasi in crypta oporteret habitare, nec id satis tuto, gravissimis saepe vexationibus agitati.

Imo hic demum annus videbatur datus fructum illum ab annis centenis et amplius desideratum, ut sicut intra urbem, consen-

³³³⁾ Scilicet caesarei a Rondeek et Gallici de Bidal.

³³⁴⁾ Scilicet peccati mortiferi. Nam Περσέφωνα nomen habet a σφάρτειν, quod significat: trucidare sive mortem afferre.

³³⁵⁾ Vide pag. 84.

tiente senatu, liberam domum coepimus incolere, ita quoque liberum in templo aliquo publico exercitium catholicae religionis ordiremur, nihilque jam prius erat, quam ut fieret, maxime, postquam ad intercessionem extraordinarii a sua caesarea majestate in Dаниam ablegati, dⁿⁱ comitis de Windischgratz³³⁶⁾ id Calvinistae dicerentur impetrasse. Neque is rumor erat de nihilo. Quum enim redux ex Dania illustrissimus comes, rogatus a magistratu, hic subsisteret pro componendis quibusdam urbis hujuscce litibus senatum inter et plenam exortis³³⁷⁾, pro ea qua pollebat gratia apud hujates, utpote apud Lutheranos Lutheranus, persuasit multa alteri vix concedenda, inter cetera, ut Romanum imperatorem dominum suum agnoscerent, idque in templis, curiis, congressibus palam profiterentur. Nec mora. Jussi praedicantes in publicis precibus ex cathedra recitandis ad nomen „augustissimi imperatoris Leopoldi“ hanc semper clausulam adiungere „clementissimi domini nostri“³³⁸⁾, quod antea numquam. At modo observatur inviolabiliter, mirante populo, quod urbs libera jam dominum sibi ultro deposcat.

Quum igitur idem dⁿⁱ ablegatus, inductus Calvinistarum instantissimis precibus, promissis ac muneribus, hoc quoque persuasisset senatui, videri e re civitatis esse, ut Calvinianis fratribus suis, utpote opulentis mercatoribus, liberum permitterent intra urbis moenia religionis exercitium³³⁹⁾, deputati sunt a senatu viri aliquot hujus rei arbitrii, qui omnes sententiae comitis subscripserunt, magno Calvinistarum tripudio et catholicorum occulto moerore, quod caesareus legatus plus sectariis quam orthodoxis faveret. Verum placuit in silentio exspectare eventum, qui totus fuit diversus ab eo, quem augurabantur, quando plebs, concitata a praedicantibus, reclamare coe-

³³⁶⁾ Erat is Theophilus comes a Windischgratz, consiliarius imperii aulicus et legatus caesareus apud Christianum V., Daniae regem, die 16. Februarii hujus anni (1674) Hamburgi advectus. Ejus auctoritate recessus ille inter senatum et cives die 3. Aprilis perfectus est, qui sub nomine recessus Venedraciani citari solet.

³³⁷⁾ De his litibus vide F. G. Zimmermanni *Novum Chronicon Hamburgense* pag. 545 seq.

³³⁸⁾ Haec clausula prima vice die dominica Oculi (22. Martii stili veteris) ab omnibus praedicantibus publicae precatio adjuncta est.

³³⁹⁾ Conf. Stelzner l. c. III. pag. 1028 seq., ubi narratur: „Den 15. Martii hatte der Herr Graff alle vier Haupt-Pastores zur Tafel. Er besprach sich mit solchen: ob es nicht möglich wäre, dass den Reformirten in der Neu-Stadt eine Kirche aufzubauen könnte vergönnet werden? zumal da sie für diese Vergünstigung eine grosse Summe Geldes der Stadt zu geben sich erboten hätten. Allein er konnte bei solchen nichts ausrichten.“

pit et decretum rescindere, Calvinistis foede per urbem derisis, tum placuit nobis tacuisse, cohibita falce nondum matura segeti. Causam repulsae tam inexpectatae audit sunt Calviniani in catholicos rejicere, utpote a quibus praedicantes maxime formident et quibus negari non possit, si Calvinistis permittatur, quam consequentiam bonam esse et legitimam, facile nobis fuisse probare, positis talibus praemissis. Atque hinc tandem agnovere catholici nostri, quam nobis curae et cordi esse debeat ecclesia Altonaviensis, sola asylum nostrum, quo tuto recurramus. Ideoque hortatu nostro visum est excell^{mo} d^{no} residenti caesareo ³⁴⁰⁾, dominicis diebus potius nobiscum foras progredi illique templo illustrando suam praeuentiam et exemplum impendere, quam privato inter urbem sacello pusillum adhuc gregem, in tres jam partes distractum ³⁴¹⁾, amplius distrahere. Neque tamen eo intra urbem beneficio caruimus, quum ill^{mss} d^{nus} de Bidal, christianissimi regis residens, alterum sua in domo locum pro sacello, ut cooperat, constanter praebevit, quo horis matutinis populus, qui foras egredi ad divina non potest, conveniret. Adeoque in vanum recidere eorum consilia, qui astu subtili, ut credebant, nostris a sacello reginae ³⁴²⁾ expulsis et abstractis, abstractum quoque a nobis populum existimabant, nostra opera illuc collectum et biennio assuefactum. Sed aliud docuit eventus, quando concurrenti assiduo multitudini locus amplissimus nimis fuit angustus. Didicerunt, oves non locum, sed vocem pastorum fuisse secutas.

Fuit inter conversos hujus anni (octo super denos) vir literatus, academicis honoribus illustris licentiatus, principi vicino ³⁴³⁾ intimus, cuius filius infirmabatur et jam mori incipiebat, quum pater desperata medicorum ope ad verum medicum Christum Jesum respicere coepit. Verum hic illi occurrit, quod hoc tempore Lutheranorum Christus in ecclesia Lutherana non faciat miracula ³⁴⁴⁾. Itaque alio se vertere, illuc nimirum, ubi fama super aethera nota, coruscare Christum miraculorum gloria, in Ecclesia catholica. Nec multa. Animo in spem erecto voto se obstringit de adeunda Roma ejusque sancta ac salvifica fide amplectenda, si convalescat filius. Dixerat, et ecce, continuo redire spiritus moribundo, oculis et membris vigor

³⁴⁰⁾ Georgio a Rondeck.

³⁴¹⁾ Quorum una pars ecclesiam Altonaviensem, altera sacellum reginae Sueciae, tercia secculum legationis Gallicae frequentavit.

³⁴²⁾ Scilicet Sueciae.

³⁴³⁾ Christiano Alberto, Holsatiae duci, qui eo tempore Hamburgi commoratus est.

³⁴⁴⁾ Hoc tempore? Non solum tum, imo vero a tempore defectionis ad hodiernum usque diem numquam in Lutherismo pairata sunt miracula.

et vita reddita revixitque prope emortuus in filio pater. Jamque voti reus totus laetus, relicta aula, advolat ad nos. Accepta instruzione desiderata, Romam dimissus est³⁴⁵⁾.

Claudat annuas benefactorum grata memoria. Excell^{mii} d^{nus} a Rondeck, residens caesareus, supplevit defectum, quèm passi videbamur a reginae sacello exclusi, pro censu domus centum imperialibus liberaliter donatis. Similiter ex Hispaniis d^{nus} Becker³⁴⁶⁾ pro templo submisit alios centenos, additum ornamentum organo oculis spectabile, additae imagines quaternae utrimque ad latera altaris, hinc Christi in horto orantis, inde creatae triadis, quibus imminent S.S. P.P. Ignatii et Xaverii, amicis ita volentibus, ut patet, esse illud templum societatis Jesu.

1675.

Erat hoc anno saevissimum bellum caesarem inter et Galliarum Suecorumque reges. Sub initium quidem, dum procul ab illa bellorum flamma, qua circumquaque videbamus ardere omnia, nos hic Hamburgi in pace fruebamur, tam intra quam extra urbem, exercitii catholici optata libertate, tum in templo Altonaviensi, tum in sacello excell^{mii} residentis Galliarum, quo accedebat domestica illa immunitas ab oneribus civilibus, a magistratu per auctoritatem excell^{mii} dⁿⁱ a Rondeck impetrata inque annum quartum jam stabilita³⁴⁷⁾, ita ut, praeter morem annorum praecedentium, videremur ab infestationibus, alias solitis, vix solitam nacti quietem. Sed non diurna fuit nobis pax ista. Nam decretum imperiale hic affixum erat³⁴⁸⁾, quo denuntiabatur: ut ministri coronae Galliarum Suecorumque excederent imperii finibus, utpote cujus hostes erant declarati. Tangebamur hic primum, multa circumspectantes, quo servaremus optimum Maecenatem, ill^{mum} d^{nus} de Bidal, regis christianissimi hic residentem, cujus domus ab annis plurimis fuit asylum nostrum et catholicorum omnium. Et impetratum est pro illo non omnino nihil. Indultum enim jam erat, ipsiusmet imperatoris assensu, ut liceret illi libere hic remanere³⁴⁹⁾, quod, nisi deinde alia intervenis-

³⁴⁵⁾ Exemplum huic non absimile e vita Ludolphi de Beckedorff narrat D. A. Rosenthal in libro, cui titulus *Convertitenbilder* I. pag. 370.

³⁴⁶⁾ Mercator Hamburgensis, in Hispania ad fidem catholicam conversus.

³⁴⁷⁾ Conf. pag. 84.

³⁴⁸⁾ Jam praeterito anno 1674.

³⁴⁹⁾ Misericordia enim senatus duos deputatos (Albertum Schreining, syndicum, et Danielem de Kampe, senatorem) ad imperatorem, regaturos; ut sibi liceat, residentem Hamburgi relinere, ne, facta nuper de mercatura cum

sent³⁵⁰⁾, omnino futurum erat. Saltem hoc factum, ut in tertium mensem nobis servaretur, quasi unice ad commoditatem nostram, Deo sic disponente. Quum enim interea ex mandato senatus ob viciniam armorum Daniae regis³⁵¹⁾ portae civitatis omnibus diebus dominicis tenerentur clausae adeoque omnis ad ecclesiam nostram Altonavensem aditus nobis intercluderetur, restabat hoc unum pro eo tempore refugium, scilicet ad aedes ill^{mi} dⁿⁱ de Bidal, legati Gallici, quo tantisper fruebamur, dum civitas cunctatur dare effectui imperata. Verum postquam eadem decreta caesarea iterum iterumque advenerunt³⁵²⁾ et quidem clausulis ita severis³⁵³⁾, ut, nisi parerent, in praesentissimum exitii periculum se ruere viderent, sine mora quibus poterant modis effecerunt, ut cum ceteris legatus Gallicus civitate exesset³⁵⁴⁾. Ita uno die privamur utroque asylo, quum nulla spes appareret, fore ut tota hieme portae urbis rursus aperirentur.

Restabat solus caesareus residens, excell^{mus} d^{uu}s a Rondeck, qui causam nostram coepit agere; at quum domus illius nimis esset angusta recipienda tantae multitudini, ipse centum imperiales obtulit, ut aliam conduceremus aptam usibus nostris. Id quod re ipsa praestitum, translata illuc ex sacello residentis Galliarum supellectile sacra, confluentे populo majore frequentia solito, sub initium magna tranquillitate. At unde maxima sperabatur securitas, inde subito coorta est tota tempestas, nimirum ex aquila caesarea, domui praefixa³⁵⁵⁾. Incredibile dictu, quantum hujus aquilae intuitus adversariorum oculos perstrinxerit, quanta commotio ad bursam, ut vocant, in mercatorum congressu, quaē consilia contra nos in senatu. Citantur³⁵⁶⁾ illico et qui domum elocaverat et qui incolebat. Post multum examen minasque graves datur utrique in mandatis, statim

regno Gallico conventione, commercium et navigatio summum pateretur detrimentum.

³⁵⁰⁾ Excepérat enim generalis dux caesareus Montecuoli exploratorem quendam cum literis residentis de Bidal ad mareschalcum Gallicum Turenne.

³⁵¹⁾ Christiani V.

³⁵²⁾ Urgente maxime Hispaniae rege, Carolo II., apud caesarem per legatum de los Balbazos Spinola et apud senatum Hamburgensem per residentem de Fuentes Major.

³⁵³⁾ Adjecta enim erat proscriptionis minatio, si non relegentur horarum viginti quatuor spatio residens et factor ejus, nomine Dupré.

³⁵⁴⁾ Quod factum est die 28. mensis Augusti. Inde evenit, ut rex christianissimus urbem Hamburgensem statim pro hostili habere et naves ejus capere jusserit.

³⁵⁵⁾ Ut Stelzner l. c. III. pag. 1093. narrat, sub insigni caesareo scriptum erat „Kaiserlicher Majestät Freiheit“.

³⁵⁶⁾ Seilicet ad praetorem.

ut eant atque aquilam refigant, offeruntque hunc in finem suos satellites. At illi cautiores „refigite vos, inquiunt, aquilam ipsi per satellites vestros, si ita vultis, nos neque affiximus neque refigemus“. Instare illi spirantes minarum: fore, ut tota domus funditus solo aequetur nisi ante sabbatum tollatur aquila, idque iterum iterumque citando, increpando, minitando, intentando fiscum exactorem, per quem exuantur omni jure civitatis. Trepidus uterque ad nos, nos cum illis ad excell^{mum} d^{um} residentem caesareum, quem etsi satis animosum semper deprehendimus, quum sese vadem sponderet pro omni damno inferendo, tamen, quod identidem occurreret, quis loci genius, quam prouum vulgus in seditiones — ut non ita pridem experientia docuit in aula ser^{mae} reginae Sueciae tantum non a vulgo direpta³⁵⁷⁾, imo cieatrices nondum satis obductae in expilatione templi nostri Altonaviensis ante hac inflictæ, ubi catholici a larvata irruentium turba pars laesa, nonnulli occisi, omnes nudati ad indusiam usque, foeda adversariorum exultantium irrisione, in urbem recepti sunt³⁵⁸⁾ — angebamur animis, nec vanum fuisse angorem cognitum est postea. Eo enim consilia processerant, ut die S. Michaeli sacra, praedicantibus omnibus in nos e cathedra detonantibus³⁵⁹⁾, plebs concitaretur datura spectaculum, Neronianis temporibus dignum, nisi bonus angelus turbasset consilia Architopheli. Nam pridie festi deputati a magistratu missi ad d^{um} residentem caesareum veniunt. Data ipsis sunt a d^{no} residente in scripto quinque puncta, quibus brevissime ad oculos statuebatur, quam is procedendi modus iniquus, quam directe contra instrumentum pacis³⁶⁰⁾, quam periculosus ipsi urbi, cui minime futurum sit impune hoc modo in aquilam debacchari, quum victricia caesaris arma starent in propinquuo³⁶¹⁾. Quibus acceptis illi regressi referentes ad senatum, an conteriti nescio, saltem pridie sub vesperum sero misit consul primarius³⁶²⁾ ad universos praedicantes, qui ediceret, ab invectiva ut abstinerent. Post triduum iterum adsunt deputati, qui jam non minis, sed humillimis precibus instant rogantque, ne ad caesarem talia referantur, sed velit hanc urbi facere gratiam d^{us} residen^s, et suomet imperio aquilam refigere. Ratio allata haec erat, quod praedicantes, habito con-

³⁵⁷⁾ Vide notam 247.

³⁵⁸⁾ Vide pag. 35.

³⁵⁹⁾ Stelzner l. c. „Ein ehrtirdiges Ministerium predigte dawider (scilicet contra aquilam caesaream) sehr heftig.“

³⁶⁰⁾ Scilicet Westphalici.

³⁶¹⁾ Scilicet prope oppidulum Bergedorf in terra quadripartita (*Vierlanden*) sub communi imperio civitatis Hamburgensis et Lubecensis.

³⁶²⁾ Adhuc Nicolaus Jarre J. U. L.

ciliabulo³⁶³⁾, misissent ad senatum, qui denuntiaret: in gratiam consulis abstinuisse se tunc ab invectiva, at modo urgeri conscientia, quo minus possent silere ulterius, quum videant aquilam non sublatam sed stare immotam pro refugio papistarum. Respondit d^{rusus} residens: ipsummet consulem praebuisse causam, cur ita factum sit, eo, quod bis rogatus, aperire urbis portas, bis negaverit facultatem catholicis, foras ad divina egrediendi. Ad quae deputati, ansam quasi porrectam arripientes, spoponderunt, imposterum semper portas apertum iri, quamvis fuisse conclusum, ut hieme tota clausae tenerentur diebus dominicis. Habito hoc decreto decrevimus et nos, egredi in Altonaviam, rursus invisuri templum nostrum, per semestre desertum. Idque coeptum est altero die, quum visi sunt armati, stantes ad palatium reginae Sueciae³⁶⁴⁾ ex mandato senatus, occludentes aditum catholicis isti sacello assuetis, qui fere Galli fuerant soli, nam Germani, ut declinarent alterius malum, egressi erant in Altonaviam. Itaque Galli, inde exclusi, magno numero confugerunt ad aquilam³⁶⁵⁾, tamdiu istic morati, dum *advocatus sacerdos legati Hispanici*³⁶⁶⁾ sacram ipsis faceret. Hic iterum causa erat literarum a senatu, prae se ferente timorem, ne plebs tandem sinistre aliquid designaret in insigne imperatorium. Verum a residente ad praestandam securitatem acrius postulati, mox altera dominica milites duos miserunt cum mandato, non ut catholicos arcerent, sicut ab aedibus reginae, sed vim externam prohiberent. Maluimus tamen nos, quantum licuit, sic caute procedere, ut nonnisi matutinum sacram et concessionem ante lucem militumque accessum illic haberemus; sicque hactenus servavimus liberum nostris accessum, qui foras in Altonaviam exire nequeunt.

Quum igitur magistratus et cives contra aquilam nihil efficere possent, in nos missionarios terrores regerere satagebant. Nam ecce, poscimur ad curiam quasi malae fidei possessores aut falso nobis arrogantes jus immunitatis ab oneribus civilibus. Jubemur persolvere quidquid exactionum annis quatuor fuisse pendendum, imo pro multa duplum superaddere. Respondimus, sicut alias, excusando, quod ratione status³⁶⁷⁾ non possimus comparere in foro externo, quo accersebamur, tum docendo per literas, quando, qua occasione a magistratu eo jure essemus donati. Verum negabantur omnia, repe-

³⁶³⁾ Sub praesidio senioris, magistri Godofredi Gesii.

³⁶⁴⁾ In platea dicta *Kraienkamp*. Vide notam 247.

³⁶⁵⁾ Scilicet ad sacellum caesareum in domo, cui praefixum erat insigne imperiale.

³⁶⁶⁾ Joannis de Salazar, successoris legati de Fuentes Major.

³⁶⁷⁾ Scilicet ecclesiastici.

tuntur citationes, exactiones, comminationes gravioris mali inferendi, nisi quam primum solutio praestetur. Quid faceres? Dares, quod exigebatur? Actum erat de habitatione tam opportuna, et remigrandum in priores angustias atque latibula, utpote ex uno gravamine mox devolvendi in alia et alia, quibus ferendis pares non essemus. Sin negares? Jam praesens instabat periculum. Visum tandem, unum aliquem e senatorum collegio privatis in aedibus adire, si forte quis modus privato alloquio animos mitigandi. Ventum est primum ad eum, qui maxime dicebatur contra nos id negotium urgere. Primoque congressu experimur alium quam expectabamus, tanta nos honoris significatione excepit deduxitque, maxime, quando ex nobis didicit, qua ratione huic immunitati petenda occasio data esset ab ill^{mo} d^{no} de Bidal, residente Galliarum, qua via ad effectum redacta per intercessionem et auctoritatem excell^{ti} dⁿⁱ a Rondeck, residentis caesarei, cuius dein chirrographum, quo id ipsum attestabatur, exhibuimus. Nec pluribus opus. Nihil enim, quod his reponeret, habebat nisi hoc solum: nullam hujus rei in protocollo fieri mentionem, ideo tantum videri indulsum vivae vocis ad tempus ideoque revocabile. Respondimus concedendo totum ac proinde si magistratus, qui dedit, revocaret, hoc ipso exspirare omne jus istud, quo hactenus fruimur. Qua responsione ita contentus acquievit, ut nihil praeterea diceret, nisi ad senatum se relaturum. Sed et hic eo ex tempore immunitate concessa nos frui permisit.

Interea dum ita domi agimus, aut patimur potius, optimum factu visum est, consultis superioribus, ut aliquis nostrum³⁶⁸⁾ iret Viennam, majestatem caesaream³⁶⁹⁾ exoraturus, ut ipse suo sub nomine et tutela juberet hic divina haberi. Imperator, qui hactenus parum de septentrione ejusque statu intellexerat, ubi, admisso ad audienciam nostro, de septentrione toto et speciatim de urbis Hamburgensis statu plenius fuit informatus, ad juvandos catholicos in hisce partibus animum omnino adjecit zelo tali digno imperatore. Nec diu post, re cum primariis aulae ministris deliberata, decrevit haec duo: primo, ut caesaris nomine conduceretur domus ampla, communitati catholicae colligendae, tum ipsius residentis tum missionariorum habitationi opportuna. Secundo: ut provideretur cum tempore de domo etiam emenda auctoritate caesarea. Interim ex suo aerario annue assignabat imperiales quingentos pendendos usque dum emendi occasio offerretur. Quum autem cariores sint Hamburgi sedes, non dubitavit quatuordecim imo quindecim millia hunc in finem determinare. Hoc ipsum insuper piissimus imperator adjiciebat in ul-

³⁶⁸⁾ Erat is Pater Marcellus de Lotz.

³⁶⁹⁾ Leopoldum I.

timis audientia, post actas a nostro pro tam liberali munificentia gratias, semet curam habiturum Hamburgensis missionis eamque ipsi indulxit disertis verbis libertatem, ut, si quando opus sit, ad suam majestatem immediate literas³⁷⁰⁾ exararet sibique soli inscriberet. Atque ut caesar reipsa demonstraret, quantam factae suae promissioni additam vellet efficaciam, jussit statim consignari scripto mandatum ad residentem suum Hamburgi³⁷¹⁾, quo mentem suam expressit de locagio et emptione dictae domus. Paulo post aliud a caesare ad magistratum Hamburgensem supervenit mandatum, quo compellitur fortiter de habitatione praescripta suo residenti tradenda caesaris exequi voluntatem.

1676.

Tota communitas catholica cum gudio et jubilo exceptit Vienna reducem et tam fausta, a plurimis annis frustra expetita de stabi-lienda firma sede pro exercitio catholico nuntia afferentem missionarium. Primae nostrae caesareique dⁿⁱ residentis curae fuerunt ut gratiosissimum imperatoris mandatum executioni daremus. Inspectae variae in urbe domus, sed nulla satis ampla et usibus nostris satis commoda inventa est, sed, quae Dei gratia et benignitas fuit, civis Hamburgensis, Robertus Ulken, casu audiit, quod dⁿⁱ residiens caesareus imperatoris nomine domum et habitationem, statui suo condignam, emptione sibi comparare intenderet et ultro venum obtulit suam amplam et splendidam, in civitatis novae platea sordida³⁷²⁾ sitam domum, dictum pilarium³⁷³⁾, quia hactenus lusui pilorum aliisque publicis oblectamentis³⁷⁴⁾ destinata erat, pretio sedecim millium imperialium. Augustissimus imperator, quam primum de hac emptione tam a d^{no} residente quam a nobis certior factus, non tantum consensit in emptionem, sed etiam ex camerae suae cassa duo millia imperiales submisit. Reliquos quatuordecim millia imperiales assignabat ex triginta millibus, fisco caesareo Hamburgi addictis bonis³⁷⁵⁾. Quum autem hoc in urbe inter cives notum factum, quod imperator, vel potius (ut ipsi dicebant) quod Jesuitae hanc domum emerent,

³⁷⁰⁾ Tales literas, a Patre Marcelllo de Lotz immediate ad imperatorem scriptas vide in libro meo; nota 105. citatu; pag. 368 seq.

³⁷¹⁾ Georgium a Rondeck.

³⁷²⁾ Germanice: *in der neustädter Fuhlenpoiete*.

³⁷³⁾ Germanice: *das Ballhaus*.

³⁷⁴⁾ Scilicet publicis choreis et comodiis aliquaque gladiatorum belluarumque spectaculis. Conf. notam 429.

³⁷⁵⁾ Scilicet mensibus Romanis.

vix credibile est, quis motus et tumultus non tantum in senatu sed et in congressu mercatorum³⁷⁶⁾, imo in tota urbe exortus. A magistratu citatur in judicium³⁷⁷⁾ Robertus Ulken, venditor domus, et sub severis minis jubetur statim revocare et rescindere contractum civitatis legibus repugnantem. Excellens d^{nus} residens caesareus reponit: imperatoris nomine contractum esse initum et nonnisi cum consensu imperatoris posse rescindi. Igitur magistratus querelis plenas contra Jesuitas dat ad imperatorem literas³⁷⁸⁾, in quibus proponit, contractum hunc esse contra leges et statuta civitatis, quae non permittunt, quod peregrinus et hospes, qui civitatis jure non gaudet, propriam domum possideat³⁷⁹⁾, et ideo petit, ut ipse, qua caesar, jura civitatis tueatur et emptionem irritam declareret. Responsum est Vienna: caesarem nullo modo mentis esse violare civitatis statuta ideoque se denominaturum civem Hamburgensem, sub ejus nomine dominus haec tabulis publicis³⁸⁰⁾ inseratur³⁸¹⁾. Nihilominus certatum est acriter, tum ex parte senatus, tum ex parte nostra, illic politicis artibus hastisque argenteis aulam expugnando, ut adversarios experiremur, quos amicos et patronos arbitrabamur, hinc contrario novis supplicationibus, instantiis, informationibus apud caesarem votisque et sacrificiis apud Deum. Ter etiam votis rebamur nos potitos, ter vana spe delusi.

1677.

Turbato undique vicino septentrione bellorum sane atrocium tumultu, nos tamen in pace utcunque bona hac in statione praeter exspectationem perstitimus, quamvis in communi omnium luctu non sine omni lucta, dum instamus occasione praesenti, tot retro annis frustra saepius desideratae, figendi tandem pedem et sedem fixam in hac urbe, utpote septentrionis corde. Laboratum, si unquam alias, hic nobis est strenue. Verum, si unquam, hic maxime obluctantem

³⁷⁶⁾ Scilicet ad bursam.

³⁷⁷⁾ Ad practorem Henricum Meurer J. U. L. et senatorem.

³⁷⁸⁾ Hae literae typis expressae sunt in libro meo, nota 105. citato, pag. 93 seq.

³⁷⁹⁾ Conf. Part. 1. Tit. 2. Art. 1. Statutorum civitatis Hamburgensis de anno 1603: „Es soll kein Ritter oder rittermässige Person in dieser Stadt Weichbilde wohnen“, cui addit unus commentatorum, jam memoratus syndicus Garmers: „noch daselbst unbewegliche Güter an sich bringen.“

³⁸⁰⁾ Scilicet libro fundorum et hypothecarum, Hamburgi dicto *das Stadibuch*.

³⁸¹⁾ Vide verba commentatoris de Fecht ad citatum statutorum articulum: „Da sie (scilicet eques et personae equestres) solches (scilicet domum hereditariam) überkommen, haben sie es doch einem Bürger ad fideles manus, ihnen selbst aber ad usum et proprietatem zuschreiben lassen.“

sentire fuit satanam. Notavimus versatile caput antiqui serpentis, omnem industriam nostram eludentis, donec tandem fulmen non solitum torquere visa est aquila caesarea³⁸²⁾ in urbem contumacem per submiseum Vienna heroldum, ut vocant, seu belli fetiale, exemplo nunquam antea hic nec viso nec auditio, cuius conspectu velut attoniti hujates submisso capite ad omnem sese obedientiam decretis imperatoriis praestandam obtulerunt, ne telo hoc fulmineo adacti gravius ferrarentur. At ubi solo sono non alterius campanae quam crumenae aureae etiam hoc tonitru dispelli posse animadverterunt, exinde jam itum est in antiquum, nec redditur quod est caesaris caesari³⁸³⁾, nosque trahimur in spes longas et moras semper longiores.

Regis Hispaniarum residens, ill^{mus}. d^{nus} de Salazar³⁸⁴⁾, videns, in annos extrahi et produci moras, dum potiamur optata protectione sub alis caesareae aquilae, catholicis pro exercitio suum aperuit saccellum. Magistratus autem, videns tam copiosam catholicorum multitudinem illuc affluentem, misit urbis secretarium³⁸⁵⁾ pro declaranda primarii consulis³⁸⁶⁾ mente de non tolerando tanto catholicorum confluxu ipsius in domo³⁸⁷⁾ ad divina Romano ritu peragenda, id solis domesticis ejus posse indulgeri, non item externis. Dixerat ista grandi scilicet supercilie Hamburgico, sed grandiore Hispanico repulsus, contemptu potius quam responso exspectato dimissus, nisi quod paucis verbis per interpretem juberetur consuli renuntiare, ut is sibi curae sumat, quid in urbe, non quid in domo majestatis catholicae agatur. Quibus ita strictim et contemptim prolatis ac deinde ad bursum mercatorum pervulgatis, regestus est in ipsosmet terror, quem nobis incutere parabant, prudentioribus hinc sinistre augurandi ansam capientibus, ne quid gravioris damni haec occasio suis mercionis ferat, adeoque feracissima auri argenteique fodina, quae hactenus huic emporio patuit, in posterum obturetur. Itaque ne impingerent ulterius, conticuere omnes, nec hiscere amplius in senatu contra nos ullus est auditus. Quiescente itaque magistratu populoque sedato, ecce, per mulierem, quod per viros non poterat, revertere religionis exercitium, molitur antiquus serpens. Nimirum vidua,

³⁸²⁾ Insigne imperiale, quod acu pictum erat in veste heraldica praecolum caesareorum.

³⁸³⁾ Vide notam 51.

³⁸⁴⁾ Vide notam 366.

³⁸⁵⁾ Petrum de Kampe, J. U. L. ab anno 1683. urbis protonotarium.

+ 6. Martii 1693.

³⁸⁶⁾ Joannis Schulte J. U. L. + 2. Martii 1697.

³⁸⁷⁾ Sita itidem in novae civitatis platea sordida.

cujs ea domus erat hereditaria³⁸⁸⁾, in ceteris praedicantibus estimulatur, ut d^o residenti contractum obnuntiet, nec sinat domum suam profanari, scilicet ista papistarum idololatrica superstitione, nec posse id ipsum salva conscientia dissimulari, imo periculum incurrire gravissimum suae salutis. Quibus auditis nimium credula mulier accurrit urgetque d^{um} residentem, ut domum suam sibi evacuet, nec velle nec posse eam ipsi diutius elocare. Idque iterum iterumque per dies aliquot clamoribus magnis, et in diem majoribus, pertinax conceptae mentis adeo, ut actum videretur etiam nostris catholicis de ea domo pacifice retinenda. Verum altiore consilio etiam hoc telum in adversarios retortum est. Quando d^{us} residens expertus, quod neque blanditiis neque pretio dimoveri se a proposito mulier pateretur, misit ad consulem primarium petiitque nomine sui regis, unum ex duobus: aut mulierem sibi molestam compesceret aut domum aliam, perinde commodam suis usibus, designaret. Nec mora. Deputati sunt duo a senatu, qui mulierem adeant edoceantque saniora consilia, quibus nihil amplius obluctata acquievit, fassa inquietudinis suae causas non alias quam praedicantium molestas infestationes, a quibus si quietem possit obtinere, se quoque libenter acquieturam. Dixerat, et ecce, altissima pax religionis nostrae exercitio est redditia, qualem prioribus annis vix unquam meminisse se asserunt seniores nostri. Semper enim contradictio aliqua fuit, sive sub imperatoris Romani, sive regis Galliarum protectione sacra ficerent. Nunc autem, qui contra legati Hispanici exercitii libertatem mutire sit ausus, nullus auditus est, tametsi ter, imo subinde quater de die catholicos frequentissimo confluxu illic viderent congregatos et audirent cantantes. Tantum valet in vulgus praesentia unius, unde possit sperare comodum aut damnum timere, quo nomine majestas Hispanica paulatim hic esse potest summa, si prudenter ac serio res agatur³⁸⁹⁾.

Inter plures, qui hoc anno ab haeresi ad nostra sacra transitum parabant, non nisi selectos duodenos admittere est visum, dum corriganter sparsi a praedicantibus falsi rumores, quasi a catholicis Lutheri et Calvini asseclae largis stipendiis aut certe promissis alliantur ad amplectendam fidem Romanam. Hinc inter alios non ita pridem rejectus est, qui, spe argenti ad nostrum accedens, interro-

³⁸⁸⁾ Domus hereditaria sive hereditas est vel domus simplex vel complexus cohaerentium aedificiorum, idiomate Hamburgensi *ein Erbe*.

³⁸⁹⁾ Sic scripsit Pater Henricus Isaac ad Patrem de Villa Robledo: „Tanta est hoc loco auctoritas nomenque Hispanum, ut sub ejus solius umbra securius quam cuiusvis alterius protectione quiescere possimus.“ Vide librum meum, nota 105. citatum, pag. 359.

gare ausus, quid demus viritim in singula capita, qui accedunt ad partes nostras; sed dignum olla operculum est impositum³⁹⁰), remis-sus ad mercenarios suos, cum quibus de mercede paciscatur. Ho-rum tamen etiam virus subinde salutare fuit nostris in fide infirmis, maxime binis, quibus spectata irreverentia praedicantium in coena sua putativa moribundis porrigenda, dum unus eorum calicem, non-dum satis ab aegro exhaustum, quod reliquum erat, ad parietem effunderet, qua supra re altera die monitus, quale scandalum pree-sentibus etiam catholicis ipsique aegro fecisset, non aliam facit ex-cusationem attulit, nisi quod parum id fuerit, quod effundebatur, adeoque a parvitate materiae se merito excusandum. Similiter saluti fuit aliis vidiisse, quam inurbane etiam in templis porrigant panem quodque ex eo superest neglectim profanis committant, dum ex al-tera parte sacrorum nostrorum majestatem pree oculis habent.

Claudant annuas excursiones, quae singulos exercuerunt ad loca tum vicina tum longinqua. Accitus unus Lauenburgum³⁹¹), alter Lubecam, decumbente illic missionario, tertius³⁹²), qua belli flamma nunc ardentissima, Stralsundam usque evocatus, magnis catholicorum, maxime Gallorum Sueco militantium, precibus. Quum viderent vix reliquum effugiendi locum, occupata hinc a Danis insula Rugia, inde Stettino a Brandenburgicis ad deditioinem coacto, cooperunt instare vehementissime, interposita etiam regis christianissimi auctoritate scripto allata. Cui quum fas non esset nobis obseistere, ac-cidente superiorum voluntate, eundum fuit, et quidem fructu non poenitendo ex poenitentium catholicorum amplius quadraginta imo sexaginta expiatione, quorum plerique intra annos octo, imo decem et duodecim, ejusmodi occasionem nunquam habuerant. Omnibus rite expiatis, parabat redditum noster. At illi, memores prioris suaे desolationis ex absentia sacerdotis catholicci, noluerunt pati illum a se avelli, qua precibus qua rationibus urgendo, ut sibi relinqueretur a

³⁹⁰) Tritum populi sermone proverbium, uti S. Hieronymus in epistola ad Chromatium (Opp. Basil. 1537. I. pag. 217.) hanc dicit loquendi formulam.

³⁹¹) Ad familiam jam memorati catholici ducis Julii Francisci, mortui die 29. Septembris 1689. De uxore ejus vide notam 332. Filiae erant: 1) Anna Maria Francisca, nata 13. Junii 1672., quae nupsit die 29. Octobris 1690. Philippo Guilielmo, comiti palatino de Neuburg, et post ejus 10. Aprilis 1693. decessum, die 2. Julii 1697. Joanni Gastoni, principi hereditario Tyr-henico. Anno 1741. die 15. Octobris mortua est. 2) Francisoa Sybilla Augusta, nata 21. Januarii 1675., quae nupsit 27. Martii 1690. celeberrimo Ludovico, marchioni Badae-Badensi. Die 4. Julii 1707 viduata, e vita mi-gravit 10. Julii 1733.

³⁹²) Pater Ludovicus Gaussin.

superioribus missus sacerdos, donec alias adesset successor. Sic pretium facit inopia. Aegre id quidem praedicantes habuit, opposentes decretum a Suecia nuper contra Jesuitas editum occasione captivi unius ex nostris. Verum rejecti sunt ab ipso generali Koenigsmarco³⁹³⁾ tamquam qui impertinentes nugas vendant. Non defuit tamen, qui absentis vices suppleret, sacerdos societatis nostraræ ex Belgio³⁹⁴⁾ confessariusque ablegati Hispaniarum³⁹⁵⁾, qui hibernare hic coactus, ingenti emolumento ecclesiae nostraræ.

1678.

Hic demum fuit annus, quo ab annis septuaginta vix fortunatior alius illuxit huic missioni. Quantumvis bellorum turbo vicinum late septentrionem turbaret, nobis tamen visa est e coelo oboriri lux nova, pax optata salusque, multis saepe suspiriis frustra desiderata, ut sedem figeret aliquando stabilem Romana religio et apostolica fides in hac urbe et corde septentrionis, postquam a sesqui ferme seculo hinc exulavit, per vim exturbata. Verum non sine multa et acri lucta parta est nobis haec laurea. Id qua via quibusve mediis obtentum sit, hic pandetur, paucis tamen prolibatis, quae propria sunt missioni.

Dum Stralsunda, obsidione ab electore Brandenburgico³⁹⁶⁾ et foederatis³⁹⁷⁾ cincta, unum ex missionariis³⁹⁸⁾ hinc abstractum detinet in obsequio militum Sueco militantium aliorumque captivorum in Rugiana clade, reliqui duo missionarii³⁹⁹⁾ duplicati laboris onus pariter et fructum tulerunt. Proinde enim consueta trium munia a binis fuerunt obeunda, tamquam si nullus abesset. Opportune tamen festis majoribus e proximo collegio⁴⁰⁰⁾ accitus adfuit, qui suppetias ferret, sine quo ceteri duo impares fuissent utriusque loco, intra extraque urbem, tametsi festivis diebus, singuli bis, imo subinde ter⁴⁰¹⁾, ad aram, pro necessitate coacti, facerent, praeter conciones ternas semper habendas. Vix una absoluta, festinato itinere procurandum foras ad alteram, inde iterum properandum ad urbem, ut

³⁹³⁾ Ottono Guilielmo comite de Koenigsmark, nato Mindeni anno 1639., Suecorum regis Caroli XI. praefecto Pomeraniae. † 1688.

³⁹⁴⁾ Pater Joannes Kindtius.

³⁹⁵⁾ Balthasar de Fuentes Major.

³⁹⁶⁾ Friderico Guilielmo, *Magnus Elector* dicto.

³⁹⁷⁾ Elector in obsidione Stralsundæ belli socium habebat neminem.

³⁹⁸⁾ Patrem Ludovicum Gaussin.

³⁹⁹⁾ Patres Marcellus de Lotz et Henricus Isaac.

⁴⁰⁰⁾ Scilicet Hildesino.

⁴⁰¹⁾ Vide notam 275.

collectis in sacello regis Hispaniarum viris principibus⁴⁰²⁾ cum Gallis aliisque, quibus foras hoc tempore prodire vel non licet vel non libet, modo quo fieri potest, satisfiat. Exinde vix tantillo quietis corpori permisso, dum refocilletur vel modico cibo, iterum citato gressu excurrendum in Altonaviam ad concionem vel catechesin in concursu quarumlibet sectarum⁴⁰³⁾ explanandam vesperasque solemniter decantandas, idque ante secundam pomeridianam. Tunc enim portae urbis, paulo ante per singularem senatus conniventiam apertae recludentur⁴⁰⁴⁾, ob novam legem (id est quartam in omnibus Lutheranorum templis concionem) praedicantibus invitatis extortam⁴⁰⁵⁾). Ita parvuli petierunt panem et nemo erat, qui frangeret; ideo cupiunt siliquis implere ventrem, ex inani praedicantium cerebro depromptis, et non datur illis, justo Dei judicio, quia fugerunt a paterna domo. Solebant isti praedicantes multum fatigari currendo ad suas processiones funebres. Quum alias alia bona opera aversentur, hoc tamen opus caritatis, videlicet mortuos sepelire⁴⁰⁶⁾, tanto zelo prosequabantur, ut saepe vidisses dominicis et festivis diebus post duodecimam festinos, anhelos, pluvia et sudore madidos de funere ad funus currentes⁴⁰⁷⁾ vix ostium unum templi ingressos, mox alio elabi, ut alteri quoque defuncto caritatem impenderent. „*O quanta caritas praedicantium, clamabant nonnulli, quomodo his caritas addidit alas!*“ Verum non caritas Christi, sed nummi. Nam ex quolibet funere donantur uno vel medio imperiali. Hinc quo plura funera, eo plura lucra. Unde ista caritas accensa. Sic miseri suas opes sine ope effundunt in istas umbras volatiles, olim tam fructuose in pia opera sanctaque sacrificia expendi solitas. Haec ansa passim in populis et poculis ludendi et illudendi praedicantium avaritiam⁴⁰⁸⁾, nobis sub-

⁴⁰²⁾ Duci Megalopolitano ejusque comitatui.

⁴⁰³⁾ Altona omnis generis sectarum receptaculum erat. Vide librum meum, nota 105. citatum, pag. 74. n. 7.

⁴⁰⁴⁾ Mandabat enim edictum de vigiliis et accendiis (germanice: *die Wacht- und Feuerordnung*) anno 1626. datum, articulo 5., ut omnibus dominicis et festivis diebus, quamdiu praedicantium sermones durent, urbis portae clausae tenerentur.

⁴⁰⁵⁾ Vide *Joannis Friderici Blankii Collectionem mandatorum Hamburgensium* I. pag. 338.

⁴⁰⁶⁾ Notum est, mortuorum sepulturam ab Ecclesia in numero septem corporalis misericordiae operum haberi. Conf. Lib. Tob. XII. v. 12.

⁴⁰⁷⁾ Idem sere dicit ipse unus ex ejus temporis praedicantibus, Georgius Haccius, in annalibus suis ecclesiasticis (nondum typo expressis) de suis fratribus: orationem eos quartam habere nolle, ut liberius a meridie post funera currere possint. Conf. *Ephemerides societatis Hamburgensis historicæ*. I. pag. 500.

⁴⁰⁸⁾ Ejusmodi avaros praedicantes, qui nobilem rosatum maxime amarent,

inde calcar fuit, ut non minus nos vera Christi caritas, quam illos auri sacra fames, urgeret ex uno in aliud, de loco in locum, intra extraque urbem, sine requie aut lucri spe, ut saepissime vix spatium esset persolvendi pensum canonicum, nisi sub noctem, fessis et exhaustis jam viribus, iis praecipue diebus, quibus communio generalis excitat semper magis magisque populi studia, accrescente frequentia et aemulatione poenitentium, fructu nunquam poenitendo, repetitis frequenter confessionibus, per plures annos invalidis.

Viginti quatuor animae, raro in septentrione exemplo, hoc anno ex orci faucibus vindicatae atque a tenebris haereseon ad lucem fidei catholicae sunt reductae. Quas inter una, velut luna suo splendore emicans, abscondi nec potuit nec debuit. Nimirum ser^{ma} Holsatiae ducissa ⁴⁰⁹⁾ Dorothea Hedwigis, imperialis Gandesiensis per annos duodeviginti abbatissa ⁴¹⁰⁾, quam prosapiae gloria, tam indole ac virtute sua conspicua. Haec, sancta curiositate, die Jovis sancto venerat ad sacellum regis Hispaniarum. Id enim asylum fuit hoc anno in urbe unicum et liberrimum pro religione catholica in tranquillitate tanta, quantam vix alias unquam sperare licuit. Huc, inquam, advenerat, invisura cum sanctis mulieribus ⁴¹¹⁾ sepulcrum Domini, quod gloriosum et mira luminum majestate coruscum artificum industria repraesentaverat. Jucunda inventione per specula et vasa crystallina in perspectiva, ut vocant, disposita, absconditis retro lumibus, velut per totidem crystallinos fontes mira venustate reflexis refractisque quasi innumera coeli luminaria solis ad instar irradiantia videbantur, in quorum centro septempliciter lux auctior monstrabat sepulcri gloriam, Sanctum Sanctorum. Excivit fama spectaculi inter plures alios etiam pientissimam ducissam, lucis jam divinioris capacem, quam hac occasione tota mente de coelo hausit, quum redux templum Altonaviense saepius sua praesentia illustret et illustretur coelesti gratia. Ut viderat nostro perorante clarissima in luce veritatem fidei catholicae, ejus conspecta semel venustate, amplius et amplius videndi avida coepit praeter publica etiam privata nostrorum ambire colloquia, aperire dubia, rimari totius controversiae fundamenta; et sane proficiebat magnis passibus de die in diem, de luce in lucem, semper seipsa serenior, quum satanas hanc animam, animose currentem ad palmam, coepit expetere, ut cribraret. Et vero

malitiosa plebs nominare solebat *Rosenobelprediger*. Conf. Stelzner l. c. III.
pag. 923.

⁴⁰⁹⁾ Reetius: principissa Holsatiae-Norburgica.

⁴¹⁰⁾ Lutherana sic dicta abbatissa.

⁴¹¹⁾ Ev. Matth. XXVIII. v. 1.

arietavit in illam non uno nec segni assultu, primam gigantomachiam orsus per magnates et cognatos principes utriusque sexus, tunc Hamburgi praesentes ⁴¹²⁾). Hi exprobrare apostasiam eoque nomine aspernari et deditnari oculo et alloquio, insolenti supercilie obnuntiare amicitiam, si adeo dedecoret familiam. His accedebant matris ⁴¹³⁾ literae, lacrymas et morbum simulantes, inde sororis, ducissae Wolfenbutanae ⁴¹⁴⁾, dehortationes, capituli Gandesiensis protestationes, ab amicis auguria sinistra, comminationes, terrores: fore, ut hac via perderet omnia, dignitatem, abbatiam, censem vitaeque media, a Lutheranis pariter et catholicis deserenda. Nec erat hic metus inanis omnino, quum vicinus princeps catholicus ⁴¹⁵⁾, ob nescio quos praetextus et respectus, negavit asylum imploratum. Poterat vel animum virilem fatigare talis tantusque adversitatum una vice irruentum impetus. Sed heroina nostra robur animi hic exhibuit etiam plus quam virile. Vera virago actu uno heroico tela depellit omnia, parata relictis omnibus sequi Jesum, etsi nudum, ad bravium. Nec tamen his quiescere satan; sed ad artes solitas conversus, angelumque lucis ementitus, hinc per monachum Italum apostatam sub specie poenitentis et redditum ad catholicos parantis, inde per sacerdotem Gallum ⁴¹⁶⁾ sub specie zeli et auxili comparandi, coepit insinuare se, donec, patefactis arcanis, hic proditorem, ille diabolum agere, offundendo pro luce tenebras, fingendo difficultates insolubiles, cur remoretur a reditu ad Romanam ecclesiam. His supervenerunt alii non minimi nominis, qui nomen habebant, quod essent catholici ⁴¹⁷⁾. Sub specie miserationis fingunt rem aleae plenam mutare religionem; conscientiam nunquam fore pacatam; seipso, nisi jam essent catholici, nunquam futuros, propter difficultates non satis enodabiles. At nequior omnibus mulier vafra cum filia vaferrima, a praedicatoribus immissa, sub simulatione pietatis et miserationis erga ducissae salutem, coepit. adeo intricare quaestiones, conglomerare nodos scrupulosque, ut paulatim illa serenissima mens, adhuc doli ignara, per-

⁴¹²⁾ Scilicet per Christiani Alberti, ducis Holsatiae-Gottorpensis, familiam, quae eo tempore Hamburgi commorabatur.

⁴¹³⁾ Viduae Friderici, ducis Holsatiae-Norburgici, anno 1658. defuneti.

⁴¹⁴⁾ Julianae, uxoris ducis Antonii Ulrici.

⁴¹⁵⁾ Aut dux Lauenburgensis, Julius Franciscus, aut dux Megalopolitanus, Christianus Ludovicus.

⁴¹⁶⁾ Is, cui nomen Labordene, ad aulam Megalopolitanam aliquamdiu admotus, ex eadem non multo post ob flagitia eliminatus erat.

⁴¹⁷⁾ Quos hodie germanice nominamus *Auch-Katholiken*, quia impiorum contra Ecclesiam sermonum initium his plerumque verbis faciunt: *Ich bin zwar auch Katholik, allein &c.*

plexa cooperit fluctuare, turbari spiritu, caligine involvi. Intus pugnae, foris timores, nescia, cui jam tuto debeat credere, donec post dies aliquot accitus iterum est noster. Cooperante gratia, luce nova affusa, reddit a brevi tranquillitas. Refutatis clare objectis contrariis, unicum vidit restare nodum gordeum, opinione adversariorum insolubilem, scilicet in puncto communionis sub utraque specie. At huic solvendo opportunum praebuit acinacem ipsa Lutheri evidentissima confessio, qua is fatetur, utramque speciem nullo modo esse necessariam ad salutem, citato loco, ubi palam protestatur: si papa vel concilium utramque speciem dandam decernerent, se in despectum utriusque⁴¹⁸⁾ unam tantum aut nullam cum suis sumpturum⁴¹⁹⁾. Mirari ad haec ducissa, vix credere verbis, rogare: ubi inveniantur hi libri. Utque audiit, in publica urbis bibliotheca⁴²⁰⁾, mox, consensa rheda, nostrum jubet comitari. Itum est, vidit, legit, vicit. Ex hinc solidata velut petra, omnium victrix, animosior ex discipula facta est pluribus fidei magistra. Solatio plena dimissa est Hildesium, professionem in collegio nostro factura, postquam praedicantem, suum olim confessarium, postremo tentandi gratia accedentem eo compulit, ut, nescius, ubi ecclesiam suam Lutheranam ante natum Lutherum monstraret, coactus fuerit ad Adamum confugere in Paradisum. Brevi contractus totusque confusus, cum suo Adamo in saccum compulsus et conclusus, est dimissus. Deus benedicat illi et aliis, quorum conversionem supersedeo fusius enarrare, ne longior, quam par est, excurrat enarratio.

In ceteris, sicut annis prioribus, ita hoc postremo, vel maxime totis viribus obstantem experti fuimus satanam per suos ministros; unde ex adverso laborandum nunc fuit multo impensius, et audientius contra eundum perrumpendo saepe obstacula, quae videbantur insuperabilia. Donaverat enim imperator, liberalitate vere Austriaca, huic missioni sedecim millia pro coempta domo exsolvenda. Duo millia ante biennium ex camera caesarea erant submissa, reliqua quatuordecim millia assignabantur ex bonis fisco caesareo Hamburgi addictis⁴²¹⁾. Sed hoc opus, hic labor, quia spolium erat extorquendum ex manibus, seu potius faucibus, adversariorum. Incredibile, quantae molis id fuit. Mille inventiones necessitatesque excogitatae, ut abduceretur caesar ab ea mente; sed is, Deo inspirante, stetit in-

⁴¹⁸⁾ Scilicet papae et concilii.

⁴¹⁹⁾ Vide *Lutheri Opp. germ. Edit. Viteb.* VII. fol. 367. b.

⁴²⁰⁾ Quae, orta ex plurimum minorum bibliothecarum conjunctione, fundata, rectius aperta erat anno 1649.

⁴²¹⁾ Vide notam 375.

flexibilis, instar petrae immobilis, hoc unum reponens querelis omnibus: „*nos ita volumus!*“ Itaque confusi et tacere coacti victoriam denique nobis concesserunt.

Sed ecce, inopinatus iterum casus pene e manibus palmam extorsit. Dies aderat designata, qua residenti caesareo a magistratu extradenda triginta millia imperialium, ex quibus caesarea donatio quatuordecim millium imperialium pro empta domo desumenda. Congratulantibus jam amicis et nobiscum in sinu gaudentibus, quum ecce, illa ipsa die, tertia Augusti, placuit Altissimo, virum optimum, fidei catholicae strenuum defensorem, excell^{mum} d^{num} Georgium Theodorum⁴²²⁾ a Rondeck, residentem caesareum, ex labore vocare ad coronam, nos autem servare in ulterius certamen. Mors inopina ex inveterato herniae malo, sub noctem subito ingravescente, intra triduum sustulit illum nobis, tanto adversariorum plausu, quanto familiae nostrumque omnium luctu. Vir erat de quo recte dixisses „Ecce, vere Israelita“⁴²³⁾, in quo Germana fides virtusque et candor amabilis, sine fuko et dolo, cum summa eruditione et exquisita juris totius scientia ac praxi ex aequo certabant. Ideoque jure merito dignus est habitus, qui poneretur supra candelabrum, ut luceret toti imperio, maxime huic caliginoso septentrioni, id quod egregie praestitit illustri solidae pietatis exemplo. Assiduus nobiscum, non sine proprio incommodo, foras ad templum nostrum Altonaviense dominicis festisque diebus prodire solitus, nec minus ore calamoque orthodoxae fidei dogmata illustravit insigni tractatu typis vulgato, cui episcopali auctoritate praefixus est titulus „*Civitas supra montem posita et lucerna supra candelabrum collocata*“⁴²⁴⁾, ubi invictis argumentis fere unius Augustini (cujus lectioni conversionem suam a Lutheranismo magna ex parte tribuebat) monstrat errantibus viam securam, qua sequantur tutius ad salutem aeternam. Multum a nobis antecedenter, quam hunc virum nossemus, laboratum fuerat pro alio ad hoc munus promovendo, verum divina providentia melius disposuit omnia, ut unus hic pro aliis omnibus submitteretur, quo auctore et adjutore societas nostra figeret pedem sedemque in hac urbe, totius septentrionis potentissima. Vix alias in nostri gratiam tot

⁴²²⁾ Rectius *Theodoricum*.

⁴²³⁾ Ev. Joan. I. v. 47.

⁴²⁴⁾ Integer titulus hujus libri, cura episcopi Marrochiensis, Valerii de Maccionis, anno 1773. Hannoverae prelo subjecti, hic est: *Civitas supra montem posita et lucerna supra candelabrum collocata, omnibus civitatem coelestem intrare voluntibus et lumen aeternas claritatis mediante vera fide affectantibus, discursu plano et faciliter Ecclesiae et fidei unitate retinenda unaque vera Ecclesia sub periculo damnationis aeternae indaganda, proposita.*

labores, molestias et odia subiisset, quot ille et subiit et porro subire parabat, ut perficeret, quae animo conceperat, zelo heroico, ut redderentur, quae sunt caesaris caesari et quae Dei Deo. Pro hac iustitia non dubitavit agonizare usque ad mortem. Dignus est, post mortem vivere in grata posteriorum memoria⁴²⁵⁾, utpote prima basis totius aedificii, quod nunc molimur in urbe pro stabilienda sede religionis catholicae.

Itaque dum ille a medio labore evocatus, ut vivat in sancta pace et aeterna requie, nos in nova bella et certamina trahimur. Aderat Vienna redux homo versutus⁴²⁶⁾, qui calumniis et hujatium pecuniis defunctum d^{uu}m residentem tantum non oppresserat. Hic, intellecta ejus morte, volitare per urbem, triumphari palam, spem successionis imo et titulum residentis caesarei sibi vindicare, etsi Lutheranus. Tanta erat fiducia in pecunia, quam in aula caesarea gloriabatur posse omnia. Applaudebat civitas tota, ipse senatus hujus partes strenue agebat sibique pollicebatur, eo promoto, nunquam futurum, ut obtinerent catholici domum pro exercitio coemptam. Hinc cresebat sollicitudo, ne oves committerentur lupo, cui malo avertendo ultimae vires adhibendae. Sed Deus pugnavit pro nobis. Paucis post diebus morbo prostratum et subita morte raptum⁴²⁷⁾ citavit ad judicium, ut redderet rationem villicationis.

Interea post longas ambages, mandato caesareo, Hamburgum vocatus, viceresidens Hafniensis, d^{uu}m de Chassaigne⁴²⁸⁾, accep- tandis his pecuniis loco defuncti d^{ui} a Rondeck, deputatus advenit; et quia senatui gratiosus, invenit pecuniam paratam; credebant enim, ab illo in alios usus vertendam. Ideoque donatio augustissimi imperatoris Leopoldi, ab hinc triennio huic missioni fundandae liberalissime impensa, post tot discrimina venit ad manus nostras salva et integra. Itaque, laeti effusisque in gratiarum actiones debitas Deo et caesari, rati hac una sublata difficultate reliquas simul omnes esse depulsas, statim cum venditore domus coepimus pacisci de contractu firmando et subscribendo. Hoc enim unum deerat. Verum hic iterum satanas exercuit totas, quas potuit, vires, ne saltem illa tam augusta domus, quae hactenus ab ipso tenebatur tan-

⁴²⁵⁾ In literis missionariorum Hamburgensium ad ducem Lauenburgensem de anno 1682. (vide notam 470.) dicitur de Georgio a Rondeck: „Velut angelus de coelo nobis venit optatus, amore et zelo pro Dei et caesaris honore nobis addictissimus. O si ad vitam revocari posset vir ille tam sincerae fidei et avitae.“

⁴²⁶⁾ Adolphus, nobilis dominus de Wolfrath, consiliarius caesareus intimus, Lutheranismo addictus.

⁴²⁷⁾ Die 6. Septembbris, aetatis suaee anno quadragesimo.

⁴²⁸⁾ Re vera secretarius erat legationis caesareae Hafniensis.

quam sedes nequitiae in publicis choreis et comoediis aliisque spectaculis ac vanitatibus⁴²⁹⁾, fieret sedes religionis catholicae. Primo spargitur atque effertur rumor nescio cuius decreti a magistratu concepti, quamcunque aliam domum caesari in urbe permittendam, hanc vero nunquam in aeternum, utpote publicam et publico pilae exercitio destinatam; movenda prius omnia sursum deorsum, concitata seditione ad modum, quo reginae Sueciae ante annos aliquot⁴³⁰⁾ hic evenit. Mox aliunde, an subornatus, an sua sponte, mercator Calvinianus persuadet d^{no} vicerresidenti, domum illam non tanti aestimandam; multo inferiori pretio, etiam aliquot millium, fuisse oblatam Calvinistis abhinc biennio, idque qua pollebat auctoritate, faciebat ita probabile, ut fidem facheret verbis. Ad haec venditor exhibere se difficilem et refractarium, non contentus pacta pecunia, sed exigere grandiora pro tot annorum jactura et damno, imo aperte protestari, nolle se caesari domum vendere sed civi, importune urgere contractum rescindi, obtrudere ter et quater arrham antea acceptatam. Denique impulsus gravissimus ab amicis factus sub specie majoris boni et mali gravioris avertendi. Ex quibus omnibus tanta animorum aversio subsecuta est a coëmta domo, ut etiam ipsi Patres missionarii (quorum in gratiam omnia fiebant) non amplius repugnare ausi, dare consensum in aliam domum comparandam sint ad ducti. Itum ergo inspectataeque diversae et magnificae per urbem occasiones, aptae pro habitatione residentis; verum par nulla commoditas pro exercitio religionis, qui tamen scopus erat caesareae donationis, inveniri potuit, adeo ut incerti fluctuarent animi, quid agendum. At ecce, spem labentem erexit iterum divina providentia fecitque inde oriri lucem et laetitiam, unde caligo et tristitia maxime provenerant. Venditor enim domus, ubi certo comperit, alienatam mentem nostram a sua domo fierique inquisitionem in aliam, territus, ne omnino, resciutto contractu, foret desertus (nullus enim imposterum tot millia erat daturus) coepit per subornatos mitiora verba dare, adeoque, ut non tantum omnimode se paratum offerret ad contractum priorem servandum, sed insuper de summa capitali remitteret ad duo millia marcarum⁴³¹⁾ in restaurationem domus anterioris ad

⁴²⁹⁾ In alio exemplari annuarum hujus anni pro „et vanitatibus“ legitur „gladiatorum belluarumque.“

⁴³⁰⁾ Scilicet undecim. Vide notam 247.

⁴³¹⁾ Hujus remissionis summa non uno modo indicatur. Literae Leopoldi imperatoris ad juniorem residentem a Rondeck (in libro meo, nota 105. citato, pag. 363 seq.) commemorant 887 imperiales et literae jam nota 425. citatae ad ducem Lauenburgensem dicunt 500 imperiales, quos nobilis viceresidens primo sibi annexere intendebat. Verba literarum hae sunt: „Ita contractum attempora-

plateam. Itaque contractus abhinc biennio initus hoc demum anno confirmatus et utrimque subscriptus. Mox tradita inde possessio et hinc pecuniae solutio, sed non nisi ex parte, donec in tabulas urbis publicas⁴³²⁾ venditae et coëmpta domus facta est relatio. Verum hic rursus occasio tricarum tam gravium quam maxime periculosarum a consule, senatu et creditoribus⁴³³⁾ in eligendo cive, sub cuius nomine domus coëmta signaretur in tabulis publicis. Sed Deus dedit his quoque finem. Et sic denique terminus omnium difficultatum positus est ita, ut plena et quieta possessio nobis obvenerit nullaque impugnatio deinceps vel exspectari vel timeri debeat. Bono omne id accidit in octava omnium Sanctorum, unde fiducia magna est, fore, ut Sancti desertam olim sedem nunc demum sint revisuri, postquam sedes restabilita est religioni, et patet, verissimum fuisse, quod consul urbis ante annos viginti præsagus quasi prophetaverat, quum in primis fundamentis erigendis⁴³⁴⁾ præsens auditus sit dicere: videri sibi aedicari templum quondam catholicis servitum.

Incredile, quam ista res aegre habuit satanam turbamque prædicantium. Concilio itaque coacto per hebdomades quatuor, dirum aliquid parabant; quod denique ex ambone evomentes in papistas, maxime Jesuitas, plebem concitare aggrediuntur. Sed vix ullo nostro incommodo, nisi quod senatus miserit famulum ad nos, humaniter suadendo, ut vellemus in sacello regis Hispaniarum in absentia residentis⁴³⁵⁾ aliqua uti moderatione, ne passim Lutherani eo conflurent, prout prædicantes vociferabantur. Clamor enim Viennam delatus mandatum severius ab Augustissimo ad senatum extorserat sub gravi poena, ut contineantur ora insulsa calumniatorum, ad servandum in vigore instrumentum pacis Monasteriensis, quo cuilibet in imperio vivere in quiete permittatur sua in religione illic induita.

Praeter has missioni a Deo collatas Hamburgi benedictiones altera interim locupletaverat Altonaviensem ecclesiam. Erat enim haec

vit, ut vendor de summa solutionis remitteret 500 imperiales, quos ille in compensatione laborum sibi impetraverat quidem a præside camerae caesareæ, domino de Zinzendorf; verum Augustissimus, a Patribus exoratus, ut quod semel Deo et Ecclesiæ donatum erat, non alienaretur (nec enim defore occasiones hujus viri merita compensandi); misso Vienna decreto, etiam hos 500 imperiales dominus Chassagnet statim Patribus in manus tradidit.“

⁴³²⁾ Vide notam 380.

⁴³³⁾ Scilicet hypothecariis.

⁴³⁴⁾ Domus pilaria medio circiter seculo exstructa erat in fundo, qui erat Zachariae Taken.

⁴³⁵⁾ Joannes de Salazar non solum Hamburgi sed etiam Hafniae erat residens, quare inter ambas civitates sedem mutare solebat.

ecclesia hactenus cum domo adjuncta oneribus civilibus subjecta, quae posterioribus annis multo graviora reddebat, per exactiones in duplum et triplum excrescentes. Altera difficultas, nihilo levior, in funeribus catholicorum terrae mandandis. Nec enim nobis licebat, mortuos nostros sepelire, nec Lutheranis subinde placebat, iis locum dare, etsi offerres pretium etiam duplum. Moniti ergo ab amico, videri nunc tempus opportunum adesse, his armorum confoederationibus, agendi rem nostram, praesentibus legatis regis Daniae et principis Monasteriensis⁴³⁶⁾, magna utrimque familiaritate utentibus. Itaque facta est his propositio; placuit, ut libello supplici a nobis exhiberetur regi, utroque quantum auctoritate pollerent intercessuris; quae in aula Hafniensi tantum habuit pondus, ut statim amplissimo diplomate remisso, rex Christianus V. votis nostris annuerit, sumendo ecclesiam cum domo contigua in suam specialem protectionem et omnimodam utriusque immunitatem tribuendo ab oneribus civilibus, prout ecclesiasticis locis solet dari, et denique licentiam sepulturae liberrimam concedendo, idque disertis terminis in gratiam cel^{m*u*}i principis Monasteriensis, Christophori Bernardi de Galen, sibi confoederati, ejusque ablegati, rev^{m*u*}i d^{n*u*}i de Zitzwitz, abbatis de Huysburg⁴³⁷⁾). Magno tum catholicorum solatio, tum ecclesiae emolumento promulgatum fuit hoc privilegium. Statim pars horti conversa est in coemeterium; simul instituta confraternitas, huic pietatis operi promovendo opportuna, quae jam tum jucunde efflorescit, perque quotidiana incrementa promittit fructus indies ubiores. Quadragesima imperiales in grati animi contestationem misimus, accepto diplomate⁴³⁸⁾, ad cancellariam Hafniensem. Primus, qui solemni sepultura, ritu catholico, cohonestatus est in nostro templo Altonaviensi, erat defunctus d^{uu}s a Rondeck, accurrente et stupente turba multa,

⁴³⁶⁾ Christophori Bernardi de Galen, principis episcopi Monasteriensis ab anno 1650. usque ad hunc annum 1678., quo mortuus est die 19. Septembbris.

⁴³⁷⁾ Nicolaus de Zitzwitz, anno 1684. a parentibus Lutheranis in Pomerania natus, post suum ad veram fidem accessum se ad ordinem S. Benedicti anno 1656. applicuit et primum in monasterio Corbejensi cellarius, postea abbas Huysburgensis factus est. Ducatu Bremensi cum Verdensi a Christophoro Bernardo expugnato, ab hoc episcopo praeses regiminis provisorii horum ducatum nominatus est et varias legationes, ultimam hoc anno ad Christianum V., Daniae regem, suscepit. Morte absumptus est anno 1704. in coenobio Huysburgensi. Quum postremis annis animadverteret, nonnullos Patres, abbatis dignitatem appetentes, mortem ei apprecari, in cellae suaee portam versum scripsit Catonianum: „In mortem alterius spem tu tibi ponere noli.“

⁴³⁸⁾ Vide hoc diploma in libro meo, nota 105 citato pag. 99 seq.

quia intra unum et dimidiatum seculum nunquam spectaverant talis sepultarae ritum ac formam. Atque ita promulgatum est solemnissime privilegium supra memoratum, a sermo Daniae rege impetratum.

Claudo annuas, ubi finem accepit excursio Stralsundiana sub anni finem, quando redux noster ex urbis miserando illius busto, inter tot funestos casus latos tamen retulit manipulos, mille quingentas animas Deo per sacramenta reconciliatas, quarum plures inter quinque, decem et etiam quindecim annos ea gratia potiri nunquam potuerant. Notatu dignum, quod hic annus erat jubilaeus Suecorum, id est quinquagesimus, ex quo urbem illam et inde Germaniam intraverant⁴³⁹⁾. Jam parabatur triumphus, sed ecce: Dei judicia in cinere urbis.

1679.

Hoc anno ut primum hic advenit denominatus ab imperatore novus residens caesareus, ill^{mus} d^{ns} Joannes Theodus a Rondeck, ipse filius in locum defuncti parentis⁴⁴⁰⁾, statim adlaboratum a nobis est, ut quemadmodum locus religionis exercitio destinatus dignam sacello caesareo majestatem exhibet, ita et anctior ad plateau habitatio residentis parem residentiae caesareae formam indueret. Verum hoc opus, hic labor! Ruinae majores deprehensae quam primis oculis visae fuerunt, quibus restaurandis consilium non aliud melius occurrit peritioribus, quam ut a fundamentis nova erigeretur fabrica, eo quod vix minores in reparandis antiquis quam exstrendis novis forent sumptus necessarii. Itaque, dejectis ruderibus vetustis coeptum est opus quinta Augusti, ipso die dedicationis S. Mariae ad nives sacro, omne, ut speramus, felici, sub talis patronae tutela. Primum lapidem posuit ipse d^{ns} residens caesareus primo in aditu sui munieris nomine aug^{mi} imperatoris. Erant duo marmora, quibus incisa sequens inscriptio: „*Deo optimo maximo - Mariae matre virginis - sancto Ansgario - ceterisque divis tutelaribus - Leopoldus primus - imperator semper augustus - primum hunc lapidem - posuit - per residentem et consiliarium suum - Joannem Theodorum a Rondeck - anno MDCLXXIX. m. Aug. V.*“ Haec inquam bina marmora in fundo angulari utrimque posita hisque superstructa et brevi in altum emergens fabrica curiosis undique oculis variam pro cuius-

⁴³⁹⁾ Urbs Stralsundiana anno 1628., obsidente Waldstenio, se in fidem et clientelam dederat Suecorum.

⁴⁴⁰⁾ Is dominus junior a Rondeck consiliarius erat caesareus, nec non ab anno 1662., etsi catholicus, collegii Lutherani cathedralis Hamburgensis (imperatore ex jure primiarum precum ita statuente) sic dictus canonicus.

que affectu praebuerunt et opinandi et loquendi materiam; quibus non attentis coepto operi insistentes ad supremam illud contignationem eduximus, potuissetque, tecto imposito, ante hiemem coronari, nisi desuasissent amici ob rationes graves. Hic ergo primus labor in hoc pridem desiderato religionis propugnaculo, sub augstri imperatoris protectione firmando. Quod dum sensim, quasi sine sensu vel motu urbis, assurgit in altum, coelum ipsum in ceteris etiam videtur nobiscum conspirare ad votum, in primis illa in sacello regis Hispaniarum liberrima exercitii libertas, tum illa domi nostrae redita a magistratu immunitas ab oneribus civilibus, etsi a biennio privilegium illud exspirasset cum defuncto residente caesareo, in cuius solius gratiam fuerat concessum. Ad haec singulari solatio recreabat omnes redintegrata illa inter catholicos nostros unitas, abolito schismate, quo mire turbata fuerat pridem haec ecclesia ⁴¹⁾, quum iterum collectis conjunctisque animis omnes cor unum essent et anima una, sub uno pastore unum ovile, sine divisione tam ecclesiarum quam animorum. Super omnia florebat Altonaviensis nostra ecclesia pleno in vigore et decore, jam multo quam unquam ante spectabilior, novisque a rege privilegiis ~~f~~rmior, praesertim stabilata jam per usum libertate et honore sepulturae in proprio fundo et templo, applau dentibus sibi invicem catholicis, quod sua funera insolita pompa pallam et plena luce, in funebri rheda, praecedentibus et sequentibus pullatis longo agmine, cum amicis in aliis rhedis, tum ipso in templo ritu catholico posita tumba persolutisque justis funebribus, tum a sacerdote ad aram quam ab encomiaste ad concionem, denique vi derunt pacifice tumulo donari.

At ecce, dum ita coeli nobis melliflui non nisi favos et favonios spirare videbantur, subitus turbo, ab aquilone coortus, turbavit omnia. Nimirum rex Daniae, coactus ad pacem Sueco-Danicam ⁴²⁾, toto exercitu imminebat huic urbi, homagium ab Hamburgensibus pro more praedecessorum ⁴³⁾ exposcens. Ni facerent, flammas spirabat et caedes. Hi contra, toto apparatu bellico vim vi repulsuri, stabant accincti. Utrumque res erat in ancipi. Hinc terrebat exemplum Stralsundae, nuper hoc modo incineratae, inde vero Altonaviae certa ruina angebat. Actum erat omnium judicio, quo res cunque se verteret, victor seu vici tus existeret Danus. Ecclesiam tamen nostram Altonaviensem funditus eversum iri, omnes clamabant. Et certum erat, si vel semel globo

⁴¹⁾ Per sacerdotem Italum. Vide pag. 84 seq.

⁴²⁾ Scilicet Lundensem die 26. Septembris.

⁴³⁾ Ultimum homagium praestitum erat regi Christiano IV. anno 1603.

hostili urbs impeteretur, communi Hamburgensem decreto, Altonavia tota erat solo aequanda tormentis majoribus, in hunc scopum jam directis, ubi primis ictibus patebat ecclesia nostra. Jam sacra supplex omnis inde exportata, cetera Deo et S.S. Angelis commendata. Neque spes reliqua apparebat, nisi in caesaris declaratione, velle se urbi protegenda auctoritatem impendere, qua denique etsi aliquanto serius impetrata, mox, ne confusus abscederet, rex, militiora consilia amplexus, pacem ter centenis millibus imperialibus, ab urbe sibi solvendis, est pactus ⁴⁴⁴), lite suspensa, donec decidatur ab imperiali camera ⁴⁴⁵). Et sic evasimus in nomine Domini etiam hac vice tam praesens discrimen.

1680.

Praeter labores solitos, magis semper, pro numero accrescentis populi, excrescentes, quibus duo a societate sacerdotes, extra adiunctum nuper tertium pro sacello Gallico ⁴⁴⁶), insudarunt, frigido huic septentrionali agro excolendo, in excursionibus continuis extra intraque urbem geminandis, sacris binādis, ternandis concionibus per majora festa et dominicas, una cum catechesi ad confluentem ex omnium hominum ordine populum, praeter solemnitatem primae dominicae mensis semper solemniorem ad salutem plurium, qui hac occasione ex orci faucibus eripiuntur, correcta annorum plurium exomologesi sacrilega: unum hoc habuit hic annus singulare et eximium pietatis solidae incrementum. Novam inquam de agonia Christi introductam sodalitatem pro obtinenda in vitae fine finali gratia beatae mortis et vitae perennitiae prodroma. Multum placuit ea pietatis accessio non tantum catholicis nostris, ut catervatim accurrerent suaque darent nomina, coemptis avide libellis huic fini subservientibus, sed ipsis adeo etiam acatholicis et irrisoribus ejusmodi exercitorum pietatis passim usitatae; experientia teste, haec una tamen visa est

⁴⁴⁴) Per recessum Pinnebergensem ad interim (*Pinneberger Interimrecess*) de 1. Novembris hujus anni.

⁴⁴⁵) Lis jam anno 1618. die 6. Julii a judicio camerario Spirensi in favorem Hamburgi decisa, sententia autem a Daniae regibus nunquam observata erat. Anno 1768. tandem per transactionem Gottorpensem tota controversia composita et urbs Hamburgensis a solida domo Holsatica, regia et ducali, pro civitate unico imperatori subjecta agnita est.

⁴⁴⁶) Pace Noviomagica anno 1679., armis tandem depositis, inita, in locum anno 1675. Hamburgo expulsi residentis Gallici, Petri de Bidal, filio suo, Stephano de Bidal, abbati commendatario, residentis Hamburgi munus a rege christianissimo delatum erat.

summe laudabilis, postquam audiissent nostrum perorantem de fine et scopo hujus sodalitatis, de utilitate, fructu, dignitate et efficacia ad salutem aeternam maxima. Exinde inter comprecantium publicas voces et gemitus supplices, compuncti et ipsi ad lacrimas uberes auditi sunt ingemiscere et optare, ut iste spiritus tam sanctae devotionis ad sua etiam tempila diffundatur. Ita Aegyptii fratres nostri sua ex caligine radios lucis ac veritatis divinae, velut per rimas ecclesiae Romanae in hoc septentrione resplendentes, saepe suspiciunt et admirantur, imo probant, sed tamen deteriora sequuntur, suas retracti in tenebras, ob respectus politicos non ausi ad lucem aspirare, politicum sibi nescio quem Deum coelumque politicorum fabricantes, cui se suaque omnia devovent. Sed tamen fuerunt nonnulli, qui, gratiae potentioris auxilio, ruptis respectuum et tenebrarum vinculis, ad lucem sanctae fidei catholicae feliciter sunt eluctati in libertatem filiorum Dei. Quos inter eluxit heroina una, cui illuxerat cynosura nostra aquilonaris, ita ut, invictis veritatis catholicae argumentis convicta, derelictis omnibus, parentibus, fratribus, cognatis, vocem internae vocationis secutura, ad nos confugeret. Instructa per menses aliquot, ibat de virtute ad virtutem. Quum satanas expetivit eam cribrare, instigat hic praedicantem, praedicans patrem. Pater filiam, quasi in furias actus, adoritur; violenta manu e domo mercatoris catholici, cui famulabatur, abstractam raptat palam per plateas velut ream ad carcerem et tribunal. Verum pro judice invenit Rhadamanthus praedicantem cum praedicantissa, Nemesin actura. Post implexas varias et subdolas quaestiones, post minas graves et terrores, stetit virgo, inter viragines priscae virtutis censeri digna, velut cautes immota, testata, millies se pro fide catholica paratam mori, uri, secari in partes mille. Quinimo nodosas sophistae argumentationes tam nervosis dissolvit argumentis, ut praedicantem cum sua Xantippe dederit in confusionem, patrem vero, quasi iratum Jovem paulo ante tonitrua et fulmina spirantem, in imbres solverit laoriarum. Dismissa proinde victrix et triumphabunda rediit ad nos, illustri exemplo generosae constantiae in neophyta pro sancta fide catholica. Verum ad evitanda majora incomoda pro voto in Hollandiam est remissa, catholicis singulariter commendata et grata.

Praecipuus hoc anno labor studiumque nostrum fuit in eo, ut perficeretur tandem, quod felicibus auspiciis bene coeptum fuerat, opus fabricae caesareae, uti stabilem religionis sedem et fixam societatis nancisceremur residentiam sub alis aquilae et residentis caesarei protectione. Et favente coelo, spectante et stupente urbe, contradicente nemine, fabrica tota cum geminis alis (quarum una missionariorum usui assignata) assurrexit ad perfectionem, dignum

majestate caesarea et pietate Austriaca monumentum⁴⁴⁷⁾ optatum sanctae et avitae fidei in septentrione munimentum. Supererat solum, ut exteriori interior perfectio conformaretur pro hospitibus recipiendis, sed hanc ingruens opinione citius hiemale gelu in annum sequentem suspendit.

Mirum videbatur, si satanas hic deses desideret, dum tale tantumque opus ad Dei gloriam et ecclesiae decus absolveretur. Et sane non diu desedit, sed velut ex insidiis prorumpens, ut gravius ex improviso feriret, concitavit turbas ingentes, quarum initium a turba praedicantium, qui quod suo in conciliabulo conceperant, palam pro concione evomere virus cooperunt. Et primo quidem in Jesuitas, tamquam in Anglia eo tempore, ut mendax fama vulgabat, proditionis in regem convictos⁴⁴⁸⁾, ideoque ut nefarios regum rerumque publicarum proditores exterminandos. Verum quia segnior videbatur populus ad dandam fidem istiusmodi Anglicis, an diabolicis dicam calumniis, visa sunt inania e pelvi fulgitra, quae putabant fore fulmina. Unde magis efferata rabies rabularum aliam inflare tubam ad concitandam turbam exorsa, secundum novi sui evangelistae novum evangelium seditionum seminarium. Feria tertia pentecostes⁴⁴⁹⁾ in universum papistarum nomen declamando unus prae aliis palmarum praerepturus, post horrenda convitia, furibus et latronibus magis infames papistas omnes clamitare pro exordio exorsus, tum altius assurgere in assurgentem ante oculos fabricam caesaream, quasi papistarum futuram munitionem, tum in contiguum illi⁴⁵⁰⁾ regis catholici sacellum, enormi convitio „nidum diaboli“ illud compellando, ad utriusque eversionem ciere de coelo ignem, mox, quasi

⁴⁴⁷⁾ Addit Pater Henricus Isaac in literis quibusdam ad praepositum generalem: „Opus erit majoris molimini; ex lapide secto utrumque statuae ad justam hominis staturam; hinc scilicet Pietas Austriaca, inde vero Justitia (ne gladio nimium terreat, eo in sinum deposito) innititur fortitudinis symbolica columna, ut sensus fiat satis intelligenti, videlicet hic: „In sanctitate et justitia erit fortitudo et firmitas.“ Ad utrumque latus apposita sunt bina symbola Constantini magni et Rudolfi, crux cum palmis duabus decussatis cum inscriptione IN HOC (subintellige: signo vinces) et aquila volans cum telo, cui lemma suppositum ADSIT, cuius explicatio sat nota. Sed haec nondum frontispicio praefigere placet, donec perfecta sint omnia. Mi Pater, non possum dicere, quam magnificentum assurgat opus pro Dei gloria et Ecclesiae catholicae honore, dignum caesarea majestate.“

⁴⁴⁸⁾ Per falsam accusationem, quam anno 1678., imperante rege Carolo II., comes de Shaftesbury ementitus erat.

⁴⁴⁹⁾ Id est: die 11. Junii.

⁴⁵⁰⁾ Fabrica caesarea et domus residentis Hispanici, ambae in platea sordida sitae, proxime vicinae erant.

indignabundus, nubium ignibus nimium lentis, aperte ad seditionem provocare plebejas manus, seque ipsum ducem factiosis et antesignanum offerre, „nos, inquiens, nos ibimus, si deses restet magistratus, nidum diaboli subversuri, ut nec lapis maneat super lapidem“⁴⁵¹⁾. Cohorruerunt ad horribiles voces vel ipsi Lutherani, praesertim vicini, timentes, ne a concitata plebe nobiscum pariter ruina involve-rentur. Quin et ipse magistratus perterrefactus, ut a se desidia notam clamoresque seditiosos averteret, per ministrum publicum, in absentia residentis, qui in negotiis sui regis Hafniae erat, denuntiat interdictum exercitii non amplius in domo Hispanica permittendi. Postulati, ut darent in scripto interdicti formulam, turbati negarunt. Denique, timore seditionis, sex exemplaria, senatus auctoritate subsignata⁴⁵²⁾, tum Latino tum Germanico idiomate scripta, sequentis decreti submiserunt: „Ad notitiam amplissimi senatus hujus civitatis delatum est, quosdam sub seculari vestitu latentes religiosi ordinis patres propria auctoritate hic in suburbio, in quadam per tit. dominum Joannem de Salazar, regium Hispanicum residentem, antehac habitata, ast post hujus discessum ex hac civitate a pictore quodam hactenus detenta domo, in congregato frequenti coetu missam dicere, baptizare aliosque actus catholicis ritibus fere publice peragere. Quamvis igitur senatus praememorato domino residenti, dum hic substitit, exercitium istud in domo sua pro se ac suis domesticis nunquam impediverit, nec, si hic degeret dictoque modo eo uti vellet, interdicturus esset, quum autem vigore ordinationum ac recessuum hujus civitatis, ad quorum observantiam religione praestiti juramenti senatus tenetur⁴⁵³⁾, exercitium istius modi catholicae religionis non nisi in primariorum dominorum le- et ablegatorum et residentium, actualiter hic subsistentium, aedibus, ac solummodo pro ipsis et ad eorum familiam sive ministerium propri spectantibus personis permitti ac tolerari possit, alias senatui in-

⁴⁵¹⁾ Erat is furiosissimus omnium, jam nota 407. memoratus praedicans ad S. Michaelem, Georgius Haccius. Vide literas communitatis catholicae Hamburgensis ad summum Belgii praefectum in libro meo, nota 105. citato, pag. 364.

⁴⁵²⁾ Subsignata erant ex speciali commissione senatus a secretario, jam nota 385. memorato, Petro de Kampe.

⁴⁵³⁾ Formula juramenti, anno 1633. sancita, haec erat: „Ick lave und schwere tho Gott, den allmächtigen, dat ick dorck Gottes Gnade aver de reinen christlichen Religion, also deselvige in den prophetischen, apostolischen Schriften verfatet und gepredigt is unde noch degelicks gelehret und geprediget warth, na Uthwising des ersten in den, Anno 1603. upgerichteten Recess gestellten Articul, holden will“. Dictus articulus recessus de anno 1603. praecepit, religionem Lutheranam solam Hamburgi exercendam et in posteritatem propagandam esse.

*cumbat, quoties de eo constat, interdicere: hinc omnibus et singulis vi-
gore hujus senatus serio praecipit, ne ad istum finem in dicta domo
congregationes instituant, missam dicant, baptizent vel tales actus per-
agant aut iisdem adsint vel adstant, secus si flat necessitas remedia
adhibere exigit, quae in hujusmodi casibus obtinent et ad conservationem
receptae in hac civitate evangelicae religionis Augustanae confessionis
valent. Decretum in senatu die 18. Augusti anno 1680.“*

Moniti hac super re Hispaniae legatus et residens ⁴⁵⁴⁾ hortantur non cedere malis sed contra audentius ire, imo hoc unum inculcabant, ut unus citato itinere ad aulam Bruxellensem informandam contenderet. Haec nimur erat suavissima divinae providentiae pro nobis vigilantis dispositio, ad benedictionem duplicem huic missioni hac via reportandam nos evocantis. Confectis enim ex voto per nostrum ⁴⁵⁵⁾ rebus in aula Bruxellensi, etsi sub initium reluctante, impetravimus tandem confirmationem protectionis Hispanicae, declarato novo residente pro septentrione toto, sed Hamburgi residentiam fixuro ⁴⁵⁶⁾. Quod, quantum spes nostras extulit, tantum adversariorum dejicit. Qum enim senatus totam auctoritatem simul et semel, extraditis sex decretis de abolendo exercitio, prodegisset, interim ex parte nostra, fiducia impetratae protectionis, nihil remitteretur de functionibus solitis: tandem confusi consiliique inopes, qum neque ad executionem progredi auderent, neque regredi honeste possent, jusserunt denique praedicantes suos non sine stomacho, absistere ab insulsis clamoribus, ne urbem pariter et mercaturam in discrimen traherent. „Si enim, inquietabant a senatu deputati, hac via perga-
mus, aditus nobis ad Hispanias ejusque divites auri venas paecludetur;
quis tum dabit vobis praedicantibus, unde ora oppleatis vos et liberi
vestri?“ Quo bolo cerberi istius os occlusum est. Atque ita tem-
pestas haec discussa fuit, aurigante viro nobili catholicō ⁴⁵⁷⁾, qui no-
bis opportune quasi de coelo datus est hoc tempore, ut gratia et
auctoritate apud primores, quorum complurium vitam paeceilenti
medicae artis peritia servaverat ⁴⁵⁸⁾, contra praedicantes paevaleret.
Exinde pax altissima et libertas in exercitio religionis tanta, quanta

⁴⁵⁴⁾ Legatus de Fuentes Major et residens de Salazar.

⁴⁵⁵⁾ Patrem Henricum Isaac.

⁴⁵⁶⁾ Novus residens, ad supplicas communitatis Hamburgensis nominatus,
erat dominus de Salinas.

⁴⁵⁷⁾ Theodoro Constantino de Kerkering, in Hollandia nato et ad
Ecclesiam catholicam converso.

⁴⁵⁸⁾ Peritissimus erat medicus, sed ab Lutheranis medicinae doctoribus ho-
stiliter vexatus.

annis praeteritis nunquam concessa. Imo tantum abest, ut ulla ab urbe fabricae caesareae ponerentur obstacula, quod mendaciter non-nemo⁴⁵⁹⁾ apud imperatorem confixerat, ut potius auxiliarem operam, suos inquam operarios, suis metu sumptibus ad plures hebdomades nobis subministrarent, ad stuporem plurium, unde tam inexpectatus favor erga nos eorum, qui hic praesunt operibus vallorum⁴⁶⁰⁾. Sed rationem ipsi dabant, quod honori sibi ducerent, urbem suam tam magnificis illustrari aedificiis.

Atque ita haec fuit hujus anni benedictio prima, ex maledictis prioribus quasi enata, quam subsecuta est mox altera, priore longe etiam uberior, utpote quae non tantum in annum hunc, sed in omnes secuturos quasi foecunda benedictionum plurium scaturigo est redundatura, quando enim eadem via ab aula Bruxellensi reducem nostrum ita suaviter deduxit divina manus, ut Hamburgum prope-rantem subita febri Monasterii retardaret, donec opportunum adesset tempus, quo duderetur ad celsissimi principis episcopi⁴⁶¹⁾ manus osculationem et reportandam episcopalem benedictionem. Is enim pro suo in missiones affectu, audita missionarii Hamburgensis praesentia, eundem ad se⁴⁶²⁾ evocatum benigne de multis et interrogare et audire dignatus. Quum denique intelligeret, Patres missionarios Hamburgi post tot annorum labores non aliunde quam ex eleemosynis vivere pauperum catholicorum, ideoque non posse, uti vellent, succurrere vicinis, circumquaque opem implorantibus, tum, quod duo soli non sufficient, omnibus intra extraque urbem juvandis, tum, quod velut ligati non ausint deserere eos, quorum beneficiis quasi vinculis devincti suam debent sustentationem, unde hactenus detrimentum fuit ingens animarum, quae circum circa velut oves desertae sine pastore palabundae pereunt, nemine curam gerente de earum salute, prae-sertim hoc tempore, quando ostium ingens videbatur apertum propagandi sanctam fidem per vicinas late septentrionis regiones usque ad mare Balticum, oblata libertate absoluta non tantum catholicis pro exercitio libero religionis, sed etiam societati, facta potestate et collegii aedicandi et scholas publicas in corde regionis erigendi, assignato in perpetuum dominio totius insulae⁴⁶³⁾, quae ad

⁴⁵⁹⁾ Hic „nonnemo“ ipse erat residens caesareus, Joannes Theodorus a Rondeck. Conf. notam 467.

⁴⁶⁰⁾ Duo membra senatus, sic dicti fortificationum domini (*Fortificationsherren*).

⁴⁶¹⁾ Ferdinandi II. liberi baronis de Fuerstenberg, principis episcopi Paderbornensis ab anno 1661. et simul Monasteriensis ab anno 1678.

⁴⁶²⁾ Scilicet ad castellum Neohusium ad Padulam, ubi tunc episcopi Paderbornenses sedem habebant.

⁴⁶³⁾ Vide notam 464.

plura millaria plurium ferax frugum et commoditatum — unus dum-taxat nostrum exspectabatur, qui nomine societatis veniret cum plena potestate subscribendi — stabat princeps cum principe filio⁴⁶⁴⁾ et nobilitate tota parati, non tantum subscribere, sed plerique etiam ad partes nostras transire, verum ex parte nostra impossibile erat votis eorum satisfacere, quum alter dupli quartana pertinaciter lecto affixus teneretur, alter vero totum pondus extra intraque urbem congeretur solus sustinere, non ausus oves relinquere commissas, neque ex provincia quispiam, qui succurreret, comparebat, adeoque extorta est e manibus occasio tanti boni, quae jam fronte capillata, postea apparuit calva, lacrimantibus frustra catholicis et opem implorantibus, sic parvuli petierunt panem et non erat qui frangeret — : hisque aliisque auditis, visus est zelotissimus praesul corde intimo commoveri atque ingemiscere tot nobilium animarum ruina, postque non longam deliberationem, spiritu inardescens vere apostolico, statuit, desertis suppetias ferre, eoque fine perpetuum fundare censem pro tribus Hamburgi missionariis, qui pro omni necessitate quaquaversum possint excurrere et succurrere periclitantibus. Nec sic contentus, sed ratus, bis dare qui cito daret, statim anni currentis censem singulis assignavit. Et quasi exultabundus ajebat: „*Antecessor meus⁴⁶⁵⁾ propagare fidem intendit armis militiae terrestris; et quid efficit post tanta molimina? Ego via aggrediar alia per arma crucis. Crucis militis, qua potero, emittam ut regnum vindicent coelorum Regi in cruce triumphanti.*“ Sic divina bonitas ad missionis Hamburgensis stabilitatem geminum posuit fundamentum per fundatores geminos: augustissimum imperatorem Leopoldum, qui sedem fixit, ubi habitent, et celsissimum principem Ferdinandum de Fuerstenberg, qui censem fundavit, unde vivant deinceps missionarii. Hae duae columnae Herculeae, quibus haec ecclesia, hactenus male fulta, deinceps fulcietur securius, ut stet immota inter ventorum seu persecutionum proelia et crescat in mille millia, quo in voto claudimus annuas, votiva hac apposita coronide: ut semper vivat Leopoldina laurus, hostium victrix et triumphatrix, cuius sub umbra haec florescat ecclesia; nunquam putrescat Ferdinandea manus, tot missionum benigna nutrix, quam grata mente deosculamur et benedicimus utpote tantarum benedictionum foecundam matrem fundatricem.

⁴⁶⁴⁾ Sub dicto principe cum filio sine dubio nemo aliis significatur, nisi Jacobus, dux Curoniensis, cum filio Friderico Casimiro, et sub insula de qua narratur, insula Runen. Sed imaginandi vis annalistae hoc loco aliquantulum effrenata suisse et cogitatione aliquid depinxisse videtur, cui non respondebat veritas.

⁴⁶⁵⁾ Scilicet Christophorus Bernardus de Galen.

1681.

Primum ex geminis, in fine praecedentium annuarum dictis fundamētis ecclesiae Hamburgensis evertēre, hoc anno allaboravit et quidem is, cuius munus et officium fuisset, stabilitatem addere. Novus enim residens caesareus, d^{ns} Joannes Theodorus a Rondeck, patris, tam pī et fidei catholicae acerrimi defensoris, totus absimilis factus, blanditiis et muneribus illectus, in tantum abductus, ut potius a magistratus⁴⁶⁶⁾, qui adhuc emtionem novae domus impugnabat, quam caesaris et domini sui parte staret et domum, tanto pretio emtam, magnifice reparatam et ferme ad perfectionem eductam, alienare intenderet⁴⁶⁷⁾. Missionarii quidem totis viribus huic iniquae residentis attentationi sese opponebant, sed frustra, imo missionarios, in quorum favorem potissimum domus empta erat, ejecit et familiae Lutheranae eam incolendam dedit⁴⁶⁸⁾. Quum vero hoc Viennam relatum, aug^{mua} imperator acerbissimas ad residentem dedit literas⁴⁶⁹⁾ et ser^{mo} duci Lauenburgico⁴⁷⁰⁾ dedit in commissis, ut in veritatem rei inquireret et dissidia, residentem inter et missionarios exorta, componeret. Commissio haec etiam modo inchoata, sed nondum finita. Non dubitamus, quin in favorem nostrum decidatur.

⁴⁶⁶⁾ Ex cuius sodalibus praeſertim consulem Henricum Meurer firma amicitia sibi conjunxerat.

⁴⁶⁷⁾ Vide Augusti Wigandii *Nucleum recessuum Hamburgensem*, ubi ad annum 1683. residens a Rondeck narratur Hamburgi communicasse, nonnullos cives Patribus Jesuitis liberum religionis exercitium efficere se pollicitos esse, et obligationem hac de re datam civitatis alicujusve collegii civilis sigillo per abusione obſignasse; quum autem probatio corporis delicti postulata esset, probare nequissime. Narratur porro loco citato, eum demum pilariam, etsi in tabulis ei non adscriptam, civitati magno aere emendam obtulisse et in aula caesarea simulasse, totam urbem propter domum pilariam commotam esse, et ob hanc causam domum iterum venum dari oportere.

⁴⁶⁸⁾ In literis, jam nota 370. memoratis, a Patre Marcello de Lotz hoc anno ad imperatorem Leopoldum I. immediate scriptis, dicitur: „Ejecit statim duos catholicos, qui custodiebant fabricam, qui nihil omnino male erant meriti, cum magno scandalo et dolore catholicorum astantium, et statim imposuit hominem Lutheranum una cum uxore sua, muliere pessima, quod magno plausu a Lutheranis acceptum.“

⁴⁶⁹⁾ Has literas gravissimas, in quibus inter alia dicitur, legationem Hamburgi caesaream prae ceteris ad hunc finem institutam esse, ut fidei semina spargi et catholici Hamburgenses divinis interesse possint, vide in libro meo, nota 105. citato, pag. 107. seq.

⁴⁷⁰⁾ Julio Francisco. Fragmentum, jam notis 425. et 431. citatum literarum ad eum in hac re a missionariis scriptarum vide in libro meo, nota 105. citato, pag. 369. seq.

1682.

Cel^{mus} princeps et episcopus Monasteriensis, liber baro de Fuerstenberg, qui tam gratiouse ante biennium tres missionarios Hamburgi fundaverat, postquam sanctissimus dominus Innocentius XI. vicarii apostolici munus per ultimas septentrionis provincias ipsi injunxerat ⁴⁷¹⁾, etiam suam liberalitatem et animarum zelum per totum septentrionem extendere voluit et missiones amplissimas, quae per Norwegiam, Daniam, Slesvicensem ducatum, Holsatiam, Stormariam, Ditzmarsiam, Megalopolitanum et Lauenburgicum ducatum, Suerensem et Ratzburgicam dioecesem et universum septentrionem se extendunt, fundavit easque collegio societatis Jesu Monasterensi univit, ea lege et conditione utrumque conventa, ut societas, ex instituti sui ratione, emitat ex eodem collegio vel alio tredecim sacerdotes missionarios, ad hoc apostolicum munus idoneos, quorum tres ordinariam sedem Hamburgi habeant, duo Lubecae, duo Gluckstadii, duo Fridericopoli in ducatu Slesvicensi, duo Fridericiae in Jutia, duo Fridericopoli vel alio loco Norwegiae resident. Singulis eorum ex capitali triginta trium millium, nongentorum et quadraginta imperialium assignavit pensionem annuam, stabilem et perpetuam centenorum et quinorum vicenorum imperialium. Protector hujus erectae fundationis perpetuus est episcopus et princeps Monasteriensis; conservatores: suffraganeus Monasteriensis, decanus et canonicus ecclesiae cathedralis, vicarius quoque in spiritualibus generalis ejusdem episcopi ⁴⁷²⁾.

1683.

Ex mandato imperatoris ala sinistra domus caesareae, ex qua ante biennium d^{nus} residens missionarios ejecerat, iterum in stabilem et perpetuam eorum habitationem est redditia una cum parvo horto, majori residentis adjacente. In fine hujus anni residens caesareus, d^{nus} Joannes Theodorus a Rondeck, imperatoris rescripto Hamburgo Viennam revocatus est ⁴⁷³⁾.

⁴⁷¹⁾ Ferdinandus episcopus succedebat in vicariatu apostolico missionum septentrionalium Nicolao Stenoni, episcopo Titopolitano, qui post mortem Valerii de Maccionis, episcopi Marrochiensis, hoc munus ab anno 1677. usque ad annum 1680. administraverat.

⁴⁷²⁾ Literas fundationis Fuerstenbergicae vide in libro meo, nota 105. ci lato, pag. 366. seq.

⁴⁷³⁾ Ut verumtamen patet ex libro nondum impresso cuiusdam viri ei aequalis physici, Hamburgensis Vincentii Garmers, sub inscriptione „Historia mo-

1684.

Successit in locum dⁿⁱ a Rondeck sub titulo non amplius residentis, sed legati caesarei per Saxoniam inferiorem circulumque Westphalicum, ill^{mus} d^{nus} liber baro de Goedens⁴⁷⁴⁾. Advenientem Patres missionarii cum tota communitate catholica maximo jubilo excipiebant. Nullus enim dubitabat, quin exercitium et ipsa religio, quae sub priore residente tot turbis subjecta erat, sub hoc novo legato firmam et stabilem in domo caesarea sedem esset obtentura. Ibant etiam hoc anno omnia ad vota. Exercitium religionis maxima pompa et summa frequentia ac confluxu catholicorum in novo et splendido sacello celebrabatur, et nemo ex magistratu, nemo ex praedicantibus contra hiscere ausus fuit.

1687.

Coluerunt missionem Hamburgensem hoc anno, more plurium praecedentium, societatis Jesu quatuor, tres⁴⁷⁵⁾ eodem domicilio et mensa alii, partim eleemosyna communitatis hujatis catholicae, partim censu munificae fundationis rev^mi et cels^mi principis et episcopi, piissimae memoriae, Monasteriensis et Paderbornensis, Ferdinandi de Fuerstenberg, quartus⁴⁷⁶⁾ domi et sumptu rev^mi et ill^m dⁿⁱ abbatis de Bidal⁴⁷⁷⁾, regis christianissimi alias⁴⁷⁸⁾ hic Hamburgi residentis, nunc autem et ejusdem christianissimae majestatis denominati et habitu in hac urbe ablegati.

tuum Hamburgensium ab anno Christi 1645. usque ad annum 1688.“, repetivit exre-sidens Hamburgum sub initio anni 1685. unaque cum comite quodam de Berea auctor erat raptus, die 19. Martii perpetrati in civem Hamburgensem, amico suo Meurero consuli inimicissimum, Hieronymum Schnitger. Ineptum hoc opus, ab equitibus Hamburgensibus, sub duce vicecolonelli Georgii ab Everang statim prosequentibus, in irritum redactum, non minus quam novem raptoribus morte constitit, qui omnes, binis machinatoribus feliciter effugientibus, capitum supplicio affecti sunt. Inter eos erat unus vel ex nobilissimis comitibus de Galen, Joannes Guilielmus, magister equitum, cuius caput post supplicium palo praefigi jussum erat, quod tamen, familia intercedente, fieri omissum est. Conf. Stelzner l. c. III. pag. 1203.

⁴⁷⁴⁾ Harro Burchardus Freitag liber baro de Goedens, camerarius caesareus et possessor baronatus Goedensis in Frisia orientali.

⁴⁷⁵⁾ Patres Casparus Huelsmann, Scotus Brevingh et Conradus Weyss.

⁴⁷⁶⁾ Pater Ludovicus Gaussion.

⁴⁷⁷⁾ Vide notam 446.

⁴⁷⁸⁾ Ab anno 1679.

Summos aequa ac infimos heterodoxorum in stuporem dedit inexpectata conversio excell^{mt} dⁿⁱ residentis ser^{mi} Angliae regis ⁴⁷⁹⁾ apud urbem Hamburgensem ⁴⁸⁰⁾, viri plurium linguarum interpretis, etiam Graecae perexperti, multisque et Hispaniae et Galliae et Italiae, quin et terrae sanctae peregrinationibus illustris ⁴⁸¹⁾, e qua sperandum fore, ut lucerna talis super candelabrum posita pluribus de gente et familia ejusdem lucem praelatura sit, discussisque apud illos similium errorum tenebris, lumen veritatis aspiciant, nec aspiciant tantum, sed et corde toto praeeuntis exemplum sequantur. Altera prae ceteris memorabilior est praenobilis cujusdam domini et ser^{mi} ducis Cellensis per plures annos vicecolonelli et postea ob probatam rei militaris peritiam a ser^{mo} Danorum rege ⁴⁸²⁾ ad colonelli dignitatem evecti. Tertia nobilis domini, natione Holsati, patria Eutinensis, officio ser^{mi} ducis Megalopolitani ⁴⁸³⁾ per sex annos secretarii ⁴⁸⁴⁾ cuius salutari conversioni, uti et duorum ante illum illusterrimorum fratum, alterius hereditarii mareschalcii, alterius aulae Megalopolitanae consiliarii intimi, baronum de Hahn ⁴⁸⁵⁾, initium dedit coepit ipsius ser^{mi} ducis sed iterum dimissa (utinam ne aeternae salutis detrimento) seria, ut apparebat, orthodoxae fidei amplectendae cogitatio, quam intimius secum volvens, d^{nus} secretarius ibi lucem invenit, ubi ipse princeps, occulto Dei judicio, in tenebris relictus, tanta nunc haeresi suae affixus degit pertinacia, ut vix catholicae fidei sustineat mentionem, cuius antea quam maximam prae se tulerat ambitionem.

Quibus ceterisque fructibus infestus ex orco hostis graviter invidens, varie contra nos pseudoëvangelii ministros concitavit, ut passim e cathedris contra Jesuitas, tamquam juratos Augustanae confessionis inimicos, detonarent, spargendo in vulgus farinae illius,

⁴⁷⁹⁾ Jacobi II., qui hoc anno 1687. sacrorum libertatem in Anglia proclamaverat.

⁴⁸⁰⁾ Liberi baronis Petri Wyche.

⁴⁸¹⁾ Societatis Londoni philosophicae erat membrum. Post Jacobi II. regis expulsionem anno 1689. Hamburgi avocatus est.

⁴⁸²⁾ Christiano V.

⁴⁸³⁾ Scilicet Gustavi Adolphi, ducis Gustroviensis, filii ducis Joannis Alberti.

⁴⁸⁴⁾ Michaelis Siricci, olim Lutherani theologi, qui paucos modo ante annos discursum scripserat „de abominationibus papatus idololatricis.“

⁴⁸⁵⁾ Bini liberi barones de Hahn, provincialis mareschaleus hereditarius Cuno Paris et frater ejus, intimus consiliarius aulicus, anno 1680. una cum libero barone de Luetzow et Ernesto de Erlenkamp (ab anno 1686. electoris Moguntiaci Hamburgi residente) opera et studio Patris Caspari Sevenstern S. J. ad veram fidem adducti erant.

actum jam de urbe, plures triginta collectos publicumque in domo pilaria collegium, atque ut personam dexterius mentiantur, plerosque incedere gladiatos. Ab injuria per verba (an autem a praedicantibus, an ab aliis ex plebe inimicis, nescimus) itum est contra nos per injuriam facti, occulte sub crepusculum matutinum ad fores domus nostrae deponendo infantem⁴⁸⁶), qui tamen ad protestationem nostram apud magnificentissimum consulem primarium⁴⁸⁷) aliquot post horas de ejusdem mandato auferri jussus et in domum orphanorum, ibidem, ubi plures ejusmodi inventitiorum infantium, sumptu urbico nutriendus, majore ipsorum inimicorum quam nostri confusione, deportatus est.

1688.

Fidem catholicam hoc anno, praevia instructione, amplexi sunt quindecim, qui numerus, comparatione cum anno praeterito facta, ad medietatem vix accedit, quod in hisce temporum circumstantiis mirum videri non debet, quando scripta famosa contra religionem catholicam et imprimis contra societatem nostram per manus heterodoxorum cum plausu volitabant. Inter cetera scripta illud omnino diabolicum est, quod Joannes Fridericus Mayer⁴⁸⁸), ante aliquot annos⁴⁸⁹ e Saxonia vocatus ad cathedram S. Jacobi, hoc anno typis evulgavit, et quidem idiomate Germanico, ut et nobis conciliaret invidiam et fidem catholicam apud plebejos redderet suspectam. Titulus famosi libelli hic est: „*Catechismus papisticus, omnibus societatis patribus et fratribus, qui de nomine Jesu gloriantur, inscriptus*“⁴⁹⁰).

⁴⁸⁶) Vix credibile, eyangeli praecones infami hoc flagitio sese dedecorasse; credamus potius alteram vicissitudinem, ab auctore propositam, id ab aliis ex plebe inimicis perpetratum esse.

⁴⁸⁷) Henricum Meurer J. U. L. + 14. Julii 1690.

⁴⁸⁸) Hic „*Chrysostomus Hamburgensis*“, uti eum appellat vitae ejus narrator, homo erat seditionis et turbulentus, perpetuus ex ambone vulgi stimulator et concitator, nunc contra senatum aut civium seniores, nunc contra Calvinistas, pietistus et quaceros, nunc contra catholicos. Exemplum sit concio ridicula in honorem reformationis ab eo habita, in qua explicabat verba „*Hieri reliquit eum febris*“ et commentatus est in prima orationis parte „*febris catholica*“ et in seunda „*reformationis medicina*“. Mortuus est hydropa Stettini die 30. Maii 1712.

⁴⁸⁹) Scilicet ante duos. Die 24. Octobris 1686. electus erat.

⁴⁹⁰) Plenus titulus cum dedicatione hic est: *Papistischer Catechismus benebenst den Bedenken des jetzigen Pabstes Innocentii XI. Denen sämtlichen Vätern und Brüdern der Gesellschaft, so sich von Jesu rühmet, übergiebt stat' eines neuen Jahr-Geschenks und schreibt zu gegenwärtigen Catechismum, ihre schlafende Gewissen mit dem Donner des letzten Gerichts weckende, ob denn dieses die Lehre des dermaleins*

Et quot in hoc libello sunt responsiones, tot sunt palmaria mendacia, dum auctores catholici aut male citantur aut in alienum sensum malevole torquentur. Exemplo sit responsio papistae ad quaestionem tertiam „*Spiritus sanctus est minor Deus quam pater divinus, ita me docet Rodericus de Arriaga*⁴⁹¹), *Jesuita et Pragensis professor, tomo I., disputatione XLIV., sectione prima, subsectione tertia*“, quam imposturam licet jam ante decem annos detexerit revdus Pater Marcus Schoenemann S. J. in secunda parte „*Armamentarii catholicii*⁴⁹²), non erubuit tamen impostor ille et hoc loco typis evulgare sua mendacia et curiosae plebi obtrudere. Atque ut umbram aliquam veritatis libello mendaci conciliaret, transtulit in germanicum idioma sexaginta quinque propositiones, anno 1679. a summo pontifice⁴⁹³) damnatas⁴⁹⁴), ac si responsiones in hoc „*catechismo*“ a papista datae essent eaedem illae propositiones nuper damnatae. Verum non invenit fidem apud doctos audacissimus calumniator, sed in publica disputatione confusionem, quando nationis et sectae Anglicanae praedicans⁴⁹⁵) contra titulum libelli movit hoc argumentum: „*A par-*

uns strenge richtenden Jesu sey? und ob mit selbiger für diesem Richter an jenem allgemeinen Gerichtstage sie zu erscheinen und Rechenschaft zu geben getrost seyen?“ der, so ihre Bekehrung mit andächtigen Seufzern bei seinem Jesu täglich suchet Dr. Johann Friedrich Mayer. Ceteroquin in errore est auctor noster, putans, libellum hunc famosum prima vice anno 1688. evulgatum esse. Jam anno 1681. Grimmae typis Wolfgangi Christophori Kramer secunda editione in lucem prolatus est.

⁴⁹¹) Hic autor, summa eruditione ornatus, a summis pontificibus Urbano VIII. et Innocentio X. non minus quam ab imperatore Ferdinando III. magno in honore habitus, natione erat Hispanus et per duodecim annos academiae Pragensis cancellarius. Liber, de quo hic disputatur, inscriptus est: *Cursus theologicus sive disputationes theologicae in summan theologiam D. Thome. 8. Vol. Antw. 1643—55.* Locus citatus invenitur Vol. I. pag. 493.

⁴⁹²) Integra hujus libri, anno 1677. Erfordiae sumptibus Joannis Georgii Herzenii emissi, ita sc habet inscriptio: *Armamentarium catholicum cum variis telis et armis contra omnes intra seculum et dimidium in imperio Romano exortas novae fidei doctrinas.*

⁴⁹³) Innocentio XI.

⁴⁹⁴) Propositiones damnatae pertinebant fere omnes ad probabilismum. Exempli gratia: *Propositio prima:* Non est illicitum in sacramentis conferendis sequi opinionem probabilem de valore sacramenti, relicta tutoire, nisi id vetet lex, conventio aut periculum gravis damni incurrendi. Hinc sententia probabiliter tantum utendum non est in collatione baptismi, ordinis sacerdotalis aut episcopalis. *Propositio secunda:* Probabiliter existimo judicem posse judicare juxta opinionem etiam minus probabilem &c.

⁴⁹⁵) Praedicans societatis mercatorum adventuriorum eique adhaerentium regi Angliae subditorum.

*ticulari ad universale non valet argumentatio, ergo nec valet titulus libello praefixus, posito etiam, quod aliqui scriptores catholici allegatas sententias tenerent*⁴⁹⁶⁾. Apud indoctos vero, si quam existimationem viri in catholicorum scriptis versati sibi concitatavit, eam et propter divertium, cum uxore nuper factum, et propter domesticas conferentias, ad quas singulis septimanis magnus erat plebis accusus, paullatim deperdidit. Factum est enim, ut nonnulli ex auditoribus, quos novitas delectat, similia conventicula in domibus suis magno affluxu celebrent et amicale sibi cum praedicantibus⁴⁹⁷⁾ jus arrogent biblia legendi et explicandi. Movit ea res ceteros praedicantes, ut scriptum typis vulgarent contra clandestinos concionatores et conventicula⁴⁹⁷⁾. Catholici interim visis hisce scissuris, in fide et obsequio divino magis confirmati sunt. Crebrior sacramentorum poenitentiae et eucharistiae usus introductus, ita ut supra ducentos communicantes quavis dominica prima facile numeremus, qui numerus, si addatur numero illorum, qui singulis dominicis et intra septimanam communiant, egreditur supra quinques mille et quingentos.

Die vigesimo sexto Novembbris tangitur apoplexia excell^{mus} d^{nus} residens regis catholici⁴⁹⁸⁾ et trigesimo ejusdem praemoritur. Certe illi missio et communitas catholica plurimum debet, quod tredecim annis etiam absens sustinuerat auctoritate sua exercitium catholicum, nemine contradicere auso. Cetera, quae circa domum pilariam et ejus venditionem acta sunt, reservamus in annum sequentem et annuas hujus anni claudimus munifica liberalitate benefactorum, paupertatem nostram sublevantium, quos inter primas more suo tenet praenob^{mus} d^{nus} Joannes Baptista Vrints de Treuenfeld, magister postarum caesareus, et perill^{mus} d^{nus} liber baro de Bidal, rev^{mi} et ill^{mi} dⁿⁱ abbatis et regis Gallici ablegati dominus frater⁴⁹⁹⁾, nec non ill^{mus} d^{nus} liber baro de Erlenkamp, residens Moguntinus.⁵⁰⁰⁾ Ad suppellectilem sacelli intra urbem accessit casula pulli coloris holoserica cum antipendio, aestimata pretio triginta imperialis. Item calix argenteus inauratus pretio viginti quatuor imperialis ex sacello domestico ill^{mi} dⁿⁱ Joannis Theodori a Ron-

⁴⁹⁶⁾ Theosophiae Spenerianae asseclis, Henrico Horbio, Joanne Winckler et Abramo Hinckelmann.

⁴⁹⁷⁾ Quae a Spenerianis pietatis conventicula sive collegia practica, ab adversariis autem quacerorum congressus nominabantur.

⁴⁹⁸⁾ Joannes de Salazar.

⁴⁹⁹⁾ Frater abbatis Stephani de Bidal, legati Gallici, dignitatis gradu colonellus in regis christianissimi exercitu.

⁵⁰⁰⁾ Vide notam 485.

deck, quondam residentis caesarei apud Hamburgenses, hoc anno⁵⁰¹). Viennae mortui, quem calicem d^{na} mater⁵⁰²), quantumvis Lutherana, non est ausa deputare ad usum coenae Lutheranae sed una cum missali Romano eum donavit missioni.

1689.

Vicinia Patrum missionariorum, qui ex ordinatione imperatoris in eadem domo cum ipso legato habitabant, excell^{mo} d^{uo} libero b^{aro}nⁱ de Goedens, legato caesareo, licet ipse duos in societate haberet fratres⁵⁰³), nimis ingrata fuit, ut ipse in suis ad rev^{dum} Pa-trem Christophorum Stettinger, augustissimi confessarium, datis fatetur literis. Hinc omni modo studebat, ut eos a se remo-veret, quem in finem variis inanibus, imo falsis rationibus conabatur Patri Stettinger persuadere, ut eam sibi a caesare procuraret li-entiam, vi cuius ipsi liceret modernam domum vendere et aliani magis commodam procurare, quod et de tota re male instructus confessarius fecit et ei a caesare hanc licentiam procuravit, qua au-tem d^{uis} legatus ita usus est, ut hanc magnificam et tot sumptibus reparatam domum, in qua amplum et splendidum sacellum erectum erat, vendiderit⁵⁰⁴) et duas exiguae et vetustas, civili more exstruc-tas, in campo cornicum⁵⁰⁵) e regione novi S. Michaelis templi sitas domos⁵⁰⁶), pretio viginti quinque millium florenorum coëmerit⁵⁰⁷). Atque ita excell^{mus} d^{uis} legatus propositum sibi finem etiam adeptus. Nam quum empta haec domus pro copiosa legati familia nimis esset angusta, patres missionarii coacti fuerunt in aliam domum migrare, pro qua tamen aug^{mus} imperator locagium clementissime solvit.

⁵⁰¹) Die 2. Junii.

⁵⁰²) Nata Sinolda de Schuetz, filia Christophori Sinoldi, praefecti Alsfeldensis.

⁵⁰³) Quorum unus Pater Ernestus Freidag.

⁵⁰⁴) Emtrix erat persona quaedam moralis, nempe cella senatus vinaria, ger-manice: *der Rathsweinkeller*.

⁵⁰⁵) Scilicet in platea vulgo *Kraienkamp*.

⁵⁰⁶) Major domus eadem erat illa, ex qua anno 1667. regina Sueciae, Chri-stina Alexandra, a plebe expulsa erat. Conf. notam 247.

⁵⁰⁷) Venditor erat dives Judaeus Emanuel Texeira, olin reginae Sueciae Hamburgi residens, in cuius domum, uti nota 247. narravimus, ea anno 1667., a plebe furiosa impetita, sese contulerat. Propter divitias hic Hebraeus tantae vel apud senatum erat auctoritatis, ut excubitoria praetervectum surrectis sclo-petis salutare jussi essent milites. Tantopere preevalebat in celeberrimo emporio jam tum magna metalli congeries.

1690.

Majorem anni partem excoluerunt Domini vineam Hamburgo-Altonaviensem quatuor de societate Jesu⁵⁰⁸⁾, donec ex hac urbe, vi avocatoriarum, ut vocant, caesarearum, cedere coactus fuit rev^{mus} et ill^{mus} d^{ns} abbas de Bidal, regis christianissimi ablegatus, qui a pluribus annis quartum sacerdotem in domo sua alebat. Trimestri tamen post ejus discessum, id est circa S. Michaelis, quum non suppeteren ultra sumptus tot sustentandis, ex quaternione unus⁵⁰⁹⁾ hinc avocatus est et ad aliam septentrionis missionem jussu superiorum discessit. Et sic operariorum numerus, non tamen labor, imminutus est, si dictionem Gallicam excipias, quae hactenus nulla habetur.

Ad fidem catholicam hoc anno reducti sunt apostatae tres, quorum tamen tertius, sacerdos, nondum plene rupit vincula. Tam est difficile, uxorem et liberos relinquere. Deinde Aethiopem, cura et sumptu excell^{mi} dⁿⁱ residentis Florentini⁵¹⁰⁾ per annum ante ad hoc praeparatum, sacro fonte ablutum et a paganismo sacrosanctae Ecclesiae aggregatum⁵¹¹⁾. Dum autem sic invigilavimus instituendis in fide neophytis, in eadem vacillantes non destituimus, sed sollicite confirmavimus. Circiter vicenos utriusque sexus periculo perversio- nis et transitus ad alias sectas, etiam deliria anabaptistarum, extra- ximus. Inter hos fuit quidam, cuius in orthodoxa fide constantia laudem meretur. Huic a duce viciniae nostrae⁵¹²⁾ in ducatu suo libera habitatio, si, abnegata fide, in residentiae suae civitate⁵¹³⁾ domicilium figere vellet, liberaliter offerebatur. Non timuit duci vere catholice reponere: „*Malim mihi domum ex tribus trabibus fabrefactam*⁵¹⁴⁾, *in qua catholicus Deo moriar*“, gavisus postmodum, se a principe, hac responsione exacerbato, jussum, ex suo territorio exesse et potuisse Deum in christiano-catholico nomine glorificare.

⁵⁰⁸⁾ Patres Ludovicus Gaussin, Casparus Huelsmann, Scotus Brevingh et Conradus Weys.

⁵⁰⁹⁾ Pater Conradus Weys.

⁵¹⁰⁾ Jam nota 457. memorati medici Theodori Constantini de Kerke-ring, qui interea a magno duce Florentino, Cosmo III., residentis dignitate ornatus erat.

⁵¹¹⁾ In libro baptizatorum legitur: „*Die 18. Junii 1690. ego, Casparus Huelsmann, baptizavi in sacello residentis Florentini Aethiopem annorum plus minus duodecim et in tertium annum catechumenum. Nomen baptizati: Martinus*“.

⁵¹²⁾ Christiano Alberto, duce Holsatiae-Gottorpensi.

⁵¹³⁾ Seilicet Chilonii.

⁵¹⁴⁾ Seilicet patibulum.

Inter haec excusum est foras ad vicina loca, tum ad excipientes officialium et militum catholicorum confessiones pro paschate, tum ad varios infirmos, quorum aliquos nec officiales ipsi aut domini acatholici ecclesiae sacramentis privari voluerunt, sacerdotem nostrum et submisso curru, quo veheretur, et mensa sua honorantes. Ut enim alios sileam, quidam ex magistratu Lubecensi cum consule, quum ad vicinam urbem, cuius est illis divisum cum magistratu Hamburgensi imperium⁵¹⁵⁾, convenissent, non solum vocari curarunt unum ex nobis ad aliquem ex famulis suis, periculose in hospitio suo aegrotantem, sed etiam ad mensam prolixerunt et combinationis honori adhibuerunt.

Praeterire non debemus, excultos esse S. Patris nostri exercitiis per nos revnum dnum abbatem de Bidal, regis christianissimi ablegatum, deinde ecclesiasticum alium et secularem unum. Inter funera ex urbe ad templum nostrum Altonaviense elata, imprimis honorifice datum est funus dnae Ursulae ab Everang, conjugi vice-colonelli equitum catholici⁵¹⁶⁾, in comitatu omnium fere belli officialium hujus urbis, quos octodecim rhedae, currum mortuaalem sequentes, vehebant. Confluxus populi promiscue tantus erat, ut metueretur ruina chororum pensilium. Ceremoniae habitae sunt a duobus sacerdotibus cum sacro et brevi dictione funebri et omnia transacta cum plausu et approbatione acatholicon, palam profitentium, a suis⁵¹⁷⁾ nec umbram similis aedificationis exhiberi sibi.

1692.

Inexpectato et acerbo sane funere nobis abreptus est excellnus d^{ns} de Goedens, caesareus in has inferioris Saxoniae partes allegatus, paucis ante mortem diebus diplomate caesareo sacri Romani imperii comes renuntiatus. Omnibus ecclesiae sacramentis praemunivit et piissime, inter pios affectus praesentis filii, animam agenti adstitit cum uno ex nobis revdus Pater Ernestus Freidag de societate, qui tum ex facultate superiorum cum dicto excellmo dno fratre suo⁵¹⁸⁾ huc excurrerat. Quum sex hebdomadae, quibus, illi erecto primis quatuordecim diebus doloris castro in sacello caesareo, quot diebus, quando per sacros ritus licet, faciendo sacram in nigris, parentavimus, jamjam elaberentur, magistratus, praedicantium importunis querelis fatigatus, praetulit per unum de suo corpore, familiae

⁵¹⁵⁾ Oppidulum Bergedorf. Vide notam 361.

⁵¹⁶⁾ Jam nota 473. memorati Georgii ab Everang.

⁵¹⁷⁾ Scilicet praedicantibus.

⁵¹⁸⁾ Conf. notam 503.

de Goedens amicum, bis submissum, non vacaturum omni periculo orthodoxum nostrum exercitium, si priore via prosequeremur. Sed quum sapientibus gratiosae d^{nae} de Buren⁵¹⁹⁾, sororis dⁿⁱ defuncti, responsis pateret, extare acceptis ab excell^{mō} d^{no} comite de Freidag⁵²⁰⁾ Berolino literis, quod Viennae a caesare nominatus esset in locum excell^{mi} dⁿⁱ de Goedens, indicto praedicantibus silentio, omnia acquiescere. Perrexi mus et pergimus pacifice dictum sacellum frequentare in eoque sacra solita peragere, et tanto securius, quando literas accepimus a d^{no} de Freidag, a se domum illam ut caesaream respici, curaturumque se omnia, ut in hoc casu laudanda curaverat excell^{mi} d^{ui} de Goedens prudentissima industria, quae, quod praeter spem et exspectationem fuerat, domum sub imperatoris nomine emtam et quae sit stabiliter caesarea et ad usum missionariorum, imprimis pro exercitio religionis catholicae destinata, sub caesarea protexione dexterime procuravit. Hunc ipsius zelum pro religione, per quem et obtinuit, ut de societate missionarii duo per Frisiam⁵²¹⁾ stabiliter operarentur, compenset Dominus.

1693.

Advenit novus legatus caesareus, excell^{mus} d^{nus} ab Egk h⁵²²⁾. Quum autem ab antecessore emptam domum pro se suaque familia nimis angustam invenerit, aug^{mus} imperator gratiose concessit, ut huic domui novam alam apponaret, quem in finem e camera caesarea octo millia florenorum assignata, in qua ala novum et pro communitate catholica satis amplum sacellum exstructum, in quo etiam sine omni contradictione exercitium catholicum continuatum.

1697.

Quum ceteri sacerdotes, regularis unus ordinis S. Francisci Seraphici strictioris observantiae, cui in sacello Hispanico⁵²³⁾ ad breve tempus successit quidam ex congregazione de propaganda fide, et tertius aliis secularis, qui in domo excell^{mi} dⁿⁱ residentis magni ducis

⁵¹⁹⁾ Julianae comitissae de Freidag, viduae liberi baronis de Buren Bevern et Kengelstein.

⁵²⁰⁾ Burchardo Philippo comite de Freidag.

⁵²¹⁾ Scilicet orientalem.

⁵²²⁾ Christianus comes ab Egk h et Hungerspach, legatus caesareus apud Saxonie inferioris circulum. Scripsit nonnulla carmina bucolica et amatoria, quae una cum carminibus Joannis Ulrici de Koenig typis expressa sunt Hamburgi 1713.

⁵²³⁾ Apud residentem de Salinas. (?)

Toscanae⁵²⁴⁾ divina faciebat, alio sub anni cura, in
ternos de societate sacerdotes⁵²⁵⁾, etiam cum sacelli Hispanici cura,
labor omnis et cultura missionis hujus recidit, non sine fructu.

Statuimus hoc anno principem benefactorem, scilicet excell^{mum}
d^{um} Christophorum, comitem de Rantzau⁵²⁶⁾ gloriosissimae
memoriae, de missionibus septentrionis imprimis optime meritum Mae-
cenatem. Quos enim quadringentos imperiales, ad censem collo-
candos, huic missione ante mortem⁵²⁷⁾ liberalissime legatos voluit,
jussu superiorum nobis hoc anno etiam extraditi primum primi se-
mestris proventum, juxta mentem piissimi fundatoris, missione retu-
lerunt decem imperiales.

Hic non est praeterereundum, quod quidam Hamburgenses filii,
qui ex Lusitania redierunt, non tam mercibus terrenis quam thesauro
fidei ditati, ut sedem in urbe natali figerent, exhortationibus nostris,
aspirante divina gratia, confirmati, nihil morentur praedicantium et
cognitorum contradictiones, sed sacra catholica constanter frequentent.

Denique duo divinae vindictae exempla. Primum est viri non
ignobilis, qui ab annis pluribus, non ferens indignationem parentis
et cognitorum non remittentem, quod familia sua indignam, ut pu-
tabant, duxisset, huc veniens cum uxore et prole, ex taedio absti-
nens a sacramentis, paulatim lapsus est in haeresim et quum, mo-
nitus a Patribus nostris et aliis, non resipisceret sed obstinatior fie-
ret, tandem ad ultimam lineam adductus, postquam panis buccellam
cum suo calice ab advocate praedicante accepisset, quasi in rabiem
actus et cum ejulatu identidem clamans „Quid feci?“ sine publico
resipiscentiae signo miserrime obiit. Alterum est etiam viri nobilis,
ut praeseferebat. Huic quum infirmo et brevi ex urbe discessuro
beneficium absolutionis et sacrum viaticum offeretur, modo vellet
uxorem non legitimam a se amandare, et conditionem illam admit-

⁵²⁴⁾ Vide notam 510.

⁵²⁵⁾ Patres Scotum Brevingh, Joannem Schultz et Joannem Cu-
nibert.

⁵²⁶⁾ Christophorus comes de Rantzau, natus 1614., regis Dianae pri-
marius in administrandis rebus politicis minister, anno 1650. ad fidem catholi-
cam reversus, uxorem sibi adjunxerat Dorotheam Hedwigem, principissam
Holsatiae-Norburgicam, quae olim virginum Lutheranarum in pristino Gande-
siensi monasterio sic dicta fuerat abbatissa et de cuius accessu ad sacra catholica
pag. 101. seq. mentio facta est. Ante suam conversionem tantus erat comitis
Rantzowii pro Lutherana doctrina zelus, ut ipse monacho cuidam apostasiam
persuaderet. Seripsit Epistolam ad Georgium Galixtum, professorem Helmste-
densem, qua sui ad Ecclesiam catholicam accessus rationes exponit. Salisb. 1686.

⁵²⁷⁾ Mortuus est comes de Rantzau anno 1696.

tere nollet, spreta etiam de periculo imminentia praemonitione seriā, post non multos dies, aliquot ab urbe milliaribus, assidente sibi concubina in curru veredario, obrigescens, ut refertur, nullo poenitentiae edito signo, vitiosam animam efflavit.

1698.

Unica anima adjuncta est hoc anno ovili nostro ex pluribus, quae instructae sunt et partim ex inconstantia recesserunt. Addenda est alia, quae etiam a monasterio longius in haec septentrionis devia abscurrerat, quasi ovis, quae peribat, a fide et ordine apostata Eluserat hic saepius operam nostram et, praceptorum agens in Holsatia, pergebat errare, nec de reditu et salute laborabat, quum ecce, per expressum nuntium submissis acrioribus literis iterum evocatus, advolat Hamburgum admittitque tandem conditiones oblatae sibi a revmo ordinis sui praelato veniae, moxque, ne si qui ex Holsatia inseculi moram injicerent, directus in viam ad ejusdem ordinis monasterium, in quod cum caritate susceptus, uti praevie rogati appromiserant loci superiores. Deinde Deo, Ecclesiae et religioni ritu debito reconciliatus substitut aliquot mensibus, donec revmus ejus praelatus de eo disponeret. Profuit huic, uxoris vinculis non fuisse innexum et irretitum. Experientia enim docet, quod istius farinae homines et qui in sacrilegas nuptias se inseruerunt, difficilis extrahantur et tales de facto ab aliquot annis omnem sibi Romae et alibi impensam operam fatali pertinacia faciunt irritam.

1699.

Erat Hamburgi quaedam juvencula, quae a pluribus jam annis daemonicis vexationibus se affici affirmabat, quas tamen nonnulli aberrantis phantasiae deliria asserebant. Ut autem ex variis circumstantiis et indiciis animadversum a pluribus, res ita se habebat. Dicta puella, salutaribus saepissime monitis et mediis instructa, quibus humani generis hostem a se arceret, jam in forma fratris, jam in forma bestiae apparentem, dominica in albis, quae erat dies ultima decennii, a diabolo abripienda, ut ipsa constanter asserebat, admissa est, praevia confessione generali, ad sacram communionem, a qua per annos plures prohibita. Nihil tota die a convictore maligno passa, quando hora nona vespertina, horrendum torqueri coeptum. Advocatur statim a matre puellae confessarius, quem alter sacerdos comitabatur. Ubi cubiculum ingressi, deprehensa est puella altum singultare, spumare, frendere dentibus, gyrate oculos, jactare manus et pedes, nec ad ullum inclamantis sacerdotis verbum respondere.

Adhibitis Ecclesiae exorcismis fusisque ad Deum precibus⁵²⁸⁾, post duodecimam noctis puellae loquela singulari Dei gratia restituta fuit. Quando plene sibi praesens, per novam sacramenti poenitentiae gratiam roborata, noctem exegit ab ulterioribus mali spiritus infestationibus liberam, alteroque die plane debilitata gaudebat se periculum evasisse. Speramus proinde, omnino evasuram, si, fortis in fide, diabolo resistat.

Gravia proruperunt hoc anno dissidia inter rev^{mum} et ill^{mum} d^{num} abbatem de Bidal, ablegatum Gallicum⁵²⁹⁾, et Patres missionarios, sacello ablegati caesarei inservientes. Origo dissidiorum haec fuit: Defuncto decima Januarii Patre Ludovico Gaussin⁵³⁰⁾, rev^{dus} Pater provincialis⁵³¹⁾, de morte hac factus certior, substituit illi Patrem Joachimum Blumenberg, erectorem Dusseldorpensem, idque cum omni satisfactione tam ipsius excell^{mi} dⁿⁱ comitis ab Egk, legati caesarii, quam Patrum missionariorum, imo totius communitatis catholicae Hamburgensis. Ast non, uti dein patuit, cum eadem satisfactione rev^m ablegati regis Gallici. Hic enim, datis ad rev^{dum} Patrem provincialem literis, petiit, ut mitteretur aliis,

⁵²⁸⁾ Ad exemplum S. Ignatii Lojolitani Patres de societate Jesu homines a daemonibus captos praesertim precibus solebant sanare.

⁵²⁹⁾ Abbas de Bidal, anno 1690., ut pag. 126. vidimus, imperatoris jussu urbe deturbatus, post pacem Rysvicensem 1697. initam, sub majori titulo ablegati extraordinarii apud inferioris Saxoniae circuli principes et ordines Hamburgum reversus erat.

⁵³⁰⁾ Anno 1636. Neocastelli in ducatu Luxemburgensi natus, in societatem Jesu adlectus est anno 1656. Absoluto Treviris tyrocinio, humaniores literas docuit Monasterii-Eifliae, dein, quadriennale theologiae studium emensus, professionem quatuor votorum emisit Treviris 1672. Postmodum in diversis per septentrionem missionibus, Hamburgi imprimis apud regis christianissimi residentem, deinde in obsidione Stralsundiana, Hasniae, Hannoverae et iterum Hamburgi per annos quatuordecim, universim viginti septem annos constanter in missionibus versatus, egregiam rei catholicae promovendae navavit operam. Funus pro more catholicis honoratioribus usitato elatum est ad templum Altoniense in comitatu duorum ablegatorum, imperatoris et regis christianissimi, deinde plurium catholicorum communitatis catholicae, nonnullorum etiam Lutheraeorum ultra se offerentium, quos viginti rhedae currum mortualem sequentes vehebant. Tanta erat populi confluxus ad spectandam sacerdotis catholici sepulturam, ut templum vix caperet. Neque enim quid simile ab iis visum, ut funus sacerdotis catholici pleno die efferretur, quod ante concessum a rege Danico sepulturae privilegium (vide pag. 108.) nonnisi vespertinis horis in summam aedem inferi solebat. Conf. notam 272.

⁵³¹⁾ Pater Henricus Weisweiler, provinciae Rheni inferioris praepositus a 16. Maii 1697. usque ad 24. Junii 1700.

jam pridem sibi notus, scilicet Pater Hermanus Klumper, Gluckstadiensis tunc temporis missionarius, idque hac conditione, ut ille vel cohabitans Patribus missionariis, caesareo sacello inservientibus, succederet in pie defuncti Patris Gaussin locum, qui eidem sacello vivus inservierat, vel habitans apud rev^{mum} abbatem, deserviret sacello ejus, vel certe, in ejusdem aedibus manens, sacris operaretur in sacello caesareo, manente in sacello Gallico Patre Cunibert, qui usque eo sacello illi inservierat. Rev^{dus} Pater provincialis, volens gratificare d^{no} abbati, mutavit primam dispositionem suam elegitque ex dⁿⁱ abbatis propositionibus alteram, nimirum, ut Pater Klumper, cohabitans d^{no} abbati, a divinis illi esset in sacello suo. Quia autem linguae Gallicae adeo peritus non erat, ut continuo posset pro concionibus dicere Gallice, addidit Pater provincialis, posse interea ad tempus in Gallica dictione supplere Patrem Cunibert, usque dum alter se perfecisset. Moras autem trahente Patre Klumper Gluckstadii, non sine gravi molestia Patrum, qui jam per quatuor menses⁵³²⁾ labores subierant ultra vires suas, Pater Cunibert, qui hactenus sacello Gallico inservierat, nunc vero successor Patris Gaussin designatus fuerat, eo quod adjutore ceteris duobus Patribus opus esset, imminentibus festis Paschalibus, ipso dominicae passionis die, peractis adhuc divinis omnibus in sacello Gallico, quod certo constaret, intra triduum vel quatriduum venturum Patrem Klumper, uti et factum modo honesto obnuntiavit servitium rev^{mo} d^{no} abbati, cui placere se minus sufficienter agnoscebat, quum alium in suum locum a d^{no} abbate petitum cerneret. Aegre hunc actum tulit d^{rus} de Bidal deditque literas ad rev^{dum} provincialem, in quibus conqueritur, obnuntiatum sibi servitium a Patre Cunibert ante elapsum tempus, quo illi in antecessum jam soluta pecunia obligabatur, in quo laesam ajebat ipsam auctoritatem regiam et urgebat satisfactionem. Rev^{dus} Pater provincialis igitur scripsit Patri Cunibert, ut, quod se inscio ante tempus a d^{no} abbatte discesserit, deprecaretur et pecuniam, quam ultra id acceperat, quod debebatur, pro rata temporis restitueret. Paruit dictus Pater continuo, nec grave esse debere homini religioso duxit mortificationem, ob pacem et commune bonum subeundam. Verum quum bis accessisset aedes rev^{mi} abbatis satisfacturus mandato superioris sui, bis etiam exclusus fuit, nec ad conspectum admissus, sed remissus ad secretarium aut ad Barnabitam monachum⁵³³⁾. At ille, quum in mandatis haberet ac-

⁵³²⁾ Ab initio scilicet Decembri anni praeteriti, quo laborare cooperat Pater Gaussin.

⁵³³⁾ Patruelum suum Parisiensem. Vide pag. 135.

cedere rev^m dⁿ legatum et coram hoc deprecari, non vero ad monachum aut etiam secretarium, re infecta domum reddit. Dantur interea literae a Patre provinciali etiam ad Patrem Schultz, missionis Hamburgensis superiorem, quibus significabatur, et ipsum delatum a rev^m abbate et ad regem et ad se, jubeturque propterea convenire reverendissimum et puncta accusationis ab ipso intelligere, ut, si reus esset, deprecaretur, si innocens, sese purgaret, quod ultimum sic praestitit, ut, teste ipso rev^do Patre provinciali, ad quem responsa ad objecta sibi perscripserat, d^{no} abbati, si justus judex esse voluisse, omnino satisficerit.

Haec inter taedia divina bonitas laboribus nostris specialiter benedixisse visa est. Nam, ejurata Lutheri aut Calvini secta, sanorem Romanae Ecclesiae doctrinam, praevia instructione, amplexi sunt viginti octo, quos inter mulieres quinque, viris catholicis nuptiae; atque ita proles, in matrimonio susceptae, positae sunt extra proximum perversionis periculum. Sperabamus omnino numerum hunc augendum per accessum alicujus domini, nominis non vulgaris. Verum dum hic, post agnitam veritatem, negotium conversionis suae de die in diem differret, sacerdote nostro frusta illum, etiam in extremo morbo, saepius adhortante, gratia Dei indignum se reddidit. Ingravescente enim vi morbi, petit quidem a filio, ut advocetur sacerdos catholicus, verum ille praeedicantem Lutheranum curat advari, a quo quum egenam Lutheranorum coenam accepisset, post paucas dies, in quibus sacerdoti nostro accessus negabatur, vitiatam haeresis luto animam, frustra reluctantem, efflavit.

1700.

Rev^m abbas de Bidal, acquiescere nolens, cum Patribus missionariis, ut res componeretur, pacisci voluit, ut binae instituerentur parochiae, ad quarum alteram soli spectarent Germani, ad alteram omnes Galli, Itali, Hispani, Flandro- et Gallo-Belgae, verbo: quicunque ad imperium Germanicum non spectarent. Ad quam propositionem subridens, supradictus Pater Schultz respondit: opus id altioris potestatis esse, quam ut missionarii simile quid attentare audeant, proinde recurrentum ad illam et ab ea illud pertendum. Quod facturum sese dixit reverendissimus, eo quod ad pacem unitatemque ⁵³⁴⁾ servandam, id omnino necessarium esse putaret. Scripsit itaque ad rev^{dum} patrem provincialem ea de re.

Sed forte accidit, ut antequam responsum acciperet, eniteretur

⁵³⁴⁾ Unitatem in dissipazione et concisione!

filium uxor mercatoris cuiuspiam in hac civitate, Bollenstein dicti⁵³⁵⁾). Hunc ut baptizaret Pater Cunibert, qui erat confessarius familiae illius, dominica sequente, ipso partus die parens petierat. Rev^{mus} abbas postridie mittit ad dictum mercatorem unum ex domesticis suis, qui eum suo nomine induceret, qua bonis verbis, qua minis, imo interposito etiam mandato regis sui⁵³⁶⁾, ut filium ad suum sacellum deferret baptizandum. Res haec nobis insolita visa est. Nam mercator ille natione Gallus non erat, sed filius Hamburgensis. Hic Hamburgi ante annos triginta septem natus et educatus, insuper ecclesiae nostrae provisor et eleemosynarum collector. Sed quia Gallo parente fors natus erat, cive licet Hamburgensi, causa haec sufficiens visa est rev^{mo} abbati, ut cogeretur hic in civitate imperiali et libera, ad deferendam prolem ad sacellum Gallicum pro baptismo suscipiendo. Hactenus excell^{mus} d^{nus} comes ab Egkh, legatus caesareus, huic sese negotio non miscuerat; postquam autem rem totam ad eum detulissent Patres missionarii, tanquam ad suum nomine augustissimi hic protectorem, ut se contra vim defenderent, ad preces dictorum Patrum, submisit excell^{mus} d^{nus} comes suum secretarium⁵³⁷⁾, qui rem examinet. Quumque infantis parens fateretur omnia coram d^{no} secretario et duobus testibus, ita facta esse, ut jam narrata sunt, ipse d^{nus} secretarius ex commissione excell^{mi} dⁿⁱ comitis jussit nomine caesaris deferri infantem ad sacellum caesareum. Turbavit haec res non nihil d^{num} abbatem, ideo a proposito destitut, sed non in totum. Ne enim cedere videretur, clam omnibus per suum sacerdotem extraneum substituit sacerdotem, nullam hic omnino jurisdictionem, imo ne patentes quidem habentem, qui infantem baptizavit aliquot diebus post in domo residentis Hispanici⁵³⁸⁾ insciis Patribus missionariis omnibus et ipso etiam excell^{mi} d^{no} comite legato caesareo.

Collato taliter contra omne jus baptism^o, advenit responsum a rev^do Patre provinciali, sed non quale desiderabat d^{nus} abbas. Nam non esse in sua potestate, scribebat ille, parochias constituere; mittere se petitos missionarios, ut omnibus inserviant; determinare autem, quem quisque acoedat, non esse in sua manu. Rogabat

⁵³⁵⁾ Ipse quidem nomen suum teutonicum, in lingua Francogallorum translatum, scribebat de Boulestin.

⁵³⁶⁾ Ludovici XIV.

⁵³⁷⁾ Christophorus Guilielmum a Wider, consiliarium caesareum et legislationis secretarium, ab anno 1706. simul terrae Hadelensis praefectum caesareum. Natus Ratisbonae die 14. Julii 1666, Lutheranismo addictus erat et obiit Otterndorpii die 12. Junii 1711.

⁵³⁸⁾ Non inscriptum est hoc baptism^o libro Hamburgensi baptizatorum.

praeterea reverendissimum, ut, allatis suis et Patrum missionariorum responsis et excusationibus, gratiore acquiesceret, idque eo magis, quod praesentes simultates enatae fuerint occasione dati a rev^{mo} abbatte consilii. Has literas finem facturas sperabamus controversiae, verum contrarium accidit. Nam illae occasio fuerunt ejusdem augendae. Proximo enim insequente festo ascensionis Domini ⁵³⁹⁾ rev^{mus} abbas publice in sacello suo praelegi fecit post missarum solemnia scriptum oblongum per unum ex sacerdotibus suis, patruellem suum Parisiensem, professione religiosa Barnabitam. Inter cetera habebatur in eo: statim ab obitu Patris Ludovici Gaussion ortas esse culpa Patrum missionariorum Germanicorum simultates non leves ob jura sacelli caesarei et Gallici, quae missionarii noluisserent esse aequalia, ideoque eorum acta a rev^{do} Patre provinciali improbata omnia et suo sacello Gallico attributa aequalia jura, quae caesareo; relinqu qui- dem ex parte eorum libertatem omnibus sacellum frequentandi pro libitu, interea tamen reverendissimum subtracturum protectionem regis sui uti et eleemosynas illis, qui non constanter frequentarent sa- cellum suum in eoque sacramenta susciperent, in paschate praesertim. Scriptum illud quum Patres laederet innocentes tribueretque pro- tectionem in urbe imperiali libera extraneo, ad illud infirmandum, conscientia et consentiente d^{no} comite legato caesareo, subsequente die dominica scriptum aliud, modestum tamen nec ullius auctoritatis lae- sivum, tum hic in sacello caesareo, tum extra urbem in Altonaviensi templo publice preelectum fuit.

1701.

Dum aguntur in superioribus annuis narrata, miserat modo rev^{mus} d^{nus} abbas Romam ad sacram de propaganda fide congrega- tionem sequens memoriale: „Dominus abbas Bidal, Hamburgi mi- nister regis christianissimi, repreäsentat eminentiis vestris: Quemadmo- dum in ista civitate est prohibillum exercitium religionis catholicæ pree- terquam in sacellis legatorum catholicorum, quorum primaria sunt illud dⁿⁱ legati caesarei et istud dⁿⁱ legati Gallici et utrius ministrant Patres Jesuitæ nonnullique alii sacerdotes, subjecti in re spirituali d^{no} episcopo Hildesiensi ⁵⁴⁰⁾, vicario apostolico istarum missionum: quod legatus Gal- licus soleat habere in domo sua sacerdotes bonos, qui in lingua Gal- lica concionantur et confessarios se preebent non modo Gallis verum

⁵³⁹⁾ Id est: die 20. Maii.

⁵⁴⁰⁾ Jodoco Edmundo libero baroni de Brabeck, ab anno 1694. usque ad annum 1702. missionum septentrionalium vicario apostolico. Subiectus erat in locum Hortensii Mauro, episcopi Joppensis, qui Ferdinand^o, prin-

et altis ex diversis nationibus, qui intelligunt linguam Gallicam et concurrunt ad sacellum istud; habere pariter in domo sua quosdam sacerdotes Germanos solummodo in auxilium spirituale catholicorum istius nationis: quod quum Germani, mediante auctoritate supradicti vicarii apostolici⁵⁴¹⁾, praetendant ad se trahere omnem jurisdictionem eamque exercere etiam in sacello praedicti legati Gallici, publice declarantes, quod tempore belli vel pestis catholici, qui frequentarent supradictum sacellum, mansuri sint absque ullo auxilio spirituali: non videri interim regi christianissimo permittendum, ut a praedictis missionariis Germanis jurisdictione exerceatur in subditos suos ibi commorantes, ita nimurum, ut vel non frequentare debeant sacellum legati sui, aut manere privati sacramentis. Quare supradictus minister, consensu etiam majestatis suae christianissimae facit instantiam, ut catholici Hamburgenses dividantur in duas parochias, eum in modum: ut Galli et alii, qui intelligunt linguam Gallicam, habeant parochiae loco sacellum legati Gallici, reliqui illud legati caesarei, et ut dicta sacella sint instar duarum ecclesiarum nationalium, habeantque omne jus parochiale et sacerdotibus, qui illis ministrant, sint aequaliter concessae a vicario apostolico omnes facultates necessariae, ut in casu belli, pestis vel absentiae alterutrius praedictorum legatorum, cessante tum in uno supranominatorum sacerdotum exercitio religionis catholicae, omnes illi catholici frequentent istud, quod manebit apertum; tandem, ut a sacra congregazione inhibeatur praedictis missionariis Germanis, ne exerceant in posterum qualcumque jurisdictionem in sacello dñi legati Gallici, et injungatur vicario apostolico, ut concedat facultatem omnibus illis sacerdotibus, quos legatus Gallicus proponet tanquam idoneos, maxime si erunt Galli, et ut e contra solito modo examinet sacerdotes Germanos.“

Partes dñi abbatis de Bidal in hac congregacione fortiter propugnavit eminentissimus cardinalis Fourbin⁵⁴²⁾, fuisseque causa de duobus parochiis hic instituendis dño abbati certe adjudicata et mandata executioni, nisi eminentissimus cardinalis Grimani⁵⁴³⁾

cipi episcopo Monasterensi et Paderbornensi, in vicariatum missionum septentrionalium succeedens, hoc munus ab anno 1683. usque ad annum 1694. administraverat.

⁵⁴¹⁾ Scilicet principis episcopi Hildesiensis.

⁵⁴²⁾ Tursanus Janson de Fourbin, natione Provincialis, episcopus Bellovacensis, die 13. Februarii 1690. a papa Alexandro VIII. presbyter cardinalis cum titulo S. Agnetis extra muros factus, mortuus est 1718. aetatis anno 79.

⁵⁴³⁾ Vincentius Grimani, anno 1652. Venetiae natus, ex Hispaniae grandibus, presbyter cardinalis et postea vicarius regius Neapolitanus. Mortuus est anno 1710.

sese opposuisset, et rem, antequam quid statueretur, caesari communicandam dixisset, quod etiam a tota congregatione acceptatum est. Em^{mus} cardinalis Grimani misit igitur copiam memorialis dⁿⁱ de Bidal ad caesarem et ab hoc communicatum est hujati legato caesareo, excell^{mo} corniti ab Egk^h, et ad hujus requisitionem Patres missionarii scripserunt apologiam, in qua non tantum falsitates et calumnias, ipsis a d^{nu} abbatte injuste imputatas, sed et clare demonstrarunt, quam injuriosum ipse caesari sit dⁿⁱ abbatis petitum, quum cives Hamburgenses, origine licet Gallos, in imperiali civitate subditos regis Galliae facere velit, quum tales, simul in jus civitatis transcripti, in jus etiam caesaris ejusque dominium transierint. Demonstrarunt quoque, quam nocivum rei catholicae hoc petitum sit, quum eodem jure et legatus Hispanicus, item Lusitanus et Neapolitanus ⁵⁴⁴⁾ in suis aedibus parochias instituere possint, quo casu autem in quot parochias pusillus hic catholicorum grec^z divideretur. Hanc apologiam misit d^{nus} legatus caerareus tum Viennam tum Romam ad em^{mum} cardinalem Grimani, qui etiam causam missionariorum strenue defendit et quidem eo effectu, ut omnia, quae rev^{mus} d^{nu} abbas petierat, a sacra congregazione fuerint rejecta, totaque causa rev^{mo} episcopo Hildesino, qua per septentrionem vicario apostolico, commissa, qui autem, demonstrata petitorum iniquitate, se pariter opposuit.

1702.

Male haec res habuit d^{num} abbatem de Bidal, qui et propter ea odium, quod jam pridem contra missionarios Patrem Schultz et Patrem Cunibert conceperat, duplicavit nec quiescere voluit, donec ambos videret ex hac urbe eliminatos. Idque ut eo facilius obtineret, detulit eos Parisiis gravissimorum criminum, etiam contra ipsammet regiam majestatem, quo et effectum fuit, ut rex mandatum daret de fisco tradendis bonis noviciatus et collegii Trevirensis, sitis in terris regiis ⁵⁴⁵⁾, nisi utrumque Hamburgo moveret Pater provincialis ⁵⁴⁶⁾. Hic, his minis et mandato regio territus, amotionem modo statuerat. Quia autem sciebat, hujatem d^{num} legatum caesareum causam Pa-

⁵⁴⁴⁾ Dubito, an eo tempore legatus Lusitanus aut sane Neapolitanus Hamburgo commoratus sit.

⁵⁴⁵⁾ Hoc anno, proelio Fridlingensi die 14. Octobris a Gallis feliciter pugnato, urbs Treyirana a mareschalco regis christianissimi Hectore de Villars occupata erat.

⁵⁴⁶⁾ Pater Joannes Westhaus, a die 24. Junii 1700. usque ad 30. Septembris 1703. provinciae Rheni inferioris praepositus.

trum suscepisse, auctoritatem suam interpostisse, amotionique se totis viribus oppositum, egit Romae apud rev^{mum} Patrem generalem⁵⁴⁷⁾, ut hic per Patrem Menegati, confessarium augustissimi⁵⁴⁸⁾, curaret, ut bona caesaris venia ambo hinc amoverentur, quod et impetravit. Nam ita rescripsit Pater Menegati ad rev^{mum} Patrem generalem: „*Ad humillimas reverenda paternitatis vestrae preces augm^{us} caesar in amotionem Patrum Schultz et Cunibert gratiouse consensit, si absque detimento societatis Hamburgi permanere non possent, ita tamen, ut honorifice modo aliis officiis admoverentur, ne ob aliquos defectus ab ipsis commissos fieri amotionem populus suspicari possit, sed potius credat ob promotionem Hamburgi in provinciam revocatos.*“ Adm. rev^{dus} Pater generalis autem ne fors insonites plecteret, voluit prius examinare, an dicti Patres delatorum ad regem criminum re vera rei essent. Scripsit itaque Parisios ad Patrem de la Chaise, confessarium regis christianissimi⁵⁴⁹⁾, et petit, ut puncta, de quibus Patres a rev^m d^o abbate de Bidal accusati essent, ipsis communicarentur, dein eorum apologiam regi christianissimo exhiberet, ut, cognita eorum innocentia, Patrem provinciam ad eorum amotionem non amplius urgeret. Quod et factum est. Nam puncta delationis a rege communicata sunt, dein taliter ea a Patribus refutata, ut rex, videns accusationis falsitatem, mandatum suum continuo revocaverit.

Rev^{mus} d^{nus} abbas, videns, hac via se nihil potuisse impetrare, per em^{mum} cardinalem gallicum Janson⁵⁵⁰⁾ coepit rursum persequi innocentes Patres, delatis ad rev^{mum} Patrem generalem gravissimis novis criminibus, nempe eos esse communitatⁱ publico scandalo, injustos usurpatores templi Altonaviensis contra jus regis, reos laesae majestatis regiae, quem tyrannum appellarent⁵⁵¹⁾, eos arrogasse sibi dominium in sacellum regium, ostiatim cursitare ad avertendos homines a sacello regis christianissimi, publice denuntiasse, se non velle iis, qui sacellum Gallicum frequentant, administrare sacramenta

⁵⁴⁷⁾ Thyrum Gonzalez, Hispanum, a 6. Julii 1687. usque ad 29. Octobris 1705. societati Jesu praepositum generalem.

⁵⁴⁸⁾ Leopoldo I. imperatori tres deinceps e-societate Jesu sacerdotes a confessionibus erant, primus Pater Philippus Mueller, tum Pater Christopherus Stettinger (vide pag. 125.) et postremo Pater Menegati.

⁵⁴⁹⁾ Franciscus de la Chaise ab anno 1675. regi Ludovico XIV. a confessionibus erat. Mortuus est die 20. Januarii 1709.

⁵⁵⁰⁾ Scilicet de Fourbin. Vide notam 542.

⁵⁵¹⁾ Quum *rūpavros* idem sit, quod dominus, cuius arbitrio omnia geruntur, reges Daniae a die 19. Octobris 1660. sine dubio erant *rūpavros*, quod ceteroquin et sensu pejori non raro erant, praesertim contra catholicos.

tempore pestis aut belli, negasse Gallis, et quidem suo famulo, se-pulturam ecclesiasticam &c. &c. Quum haec accusationis puncta rev^{mns} Pater generalis in originali communicasset Patri provinciali; ea ab hoc missa sunt Hamburgum ad Patrem Schultz. Hic refutavit ea, verbis quidem hinc inde paulo acerbioribus, ita solide tamen et clare, ut, visa accusationis falsitate et apertis mendaciis, em^{mns} cardinalis Janson accusationem suam, nomine dⁿⁱ abbatis factam, revocaverit, adm. rev^{dus} Pater generalis vero Patri Schultz gratias egerit, quod tam dilucide innocentiam suam probaverit; hoc solum reprehendebat, quod verbis paulo durioribus usus fuerit, quod autem justo dolori attribuendum.

1703.

Quum modo prioribus annuis memorato hae controversiae, exacerbato utrimque animo, in quintum jam annum protractae essent, ecce benignissimus Deus illis hoc anno finem fecit. Post obitum ser^{mi} regis Hispaniarum ⁵⁵²⁾ ratione successionis saevissimum bellum ⁵⁵³⁾ prorupit caesarem inter et Galliarum regem. Et quia Galli anno 1702. etiam injusto modo imperium Germanicum invaserant ⁵⁵⁴⁾, advenit Hamburgi decretum imperiale, quo denuntiabatur, ut ministri coronaee Galliarum excederent imperii finibus, utpote cujus hostes erant declarati. Itaque rev^{mns} et ill^{mns} d^{nus} abbas de Bidal, legatus Gallicus, ex hac urbe migrare ⁵⁵⁵⁾ et sacellum suum, pro quo tam immoderato zelo cum scandalo communitatis catholicae zelatus est ⁵⁵⁶⁾, deserere coactus fuit. Eodem hoc anno omnia suaviter disponens Deus Patrem Joannem Schultz, qui in hac controversia tot taedia devoravit, post acutissimos calculi ⁵⁵⁷⁾ dolores, die vigesimo secundo Aprilis ad laboris mercedem evocavit, atque ita pax et concordia in communitate est restituta.

Rev^{mns} et excell^{mns} d^{nus} vicarius per septentrionem apostolicus ⁵⁵⁸⁾

⁵⁵²⁾ Caroli II., mortui die 1. Novembris 1700.

⁵⁵³⁾ Bellum de successione hereditaria Hispaniense.

⁵⁵⁴⁾ Vide notam 545.

⁵⁵⁵⁾ Conf. Stelzner l. c. IV. pag. 439. Post hanc secundam expulsionem numquam Hamburgum reversus, abbas de Bidal anno 1722. vitam efflavit Lutetiae.

⁵⁵⁶⁾ Totius contentionis verissima causa controversia inter Romanismum et Gallicanismum fuisse videtur, quod maxime appetet ex postulatione a legato allata, ut ambo Hamburgi sacella sint instar duarum ecclesiarum nationalium.

⁵⁵⁷⁾ Scilicet lithiasis.

⁵⁵⁸⁾ Otto Bronkhorst comes de Gronefeld et Eberstein, episcopus Columbicensis, suffraganeus dioecesis Osnabrugensis, vicarius hujus apostolici muneri ab anno 1702. usque ad annum 1713. praecebat. Eo episcopo vica-

hoc anno in sacello caesareo, praevia ad confluentem populum exhortatione, sacramentum confirmationis contulit personis plus minus nongentis. Templo Altonaviensi consultu nostro abstinuit reverendissimus, ne periculo rursus exponeretur, quod ante annos triginta quatuor subiit⁵⁵⁹⁾, quando ob similem causam a rege Daniae tempulum Altonaviense clausum catholicisque omne religionis exercitium prohibitum fuit.

1704.

Inter hujus anni ad fidem catholicam conversos nonnulli, ne dominis suis acatholicis suspicionem moveant, aliquoties per annum sacramenta poenitentiae et Eucharistiae frequentabant in sacello nostro domestico, vel, quod securius est, ad civitates catholicas directi sunt. Unus inter illos, et quidem vere doctus, patre superintendentे magni nominis natus, quum eundem juvare non possimus, oblato a praedicantibus salario annuo, antiquos errores semel abjuratos, quum in sacris nostris non compareat, iterum amplexus videtur.

1705.

Luctuosissimus non tantum missione nostrae sed toti imperio Germanico fuit hic annus, quum inexspectata et acerba morte die quinta Maji abreptus est aug^{mus} imperator Leopoldus, missionis Hamburgensis non tantum maximus benefactor sed et fundator⁵⁶⁰⁾, quum in empta magnifica domo firmam et stabilem religioni catholicae sedem fixerit. Sex hebdomadis, erecto in sacello caesareo doloris castro, ei parentatum est.

Quum regiones Stadenses trans Albim sitae sceptro regis Sueciae subjicebantur⁵⁶¹⁾, conventum erat, ut in coenobio monialium

riatus hic apostolicus anno 1709. in duas partes distributus est, in vicariatum septentrionalem, quem episcopus Columbicensis obtinuit, et in vicariatum per Saxoniam superiorem et inferiorem, quem Augustinus, Spigacensis episcopus, administrandum accepit. Vide notam 655. Mortuus est episcopus Columbicensis die 5. Aprilis 1713. Successor erat Joannes Hugo de Gaertz, episcopus Dorylensis et suffraganeus dioeceseos Osnabrugensis, qui vicariatu praeverat ab anno 1715. usque ad 31. Decembris 1716., qua die repentina morte abreptus est.

⁵⁵⁹⁾ Vide pag. 76. seq.

⁵⁶⁰⁾ Pater Paulus de Oliva, societati Jesu praepositus generalis, imperatori Leopoldo I. ob fundatam societati stabilem Hamburgi sedem *fundatoris* titulum et jura (preces et sacrificia pro ejus incolumitate) detulerat.

⁵⁶¹⁾ Anno 1648. Vide notam 246.

prope Buxtehuduni, cui erat nomen novi monasterii⁵⁶²⁾, exercitium religionis catholicae tamdiu continuaretur, quoad una ex monialibus in vivis existeret, quod et sine ulla contradictione servatum, et sacerdos quidem ex ordine S. Benedicti ibi sacra administrabat. Hoc autem anno ultima monialis aetatis anno septuagesimo octavo obiit cumque ea exercitium catholicum ibidem extinctum et Pater Benedictinus a regimine Sueco-Stadensi migrare jussus est. Exinde autem excrevit labor missionariorum Hamburgensium, quum nunc saepius trans Albim, tum ad milites praesidiarios, tum ad infirmos excurrendum sit. His in excursionibus non leve discriminem nobis subeundum fuit, tum a ventis et tempestate, tum vel maxime semel a glacie, quando unus nostrorum ad mercatorem, ex itinere lethaliiter decumbentem, Harburgum⁵⁶³⁾ evocatus, Albim, tenui glacie constrictum, quum alias non esset modus, pedes transire debuit, bis fracta glacie, ad ripam, magna ex parte aquis emersus. Superior missionis, Pater Scotus Brevingh, quum ad alium quendam aegrotum in ducatu Luneburgico extremis muniendum navem festinaret concendere, inter prandendum, dum vires reficit, corporis naufragium passus, subito defecit⁵⁶⁴⁾, magno sui post se relicto desiderio, apud eos maxime, qui illo conscientiae arbitro usi erant. Exposito in aula domus funere, vestibus sacerdotalibus induito, non modicum ploratum fuit super mortuum, tam a catholicis, quam ab affluentibus heterodoxis, Patris Scotti veteri notitia amantissimis. Corpus mortui, rhedae lugubri impositum, elatum fuit Altonaviam, in templo tumulandum, rhedis ferme quadraginta deducentibus, quarum agmen, suscepto ad se ex Patribus uno, duxit excellens d^r comes ab Egk, alegatus caesareus, sejugis tractus, qui subitam illam confessarii sui mortem p^rae aliis sensit.

Etsi merx fere prohibita sit his locis fides catholica eauteque tractanda, ne foro jubeantur cedere negotiatores, Ecclesiae tamen lucrati sumus hoc anno conversos duodecim. Hos inter fuit multorum annorum apostata, vir eruditus, in quo quum peculiarem aliquem fervorem notasset missionarius atque ex altera etiam parte advertisset indigentiam, ad terras catholicas reddituro pecuniam illi in viaticum obtulit. Verum hanc ille recusavit, non mereri, dicens, viaticum, qui a matre Ecclesia profugisset. Rara profecto avis: conversus pauper, pecuniam respuens, quum experientia doceat, illam

⁵⁶²⁾ Vide notam 107.

⁵⁶³⁾ Harburgum, olim ducum Brunsvigae-Hamburgensium residentia, hoc anno, extincto Cellensi stemmate, ad Hannoveranum electorem pervenerat.

⁵⁶⁴⁾ Die 19. Octobris.

nimirae saepe p[re]fide spectari, quod quum in aliis caute observassemus, plures, inchoata instructione, a nobis dimissi sunt, quam admissi. Vidua quaedam acatholica, quum sponso catholico nubere vellet, idque praedicanti confessa audisset, damnatae sponsum religionis esse, continere se non potuit, quin pro sponso staret, sustinens, illum veteris esse majorum illorum fidei, a quibus templis urbis fuerint exstructa. Praedicans quum rem illam totam pro conacione narrasset addidissetque, mulierem illam in vinculis haerere diaboli, illa, perruptis omnibus obstaculis, ad nos excurrit, instruit, ac tandem haereseos vinculis expedita fuit.

Inter benefactores hujus anni imprimis collaudanda est praenob^ma Coloniensis Deo devota virgo de Geyer⁵⁶⁵⁾, quae in puerorum pauperum subsidium ducentos imperiales donavit.

1706.

Annus hic funestum tribus e societate Jesu missionariis⁵⁶⁶⁾ luctum induxit, quando inopina mors excellum d^{num} comitem ab Egk^h, ablegatum caesareum, eisdem eripuit⁵⁶⁷⁾, quem, dum vivebat, non minus communitatis catholicae quam missionis protectorem magnificum et benefactorem munificum fuerant experti. Piis ejusdem manibus per omnes integrae hebdomadis ferias in grati animi testificationem parentarunt, quotidie in nigris ad aram facientes atque beatam post gravissimos, tum in aug^{mi} caesaris obsequium, tum in missionis et communitatis catholicae commodum, susceptos et fortiter exantlatos labores requiem in coelis apprēcantes.

Idem hic annus missionem et communitatē catholicā metu non exspectato implevit, quando missi a ser^{mō} Daniae rege⁵⁶⁸⁾ commissarii a Patribus missionariis exegere quadringentos imperiales debitos, ut praetendebant, pro templo Altonaviensi, ratione contributio[n]is generalis ante annos septem pro redimendo, quod intentabat miles Luneburgicus, communī incendio indictae, a qua contributione exemit tunc templum Altonaviense catholicum ser^{mū} dux Cellensis⁵⁶⁹⁾ et imprimis ipse supremus copiarum dux, d^{nnū} generalis de Bois David. Eo tamen insuper habito, commissarii regii qua-

⁵⁶⁵⁾ Ex antiquissima familia, quae anno 1717. cum praedicato „de Schwerpenburg“ in nobilium numerum recepta est.

⁵⁶⁶⁾ Patribus Joanni Cunibert, Joanni Hannote et Joanni Brandes.

⁵⁶⁷⁾ Die 3. mensis Augusti.

⁵⁶⁸⁾ Friderico IV.

⁵⁶⁹⁾ Georgius Guilielmus.

dringentes imperiales, velut quotam pro templo taxatam, repetivere a missionariis. Intercessit quidem pro ipsis apud ser^{mum} Daniae regem caesareus Hafniae residens, verum rex negotium istud ad d^{nos} commissarios rejecit. Atque ita Patres missionarii adhuc cum metu rei exitum praestolantur, et nisi Deus optimus maximus cor regis ad clementiam inclinaverit, gravis et acerba erit missione et communione catholicae recordatio hujus anni.

Praeter eas, quae fieri solent in ducatum Cellensem, Lauenburgicum et utriusque Holsatiae⁵⁷⁰⁾, induluae et cooptae sunt excursiones in ducatum Bremensem, in quarum una sola centum viginti quatuor sacramento poenitentiae expiati et sacrosancta Eucharistia refecti sunt. Hos inter fuere, quibus ab annis viginti quatuor sacra catholica frequentandi facultas et occasio negata fuerat.

Inter diversos hujus anni benefactores sacelli nostri et ecclesiae Altonaviensis eminuit praenob^{mus} d^{nus} Permentier, officialis bellicus, qui pretiosam casulam et pluviale, ut vocant, trecentis facile imperialibus aestimata, donavit in usum tam sacelli quam ecclesiae. Piam hanc liberalitatem aemulata est praenob^{ma} vidua, d^{na} de Betau⁵⁷¹⁾, quae ducentas marcas pro oleo, ante venerabile Sacramentum arsuro, in censum perpetuum locavit.

1708.

In hac urbe, celeberrimo Germaniae emporio, grave et periculosem exortum est bellum intestinum magistratum inter & cives. Hi, ob concivis de politico crimine accusati incarcerationem, jura libertatis suae graviter laesa praetendebant et judicis, qui contra accusatum incarcerationis sententiam pronuntiaverat, ab officio amotionem minis et seditione modo a senatu petebant. Quum autem id iis negatum, furor civicae plebis eo progrediebatur, ut vi et armata manu curiam occupaverint, omnia magistratus membra ab officio removerint novaque ex suis concivibus in senatum legerint⁵⁷²⁾. Magistra-

⁵⁷⁰⁾ Scilicet tam in regiam quam in dualem partem.

⁵⁷¹⁾ Catharina Gertrudis, nata de Pitschilly, defuncti Henrici de Betau vidua.

⁵⁷²⁾ Narratio haec, principalibus annuis a posterioris aetatis pertractatore, Patre Georgio Martinengo, adjecta (vide praefationem pag. 9. seq.) non est accuratissima. Non omnia enim senatus membra, sed solummodo octo, a turbulenta (sed nullo modo armata) civium concione propria sua auctoritate remota et alia octo electa sunt. Talius seditionis causa et auctor etiam hac vice, ut fieri solebat, unus erat praedicatorum, Christianus Krumpholtz, qui postea, ad captitatem perpetuam, damnatus, in castello Hamelensi sua luebat crimina.

tus, videns, quod seditionem plebem compescere non posset, sed malum indies accresceret, imploravit caesaream auctoritatem et opem. Caesar⁵⁷³⁾ igitur, ut pacem in hac imperiali civitate restitueret, mandavit circuli inferioris Saxoniae directoribus⁵⁷⁴⁾ ut commissarios Hamburgum mitterent, ipse vero caesar denominavit primarium commissarium excell^{mum} d^{um} comitem de Schoenborn⁵⁷⁵⁾, suum Hamburgi legatum. Et ut hi furiosae plebis tumultus efficacius componerent, imperavit caesar quoque directoribus, ut aliquot inferioris Saxoniae copias⁵⁷⁶⁾ quam primum moenibus civitatis Hamburgensis admoverent, quod quum factum, geminum missioni nostrae impendebat periculum, alterum foris a milite, commune omnibus incendium minitante, nisi ultro in urbem ad componendos seditionae plebis tumultos pacificator admitteretur, alterum intus ab ipsa seditione plebe, militem externum, ut libertati suae noxium, repudiante, a qua, quum plures alii tum nos imprimis ob religionem jam prius invisi, non vane direptionem formidabamus; sacra supellectili jam in tutiorem locum extra urbem clam deportata. Verum quae fuit singularis Dei optimi providentia, dum tempestatem illam denique in ignes et fulgitra erupturam, spem inter et metum cum aliis anxii praestolamur, subito aura serenior affulsit zeloque nostro, per tempus aliquod intra moenia constricto, campum ampliorem demonstravit apertum. Facta nempe cum civibus transactione, quum pars dicti exercitus in urbem admissa esset⁵⁷⁷⁾, patentibus iterum portis, evocati in castra, aegros et moribundos milites, hactenus sacerdote catholico destitutos, sacrosanctis sacramentis munivimus, eleemosynis recreavimus, ad mortem pie obeundam disposuimus, qui sane sine sacramentis omnibus discessissent, nisi liberum nobis accessum ad castra opportune providentia aperuisset. Patuit tunc quoque liber aditus ad nos in urbem militi catholico, sub officialibus heterodoxis stipendia merenti, qui quotidie turmatim in urbem confluere, divinis assistere, sacra tribunalia implere, ut antiquam peccatorum sarcinam,

⁵⁷³⁾ Josephus I.

⁵⁷⁴⁾ Directorium inferioris Saxoniae circuli gerebat hoc anno elector Hannoveranus cum duce Bremensi (scilicet Suecorum rege).

⁵⁷⁵⁾ Damianum Hugonem comitem de Schoenborn-Puchheim, verum consiliarium intimum et camerarium caesareum, ordinis Teutonici equitem, praefectum provincialem ballivatus Hassiaci et commendatorem Marburgensem et Florsheimensem.

⁵⁷⁶⁾ Rectius: copias directorii cum militibus electoris Brandenburgici (regis Borussiae Friderici I.) et ducis Brunsvigae-Wolfenbutelensis.

⁵⁷⁷⁾ Erant omnino duo millia peditum cum trecentis equitibus.

quam a multo jam tempore sine sacerdote aegre circumtulerant, tandem apud nos secure deponerent. Fuere inter illos, qui ab officiis acatholicis varie tentati diuque ad defectionem a fide catholica sollicitati, jam proximi aberant a periculo. Verum hac occasione saniora a nobis edocti atque in fide confirmati, pergunt modo, non tempa solum catholica sed et sacrosancta sacramenta, non sine singulari catholicorum hujatium aedificatione et gaudio, constanter frequentare, publicoque hoc testimonio fidem orthodoxam, nequicquam frendentibus quibusdam officialibus, profiteri.

Eluxit nobis inter turbas illas et angustias jam memoratas etiam admiranda Dei providentia, quando paulo ante adventum copiarum circularium opportune nobis in subsidium venit diu desideratus quartus a societate missionarius⁵⁷⁸⁾, qui, quum duo moenibus clausi et unus in castris apud excell^{mum} comitem de Schoenborn, ablegatum caesareum, sacra peragebat, apud Altonavienses rem divinam administravit, qui exercitio religionis fuissent privati, nisi quartus missionarius iis praesertim velut angelus de coelo lapsus advenisset, quos sanctae Ecclesiae sacramentis munitos riteque dispositos aeternitati transmisit, quique alias longum illud iter sine Viatico fuissent ingressuri.

Praeterimus excusiones quotidianas per amplissimam urbem, tum ad visitandam et animandam in sex scholis juventutem, tum ad conquirendos colligendosque e latebris pro sancta catechesi parvulos, tum ad frequentes per diversos urbis plateas hinc inde dispersos infimos solatio, qua spirituali qua corporali, recreandos, ex quibus, praeter parvulos, novendecim, omnibus sacramentis praemunitos, coelo, ut speramus, transscrispsimus. Inter undecim ad fidem catholicam hoc anno reductos fuit filia praedicantis Calviniani, viginti octo annorum puella, quae olim ab avia catholica in coenobio collata, hauserat quidem principia fidei catholicae adeoque a coena Calviniana hactenus quidem abstinuerat. Anceps interim fluctuabat, nulli obstricta religioni. Hoc tandem anno, posito omni scrupulo metuque humano, solemni se sacramento religioni catholicae obstrinxit.

⁵⁷⁸⁾ Pater Hermanus Zinnengiesser. Fixerat iterum sedem hanc Altonavensem sumptibus suis jam nota 457. memoratus medicus Theodorus Constantinus de Kerkering, magni ducis Etrusci residens. Nec nimium diu erat pauperis communitatis Altonaviensis gaudium. Nam post residentis obitum (die 2. Novembris 1693.) vidua, nata ab Ende, impensas quidem necessarias praestabat, sed post dicti Patris Hermanni Zinnengiesser, confessarii sui, mortem (18. Maii 1710.) ipsa in Italiam discessit et praebitum retraxit stipendum.

1709.

Statim in aditu sui muneris eluxit non minus generosus quam religiosus excell^{mi} dⁿⁱ comitis de Schoenborn, alegati caesarei, animarum zelus. Erant nempe bini pueri, quorum pater Hamburgi in Lutheranismo quidem natus, sed in Hispania fidem catholicam amplexus fuerat ⁵⁷⁹⁾ et in reditu Hamburgum puellam, a nativitate catholicam, matrimonio sibi junxerat. Hos a morte patris consanguinei potentes et opulentii matri viduae per vim abstraxerant, ut a teneris annis venenum doctrinae Lutheranae innocentibus adhuc et ignaris instillarent, frustra liberos reposcente et opeam amplissimi senatus implorante matre vidua. Tandem, urgente Patre confessario, per libellum supplicem factam sibi violentiam exposuit excell^{mo} d^{no} comiti de Schoenborn, alegato caesareo et primario in urbe commissario ⁵⁸⁰⁾, ejusdemque potenti auctoritate erectos sibi liberos restitui, demisse flagitavit desolata mater. Erat autem periculosa plenum opus aleae. Non vane timebatur, ut mox eventus probavit, seditionis praedicatorum clamor e cathedris et consequens inde furor plebis ad seditionem et arma turbulentia concitandae. Periclitabatur auctoritas excell^{mi} dⁿⁱ alegati pro omnibus securis annis, si causam illam in se susciperet et non perurgeret. At perurgere videbatur et erat omnino arduum. Verum his omnibus major generosissimus excell^{mi} dⁿⁱ alegati zelus. Postulat primo, ut liberi, per violentiam abstracti, per decretum amp^{mi} senatus matri restituantur, dein, si quid juris praetendant consanguinei in liberos, id via juris agant. Amp^{mus} senatus, agnita postulati aequitate, scripto decreto mandat restitui liberos. Insinuatur decretum, sed spernitur a consanguineis. Postulat excellentissimus secunda vice, secunda vice mandat magistratus, secunda vice spernunt consanguinei. Postulat denique tertio d^{nus} alegatus, ut sine mora quantocius liberi restituantur. Hic amp^{mus} senatus, metu tumultus per seditiones praedicatorum clamores concitandi, per submissos d^{nos} deputatos dilationem flagitat. Non acquiescit d^{nus} alegatus, sed urget constanter restitutionem liberorum cum hac cordata denuntiatione: missurum se rhebam suam pro avehendis pueris, caveret autem amp^{mus} senatus, ne vacua remittatur rheda vel ulla in eam a petulanti plebe insolentiae

⁵⁷⁹⁾ Forsitan pag. 89. memoratus Becker.

⁵⁸⁰⁾ Ceteri erant: Thomas liber baro de Grote, electoris Hannoverani, Joannes comes de Liliestadt, regis Sueciae, Daniel Burchardi, electoris Brandenburgici et Justus Sigfridus de Boettger, ducis Brunsvigae-Wolfenbutelensis commissarius.

committantur; hanc enim reputandam velut gravissimam personae suaे ac sacrae caesareae majestati irrogatam injuriam. Dictum, factum. Mittit excellentissimus rev^{dum} d^{num} sacellanum suum domesticum cum rheda sejugi ad hortum suburbanum, ad quem pueri a consanguineis educti fuerant. Rev^{dus} d^{ns} sacellanus pueros, metu percusso, blande consolatur, aessumit in rhedam ac salvos et incolumes ad excell^{mum} d^{num} ablegatum adducit. Porro urgebat d^{ns} ablegatus, ut auctoritate amp^{mi} senatus per d^{num} urbis secretarium ⁵⁸¹⁾ rheda a magistratu submissa liberi ad matrem reducantur. Pulcherrimum hoc factum dⁿⁱ ablegati in rabiem egit omnes prope urbis universae praedicantes, videntes nobilissimam praedam illam, quam spe praeopera pridem devoraverant, ex ipsis sibi faucibus extortam. Dominica proxime subsecuta ex omnibus pene cathedris acerbissime in catholicos omnes debacchati sunt et quidquid furor ac rabies crudum in buccam ingesserat, non tantum in missionarios, sed et in ipsum excell^{mum} d^{num} ablegatum ore impudentissimo evomuere, usque adeo, ut comparare ausi sint d^{ns} ablegatum lupo rapaci, qui sub vestimentis ovium urbem ingressus, jam agnos innocentes diriperet, laceraret, devoraret. Injuriam hanc maximam pro sua prudentia et rerum statu ad tempus quidem dissimulandam putavit d^{ns} ablegatus, effecit tamen, ut amp^{mus} senatus decreto acerbito infrunitam illam dicendi licentiam compesceret. Et compescuit ad tempus, donec praedicans ad S. Mariam Magdalenanam ⁵⁸²⁾, a speculatoro quodam Lutherano accersitus ad aedes viduae matris, deprehenderet ibidem unum a Patribus missionariis pueros, ut suspicabatur, in catechesi instruentem. Hie praedicans primum multum contra factum illud protestatus, dein cum Patre missionario (qui discedere inde non poterat, ne scandalum daret pueris, velut qui non auderet cum praesente praedicante congredi) in disceptationem de controversiis fidei, quae tres integras horas et amplius tenuit, descendit, multa inepte insolenti cum fastu effutit, multa absurdæ se demonstraturum jactavit. Verum quum, a missionario constrictus, nihil ex assertis probare posset, relicto cum pueris missionario, grandibus ipse debitibus oneratus, recessit quidem, re tamen tota ad ministerium delata, ita ceteros omnes concitatavit praedicantes, ut dominica tertia decima post Trinitatis ⁵⁸³⁾, dum excell^{mus} d^{ns} ablegatus ab urbe longius abesset ⁵⁸⁴⁾, furore multo majore ac periculosiore quam

⁵⁸¹⁾ Nicolaum Lucam Schaffhausen J. U. D. † 24. Maii 1747.

⁵⁸²⁾ Christianus Ludovicus Seiler.

⁵⁸³⁾ Id est: die 25. Augusti.

⁵⁸⁴⁾ Praedicantibus usitatum erat, tunc praeserlim catholicos ex ambone maledictis vexare, quando legatus, qui eos muniret ac defendere, forte aberat.

ante, in nos detonarent, populum per vulnera et sanguinem Christi obtestantes, ut binos illos innocentes agnos ex unguibus luporum papisticorum extorquerent &c. Conciones illae non aliud quam tumultum et seditionem spectabant. Et sane non procul a tumultu res aberat. E primariis Lutheranis aliqui nobis amici, de periculo nostro non parum solliciti, suadebant, ut res nostras tempestive furori plebis subduceremus et clam in locum tutiorem deferri curaremus. Verum dum nos spem inter et metum versamur, dⁿⁱ ipsi principum acatholicorum in urbe commissarii ⁵⁸⁵), seditiosam illam dicendi et agendi rationem altius considerantes, plenam de toto negotio informationem ab ipsis praedicantibus postularunt ac, re penitus perspecta, severum silentium ipsis imposuere, donec controversia illa coram tribunali Lutherano decideretur, coram quo jam causa illa agitur, advocate Lutherano ⁵⁸⁶), communicatis cum excell^{mō} d^o ablegato consiliis ex actis, partes viduae catholicae et liberorum strenue defendant. De felici eventu bonae causae haud dubitamus. Interim duo parvi Nicodemi frequenter per tenebras, dum plena luce nondum licet, ad nos instruendi ducuntur.

Puer alius, quem imprudens avia, ut se molesto sustentationis onere liberaret, in orphanotrophio urbis, in quo orphani omnes a teneris annis Lutheri erroribus inbuuntur ⁵⁸⁷), collocaverat, post longam ac difficilem cum avia luctam, tandem hoc anno, paulo ante mortem aviae, clam ex urbe eductus et Pragam missus est, deinceps in fide catholica educandus. Atque hic tertius agnus est, quem ex ipsis luporum fauibus eripuimus.

Sacra supplex ecclesiae Altonaviensis aucta est calice argenteo inaurato, quem ante annos aliquot apud nos depositum, hoc anno donavit excell^{mus} d^{ns} de Koenigseg^g ⁵⁸⁸). Ad ornatum templi nostri Altonaviensis etiam accessit statua beatissimae Virginis e novo monasterio ⁵⁸⁹ prope Buxtehudum in dioecesi Bremensi sito, jamque a Suecis, ut loquuntur, secularizato, redempta. Statua ingens iustae magnitudinis auro et coloribus superindutis de novo tam eleganter illustrata, ut pares illi paucas videatur habere Europa ⁵⁹⁰).

⁵⁸⁵) Vide notam 580.

⁵⁸⁶) Advocati Hamburgi solummodo reperiebantur Lutherani, quia catholici aut Calviniani in jure prudentes causis agendis ex lege abstinere jubebantur.

⁵⁸⁷) Ut hodie quoque.

⁵⁸⁸) Lotharius Josephus Georgius († 1751) non confundendus cum Leopoldo Guilielmo, legato olim Hamburgi caesareo, mortuo die 5. Februarii 1694.

⁵⁸⁹) Vide notam 107.

⁵⁹⁰) Sane audacissima sententia!

Cetera prioribus annis communia praeterimus et coronidis loco subnectimus id, quod nullus unquam praedecessorum nostrorum, quamdiu hic missio stetit, tentare ausus fuit, hoc vero anno, consilia et conatus nostros adjuvante ac fulciente excell^{mo} d^{no} alegato, feliciter effectum vidimus. Celebre est Hamburgi ergastulum, cui in poenam delictorum ad plures saepe annos includuntur captivi, scelerum capitalium convicti, et hos inter subinde e vagabundis catholicis aliqui, similium scelerum rei. In hoc ergastulum nunquam patuit aditus sacerdoti catholico ad sacramenta captivis administranda, nec his exitus ad ea recipienda. Hoc anno quum inibi detineretur captivus catholicus, ad annos omnino viginti ergastulo illi adactus, instanter ursimus apud amp^{wum} senatum, captivo illi ut liceret tempore pa- schali communionem annuam ministrare, tantumque, interposita excell^{mi} dⁿⁱ alegati auctoritate, perurusimus, ut captivum in rheda cum sex famulis latera stipantibus emiserit ad sacellum nostrum domesticum, ubi, postquam sanctis poenitentiae et eucharistiae sacramentis recreatus fuit, ab iisdem famulis ad ergastulum reductus est. Tantum possunt suscepti pro Dei gloria et salute animarum conatus, si auctoritate zelosi protectoris fulciuntur.

1710.

Bini egregii parvuli catholici nati, sed ante quadriennium, ut anno superiore meminimus, matri viduae a consanguineis Lutheranis per vim erepti et Lutheri erroribus triennio integro innutriti, anno autem elapso, ad iteratas excell^{mi} dⁿⁱ comitis de Schoenborn, alegati caesarei, instantias, e mandato amp^{mi} senatus matri quidem restituti, a sacris tamen catholicis ipsoque ecclesiae nostrarae ingressu tamdiu prohibiti sunt, donec coram tribunali Lutherano evicissemus, parvulos illos in religione catholica jure educandos esse. Causa coram dicto tribunali etiam acriter agitata fuit, acta ad diversas academias, sed omnes Lutheranas et catholicis infensas, submissa, suffragia inde petita et contra viduam catholicam in favorem tutorum et consanguineorum Lutheranorum impetrata⁵⁹¹⁾. Ancipiti loco causa versabatur atque eo demum, tum potentia tum versutia adversariorum, res deducta fuit, ut contra viduam ac liberos ab hujate magistratu sententia pronuntiaretur et promulgaretur, fuissetque clamata justissima causa et bini illi parentibus catholicis nati, principiis fidei catholicae jam apprime clanculum imbuti, atque in dies singulos ad sacram synaxin ritu catholico sumendam mire anhe-

⁵⁹¹⁾ Non est quod miremur!

lantes parvuli a matre extradendi fuissent Lutheranis tutoribus vel consanguineis, nisi potenti auctoritate excell^{mum} d^m comitis ablegati caesarei causa in integrum restituta fuisset. Hic enim, audita illa iniquissima sententia, causam viduae ac pupillorum in se tanquam propriam suscepit et ad tribunal imperiale aulicum ⁵⁹²⁾ pro vidua appellavit. Injustam contra viduam catholicam procedendi rationem accurate perscripsit proque justitia in causa aequissima viduae administranda supplicavit potens patronus. Dicasterium imperiale aulicum appellationem comprobavit, causam recognovit et die vicesima quarta Octobris viduae catholicae adjudicavit, declarando modum procedendi, quo contra viduam abusi sunt adversarii, constitutionibus imperii et instrumento pacis ⁵⁹³⁾ e diametro adversari, suffragia a diversis academiis contra viduam lata, vigore earundem imperii constitutionum, infringi et invalidari, ipsamque secundum dicta academiarum suffragia ab amp^{mo} senatu pronuntiatam sententiam eodem jure irritam ac nullam esse. Demandare proinde aug^{mum} imperatorem senatui Hamburgensi primo: ut vidua catholica cum binis liberis non modo in exercitio religionis catholicae libera relinquatur, sed insuper, ne in eo vel mater vel liberi ab alio aliquo impedianter aut interturbentur, magistratus cautela sufficienter prospiciat; secundo: quia in plagiarium hominem, civem privatum, nullam, quam tamen pro ratione muneric sui senatus statuere debuisse, hactenus poenam decrevit, adhuc condigna pro enormitate facinoris poena in ipsum animadvertisat; tertio denique: quia praedicantes hujus urbis insanis, injuriosis ac seditiosis clamoribus, occasione liberorum matri catholicae redditorum, in religionem catholicam et ipsum excell^{mum} d^m ablegatum caesareum debacchati fuere, magistratus justam praefato excell^{mo} domino ablegato satisfactionem a praedicantibus praestari curet, atque de omnibus executioni rite mandatis duorum intramensium spatium aug^{mum} imperatorem edoceat.

Post hanc sententiam parvuli, multo jam tempore clanculum instructi et in fidei controversiis bene exercitati, ad professionem fidei primamque communionem, singulari ipsorum gaudio ac matris solatio, admissi sunt. Pergunt ipsi modo publice ecclesiam nostram et sacra catholica indies frequentare, quibus ante non nisi furtive et perraro interesse poterant.

At ecce, vix sol serenor priorem illam nubem deterserat, nova tempestas incumbere visa est. Aderant denuo ⁵⁹⁴⁾ Altonaviae dele-

⁵⁹²⁾ Germanice: *Reichshofrat*.

⁵⁹³⁾ Scilicet Westphalici.

⁵⁹⁴⁾ Prima vice anno 1706. Vide pag. 142.

gati a ser^{mo} Daniae rege commissarii, de nervo belli contra Suecos consultantes. Atque ut nervum illum incremento majore adaugerent, certam pecuniae summam in singulas exterarum nationum ⁵⁹⁵⁾ ecclesias decreverant pendendam, sub comminatione claudendae ccclesiae et coemeterii, ipsiusque religionis exercitii, quod hactenus liberum clementissime indultum fuerat, in futurum non amplius permittendi, nisi dictata pecuniae summa quantocius penderetur. Atque ita templo nostro Altonaviensi imposita est summa ducentorum imperialium. Nos vero quum solvendo pares non essemus, dⁿⁱ commissarii executionem interminabantur et nos, ne damnum gravius ecclesiae et nobis inferri posset, supellectilem sacram, paramenta pretiosiora caute subducebamus. Agebat interea causam nostram Hafniae d^{ns} residens caesareus libellumque supplicem, a nobis submissum ser^{mo} regi offerebat. Rex vero ad dominos commissarios rem remittebat. Hi in sententia perstabant ac dictatam pecuniae summam ut repreäsentaremus constanter urgebant, donec excell^{mus} d^{ns} comes de Schoenborn ad ipsum ser^{num} regem supplices pro relaxatione impositae nobis summae pecuniae literas exaravit, quibus tandem exoratus, ser^{mus} rex in gratiam excell^{mi} dⁿⁱ comitis totam summam pro hac vice clementissime remisit. Atque ita tempestatem illam sine fulgetris discussam excell^{mo} d^{no} comiti in acceptis grati referimus.

1711.

Plurimum aucti fuerunt hoc anno labores nostri per mitites, qui in exercitu regis Daniae magno numero catholici sunt. Et quia non per hiemem tantum sed et potissimam partem aestatis in Altonaviensi vicinia substitere, ad sacra nostra et sacramenta frequentissimi affluerunt. Nonnunquam integras eorum centurias in pago, aliquot hinc milliaribus dissito, exomologesi expiavimus et sancta synaxi refecimus. Multum etiam negotii nobis facessivit faex hominum, quos pietistas vocant ⁵⁹⁶⁾, quae, ex aliis Germaniae ditionibus semel et iterum ejecta, a pluribus jam annis in Cisalbino littore consedit sub catholico nomine ⁵⁹⁷⁾. Impiam igitur illorum vitam, quum corrigere hactenus non potuerimus, publice deteximus, ne porro catholicae communitati scandalo et probro esse possint. Plures etiam hoc anno

⁵⁹⁵⁾ Omnes, qui Lutherani non erant, ejus temporis sermonis usu exteris nationibus adnumerabantur.

⁵⁹⁶⁾ Seu Adamitas sive e nomine sectae fundatrixis (vide notam 606.) turbam Butlerianam, germanice: *Butlersche Rotte*.

⁵⁹⁷⁾ Anno 1705. dicis causa ad sacra catholica sese addixerant, ut ita securius impudicitias suas agere possent.

pseudoprophetae hic visi et auditи sunt, qui mira phrasi sparsere in vulgus nescio quas factas sibi divinitus revelationes de papatu non solum sed etiam Calvinismo et vel maxime Lutheranismo, proximis hisce annis certo certius evertendo per servum Dei Carolum⁵⁹⁸⁾, confoederatum Ismaëli, quo nomine Turcarum imperatorem⁵⁹⁹⁾ indicabant. Mirifice consternavit et confudit illa res Lutheranorum animos et calamos, gaudentibus interim catholicis in sinu matris suae et constantiae religionis.

Ad fidem nostram conversi sunt hoc anno viginti tres. Eminet inter illos domicella quaedam, quae, dum instruebatur, tantum scientiae hauserat et zeli, ut amicorum sannas ingeniose eluderet et praedicantis, sui olim (si superis placet) confessarii, contra se vocati, solitas objectiones prompte refelleret. Inclusa deinde in domo Lutherani civis, appositis feria sexta et sabbato carnibus abstinens, sicco pane vicitavit. Occasionem nacta, mutato habitu venit ad nostrum et fidem rite professa, sacramenta cetera suscepit et inde tantum animi robur, ut proprii parentis Lutherani blanditias et frequentes minas pergit superare et vario modo afflita, parata sit mendicare potius quam resilire a bene coeptis.

1712.

Magni et multi fuere hoc anno labores nostri et, uti speramus, laborum fructus non modici. Dum Stada oppugnaretur, fuerunt quatuordecim militiae Danicae desertores, qui omnes ad laqueum damnati, inter quos nonnulli erant catholici. Hi ad mortem fortiter obeundam a sacerdote nostro bene dispositi sunt. Ad locum supplicii ubi perventum est, quinque solum ex ipsis ex jacta infelicitate alea⁶⁰⁰⁾ suspendio necabantur, quibuscum licuit nostro ea omnia peragere, quae peragi in loco catholico potuissent. Memorandus est hic singularis eventus, qui acatholicos admiratione et confusione replevit, quando Lutheranus miles, simul suspendendus cum aliis, praesentes officiales publice criminari ausus, sententiam contra se latam inquisissimam esse, clamabat, mori se non debere neque velle. Accurrunt itaque lictores tres, qui, semel iterumque repulsi, aegre tandem ligant et ad palum raptant hominem frementem in judices suos. Verbi

⁵⁹⁸⁾ Carolum XII., regem Sueciae.

⁵⁹⁹⁾ Achmedum III., qui hoc anno, instigante Suecorum rege, hospite suo profugo, Petrum I., Moscovitorum caesarem, bello lacererat.

⁶⁰⁰⁾ Si tantus erat transfagarum numerus, ut omnes nullo modo de patibulo suspendi possent, omnibus de vita aut morte tali jactandi erant, et de iis solummodo, qui infelicitate jecerant, capitilis supplicium sumebatur.

ministelli adstantes tacebant ad haec omnia ut muti pisces. Fuit deinceps unus ex catholicis, qui mori volebat, dum vivere posset. Jussus enim alam jacere, „*non ludam, inquietab, hodie pro vita, quum paratus sim ad mortem et sacerdotem adstantem habeam; agite, ego moriar*“⁶⁰¹⁾. Mortuus tamen non est, quum Patri missionario obsecutus aleas feliciter jecisset. Simili prorsus praeparatione animi ceteri catholici obierunt, quando patientissimi omnes supplicii sui, inter pios affectus inseruere laqueo gulam. Fuit, qui sacra Jesu, Mariae et Josephi haereticis invisa nomina alta voce ingeminabat. Fuit et aliis, qui, rogatus rosarium, quod circumvolutum manu gestabat, sacerdoti nostro relinquere dandum alicui commilitonum, „*non pater, ajebat, sine me, cum hoc signo moriar.*“

Expugnata Stada⁶⁰¹⁾, egressus exercitus in Cisalbino littore consedit, unde catholici milites, quorum sunt aliquot millia, ad tempulum nostrum Altonaviense frequentissimi accurrerunt et tribus quidem septimanis integris in singulos omnino dies toto matutino tempore sacerdotem in sacro tribunali fatigarunt, dum plurimi plurium retro annorum, non pauci etiam totius vitae oxomologesin facerent. Alias, ab ipsismet colonellis Lutheranis ad castra invitati, centenos aliquot catholicos expiavimus, quin et pro concione diximus, admonito libere attentissimo auditore, quod cum timore Dei perseverare in vera fide, neque contra catholicos clamantium praedicitorum cavillis terreri debeat, siquidem in hac ipsa legione nuperrime clamans rabula blasphemias illuserat morienti catholico, cuius ultima verba sacra tria nomina fuerant. Evocati sumus ad naues regias et fortalitium Hidlerense⁶⁰²⁾, in medio Albi situm, ad captivos vulneratos, dissenteriacos aliosque aegrotos, quos omnes ad mortem pie obeundam disposuimus.

Ad hoc malum belli accessit aliud gravissimum. Contagiosa enim lues, dum mare Balticum transgressa in Holsatiam undique adversum nos serpere coepit. Hamburgensibus idcirco portis toto fere anno per dominicas festasque dies occlusis⁶⁰³⁾, Altonaviensis templi nostri aditu arcebamus, cum potissima communitatis parte Hamburgensis sacelli angustiis inclusi, sacerdote tamen⁶⁰⁴⁾ Altona-

⁶⁰¹⁾ Die 6. Septembbris.

⁶⁰²⁾ Fortalitium Hidlerense anno 1629. a Daniae rege, Christiano IV. prope pagum Wedelensem excitatum erat, nulla ratione habita privilegii, ab imperatore Ferdinando II. die 8. Junii 1628. Hamburgensibus concessi, quo praescriptum erat, ne spatio ab urbe quinque milliarium et adverso et secundo Albis flumine nec castella nec fortalitia aut munita exstru possent.

⁶⁰³⁾ Conf. Stelzner l. c. V. pag. 249.

⁶⁰⁴⁾ Patre Theodoro Bruns.

viae relicto pro iis, qui foris sunt. Publicae a magistratu indictae sunt preces, ut benignissimus Deus malum hoc ab urbe clementer avertat.

Confirmavimus vacillantes in fide tres. Fuerunt autem non pauci, qui post instructionem acceptam lusere operam nostram et respexere retro. Cui hominum generi jure adnumeramus praedicantes duos, unum professorem sacrarum literarum, nuper ex Judaeo Lutheranum, et denique, qui inter suos eminere videbatur, superintendentem quempiam et profanae theologiae doctorem. Multum diuque actum est cum viro isthoc, qui convictum se propria manu confessus, agnitam etiam veritatem sese publice professurum promisit. Sed quum differret de mense in mensem, tandem factum est nihil.

Fuit annus hic funestus impio cuiquam pietisticae sectae coryphaeo⁶⁰⁵⁾, tum ex haeresi, tum ex convictu adulterae mulieris⁶⁰⁶⁾ in nonnullis Germaniae provinciis infamis, quem toto pene biennio de poenitentia monueramus. Scandalo enim erat et probro communis nos trae, dum catholicus videri vellet et minime esset. Hoc igitur anno maligna febri subito correptus et actus in phrenesin, inter has et hujusmodi desperantis voces „ecce, diabolus me rapit, jam nunc damnatus sum, cheu, jam ardeo“ imponitens obiit. Cadaver hominis, quum a nostro coemeterio arceretur, repelleretur etiam a Lutheranis, ad Mennonistas tandem deportatum est, qui sepulturae locum concesserunt, motivo praeclaro, scilicet illo psalmi versu: „Domini est terra et plenitudo ejus⁶⁰⁷⁾.“

Benefactorem habuimus excellum dnum comitem de Schoenborn, qui ad varias imperii aulas abiens ahmam⁶⁰⁸⁾ submisit vini praestantis.

1713.

Hic annus et ab hoste et a peste nobis funestissimus fuit. Die vigesima Decembris anni proxime elapsi prope Gadebusch in ducatu Megalopolitano infeliciter confixerant Dani cum aggressore milite

⁶⁰⁵⁾ Justo Godofredo Winter, olim theologiae Lutheranae candidato, qui, jam 1705. a principe episcopo Paderbornensi, Francisco Arnaldo de Metternich-Gracht, propter tetricim et foedissima impudicitiae crimina ad mortem damnatus, vix sibi jam paratum patibulum evaserat.

⁶⁰⁶⁾ Eva Margaretha de Vesias, natae de Buttler, sectae Adamitarum (vide notam 596.) pessimae moderatricis.

⁶⁰⁷⁾ Vide Psalmum XXIII. v. 1.

⁶⁰⁸⁾ Mensuram quandam fluidorum, quam germanice *Ohm* vocamus.

Sueco, ductu comitis Magni Steenbock⁶⁰⁹⁾, qui proinde elatus victoria, uti omnem Holsatiam regiam vehementer affixit, ita Altonaviam cumprimis, secundam ab Hafnia regis Daniae urbem, crudelissimo vastavit incendio⁶¹⁰⁾, conservatis duntaxat domibus circiter ducentis, quas plerasque aut fumus aut loci situs absconderant. Et nos quidem in hac communi clade inter primos fuimus, in quos hostilis adhuc recens furor toto sese impetu effudit, quando media et sublustrī nocte securibus facibusque armati milites, effractis foribus, in domum nostram irruentes, spoliavere primum domesticos, dein diripuere sacrarium et (quod iconomachi solent) ensibus dissecuere Dei Divorumque imagines, denique, varia undique congesta materia, quae flamمام conciperet, ternis in locis admoveare sacrilegas faces, facinorosi ipsimet spectatores incendii, donec flagrarent omnia. Proinde una cum organo, altari affabre structo, variis supellectilibus atque picturis et elegantissima Deiparae statua⁶¹¹⁾, ab omnibus mariophilis praecipue deplorata, in tristes cineres, omnium catholicorum lacrimis perfusos, redactum est societas, quin et totius religionis publicum templum in toto septentrione unicum, ab aliquot annis insigniter ornatum et ex omni paene natione adventantium catholicorum affluxu, imo et haereticorum accusu celebre.

Vix dici potest, quam dejecti fuerint fidelium animi, quum vi-derent, in solam veri Dei sacram aedem saevitum esse, ubi Luthe-ranorum et Calvinistarum fanis parcitum est, quin et illorum, quos hic „Blaufärber“ appellamus, quum hujusmodi sectariorum praeco⁶¹²⁾, qui modo molitor, at nuper fullo et tinctor fuerat. In hoc misera-bili incendio praeter templum amisimus domus duas et in templi pauperumque scholae capitalibus marcas hujatis monetae decies mille et sexcentas. Servavit interim benignissimus Deus incolumem sacer-dotem, qui id temporis ad catholicae communitatis solatium Altona-viae subsistebat⁶¹³⁾. Quamvis enim inter strictos acinaces deprehen-sus, vestes et reculas suas relinquere in manu hostium debuerit, tamen illaesus evasit, quando binos quidem milites, qui per posti-cum irruperant, nummis aliquot humi projectis feliciter elusit. Plu-res autem alios, qui a fronte irruerant, quamquam proxime adstantes,

⁶⁰⁹⁾ Literas ejus incendium praenuntiantes vide in libro meo, nota 105. ci-tato, pag. 131.

⁶¹⁰⁾ Nocte inter nonam et decimam Januarii.

⁶¹¹⁾ Ex Novo Monasterio prope Buxtehudum, anno 1705. secularizato. Vide pag. 141 & 148. in fine.

⁶¹²⁾ Jacobus Denner, pater celeberrimi pictoris prosopographicici Bal-thasaris Denner.

⁶¹³⁾ Patrem Theodorum Bruns. Vide pag. 153. in fine.

inobservatus transiit, quod quidem prodigio simile visum est. Deo Eucharistico, quem ex tabernaculo sublatum apud se in sacra pyxide ferebat, in acceptis referri debet.

Ad quam miseriam nostram et altera ingens calamitas accessit, quando immissa a Deo contagiosa iues Hamburgum et Altonaviam infecit, quae sub finem Augusti vehementer invalescens, quatuor postremis hujus anni mensibus complura hominum millia⁶¹⁴⁾ sustulit. In exigua communitate catholica centum et triginta septem peste extincti sunt, missionarios tamen benignissimus Deus salvos et so-spites conservavit. Has inter aerumnas conati sumus omnem proximo caritatem impendere; egenis namque et indigis, tum propria, tum a piorum manibus corrogata liberali stipe subvenimus. Altonaviam quotidie excurrimus et collegimus illic inter rudera dispersum gregem, atque in privata, angusta quidem primum, at postmodum ampla domo quo dominicis festisque diebus rem divinam fecimus, quod quidem magnam nobis molestiam, communitati autem ingens solatium attulit, multosque erexit animos, quos calamitas oppresserat. Aegris et moribundis multoties per annum, nonnunquam etiam, quod a tempore Augustanae confusionis⁶¹⁵⁾ factum non fuerat, in suburbano Lutheranorum nosocomio⁶¹⁶⁾, sacramenta ministravimus. Idem caritatis obsequium exhibere licuit in carcere publico uni cuiquam, qui ibidem ex naturali morbo obiit. Alii adducti sunt alias e domo disciplinaria⁶¹⁷⁾ ad sacellum nostrum sacrae confessionis et communionis ergo. Prompte etiam semper adstitimus peste contactis, non raro inter foedissimas cubicolorum sordes et complura mortuorum cadavera medii, quam quidem generosam caritatem nostram audivimus ipsimet a sectariis, viris etiam honestis, commendari in nobis et desiderare in suis verbi ministris. Fuit enim inter mercenarios illos, qui sese, dum vocabatur, domi abdiderit inter latebras; fuit, qui ipsum morbum simularet et in collo bubonem mentiretur, divulgando huic ipse rumori, ad ciendam commiserationem marito, sedulo cooperante uxore hominis⁶¹⁸⁾.

Excurredimus etiam, antequam inclusi aut de contagione suspecti essemus, ter in Holsatiam ad muniendos extremis moribundos, ter quoque in ducatum Bremensem ad expiandos magno numero catholicos regis Daniae milites. Accidit in quaquam excursione, ut quum

⁶¹⁴⁾ Conf. Stelzner l. c. V. pag. 372.

⁶¹⁵⁾ Joculariter pro: confessionis.

⁶¹⁶⁾ Cui nosocomio nomen erat Pesthof.

⁶¹⁷⁾ Germanice dicta: Werk- und Zuchthaus.

⁶¹⁸⁾ Vide notam 243.

matrimonio jungendae essent duae personae catholicae, sponsus miles praedicantem castrensem licentiam rogaret et obtineret in adjunctis dimissorialibus, quas, propter phrasin et infelicem paronomasiā hominis, libuit totidem verbis et commatis adscribere:

„Pontificius, qui in orthodoxam hic irrepdit ecclesiam, pater sic dictus, matrem potest creare cum marito inter meos decurione, illam Margaretham Joch cum Andrea Bolakofski, nexus, reor, ut Romae auctoratur, ecclesiastico, thalamum ipsis ratum facere. Id quod, in quantum penes se est, permittit

N. Olivarius.“

Nos interim experimur passim, timeri nos a praedicantibus et fidem nostram probari a plurimis, qui nihilominus pergununt deteriora sequi. Oramus Deum optimum maximum, ut benefactores nobis excitet novumque a ruderibus templum, in quo ad animarum salutem Deique majorem gloriam publice laudemus nomen Domini.

1714.

Fluxit anni hujus initium primumque bimestre potissimum inter multa adhuc nostrorum funera et propria etiam pericula nostra ob contagium tum Hamburgi, tum Altonaviae cumprimis, ubi dum ex Suecico busto publicae rei afflictissimus status esset, non solum sacramenta moribundis administrandi, sed etiam alimenta infirmis ac pauperibus, quin et loculum ac cetera ad funus requisita mortuis procurandi, sacerdoti imposita necessitas fuit. In mense Martio tandem, quae Dei optimi maximi summa benignitas est, lues tota remisit. Quare exeunte eodem mense, quum civitas tota more Lutherano profana psalmodia sua solennes Deo gratias ageret, tormentis bellicis per valla ter displosis⁶¹⁹⁾, etiam nos in sacello caesareo sanctiore ritu debitum Eucharisticon Deo persolvimus. Proinde die vicesima sexta Aprilis primum stationes Danicas⁶²⁰⁾, dein aliquot septimanis post etiam Luneburgicas⁶²¹⁾ ab urbe removeri vidimus atque ita nobilissimo emporio huic meandi et mercandi libertas redita. Redit etiam communitati catholicae, veluti ex funeribus redivivae, pia alacritas frequentandi sacella nostra, quae tamen nunquam clausa fuerant, etiam quando pestis atrocissime saeviebat. Sacellum nostrum in hac urbe caesareum, quod cum ingenti communitatis pe-

⁶¹⁹⁾ Conf. Stelzner l. c. V. pag. 378.

⁶²⁰⁾ Conf. Stelzner l. c. V. pag. 379.

⁶²¹⁾ Die 9. Maji. Conf. Stelzner l. c. V. pag. 381.

riculo metuque certam ruinam minabatur, in autumno jussu augu-stissimi ⁶²²⁾ restaurari coeptum est, perficiendum vere proximo. Templum autem Altonaviense in ruderibus etiamnum jacet cum ingenti gloriae Dei, animarum salutis et in toto septentrione rei ca-tholicae dispendio.

Ad salvificam fidem adduximus hoc anno unum supra viginti. Est inter illos egregius quidam sculptor signarius, cuiusdam in Nor-wegia superintendentis filius. Post octo annorum studia ex univer-sitate Hafniensi revocatus in patriam, ut verbi ministellus crearetur, redditum et officium detrectavit. Quare omni paterno subsidio desti-tutus, victum sibi arte sculpturea comparare coactus, tandem per frequens sacerdotis nostri alloquium catholicae fidei veritatem agnovit et amplexus est, ab excell^m d^o regis christianissimi ablegato ⁶²³⁾ missus in Gallias. Altera fuit virgo quaepiam per honesta Hamburgi nata et avunculum nacta praedicatum, quem timebamus magno fore impedimento in via salutis, re ipsa tamen vidimus et gavisi sumus, non valuisse extinguere lumen, quod laudata virgo ex catholicorum librorum lectione sacellique nostri frequentatione jam pridem hause-rat. Prae ceteris praecipuam laudem meretur ancilla quaedam, quae, agentibus Lutheranis consanguineis, ad pseudopraepositum ⁶²⁴⁾ citata mutataeque religionis jussa rationem reddere, motas quidem a sene rabula ⁶²⁵⁾ contra fidem blasphemias et contra semetipsam minas ex-cepit et praeclera omnino ad stuporem et bilem hominis respon-sa dedit.

1715.

Praeter binos e societate et provincia nostra sacerdotes, qui in caesarei et Gallici residentis aula privatisque sacellis versantur ⁶²⁶⁾, et ternos alios, qui ex aliis provincijs in binorum dorum legatorum Gallici et Hispanici sunt comitatu et aliquamdiu extra ordinem Ham-

⁶²²⁾ Scilicet imperatoris Caroli VI.

⁶²³⁾ Joanne Baptista de Poussin, legato extraordinario apud inferioris Saxoniae circulum. Mortuus est Hamburgi die 19. Julii 1749. aetatis suae anno centesimo septimo.

⁶²⁴⁾ Georgium Richardum, praedicantem Altonaviensem et sic dictum consistorii Pinnebergensis praepositum. + 1717.

⁶²⁵⁾ Erat jam septuagenarius.

⁶²⁶⁾ Patrem Josephum Cortey, qui apud residentem caesaream de Kurtzrock (vide notam 651.) et Patrem Joannem Pennay, qui apud le-gatum Gallicum de Poussin sacra faciebat.

burgi sunt commorati, vixere quatuor in missione hac operarii⁶²⁷⁾, consuetis uti annis prioribus muniis et laboribus occupati, in Bre-mensem, Luneburgicum Holsaticumque ducatum saepe ad infirmos et moribundos evocati, quos quidem omnes prompti conati sumus rite dispositos beatae aeternitati transscribere. At vel maxime animarum salus cordi nobis fuit et curae, contagiosae luis tempore, quae hoc anno tertia vice viciniam hanc et Altonaviam potissimum afflixit, tribus propemodum mensibus tum a milite Dano tum a praesidio Hamburgensi occlusam, quo tempore in amplio hoc carcere⁶²⁸⁾ paterna Dei providentia sacerdoti nostro campum aperuit apostolici zeli et sui ipsiusmet prodigae in proximorum corporibus animisque vel maxime adjuvandis caritatis exercendae, quam catholicis omnibus et nonnullis etiam acatholicis ad extrema deductis, quum id caritatis officium ab illis peste contactis rogaretur, volens lubensque impendit.

Sub aestatis initium Hamburgi in domo caesarea sacellum novum, tametsi imperfectum, adhuc multo tamen vetere capacius et pro communitatis nostrae, de anno in annum magis magisque accrescentis, multitudine commodius, ingressi sumus. Honoravit illud praesentia sua excell^{mus} d^{uus} comes de Schoenborn, sacrae caesareae majestatis ad circulum inferioris Saxonie cum plena potestate legatus, dum toto, quo hic substitit, tempore sacrosancto missae sacrificio paene quotidie cum singulari modestia et pietatis exemplo adfuit. Die vicesimo primo Junii excell^{mus} dominus, accepto per cursorem brevi pontificio⁶²⁹⁾, sacrae Romanae ecclesiae cardinalis⁶³⁰⁾ declaratus et a rev^{mo} praelato Austriaco, aug^{mi} imperatoris ad ser^{mup} ducem Megalopolitanum ablegato⁶³¹⁾ coram Patribus missionariis et aliis e communitate catholica viris primariis, ad hunc actum specialiter invitatis, domesticisque officialibus in aula sua rite promulgatus est. Mox panegyri gratulatoria exceptus, praesentibus omnibus ad manus osculum admissis, longe comitantium instructo ordine in

⁶²⁷⁾ Patres Joannes Hannotte, Bernardus Droste, Bernardus Salice et Theodorus Bruns.

⁶²⁸⁾ Scilicet Altonavia.

⁶²⁹⁾ Clementis XI.

⁶³⁰⁾ Scilicet presbyter, cum titulo S. Mariae de Pace.

⁶³¹⁾ Godofredo de Bessel, abbe Gottvicensi, cuius in manum jam anno 1710. die 10. Januarii Antonius Ulricus, dux Brunsvicensis, fidem catholicam professus erat, quiique nunc, invitante Carolo Leopoldo, duce Megalopolitanu, Sverini sub simulato nomine tituloque legati caesarei commorabatur, ut illius animum ad idem prepararet consilium, quae tamen spes, licet haud procul abasset dux, ut veram agnosceret fidem, ad irritum redacta est.

sacellum caesareum deductus, rei divinae et hymno Ambrosiano interfuit. Mirum est, quam insolitus sub istas dies fuerit neopurpuratum praesulem spectare⁶³²⁾ cupientium hominum affluxus. Ad oculum tum sane patuit, sacrae Romanae ecclesiae cardinales, quae erat alias stolida sectariorum calumnia, non esse stupidas bestias, meretrici magnae Babylonicae circumfusas. Non semel interim sua eminentia Patres missionarios principali mensae suae adhibuit, quin etiam ipso, quo hinc discessit, die domi nostrae (quod et alias semel et iterum fecerat) lauto nos exceptit convivio, quem proinde, tradito in manus spirituali propemptico, ad oppositam Albis ripam deduximus faustis votis abeuntem prosecuti⁶³³⁾.

Quod excell^{ma} d^{na} comitissa de Reventlow, nata ex comitibus de Althan⁶³⁴⁾, pupillis et orphanis praestitit beneficium omnino singulare, debitae gratitudinis ergo, fastis hisce nostris et aeterna memoria meretur consignari. Quum enim memorata domina, in nos munifica alias benefactrix, pupillam unam ipsam adoptasset⁶³⁵⁾, exemplo et literis suis id effecit, ut aug^{ma} imperatrix⁶³⁶⁾ et earum archiduces filiae⁶³⁷⁾ pluresque alii in Viennensi aula viri et feminae principes ex communitate nostra purvulos utriusque sexus viginti septem perversionis et malae educationis periculo hinc subduci et sub aestatis proximae initium Viennam jusserint deduci, his interea alendis ducentos et triginta ducatos in auro submiserint. Reddat benefactoribus vicem, qui bonam mentem injecit, Deus ter optimus maximus.

Ad sacrae Romanae ecclesiae gremium e variis sectis reduximus hoc anno viginti octo. In pluribus aliis, quos inter unus aliquis non

⁶³²⁾ Ex eo tempore, quo Raimundus cardinalis Periardi qua apostolicae sedis legalis a latere Hamburgi aderat (1503.) nunquam deinceps ex collegio purpuratorum quisquam illie commoratus erat.

⁶³³⁾ Die 30. Septembris 1719. comes de Schoenborn episcopus Nemetensis, anno 1722. ordinis Teutonici commendator, et die 12. Junii 1740. episcopus Constantiensis factus est, qua in sede die 20. Augusti 1743. animam exhalavit.

⁶³⁴⁾ Carola comitissa de Reventlow, nata ex comitibus de Althan, uxor summi Altonaviae praesidentis, Christiani Detlevi de Reventlow, filia erat natu minima comitis anno 1633. nati dieque 8. Decembris 1706: denati Christophori Joannis de Althan, consiliarii caesarei aulici.

⁶³⁵⁾ Comitissa enim anno 1704., quum maritus exercitum in aciem eduxisset Hochstadiensem, pro incolumi ejus reditu sese orphanorum curae devoverat.

⁶³⁶⁾ Elisabetha Christina, principis Breitenburgensis, Ludovici Rudolphi, filia et conversi ducis Brunsvicensis, Antonii Ulrici, neptis, tres annos ante avum (1707.) ad doctrinam catholicam accesserat.

⁶³⁷⁾ Maria Amalia et Maria Anna. Filia Maria Theresia tum nondum erat nata.

illiteratus verbi minister Calvinianus erat, quum esset mens eorum sinistra, opumque et honorum avida, irritus instructionis nostrae labor fuit.

1716.

Initio veris advenit novus legatus caesareus, excellimus d^{nus} comes de Fuchs⁶³⁸⁾. Triginta innocentes animas, proximo perversionis periculo ereptas, iterum Viennam misimus ad diversos in aula caesarea viros et feminas principes, quorum munificentia liberaliter ibidem sustentantur. Binas alias viri cujusdam, ante annos octo ad fidem conversi proles, a Lutherano avo, in ducatu Bremensi ministellorum praeposito, hactenus educatas, hoc demum anno, novi ablegati caesarei interposita auctoritate, ad catholica loca destinavimus.

Notatu dignissimum venit quod Hamburgi accidit, quando feminae cuiquam catholicae, quae, ob orta inter viros jurgia, homicidium commiserat, publico in carcere, post latam mortis sententiam, quod hactenus nunquam⁶³⁹⁾ factum fuerat, sacramenta ministravimus, unde mulier, ut erat robusto corpore, animo tanto fortior effecta, omnes praedicantium conatus, calumnias et assultus mira alacritate repressit et obmota adversus catholicam religionem eorum exprobria salsis dictieriis et pari contentione vocis, qua Lutheranus rabula declamaverat, expeditissime retorsit. Imperterrita proinde, tota urbe inspectante, cervicem carnificis ferro subjicit, quae quidem ejus invicta constantia, uti Lutheranis totam bilem movit, ita catholice singulare solarium gaudiumque attulit, ejusdem autem animam, ut confidimus, coelo asseruit.

Folia quaedam, quae veram Ecclesiam, fidei regulam, Lutheri ortum et sic dictam ejus reformationem faciliter et clara methodo lectori demonstrant⁶⁴⁰⁾, jam alibi impressa et fortuito huc asportata, mirum est, quantos in urbe motus concitarint. Et quamquam synagoga praedicantium, quum objectiones solide refutare non valeant, et more suo multum infremere et futile duntaxat pergant cavillari⁶⁴¹⁾, in

⁶³⁸⁾ Christophorus Ernestus comes de Fuchs, liber baro in Bimbach et Dornheim, dominus in Scharfenegg et Seuberstorf, caesareus consiliarius intimus aulicus et apud inferioris Saxoniae circulum legatus.

⁶³⁹⁾ Excepto tempore pestis. Vide pag. 156.

⁶⁴⁰⁾ Inscripta erant: *De origine Lutheranismi.*

⁶⁴¹⁾ Tria antigrapha, a Theodoro Heinson, ad S. Petrum praedicante, edita, titulos habebant: „Erstes, zweites, drittes abgefertigtes römisch-katholisches Pfaffengewäsche.“ Argumentum ex inscriptionibus satis cognosci potest.

aliorum tamen animis, quibus folia illa arridere videntur, fructum suo tempore exspectamus.

Post combustum a Suecis Altonaviae templum, id beneficij communitas catholica habuit, ut caesareum interea sacellum frequenteret, quo solatio, ob ministrorum sibi succedentium discordias, rei catholicae oppido noxias, hoc anno videbamur esse privandi, quod caesareae domus possessor⁶⁴²⁾ sacellum illud vellet occlusum. Verum paterna Dei providentia funestum hunc metum feliciter discussit et tristia haec nubila mature dissipavit, quando binis in solemnitatibus, tum nati archiducis⁶⁴³⁾ tum caesi prope Petrowardinum⁶⁴⁴⁾ ad internacionem Turcarum exercitus debitum Deo Eucharisticum dictum et cantatum fuit. Id emolumenti potissimum sacello obtigit, ut aere caesareo positum sit organum et erecta cathedra affabre elaborata. In celebratione beatificationis beati Joannis Franscisci Regis non inelegantem ejusdem Divi effigiem, a rev^do Patre Duquet liberatiter donatam, in ara, pretiosis peristromatibus circum ornata et cereis vasisque argenteis compluribus illustrata, exposuimus, missam solemnem fecimus, ad confertum et avidissimum auditorem geminam diximus panegyrin et vesperas et hymnum Ambrosianum decantavimus.

Ferali busto templi Altonaviensis pergimus indolere et benefactores eidem, luctuosis e cineribus restaurando pares, ardentissimis a Deo precibus effictim postulare. Dono dⁿⁱ Georgii Schlemani, piae memoriae⁶⁴⁵⁾, praeter imagines varias, tum pictas, tum sculptas in marmore, accessit cum primis elegans Christi flagellati et alia crucifixi effigies et ramosum ex aere candelabrum pensile, centum fere imperialibus aestimaturn.

1717.

In jubilaeo Lutherano⁶⁴⁶⁾, quod cum ingenti campanarum et tubarum strepitu, multis programmatis et insulis poëmatis per has terras celebratum est, dum nimis vocales essent haeretici, ne catholica communitas scandalum sumeret, non oportuit nos canes esse mutos. Una alteraque vice pro concione demonstravimus, nullam

⁶⁴²⁾ Scilicet comes de Fuchs.

⁶⁴³⁾ Leopoldi, Asturiae principis, qui paucis jam post nativitatem mensibus denatus est. Solemnitas, de qua dicit auctor, die 15. erat Junii.

⁶⁴⁴⁾ Dic 5. mensis Augusti. Festum erat die 4. Octobris.

⁶⁴⁵⁾ Mortuus erat die 16. Junii.

⁶⁴⁶⁾ Die 31. Octobris. Conf. *Acta Jubilaei secundi reformationis in Alberti Fabricii „Memoriae Hamburgenses“*. V. pag. 95. seq.

quam allegabant subsistere jubilandi causam, neque ecclesiam Romanam esse Aegyptum, domum tenebrarum et servitutis, neque sedem antichristi, neque sanctorum bibliorum contemptricem. Interim vix dici potest, quantis furiis conjurati totius urbis rabulae per annum integrum e cathedra et in famosis suis libellis⁶⁴⁷⁾ suam in nos et folia ante annum impressa⁶⁴⁸⁾ bilem effuderint.

Altonaviae ex binis nostris domibus, quas una cum templo furor Suecicus ante quadriennium exusserat, mense Junio coepimus novae domus fundamenta jacere, adacta insulis d^{rūm} provisorum, novas leges dictantium, postulatis, ut opere ipso ostenderemus, nos esse dominos fundi, quem sibi et communitati arrogare volebant, aere nostro pretio trium millium et ducentarum marcarum a Patre Petro Wernichio anno 1660. coëmptum⁶⁴⁹⁾. Pro cuius majore capacitate hoc ipso anno nobis concederat ex fundo suo octo pedes in latitudine, cum longitudine a platea ad finem horti ad centum et viginti septem pedes protensa d^{mū} Dominicus Carbonetti, Italus, pretio ducentarum et viginti quinque marcarum. Primus novae domus benefactor fuit rev^{dus} Pater Joannes Hannotte, qui d^{nām} sororem suam disposuit, ut sexcentas marcas Hamburgi depositas novae fabricae impenderemus. His aliisque pecuniis aliunde mutuo acceptis coeptum opus ex solido lapide, et tam strenue promovimus, ut in festo exaltatae sanctae crucis tectum et coronidem eidem imponeremus.

Parvos novem utriusque sexus iterum Viennam misimus, diversorum principum et comitum zelo apostolico et materna sollicitudine enutriendos catholice. In quo eximio caritatis opere potissimum meriti partem sibi vindicat excell^{ma} d^{na} comitissa de Reventlow, nata e comitibus de Althan⁶⁵⁰⁾. Ad fidem salvificam ex variis sectis adduximus triginta duo, quos inter imprimis numeranda venit septendecim annorum virago, urbis Hamburgensis filia orphana, quae post conversionem a tutoribus suis, sub variarum noxarum in pueritia ante sex aut septem annos admissarum praetextu, re autem vera ex catholicae religionis odio, domui disciplinari, vulgo *Zuchthaus*, inclusa et per plures hebdomas a cognatis et praedicantibus

⁶⁴⁷⁾ Inter alios quodam libello, a praedicante Joanne Muellero (vide notam 193.) sub titulo *Admonitio necessaria ad communitem Hamburgi christianam propter falsas papatus doctrinas*, anno 1630. in lucem prolato, nova editio cum praefatione jam dicti praedicantis Heinsohn emissa erat.

⁶⁴⁸⁾ Vide notam 640.

⁶⁴⁹⁾ Conf. nota 202. citatas, a Patre Wernichio factas emtionis literas.

⁶⁵⁰⁾ Vide pag. 160.

multum afflita et varie exagitata, insignem exercuit patientiam et invictam exhibuit constantiam, donec nostri opportune importune ministros caesareos ⁶⁵¹⁾ urgentes et totam rei seriem ad augustissimum delaturi et magistratum urbicu[m] et cognatos adversantes cogerent inclusam libertati pristinae restituere. A quorum insultibus ut esset deinceps tanto liberior et a proximo p[re]versionis periculo remotior, eandem Aquisgranum ad servitia catholica direximus.

Dies erat natalis Domini, quando flumina elevaverunt fluctus suos et mirabilis et miserabilis tota lata vicinia passa est elationes maris ⁶⁵²⁾. Unde, licet communis et in nos ex strage Nordstrandica ⁶⁵³⁾ dimanaverit calamitas publica, divinam tamen adoramus providentiam, quae profanum Lutheranismi jubilaeum et vanum illius gaudium tam salse et amare diluit. Utinam salubriter et fructuose etiam abluat.

1718.

Pro augendo divi Ansgarii, primi Hamburgensium archiepiscopi et septentrionis apostoli ⁶⁵⁴⁾, cultu, ad preces nostras omnibus Christi fidelibus, qui rite confessi Eucharistiam sumerent prima vel secunda post octavam Epiphaniae die dominica, indulgentias plenarias Roma clementissime concessit ⁶⁵⁵⁾. Festum autem ipsum, quod in tertiam diem Februarii incidit, cum octava in choro celebrandum indulxit. Faxit Deus, ut zelosissimi patroni sui intercessione Sueciae, Daniae et Holsatiae populi ad avitam fidem aliquando rursum convertantur.

Festo ascensionis Domini a domo conductitia, cuius locagium quotannis octoginta imperialium exsolvendum erat, facta est sacelli Altonaviensis in domum novam societatis propriam translatio, quae a fundamentis erecta hoc anno pro usibus nostris utcunque parata, multo tamen aere alieno etiamnum tenetur obligata. In festo beati

⁶⁵¹⁾ Jam memoratum legatum, comitem de Fuchs et residentem Maximilianum Henricum liberum baronem de Kurtzrock-Wellingsbuettel, qui post mortem postularum magistri et residentis Vrints de Treuenfeld in locum ejus successerat.

⁶⁵²⁾ Conf. Stelzner l. c. V. 490.

⁶⁵³⁾ Conf. pag. 45.

⁶⁵⁴⁾ Vide notam 101.

⁶⁵⁵⁾ Vide decretum Augustini Stephani, episcopi Spigacensis abbatisque Lepsingensis et S. Stephani Carrariae, in libro meo, nota 105. citato, pag. 372. Erat Spigacensis primo vicarius apostolicus solummodo per Saxoniam superiorem et inferiorem (vide notam 558.) sed, mortuo die ultimo Decembri anni 1716. Doryensi episcopo, administravit Spigacensis per annos 1717. et 1718. etiam vicariatum hunc septentrionalem.

Aloysii⁶⁵⁶⁾, quum facultatem benedicendi liberaliter concessisset ill^mus et rev^mas episcopus Spigacensis, pro tempore vicarius apostolicus per septentrionem⁶⁵⁷⁾, pro aedificanda nova ecclesia Altonaviensi primum lapidem publice et solenniter posuit excell^mus dⁿus Christophorus Ernestus sacri Romani imperii comes de Fuchs, legatus caesareus, inter festivos tubarum clangores, plaudente communitate catholica et plurimis Lutheranis eorumque praeposito Altonaviensi⁶⁵⁸⁾ summa cum modestia spectantibus. Ut autem novum templum majorem amplitudinem et splendorem acciperet, emta est a gratiosa baronessa de Vrints - Treuenfeld⁶⁵⁹⁾ domus ejus contigua cum horto, pretio quatuor millium marcarum. De hac autem summa in honorem Dei mille marcas gratiose remisit, quas in aedificationem templi impendi voluit⁶⁶⁰⁾. Fausta haec initia secundent benigni coelites, ut brevi exsurgat in altum et perficiatur domus Dei, in qua laudetur nomen Domini. In sacellum caesareum Hamburgi fur sacrilegus, clandestine et sacelli et sacrarii ostio per vim effracto irreps, hierothecam sacram et ciborum argenteum copiose inauratum cum sacris hostiis, sacrilege per gradus dispersis, sustulit. Auctorem nefarium huc usque non licuit detegere. Ne immane hoc sacrilegium sit majoris calamitatis praesagium⁶⁶¹⁾ benignissimus Deus clementer avertat.

Ex variis erroribus in sanctae matris Ecclesiae gremium reduximus hoc anno triginta sex. Felici huic, uti speramus, conversorum et electorum coetui non venit accersendus infelix quidam verbi minister. Lutheranum, utpote in Lutheranismo natus, aliquamdiu praedicantem egerat. Ex Lutherano postea Calvinista factus, tum Oldenburgi tum Berolini per annos quadraginta isthanc sectam docuerat. Ante triennium de capescenda fide orthodoxa nobiscum frequenter egerat. Sed quum altum saperet vir arrogans et insigni suo dicendi talento ecclesiae catholicae plurimum sese profecturum esse ipsem diceret, solis interim divitiis et honoribus apud nos obtinendis inhians, dimisimus hominem. Hoc anno reversus, quum salutis

⁶⁵⁶⁾ Sancto Aloysio anno 1718. nondum decreti erant sanctitatis honores. Conf. annuas ad annum 1727.

⁶⁵⁷⁾ Vide notam 655.

⁶⁵⁸⁾ Georgi Christiano Fleischer. + 1746.

⁶⁵⁹⁾ Nata de Schiffarth, vidua postarum magistri et residentis caesarei Joannis Baptistae Vrints de Treuenfeld. Conf. notam 209.

⁶⁶⁰⁾ Emtionis factae literas, datas 15. Martii 1718., vide in libro meo, nota 105. citato, pag. 373. seq.

⁶⁶¹⁾ Vide annuas sequentes ad 1719.

suae negotium videretur agere serio, in sacello nostro domestico admissus est ad fidei professionem. Post hebdomadas vero non multas, dum pro voto suo aliunde in temporalibus non adjuvaretur, ad pristinas errores redit desertor turpissimus.

1719.

Annus a partu Virginis millesimus septingentesimus undevicesimus, cujus prima initia laetum augurabantur decursum, quinis de societate operariis⁶⁶²⁾ fuit imprimis luctuosus et rei catholicae Hamburgi maxime funestus. Quum enim, excell^{mo} d^{no} comite de Fuchs, alegato caesareo, pie in Domino die quinta Januarii defuncto et in templi Altonaviensis crypta subterranea tumulato⁶⁶³⁾, subrogatus esset ab aula Viennensi excell^{mus} d^{nus} comes de Metsch⁶⁶⁴⁾, nihil habuit ille ab initio sui adventus firmius sibi propositum, quam ut, ruinam minitante et praealtis ex utroque latere fulcris innixo sacello caesareo, aliud e fundamentis novum solidiusque erigeret. Nova haec fabrica, ne propter plateae novique templi S. Michaëlis, in urbe nova primarii, viciniam cantusque et concionum resonantiam ulterius esset in oculis sudes auribusque offendiculum, statuebatur, pluribus de magistratu approbantibus, in horto a platea averso. Primum lapidem privatim in sacello pro more Ecclesiae benedictum⁶⁶⁵⁾, operariis sub meridiem dimissis valvisque occlusis, sine strepitu, die vicesima Maji, locaverat ipsemet excell^{mus} d^{nus} comes⁶⁶⁶⁾. Exinde plus quam quinquaginta operarum labore indefesso coeptum opus urgebatur tam strenue, ut in altum consurgeret ad stuporem spectantium et tectum exspectaret proxime imponendum.

Felix hic novae fabricae successus tantopere exulceravit pseudoministros, ut continuas in eandem et Jesuitas et catholicos universos

⁶⁶²⁾ Patribus Bernardo Salice, Gerardo Koch, Theodoro Bruns, Hermano Veeren et Joanni Pennay.

⁶⁶³⁾ Corpus defuncti, a putredine non consumptum, adhuc exstat in dicta crypta ecclesiae Altonaviensis.

⁶⁶⁴⁾ Joannes Adolphus comes de Metsch, consiliarius intimus et legatus caesareus apud inferioris Saxonie circuli principes et ordines.

⁶⁶⁵⁾ Modo consecratum per suffraganeum dioeceseos Osnabrugensis, Hyacinthum Petit, ordinis Carmelitarum, episcopum Heliopiensem, qui eo anno vicariatum missionum septentrionalium apostolicum administravit, sed jam die 26. Julii extinctus est.

⁶⁶⁶⁾ Lapidis inscriptio haec erat: „† Carolus VI. imperator † — sacro sacello — divi Caroli Borromaei — per — ab + lega — tum Adolphum — comitem de Metsch — primum hunc lapidem — posuit — anno MDCCXIX — XX. Maii.“

philippicas detonarent et simul et semel urbis magistratum, seniores populi⁶⁶⁷⁾ et omnem plebem concitarent. Eum in finem compilarent folia integra septendecim, manifestis mendaciis et palmaribus calumniis refertissima, quibus permoti cives, in unum collecti, conclusa inierunt maxime violenta⁶⁶⁸⁾. Horum communi consilio persuasus, magistratus in ipso S. Ignatii, patriarchae nostri, festo per mandatum publicum, ad omnes platearum angulos affixum, interdicit catholicis et reformatis ulteriore religionis exercitio intra urbem peragendo, sub poena arbitraria, ab immorigeris exigenda⁶⁶⁹⁾. Ad inexpectatam novi hujus mandati insolentiam nullatenus perterriti, catholicorum et reformatorum principum legati uno ore decernunt, nil in more veteri esse immutandum sed vim potius et violentiam exspectandam. Peraguntur itaque pro consuetudine tam ferialibus quam festivis diebus divina, sacrum celebratur cum cantu, pro concione et catechesi dicitur, freudentibus nequidquam rabulis, usque dum die vicesima Augusti juvenes heterodoxi sub ipsa concione lapides per breve intervallum in sacellum caesareum conjicerent. Et quum ad depositas apud magistratum de violentia, domui caesareae illata, querelas nil obtineretur remedii, praedicantes, multo animosiores facti, non destitere classicum canere⁶⁷⁰⁾ et juvenes et senes, summos et imos ad evertendum nidum diaboli (ita domum Dei compellabant) concitare. Quo et perventum.

Die decima mensis Septembbris, concione matutina vix finita, ad iterata rabularum tonitrua numerosa plebis et juvenum multitudo, a catholicorum nemine irritata — uti falso quaquaversum in relationibus⁶⁷¹⁾ imprimendum curarunt haeretici — quasi signo dato circa medium decimae, per tres horas continuas certatim saxea grandine sacellum caesareum domumque impetere coepit tam ferociter, ut nulla fenestra vitrea remaneret integra et ipsae valvae ligneae diffringerentur. Impudens haec juvenum insolentia ursit etiamnum praesentes in concione catholicos, ut, de salute sua solliciti, tempestive se domum reciperent, et impedivit alios, quominus tertio pro

⁶⁶⁷⁾ Seniores populi (germanice: *die Oberalten*) civitatis Hamburgensis quodammodo erant tribuni plebis sereque simul aerario ecclesiastico Lutherano praefecti (germanice: *Leichnamegeschworene*).

⁶⁶⁸⁾ In conventu senatus et civium de 13. Julii.

⁶⁶⁹⁾ Argumentum mandati vide in libro meo, nota 105. citato, pag. 146. seq.

⁶⁷⁰⁾ Unus eorum laudes puerorum, quod lapides in sacellum catholicum conjecissent, ex ambone publice praedicasse et verba psalmistae (VIII. v. 3.) „ex ore infantium perfecisti laudem“ in eos translusisse dicitur.

⁶⁷¹⁾ Scilicet curiosis. Nam „relationes curiosae“ titulus erat ephemeredum illis temporibus Hamburgi typis vulgatarum.

more interessent sacro. Impunis haec insultandi licentia, dum pro officio a magistratu urbico per immissos milites non coērcebatur, sed per conniventiam potius approbabatur, undequaque excivit ex ultimis urbis amplissimae angiportis quidquid fuit e faece plebis, quidquid ex officinis opificum, quidquid in navibus epibatarum, qui circa horam primam, perfractis repagulis ligneis, irruptione in interius atrium et legationis caesareae consiliarii⁶⁷²⁾ conclave facta, in obviam supellecstilem, scripta et rescripta caesarea totumque archivium rapacibus unguibus involant, cuncta diripiunt et ipsum d^{num} consiliarium, quamquam Lutherō addictum⁶⁷³⁾, rebus omnibus exscoliatum, et Patrem missionarium⁶⁷⁴⁾, qui ob streperos *) in platea tumultus sese ad interiora jam memorati dⁿⁱ consiliarii cubicula cum hierotheca sacra, ciborio et calice receperat, per innumera mortis pericula vix illaesos dimittunt totamque illam alam excussis parietibus et muris humi prosternunt. Praeda hac, quam praeter exspectationem in auro et argento, serico et tela subtili rapuerant opulentiores, praedones animati, post stabula et aestivaria uno eodemque impetu destructa, post truncatas evulsasque ex horto arbusculas, novum et antiquum sacellum pari adoriuntur furore. Paramenta sacra, antependia, casulas, vela et quae ejusmodi sunt templorum ornamenta, eaque maxime pretiosa, viri, feminae, juvenes et puellae imperterritē diripiunt, imagines sacras post blasphemā dicteria sputis conspuunt, unguibus dilacerant, cultris discidunt, pedibus conculcant et frustatim comminuant. Mox per plateas publicas raptores sacrilegi, casulis, albis et superpelliceis induiti, festivum de religione papistica, jam simul et semel prostrata, concinunt triumphum, salsos inter sarcasmos identidem repetitos: „*Sancta Maria, ora pro nobis.*“

Neque hic sacrilega sibi terminum posuit praedonum ferocia, sed dum alii occupantur obviis spoliis jam direptis domum deportandis, alii, quasi singulis sua ex composito sparta esset designata, fabrilibus accincti praecinctoriis et consuetis artis suae instructi instrumentis, securibus lignarii, fabri malleis, murarii terebris, scalis tegularii, certatim de tecto imbrices dejicere, asseres defringere, parietes excutere, muros subbruere, omnia susque deque everttere, et quod mirandum, ea promptitudine et sedulitate, ut septem horarum spatio tantam stragem, quantam operarii triplo plures aere

⁶⁷²⁾ Joannis Alberti Lempe, consiliarii caesarei et legationis secretarii.

⁶⁷³⁾ Consiliarius Lempe usque ad annum 1734. Lutheri erat assecla.

⁶⁷⁴⁾ Patrem Hermanum Veeren.

*) Verbum hoc latinitatis medii aevi significat: ingentes, multiplices, repeatitos.

conducti totidem dierum spatio vix potuissent perficere⁶⁷⁵⁾, prout funesta rudera in hodiernum usque diem, cum palmarum et divinae et caesareae majestatis despectu, indigenis et advenis etiamnum testantur. Pretrahebatur lugubre et domus Dei et augustissimi excidium ad horam usque octavam vespertinam, antequam magistratus urbicus et civium seniores⁶⁷⁶⁾ minimum facerent apparatum, etiamsi per submissos identidem a caesareis ministris⁶⁷⁷⁾ internuntios enixe implorarentur ad publicum hoc et manifestum divinae et caesareae majestatis nimium quantum enormiter laesae crimen reprimendum, ut non temere liceat pronuntiare: omnia haec in catholicos pari magistratus, praedicantium et civium consensu fuisse peracta. Sub seram tandem noctem, ubi voto suo jam videbatur satisfactum, jubentur compulsari tympana, cives et praesidiarii ad arma convocari, hinc inde per vicina compita excubiae disponi, quae ubi plebs praedatrix advertit, strage edita et spoliis jam direptis contenta, a nemine obvio turbata, nullo arresto detenta, una cum praeda sua impunis et salva domum abiit.

Quam periculosa fuerit interea temporis Patrum missionariorum conditio, facile est divinare. Cogebantur illi propriis oculis raptam sacelli supellectilem spectare per plateas impigne deportari, domum suam audiebant proximae direptioni, cervices fracturae, vitam morti destinari. Neque unis duntaxat vicibus, sed plurimis septimanis inter continuos hosce terrores, perpetua inter pericula diu noctuque vivendum, abstinentia a publico, vestis mutanda, concio, catechesis cantusque intermittenda, supellex et bibliotheca alio transferenda, neque etiamnum periculorum finis. Divina modo peragimus apud d^{num} residentem caesareum⁶⁷⁸⁾, sed in sacello angusto et absque omni strepitu, ne iterum videamur praedicantium et plebis ferociam velle irritare.

In his rerum angustiis et turbulentis procellis quid mirum, quod fuerit diversorum tentata valetudo et unius etiam non modice prostrata, qui dum missionario Otterndorpensi⁶⁷⁹⁾, jam per bimestre infirmo et prope conclamato⁶⁸⁰⁾, ex zelo apostolico lubenter et ulti-

⁶⁷⁵⁾ Conf. Stelzner l. c. V. pag. 506.

⁶⁷⁶⁾ Vide notam 667.

⁶⁷⁷⁾ Libero barone de Kurtzrock et consiliario Lempe. Nam comes de Metsch, ad congressum Brunsvigam profectus, aberat Hamburgo. Conf. notam 584.

⁶⁷⁸⁾ Scilicet liberum baronem de Kurtzrock.

⁶⁷⁹⁾ Otterndorpium: urbs primaria in territorio Hadelensi.

⁶⁸⁰⁾ Patri Petro Helfsen.

assistit, inter duas septimanas a grassantis ibidem morbi ⁶⁸¹⁾ violentia corripitur et post trimestre necdum vires recuperat, missione obeundae pares. In vicinos ducatus, Bremensem, Holsaticum, Luneburgicum &c., factae hoc anno sunt excursiones viginti. In harum una dum missionarius parat infirmae confessionem excipere, rusticella Lutherana infirmae soror, multum denique id impedire conata, tandem furiosa domo erumpit, lapides colligit, quibus sacerdotem abiurientem impeteret, quod dum vicini impediunt, multis eum diris et dictieriis est prosecuta. Itaque et extra urbem, quod intra urbem per annum saepe evenerat, lapidationi fuimus obnoxii.

Templi Altonaviensis fabrica ob necessariorum sumptuum defectum hucusque perfici nequivit. Tectum quidem utcunque impositum sed nec frontispicium, nec ulli etiamnum fornices parati. Eadem non semel a conspirantibus Hamburgensibus et Altonaviensibus rabilis ruina fuit intentata, quin et hi contendebant, nostris non licere Lutheranos in territorio Danico ad sacra nostra admittere, neque ubi alteruter sponsorum Lutheranus existeret, eos matrimonio conjungere, quod annis plus quam sexaginta sine contradictione fuit practicatum. In turbulento hoc rerum statu rogamus benignissimum Deum, ut aug^{mo} imperatori nostro Carolo VI., in sacelli catholici et propriae domus subversione ea suggerat consilia talesque vires concedat, quae laesae majestati divinae et caesareae honorem factorumque spoliorum restitutionem, catholicis pacem deinceps non perturbandam et religionis exercitio florem procurent feliciter perennaturum, et pro fabrica Altonaviensis templi munificos excitet benefactores, quorum larga beneficentia anno insequente faciat eidem manum extremam imponi et ad majorem Dei gloriam plurimumque animarum salutem et religionis orthodoxae incrementum divina imposterum constanter in eodem celebrari. Eum in finem reverendorum Patrum et carissimorum Fratrum sacrificia et preces humillime imploramus.

1720.

Postquam legationis caesareae secretarius, d^{ns} consiliarius Lempe, priore anno a civibus et furiosa plebe domus et sacelli caesareae factam spoliationem et destructionem ad aulam Viennensem retulerat, aug^{mus} imperator ⁶⁸²⁾ in justam urbis poenam et suae gravissime laesae majestatis satisfactionem sequentia dictavit praestanda:

⁶⁸¹⁾ Helogyrae sive febris paludosae, in terra Hadelensi saepissime ingrvescentia.

⁶⁸²⁾ Carolus VI.

primo: intra spatinum duorum mensium consul, et quidem is, qui tempore tumultus regimini praefuit⁶⁸³⁾, cum uno ex senatoribus et duobus ex collegio seniorum populi⁶⁸⁴⁾ Viennae ante thronum caesareum se sistant et in praesentia totius aulae flexis genibus summa demissione factum suum temerarium deprecantur; **secundo:** a plebe subversam legationis caesareae domum a fundamentis, et quidem juxta dispositionis speciem ab aula Viennensi mittendam, reaedificant et ab omni nexu civico, in quo hactenus fuit, liberent; **tertio:** sacellum in eundem statum, in quo antea fuit, restituant, spoliata aut destructa sacelli paramenta et alia ornamenta in aere compensent; **quarto:** camerae caesareae ducenta millia imperialium multcae loco pendant; et quidem omnia sub hac comminatione, si intra bimestre haec satisfactio non praestetur, per commissionem caesaream extorquendam.

Haec satisfactionis puncta magistratui nimis pretiosa, et primum, quod consul magnificus flexis genibus coram aula deprecetur, civitati nimis praejudiciosum videbatur, quare magistratus syndicorum unum⁶⁸⁵⁾ cum uno ex suo ordine⁶⁸⁶⁾ Viennam deputavit, ut hic per amicos et patronos caesarem ad mitiora flecterent, sed frustra; caesar hucusque immotus in sua lata sententia persistit. Propter hanc pertinacem Hamburgensem contumaciam nobis, in vinea domini hic laborantibus, annus hic imprimis difficilis, molestus et tetricus fuit. Quia enim, quotidie in pervicacia sua magis obstinati, desideratam ab augustissimo satisfactionem hactenus praestare differant, nobis caute procedendum fuit, ne uti in missionarios per plateas publicas dicteria, scommata et lapides conjiciunt, ita et plebs, a praedicatoribus suis denuo irritata et rabie efferata, in angustum, quod post ruinas in domo residentis caesarei nobis in urbe suppetit sacellum et nostras, quas conductitias incolimus aedes, novum tentando insultum, susque deque omnia evertat. Ad ipsos in urbe Hamburgensi infirmos et moribundos diu noctuque, dissimulata sacerdotis catholici persona et veste mutata, fuit adrependum clancularie. Et quamquam ob famosam causam Heidelbergam⁶⁸⁷⁾, sub repressa-

⁶⁸³⁾ Bernardus Mattfeld J. U. D.

⁶⁸⁴⁾ Vide notam 667.

⁶⁸⁵⁾ Joannem Antonium Winckler J. U. D. + 4. Decembris 1728.

⁶⁸⁶⁾ Joanne Luis J. U. D. Is commissorio suo magis pudori quam honori erat. Nam tantam pecuniae vim Viennae alea perdidit, ut clam sese ex urbe subduceret, qua de causa die 9. Aprilis 1721. de senatu remotus est. Obiit die 8. Martii 1745.

⁶⁸⁷⁾ Elector Palatinus, Carolus Philippus, quamvis anno 1719. catechis.

lium praetextu, in ducatu Bremensi, Lauenburgico et Luneburgico nobis religionis catholicae exercitium quam gravissime fuisse interdictum, nihilominus, et praesenti nostro periculo et magno sumptuum impedio, fecimus excursions decem et, elusis militaribus excubiis, aegrotos extremis sacramentis rite munivimus et moribundos ad mortem pie obeundam feliciter disposuimus.

Templi Altonaviensis fabrica, tecto et fornice instructa, exspectat frontispicium, plurimo secto lapide artificiose distinctum, vere proximo integre perficiendum, dummodo munifica piorum benefactorum accedat liberalitas.

1721.

Ipsum statim hujus anni exordium per exundantis maris eluvionem toti patriae et missione etiam Hamburgensi fuit plane funestum. Ejus decursus quaternis de societate operariis⁶⁸⁸⁾ — praeter eum, qui excell^{mo} d^o legato Gallico est a divinis⁶⁸⁹⁾ — tum ob hierothecam sacram, ex sacello Altonaviensi a lapicida catholico, prolixiorem a percepta communione pietatem simulante sacrilego furto ablata, tum ob retardatam a contumace Hamburgi pertinacia sacelli caesarei restorationem et protractam spoliorum sacrorum restitutionem fuit omnino luctuosus et tetricus. Die nona Maji tandem consul magnificus Sillem⁶⁹⁰⁾ cum senatore Brockes⁶⁹¹⁾ et duobus ciuium senioribus⁶⁹²⁾ Viennam abivit, ubi post solemnem coram binis commissariis, sermo principe Eugenio⁶⁹³⁾ et excell^{mo} imperii vicecancellario, comite de Schoenborn⁶⁹⁴⁾, facti sui temerarii depre-

mum Heidelbergensem toto suo territorio interdixisset, nihilominus a Calvinianis Heidelbergensibus ecclesiam illius urbis ad sanctum Spiritum pro solo exercitio catholico postulavit; quorum tamen animos quum movere non posset, residemtiam suam hoc anno 1720. Manhemium transtulit.

⁶⁸⁸⁾ Patribus Theodoro Bruns, Gerardo Koch, Bernardo Salice et Hermano Veeren.

⁶⁸⁹⁾ Patrem Josephum Pennay.

⁶⁹⁰⁾ Garlibius Sillem J. U. L. † 26. Decembris 1732. Hie in locum consulis Bernardi Mattfeld, qui tempore seditionis regimini prae fuerat, Viennam abivit, quia ille a morbo, prae ira de re sacellaria sibi contracto, lectulo affixus usque ad 30. Julii tenebatur, quo die animam emisit.

⁶⁹¹⁾ Bartholdo Henrico Brockes J. U. L., comite palatino et poëta suo tempore admodum celebrato, qui inter alia Marinii *de strage innocentium epopoeam* ex Italico in Germanicum transtulit. Mortuus est die 16. Januarii 1747.

⁶⁹²⁾ Friderico Wahn († 18. Decembris 1726) et Christophoro Darnedden († 29. Augusti 1785).

⁶⁹³⁾ Scilicet Sabaudico.

⁶⁹⁴⁾ Friderico Carolo, comite de Schoenborn-Puchheim-Wolfs-

cationem et exsoluta multae nomine ducenta florenorum millia, ea conditione in patriam dimissi sunt, ut intra binos a reditu menses in perpetuam legatorum caesareorum habitationem novam et amplitudine et magnificentia domui destructae, uti plene perfecta fuisset, parem cum sacello domum assignarent et spolia omnia, tam sacra quam profana, ex asse restituerent. Nos sperabamus, ea omnia in praesentia excell^{mi} legati, comitis de Metsch, eum in finem ex mandato caesareo Brunsviga Hamburgum profecti ⁶⁹⁵⁾, quantocius expedienda. Sed spes nostras irritus elusit effectus, dum moram ex mora trahendo Hamburgenses potius illudere videntur majestati caesareae, quam sese velle submittere, cum magno nostro incommodo, palmaris religionis damno et multa animarum jactura.

Templum Altonaviense, quamquam omnino esset imperfectum, hiantibus fenestris, patente frontispicio, navi templi undequaque ligneis subtractionibus impedita, die Veneris sancto, ob solemnem matutino et pomeridiano tempore concionem haberi solitam, primo coepimus et constanter pergimus diebus dominicis et festivis frequentre, magno auditorum catholicorum et acatholiconcorum undequaque confluentium concursu et singulari ex concionibus, catechesi et sodalitate agoniae percepto animarum fructu. Honoravit illud prae-sentia sua ser^{mus} rex Daniae ⁶⁹⁶⁾ cum regina ⁶⁹⁷⁾, principe regio ⁶⁹⁸⁾ et aula universa. Et quamvis prae reliquis Altonaviae templis a structurae elegantia cumprimis placeret, turriculae tamen perficiendae facultatem hactenus obtinere non potuimus, obnitentibus maxime prae dicantibus, quorum praepositus ⁶⁹⁹⁾ sacerdoti nostro aperte edidit: nimis periculosos esse Jesuitas, ut iis plus ultra concedatur, alias plura et majora ausuros.

1722.

Hoc tandem anno, post saepe repetitas series legati caesarei comminationes, magistratus Hamburgensis suo aere emit praestantis-

thal. Anno 1729. die 30. Januarii princeps episcopus Bambergensis et 18. Maji ejusdem anni etiam Heribopolitanus factus, die 25. Julii 1746. mortuus est.

⁶⁹⁵⁾ Conf. notam 677.

⁶⁹⁶⁾ Fridericus IV.

⁶⁹⁷⁾ Anna Sophia, nata ex comitibus de Reventlow, summi praesidentis Altonaviensis, jam nota 634. memorati, sorore germana.

⁶⁹⁸⁾ Christiano, post mortem patris (1730.) Daniae rege, hujus nominis sexto.

⁶⁹⁹⁾ Nomine Fleischer, de quo jam pag. 165. mentio facta est.

simam in tota urbe domum Goertzianam ⁷⁰⁰⁾, in novo vallo ⁷⁰¹⁾ sitam, et in perpetuam legatorum caesareorum habitationem assignavit et duodecima Novembris legatus caesareus, excell^{mus} d^{nus} comes de Metzsch, domum inhabitare coepit et in amplissima hujus domus aula sacellum pro communitate catholica erexit, in quo, licet adhuc plane imperfecto, die tertia Decembris, festo S. Francisci Xaverii, divina peragere coepimus. In compensationem tum raptorum tum destructorum sacelli ornamentoruin duodeviginti millia marcarum senatus solvit. Atque ita omnia satisfactionis puncta fuerunt impleta urbsque iterum in gratiam caesaris recepta.

1723.

Ad novi templi Altonaviensis ornatum accessit altare summum principali liberalitatis munificentia ser^{mi} principis de la Tour et Taxis ⁷⁰²⁾, bis mille florenorum Rhenanorum impendio, uti ara lateralis dono excell^{mæ} comitissae de Fuchs ⁷⁰³⁾, erecta in monumentum perpetuum excell^{mo} d^{no} conjugi, ablegato caesareo, anno 1719. ibidem sepulto ⁷⁰⁴⁾. Chorum quadris lapidibus stratum binae, hinc beatæ Virginis sine macula conceptæ et inde S. Josephi, statuae totae deauratae pulchre exornant. Hanc fieri curavit d^{nus} Matthias Weber, olim Cellensium copiarum equestrium major, istam d^{nus} Dietmarus Schwers, mercator Hamburgensis. Additum fuit ex utroque latere candelabrum, triplici instructum brachio, pro gerendis cereis tempore sacrificii missæ arsuris. Atrium templi, quod solido muro ex lateribus, ab excell^{mo} d^{no} de Poussin ⁷⁰⁵⁾ liberaliter donatis, a platea separatum, silice etiam fuit instratum. Excell^{mus} liber baro de Kurtzrock ⁷⁰⁶⁾, qui repetita saepe instantia a ser^{mo} principe de la Tour et Taxis impetraverat sumptus pro altari summo, festo sanctissimæ Trinitatis ⁷⁰⁷⁾ quando primo remota sunt vela, solemniter curavit decantari hymnum Ambrosianum in nova casula et cum novo antipendio ex serico, undequaque copioso argento acu Phrygia intertexto, quod ipse aere suo conficienda

⁷⁰⁰⁾ Anno 1713. sumptibus aedificatam et usibus comitis Georgii Henrici de Goertz, paulo post Sueciae regis ministri primarii, anno 1719. decollati.

⁷⁰¹⁾ In platea, cui nomen erat *der neue Wall*.

⁷⁰²⁾ Anselmi Francisci, sacri imperii generalis postarum magistri.

⁷⁰³⁾ Carolae, natae imperii comitissae de Mollarth.

⁷⁰⁴⁾ Inscriptionem vide in libro meo, nota 105. citato, pag. 139.

⁷⁰⁵⁾ Regis christianissimi legato. Conf. notam 623.

⁷⁰⁶⁾ Vide notam 651.

⁷⁰⁷⁾ Hoc anno die 28. Maji.

curaverat. D^a Joanna Catharina de Boulestin, nata de Grimbergen ⁷⁰⁸⁾, piae memoriae, legavit templo nostro casulam flavi coloris, argenteis floribus distinctam. Turriculae initia, quod pro ea perficienda obtineri non posset facultas regia ⁷⁰⁹⁾, uti et fenestrae e tecto prospicientes, inde sublata, ut tanto solidius tectum undequaque contra pluviam possit praemuniri. Scamnum communicantium et cathedra, pro qua missionarius Altonaviensis domatim a communitate catholica subsidium expetierat, inchoata quidem sed etiamnum imperfecta, cum organo, pergulis, pavimento, scamnis &c. exspectant adhuc liberalem benefactorum munificentiam.

Ad sacrae matris Ecclesiae gremium reduximus hoc anno animas viginti tres, quas inter eminet ex antiqua perillustri familia oriunda et octo prolium mater, quae, optimi et per honesti mariti sui, natione Galli, zelo et consilio, relicta Hafnia, Hamburgum perducta, conversione sua ita certius confirmavit religionem catholicam suarum prolium, quae alias juxta pragmáticas Daniae leges ⁷¹⁰⁾ in Lutheranismō erant educandae.

1724.

Dum hunc annum utecumque a rabularum furiis in quieta tranquillitate transigere nobis licuit, speraveramus eundem pari tranquillitate terminandum. At ecce, ubi innotuit Thorunensium sacrilegorum iconoclastarum executio ⁷¹¹⁾, continuo coepérunt uno ore ex omnibus pulpitis in Jesuitas, tanquam primarios tragicae hujus scenae autores, et reliquos papistas detonare ferociter, certatim pasquinos maxime virulentos typis imprimere ⁷¹²⁾ et plebem, hic loci imprimis ad tumultus ciendos pronam, identidem concitare. Et certo catholici exhibuerunt sanguinariam Hamburgi tragediam, nisi excell^m dⁿl legati

⁷⁰⁸⁾ Uxor supra (pag. 134.) commemorati civis Hamburgensis Bollenstein sive de Boulestin. Die 6. Junii mortua, in templo Altonaviensi sepulta est.

⁷⁰⁹⁾ Vide pag. 173.

⁷¹⁰⁾ Pro Holsatiae ecclesia catholica ejusdem conditionis lex non ante annum 1757. lata est. Argumentum legis vide in libro meo, nota 105. citato, pag. 202.

⁷¹¹⁾ Ex magistratu Thorunensi propterea, quod ad exemplum, a senatu Hamburgensi 1719 prodictum, tumultum hoc anno contra catholicos conflatum per conniveniam juvisset, primarius consul, nomine Roesner, cum undecim aliis seditiosis die 8. Decembris morte multatus est; proconsuli contra, nomine Zernich, eadem poena a judicibus damnato, Poloniae rex vitam condonavit.

⁷¹²⁾ Omnino hac in re quadraginta circiter libelli, directi plerunque contra societatem Jesu, in lucem prolati sunt. Quot inter eos Hamburgi scripti aut publicati sint, nescio.

catholici⁷¹³⁾ auctoritate sua mature furiosam plebem compescuis-
sent.

Novem aberrantes oviculae a Lutheri et Calvini erroribus ad Ecclesiae gremium reductae sunt, inter quas memoranda venit virago, quae marito catholicō nupta, ubi orthodoxae fidei veritatem semel agnoverat, etiam indictio per consistorium Lutheranum ob susceptam religionem catholicā ex urbe Altonaviensi exilio, nullatenus potuit a pio suo proposito dimoveri, sed pergit etiamnum sacra catholica cum marito suo constanter frequentare. In defectu benefactorum templi Altonaviensis fabrica non potuit multum promoveri. Ex liberalitate tamen gratiosae d^{nae} de Kurtzrock, natae de Finecke⁷¹⁴⁾, splendet in templi frontispicio sacrosanctum Jesu nomen⁷¹⁵⁾ et in apice templi ex munificentia rev^{di} Patris Andreae Eschenbren-
der, missionarii Lubecensis.

1725.

Inter turbulentos rabularum in catholicos, quos ob executionem Thorunensem volebant occisos, continuo debacchantium fremitus missionem Hamburgensem et Altonaviensem caute et gnawiter obie-
runt iidem, qui superioribus annis de societate operarii⁷¹⁶⁾. Juventus nostra, quae, post dirutum anno 1719. a plebe Hamburgensi augu-
stissimi sacellum, huc illuc fuerat misere dissipata, pluribus hoc anno per diversas urbēs Hamburgensis et Altonaviensis regiones erectis pro utroque sexu scholis, tum in pietate et bonis moribus, tum in aliis congruis laborum exercitiis magis quam unquam efflo-
rescit. — In templo Altonaviensi paratum est hoc anno navis templi pavimentum ex crassiore ligno novaque per ordinem scamna, centum et quinquaginta quinque imperialium a diversis collectorum im-
pendio. Accessit S. Gregorii magni, Ecclesiae doctoris, imago ex liberalitate prae nobilis d^{nae} de Vrints - Treuenfeld et S. Athanasi, industria dⁿⁱ Caroli Josephi Rezzani⁷¹⁷⁾, ab aliquo

⁷¹³⁾ Scilicet legatus caesareus, comes de Metsch, et legatus Gallicus de Poussin.

⁷¹⁴⁾ Uxor residentis Maximiliani Henrici de Kurtzrock-Wel-
lingsbuettel.

⁷¹⁵⁾ Notum illud monogramma, a societate Jesu adoptatum, cuius forma et frontem hujus libri ornat.

⁷¹⁶⁾ Patres Gerardus Koch, Petrus Helfsen et Hermanus Veeren ad sacellum caesareum, Pater Joannes Pennay apud legatum Gallicum et Pater Norbertus Limpens ad templum Altonaviensem.

⁷¹⁷⁾ Agentis caesarei et unius ex communitatibus catholicae provisoribus.

Lutherano suaviter extorta. Item imago S. Antonii Paduani ex voluntate praenobilis domicellae Mariae Franciscæ Augustinæ Rezzani⁷¹⁸⁾, ante biennium pie in Domino defunctæ. Addidit dñus Franciscus Xaverius Rezzani⁷¹⁹⁾ imagines S.S. Ignatii et Francisci Xaverii.

1726.

Utcunque pacatus post oblitteratam cicatricem Thorunensem, ubi hoc anno funesta magistri Hahn, ad sanctam Crucem Dresdae prædicantis, a Jesuita, uti palam divulgabatur, patrata caedes percrebuit, tantopere denuo exarsit et rabularum et plebis in nos furor, ut tuto nec per plateas incedere nec domi consistere liceret. Detecta tandem sparsi rumoris falsitas⁷²⁰⁾ irritatos animos iterum mitigavit.

Perfecta est in templo Altonaviensi hoc anno ara lateralis ex solido marmore, tum nigro tum albo, quam defunctæ lectissimæ conjugi suæ, cel^{mæ} principissæ Theodorae de Kozielsca Ogincka, istic sepultæ, epitaphii loco exstruendam curavit ill^{mus} comes Carolus Gustavus Dueker⁷²¹⁾, regni Sueciae senator et campi mareschalcus, Lutheranus, exsolutis eum in finem mille et centum quinquaginta imperialibus. Epigraphen aureo charactere ex-sculptam exhibit tabula marmorea, antipendii vices agens⁷²²⁾. Splendet etiam nova cathedra cum scamno communicantium, tota quasi marmorea et aurea, pro cujus splendore ill^{mus} d^{ñus} Joannes Baptista liber baro de Kurtzrock, canonicus Hildesiensis⁷²³⁾, qui nuper Coloniae anno aetatis vicesimo defunctus, pie legaverat. Jussu regis templo Altonaviensi novum etiam hoc anno accrebit onus, quando coacti fuimus comparare majorem siphonem aeneum cum situlis corcaceis et prægrandibus scalis &c., in casu incendii pro eodem restinguendo necessariis instrumentis, quorum pretium excurrit ultra trecentos imperiales. Conducti etiam sunt octo operarii, annuo salario sustentandi. Ad sacelli caesarei ornatum accessit altare sum-

⁷¹⁸⁾ Praedicti Caroli Josephi Rezzani filiae, die 15. Septembris 1723. aetatis anno vicesimo defunctæ.

⁷¹⁹⁾ Itidem agens caesareus, die 8. Aprilis 1738. aetatis anno quinquagesimo primo extinctus.

⁷²⁰⁾ Vere homicida erat Franciscus Laubler, ad apostasiam a fide catholica inductus a magistro Hahn, cuius pectus, „tu animarum corruptor“ inclamans, pugione transfixerat.

⁷²¹⁾ Mortuus est anno 1732.

⁷²²⁾ Verba epitaphii vide in libro meo, nota 105. citato, pag. 140.

⁷²³⁾ Filius Maximiliani Henrici.

mum, intus et foris, sumptu centum et sexaginta quatuor imperia-
lium, inauratum. Quadraginta imperiales propria sponte obtulit d^{nu}
Christianus Stocqueler, filius Hamburgensis, modo mercator
Ulisippensis, ante annos aliquot ibidem ad catholicam fidem con-
versus ⁷²⁴⁾. Sumptibus dⁿⁱ Josephi Rezzani erecta est quoque
ara sanctae Crucis, pro qua pretiosam dedit imaginem Christi in
cruce morientis, eleganti penicillo depictam, cum parergis inauratis
et amplissimo limbo.

A Lutheri et Calvinii erroribus hoc anno reductae sunt oviculae
viginti, quas inter singulari pietatis et constantiae exemplo pergit
elucere conjux dⁿⁱ centurionis Holsatiae, ferventis catholici, cuius
frater eodem fere tempore ad sacra catholica transiit in Austria.

1727.

Sodalitas agoniae, cui centeni et plures hoc anno nomina dede-
runt inscribenda, uti et devotio Xaveriana magis magisque pergunt
efflorescere. Solemnitas apotheosis sacrae S.S. Aloysii et Stanislai
per triduum, quanto hisce locis licuit et apparatu et catholicorum
confluxu, celebrata est.

Miles jam sexies a signis profugus, qui Stadae ad furcam dam-
natus, tam placide subiit mortem, ut adstantes Lutherani summo-
pere essent demirati, catholicum eam majore animo sustinere quam
sectae suae asseclae, ante supplicium jam semianimes.

1728.

Novam hoc anno ereximus scholam puellarum, quae non me-
diocre cepit incrementum. Novum organum, quo anno exeunte sa-
cellum caesareum est exornatum, mirum quantum animavit populum,
in sacris hymnis divinisque carminibus recitandis occupatum. Lar-
gas egentibus erogavimus eleemosynas, non tamen iis, qui, potius
in marsupio nostro quam in veritate religionis orthodoxae ponentes
fiduciam, fidei nostrae dogmatibus institui voluere ⁷²⁵⁾. Si nummis
semper crumena turgeret et manus affluentium heterodoxorum replere
posset, quotannis sacra nostra profiteri vellent mille et amplius.

1729.

Perculsit non mediocri timore celeberrimum hoc Germaniae
emporium anno elapso rumor belli forensis; domesticum vero, quod

⁷²⁴⁾ Anno 1730. consul maritimus (sive procurator mercatura) Hamburgensis
Ulisippone a senatu nominatus est. Obiit anno 1772.

⁷²⁵⁾ Conf. pag. 97. in fine.

etiamnum geritur tum senatum inter et cives, tum inter Lutheri asseclas seminiverbios ⁷²⁶⁾, sagacioribus, graviora mala quasi e specula prospicientibus, majorem metum injicit. Hos inter martis civilis fremitus nos in tranquillo jucundae pacis otio multam anni partem transegimus et extra hostilis teli jactum constituti videbamur, quum ecce, repente foedissimum erupit bellum, ab aliquibus communitatis membris adversus Patres missionarios susceptum. Discordiam accendit adventitus ex Anglia monachus, qui se nomen sacro coetui de fide propaganda dedisse enuntiabat et milites contra nos variis pollicitationibus, confictis susurrationibus, scribere incipiebat, et postquam tres virgines fatuas et unam integrum familiam, de qua optime meriti eramus, in suas partes traxerat, eo processit, ut in vulgus jactaret, nos e statione dejiciendos ac propediem exterminandos. Arma armis inviti opponere coacti fuimus, quibus eo facilius adversam fregimus partem, quo pulchrius, ut primum ad aures eorum classicum pervenit, a nobis stabant augustissimi excellens legatus cum d^{no} residente, omnes sacelli caesarei provisores et totus fere grex orthodoxus. Quum minae ab adversariis jactatae tantum ferirent aërem, de eis omnes ludum fecerunt, et postquam vagum monachum sacris ad aram functionibus illius sanctae sedis per septentrionem vicarius apostolicus ⁷²⁷⁾ interdixit, arma ei e manibus deciderunt. Ipse vero in morbum incidit, quo levatus, si tempestas anni et marsupium permiserit, alio cogitaturus putatur. Atque ita finis belli speratur, omne non vano, quum una ex antesignanis, in lectum conjecta, missionarium legationis caesareae, quem cum reliquis tantopere perhorrescebat, accersendum curavit, ut ei esset a sacris confessionibus; omnem is gratiam ab infirma inire conatus est.

Hae turbae nullum posuerunt obicem, quominus consuetas functiones obiremus gnaviter et omnem operam rei catholicae tum in nostris promovendae tum in aliis instaurandae impenderemus. Quando in societatem heterodoxorum nos insinuare debuimus (qui quidem acerbum in nos animum celare vix possunt, nisi viderint terras alio sub sole calentes) et sermones de controversia fidei dogmatibus ab aliis instituti sunt, non semel ii in ruborem acti sunt et tamen agnitae veritati dare vietas manus recusant, licet edicant, nos

⁷²⁶⁾ Conf. Act. Apost. XVII. v. 18.

⁷²⁷⁾ Joannes Adolphus, liber baro de Hoerde, episcopus Flaviopolitanus, suffraganeus dioeceseos Osnabrugensis, missionum septentrionalium vicarius apostolicus ab anno 1722. usque ad annum 1761. Ab eo conscriptae sunt ambae ad missiones septentrionales pertinentes epistolae ad summos pontifices Benedictum XIV. et Clementem XIII., quas huic libro adjecimus.

vero inauguratos sacerdotio. Vicit tamen divinae gratiae lux animas undecim, quas, fide nostra collustratas, ex errorum tenebris traxit, in quibus una adhuc versatur, quae apud missionarium conscientiam emaculavit. Perillustrem ex antiquissima prosapia oriundum dominum inter traductos ad fidem nostram numeramus, qui alio migravit, ut sacra nostra liberius frequentare posset. Libros a sancta sede proscriptos tradidimus Vulcano. Quatuor virgines et unam praenobilem dominam sacris exercitationibus excoluimus. Haec ab annis quinque religioni nostrae deditissima et regio nupta archiatro spem facit, ut maritum et filios, Calvinus deditos, non tantum convincat erroris evangelica sua prudentia, sed etiam pulcherrimo virtutis exercitatae et solidae exemplo ad sacra nostra pertrahat.

Commiseratione majori dignus fuisset missionarius, Altonaviae degens ⁷²⁸⁾, qui a paschate ad Octobrem, occlusis versus Altonaviam foribus, jure aliquo talionis in Danos, quum sua quadra ibi vivere non possit ⁷²⁹⁾, ad conquirendum victimum horam unam ultiro citroque insumere debuit, nisi fuisset vir firmo corpore ac robore prope herculeo. — Excursiones ad loca, dissita duodecim et plures horas, nocte etiam intempesta, rigente hieme fecimus duodeviginti, aliquot trans et cis Albim non sine vitae periculo. Stadae aqua lustralis etiam ab asseclis Lutheri avide fuit expetita. Commendatus fuit in difficillimis istis casibus non mediocriter fervor missionariorum ab externis. Et hujates heterodoxi id nobis passim laudis tribuunt, quod nocte concubia nos etiam haud gravate ad aegrotos evocent, quia semper ad munus paratos, ministellos vero segnes et saepius difficiles offendunt ⁷³⁰⁾.

1730.

Non sine gravi animi vulnere anno praeterito mentionem de foedissimo bello, nulla nostra culpa a paucis inquietis hominibus, ut urbi et orbi etiam multam partem est in propatulo, contra missionem suscepto, injecimus. Ea nos spes sustentabat, fore, ut brevi turbae restinguerentur. Sed spe delusi sumus. Nam vagus ille monachus in vere Hamburgum rediit et quum a legato Hispanico ⁷³¹⁾ sacellani

⁷²⁸⁾ Pater Norbertus Limpens.

⁷²⁹⁾ Missionarius Altonaviensis, qui illo tempore propter paupertatem rem domesticam non haberet peculiarem, apud Patres Hamburgenses coenare et sic quodammodo, ut cum annalista verbo utar Juvenalis (V. 2.), aliena quadra vivere solebat.

⁷³⁰⁾ Conf. notam 243.

⁷³¹⁾ Antonio de Velasco, regis catholici legato extraordinario apud inferioris Saxoniae circulum.

titulo ornatus, mirum quantum cristas erexit et pavonis instar syrma protrusit, immemor pedum suorum. Sed quum legatus eo causam monachi apud vicarium apostolicum deducere non poterat, ut ei rursus ad aram facere liceret, ab officio sacellani iterum amotus est. Et quum jam non haberet, unde viveret, subsidiariam etiam inimicorum opem implorare compulsus fuit. Vindictam vere christianam erga egentem exercuimus stipemque nodosa podagra constricto erogavimus et accincto ad iter deesse noluimus, ut in placida tandem quiete consistere possemus et tanta offensionis occasio non amplius in luce et oculis hetero- et orthodoxorum poneretur.

Notum jubilaeum heterodoxorum die vicesima quinta Junii⁷³²⁾ vix commemoratione dignum est, nam praeter sonum aeris campani, tormentorum bellicorum et tubarum e quatuor turribus, nihil aure percepimus. Licet nulla habita ratione mandati⁷³³⁾, in orthodoxos acriter aliqui rabulae inveherentur, omnia tamen in tranquilla pace ac optata quiete gesta sunt, degente etiam tum temporis excell^{mō} comite de Metsch Viennae in Austria⁷³⁴⁾, qui ante discessum de domo nostra, sacello et egentibus bene mereri voluit. Eis nos censem centum marcarum Lubecensium, ut vocant⁷³⁵⁾, procuravimus, plus de eis, quam de nobis, ut par est, solliciti. Sacellum nostrum ornatum est organo eminentiore, cathedra eleganti et mensa accumzentium ad sacram coenam, pretiosaque theca, in qua augustissimum Christi Domini Corpus asservatur et publicae venerationi propinquit.

Exspectamus propediem Christiani VI., Daniae regis⁷³⁶⁾, literas, benevolentiae testes, quibus, more regiorum antecessorum, immunem ab oneribus civilibus missionarium Altonaviae una cum templo facere non dedignetur⁷³⁷⁾. Excursiones extraordinarias fecimus hoc anno non ita multas, minore sumptu, majore molestia die noctuque, semel non sine periculo vitae amittendae. In ea, quae Stadae urbe tertia vice quotannis haberi solita est, fuit plane insolitum ac prope inauditum, quod primus ordinis militaris, sub magno

⁷³²⁾ Conf. „*Pietas Hamburgensis in celebratione solemni jubilaei bissecularis Augustanae confessionis publice testata*“ apud *Fabricium* l. c. Vol. VII.

⁷³³⁾ Typis descripti apud *Fabricium* l. c.

⁷³⁴⁾ In locum comitis de Schoenborn, ad sedem episcopalem Bambergensem vocati, ab imperatore nominatus erat imperii vicecancellarius.

⁷³⁵⁾ Marca Lubecensis (germanice: *Mark Lübsch*) id est marca argenti puri.

⁷³⁶⁾ Qui post mortem patris Friderici IV., quae hoc anno die 12. Octobris evenerat, regnum suscepérat.

⁷³⁷⁾ Vide diploma die 14. Maii 1731. in libro meo, nota 105. citato, pag. 378.

Britannorum rege ceu electore Hannoverano⁷³⁸⁾ stipendia merens, in prandio, quo centuriones aliosque cum missionario excipere dignabatur, valetudini ac saluti summi pontificis⁷³⁹⁾ gloriosissimi ac feli- cissimi regiminis cratere carchesio libaverit, non sine incredibili laudatione sanct^{m*is*} papae Innocentii XI., gloriosissimae memoriae, quem debita se veneratione Romae prosecutum fuisse Lutheri sectator palam profitebatur, virum omni exceptione majorem, omni sanctitatis et religionis laude conspicuum.

1731.

Annus elapsus a principio visus fuit finem afferre multis molestiis et turbis, quibus a triennio missio exercita fuit, quum, misso in urbem⁷⁴⁰⁾ libello supplici, tempore nobis admodum, sed adversae parti minime opportuno, Sanctissimus⁷⁴¹⁾ litem dirempturus et causae nostrae aequissimae supremus arbiter coronidem impositurus credebatur. Faustis nostris ominibus respondit eventus, et laus a summo pontifice superioribus jussa est tribui et nihil loci plane relictum est importunitati adversatorum. Nihilominus acquiescere et pacem habere noluerunt adversarii, ab emptitio Romae servo vana spe lactati adeo, ut anno exeunte triumphum contra totam communitatem ante victoriam canere ausi sint. Unus ex eis Antaeo similis dici potest, qui, apud ill^{mos} nuntios, patres purpureos et sedem pontificiam repulsam passus totiesque in terram prostratus, semper resurgit audenter. Hercule opus erit, qui arrogantem terrae filium e medio tollat. Licet sacellum caesareum non frequentent adversarii nec suam conferant symbolam, sacra tamen stipendia circumcisa non sunt et tum sacellum nostrum quam templum Altonaviense magna admodum celebritate florere pergit, sive pro sacro tribunal sedemus, sive populo a concionibus sumus, sive fidei dogmata explanamus. Auditores saepe non capit sacellum caesareum, praesertim diebus dominicis, Christo in cruce morienti sacris, in cuius album⁷⁴²⁾ multi referri desiderarunt. Heterodoxi Altonaviae saepius templi fores obsident, praesertim die lustrationi Matris virgineae et orbis redemptioni dicato et quando dogmata fidei in controversiam vocantur ibidem per aestatem; an ex curiositate vel religionis aut veritatis perdiscendae studio, non satis liquet, quia rari nantes in gurgite vasto ad portum

⁷³⁸⁾ Georgio II. Augusto.

⁷³⁹⁾ Clementis XII., die 16. Julii hujus anni coronati.

⁷⁴⁰⁾ Scilicet Roman.

⁷⁴¹⁾ Clemens XII.

⁷⁴²⁾ Scilicet in sodalitatem Christi agonizantis.

ecclesiae. Sex tantum ex errorum sentina extraximus, plures in ea haeserunt, licet saepius in aedibus nostris fidei praeceptionibus imbuti. Quum argentum, cui inhiabant, nec dono nec mutuo acciperent, nec domum nostram a limine amplius salutarunt. Tritus ille versus „*quo semel est imbuta recens, servabit odorem testa diu*“⁷⁴³⁾ hic a veritate saepe alienus est. Vix enim annus abit, quo non proles aliquae, filii vel filiae, heterodoxis in matrimonium elocatae, veram religionem abjurent. Harum exitio sicut ingemiscimus, ita periculosa istiusmodi matrimonia omni contentionе dissuasimus et curam juventutis omni diligentia habuimus.

Propter seditiosos Salisburgenses, a quibus stant etiam Lutheri asseclae, cauto nobis opus fuit, ne hujates alicubi offenderemus. Hinc vietorem ablegavimus Heripolim, ut tutius ibi sacramentum fidei et sine strepitu diceret. Felicissime commendavimus praenobilem dominum jurisconsultum Chilonensem rev^{do} Patri To en nem an Viennae, ab eoque gratissimo sumus nuntio recreati, dominum ante laudatum fidem nostram amplexum et ad honoratissimum ministerium esse productum. Virgo Lutherana, quae Altonaviae marito catholico nupta, ubi orthodoxae fidei veritatem agnovit, obstantibus etiam agnatis, a pio suo proposito nullatenus potuit dimoveri, sed publice eam professa est. Quum hoc ad consistorium Lutheranum relatum, citatur in judicium mulier et sub gravissimis minis jubetur factam fidei professionem revocare. Quum autem ipsa constans in fide perseveraret, a consistorio Altonavia in exilium proscribitur. Venit igitur cum marito Hamburgum et de facta sibi injuria acerce apud nos conqueritur. Et quum haec intra fines imperii procedendi ratio a pace Monasterii Westphaliae inita⁷⁴⁴⁾ prorsus aliena, commendavimus causam hanc dicto Patri To en nem an, qui augustissimo a confessionibus et sacris consiliis est. Justas has querelas apud augustissimum facilem aditum invenisse ex eo cognovimus, quod magistratus Altonaviensis suam contra mulierem latam exilii sententiam revocaverit et ei liberam in catholica religione ibidem vivendi facultatem concesserit.

Rector navis e China sub signis regis Borussiae huc appulsae⁷⁴⁵⁾ dono dedit sacello caesareo duodeviginti ulnas telae sericae damascenae pro casula et ornatu altaris. Ei et omnibus de missione praeclare meritis,

⁷⁴³⁾ Horatii Epistolae I. 2. v. 69.

⁷⁴⁴⁾ Conf. instrumentum pacis Art. V. §. 34.

⁷⁴⁵⁾ Cui navi nomen erat Apollo. Oneris acceptor erat communitatis catholicae provisor Josephus Rezzani.

quos inter expertissimus medicus ⁷⁴⁶⁾, qui, quamvis Lutheri sectator, gratis operam suam gnaviter et omnia pharmaca munifice nobis aegrotis suppeditavit, seros annos, omni ex parte beatos, et felix aevum appreciamur.

1732.

Non parum sinistri ominis habuit hoc anno illa Salisburgensium acatholicorum et perduellium ab excell^{mō} Germaniae primate ⁷⁴⁷⁾ imperata emigratio. Patientia nostra, a domesticis et falsis fratribus, quorum hic vilis copia est, satis tentata, hanc ob causam magnopere etiam ab heterodoxis exercitata est. Plebs, a rabulis ad iram provocata, non destitit convitiis et maledictis fere quotidie missionarium Altonaviensem lacerare. Jam ex Dania maligni circumferabantur rumores, omnes catholicos, justae talionis vindicta ⁷⁴⁸⁾, in exilium pellendos, proscripto in perpetuum catholicae religionis exercitio, nisi archipraesul vicissim revocaret exulantes. Clamores istos fundamento innixos fuisse, patuit ex eo, quod per judicium tabellarium a magistratu Altonaviensi Patri missionario ⁷⁴⁹⁾ rescriptum regium fuerit insinuatum, quo fores templi occludendos et omnes catholicos in exilium proscribendos decernebatur, nisi excell^{mus} archiepiscopus Salisburgensis ad alia consilia descenderet, cui proin per se aliosque supplicare in mandatis habebat ⁷⁵⁰⁾. Sed tempestas ista per Dei gratiam deferbuit, turbine non secuto. Imo praefectus urbis ⁷⁵¹⁾ et praepositus Luthericolorum gregi ⁷⁵²⁾ suam erga missionarium existimationem, magistratus aliquam ista etiam temporis iniquitate erga catholicos gratiam testari voluit. Quando post traditam legem Christianam ⁷⁵³⁾ sub sacris hymnis Lutheri quidam sectator sclopeta in fenestram exoneravit, hunc pecuniae mulcta, tam ad damnum reparandum, quam mox et ad jusjurandum adegit, qua per incuriam id infortunii accidisse confirmat.

Novum onus, quod huic senatus catholicis ad nuptias transeuntibus imposuerat, auctoritate novi legati caesarii, excell^{mi} comitis de

⁷⁴⁶⁾ Christianus Joachimus Lossau, medicinae doctor.

⁷⁴⁷⁾ Archiepiscopo Salisburgensi, Leopoldo Antonio Eleutherio comite de Firmian.

⁷⁴⁸⁾ Sive retorsione juris iniqui, ut erat vox technica.

⁷⁴⁹⁾ Patri Norberto Limpens.

⁷⁵⁰⁾ Vide rescriptum in libro meo, nota 105. citato, pag. 169.

⁷⁵¹⁾ Nomine Matthias Jessen.

⁷⁵²⁾ Vide notam 658.

⁷⁵³⁾ Scilicet post habitam catechesin.

Seckendorff⁷⁵⁴⁾, statim rogatu nostro sublatum est. Et excellen-tissimus, licet Luthero devotus, pro catholica religione se murum fore et contra alios malleum, nobis in primo aditu gratiose pollicebatur et in sequente recipiebat, nihil a rege Daniae pertimescendum esse Altonaviae. Deus ter optimus maximus luce verae fidei talem legatum collustret et expertissimum medicum nostrum, d^{num} doctorem Lossau⁷⁵⁵⁾, qui gratis et gnaviter operam suam et pharmaca non tantum nobis, uti res saepe postulavit, verum etiam commendatis a nobis egentibus, non sine omnium admiratione, subministravit. Alium benefactorem mense Decembri⁷⁵⁶⁾, quando funebria funebribus hic accumulata sunt, inimica mors nobis eripuit, praenob^{mum} d^{num} Carolum Josephum Rezzani, de missione semper prae-clare meritum ejusque contra adversatores defensorem acerrimum. Non sine insigni pompa funebri rhedarum septem supra triginta et ingenti moerore, suo funus monumento Altonaviae intulimus, quod missionarius in ornatu holoserico, cuius oras argentum splendide am-bit (dono moestissimae d^{iae} viduae) excipiebat.

1733.

Annus hic nobis rem catholicam ad Albim curantibus albo venit notandus calculo, siquidem a nulla, ut alias, turbati ab adversariis tempestate, in optata tranquillitate ad confirmandum, pascendum augendumque Christi gregem munere quisque suo strenue functi sumus. Ex adultis, quos Deus nobis dare curaeque nostraem com-mittere dignatus fuit, quae ejus gratia est, non amisimus quenquam. Firmavit eorum constantiam constans et solida de solidis orthodoxae religionis fundamentis instructio non minus, quam inanum, quibus heterodoxi placita sua contra nos venditare solent imposturarum calumniarumque non difficilis eversio. Ad alios etiam, qui extra limi-tes nostros constituti sunt, cura se nostra extendit, dum ad varia variis vicibus loca excurrimus, ad sacramenta ritu catholico sive praesidiariis, sive aliis pastore destitutis administranda, neque neces-sariis ad ea itinera sumptibus, neque aurae brumalis inclemensia procellosisque undarum fluctibus ab eo caritatis officio nos absterrei passi sumus. Non contenti gregem Christi conservare et pascere, sed et eundem auximus, dum tredecim errantes in Lutheri dumetis

⁷⁵⁴⁾ Friderici Henrici, comitis de Seckendorff, apud inferioris Sa-xoniae circulum legati caesarei.

⁷⁵⁵⁾ Vide notam 746.

⁷⁵⁶⁾ Die sexta, aetatis anno sexagesimo tertio.

oviculas ad eum adduximus. Solati labores nostros sunt benefactores varii, qui culinae et cellae nostrae liberalitate sua ampla subvenerunt, quibus grati annumeramus ill^{rum} d^{um} comitem de Wratislaw⁷⁵⁷⁾, legatum caesareum, hac transeuntem.

1734.

Octo a Luthero, ut ceteros praetereamus, hoc anno Dei gratia abstraximus, quos inter eminent clarissimus ac praenobilis dominus, qui multis hic annis augustissimi imperatoris in consilii charactere curavit negotia et etiamnum curat⁷⁵⁸⁾. Alii, quos aut ad religionem amplectendam instruximus aut ab ea apostatas reducere conati sumus, spem nostram, quam de iis conceperamus, eluserunt. Supellex templi Altonaviensis argentea, sat pretiosa, in periculo fuit, quando fures nocturni tentarunt irrumperem; nostri tamen vigilantia irrito, violento licet conatu, fugere sunt coacti. Fuit, quando titulari sodalitatis agonizantis Christi festo in sacello caesareo magnum ex crustatura frustum, septuaginta libras appendens, ex fornice decidit, nemine tamen, quod mirum, laeso, quamvis hominibus plane oppletum esset, ut damnum hoc in commodum nostrum cesserit, dum magistratus hujas non modo sumptibus id suis reparari, sed eadem insuper opera totum sacellum dealbari et elegans jussit elegantius renovari.

1735.

Non levis hoc anno in communitate exorta est tempestas, quam non hujates Lutherani, qui nihil hic nobis facessunt negotii, sed ipsi catholici Altonavienses, stimulante vindicativa ambitione, concitarunt. Origo tumultus haec fuit: Rev^{dus} Pater provincialis⁷⁵⁹⁾ missionarium Altonaviensem⁷⁶⁰⁾ ex hac missione ad aliud officium in provinciam revocavit. Primus tumultuum motor huic avocationi totis viribus se opponit et diversa communitatis membra blanditiis et bonis verbis in domum suam invitat, in laudem moderni missionarii excurrit et congregatos ad subscriendum inter cetera inducit: aut modernum se missionarium velle retinere aut, hoc amoto, nullum ex societate sed alium, sive ecclesiasticum sive monachum. Sensim

⁷⁵⁷⁾ Wratislaw de Miowitz. Conf. Stelzner l. c. VI. pag. 379 et 403.

⁷⁵⁸⁾ Consiliarius caesareus Joannes Albertus Lempe. Conf. notam 673.

⁷⁵⁹⁾ Pater Petrus Nommerings, provinciae Rheni inferioris praefectus a die 3. Februarii 1733. usque ad 1. Maii 1736.

⁷⁶⁰⁾ Patrem Joannem Biesenbruch, ab anno 1734. Patris Norberti Limpens successorem.

plures variis modis in suas partes attraxit, ita, ut conspirantium numerus communitatem Altonaviensem repraesentare videretur. Honestiores tamen et prudentiores cum tumultuario hoc manipulo nihil unquam commune habere voluerunt. Procuratur subinde a d^{no} praesidente⁷⁶¹⁾ arrestus primus in personam missionarii. Nostro dein ad discessum, haud dubie serio, se paranti arrestus secundus regis nomine denuntiatur. Tandem missa est supplica Hafniam, in quo Altonavienses conqueruntur, quod missionarii Hamburgenses dominium in templum et totam communitatem Altonaviensem sibi arrogent, concionatorem suum pro libitu avocent et alium obtrudant, pro placito Altonaviae sacra ordinent, redditus templi expendant et nemini horum omnium rationes reddere velint &c.⁷⁶²⁾ Egregiam quoad hoc operam per excell^{mum} d^{num} comitem de Khevenhiller⁷⁶³⁾ et clar^{mum} d^{num} de Harding, legationis secretarium, naverunt Patres Hafnienses, praevie quoad omnia bene instructi.

Antequam tamen responsum Hafnia venerat, unus ex coryphaeis per literas ausus est Halberstadio invitare monachum Franciscanum, missionario nostro Altonaviensi adjungendum aut substituendum. Advolat ille die vicesima nona Novembris cum socio ordinario, hic bis per annum terminario, moliminum factiosae partis probe gnaro. Sperabant, se lucraturos Hamburgensium animos et perpetuum (o quam belle pro monasterio) habituros hic terminarium. Sed contra accidit. Nam per omnes hic domos a primariis communitatis nostrae cum indignatione excepti et egregie (liceat verbo monachizare) scapulati sunt, offensis graviter rev^{mo} et ill^{mo} d^{no} vicario nostro apostolico⁷⁶⁴⁾ proprioque rev^{do} Patre provinciali, rerum inscio, una cum tota communitate nostra. Itaque eo unde venerant, infecta re redierunt. Comperito, quod sub cortice nostri Altonaviae retinendi lateant alia majoris momenti, excell^{mus} d^{nus} de Kurtzrock composuit supplicam ad regem, quam a quatuor d^{nis} provisoribus subscriptam, praeter particulares ad primarium ministrum literas, Hafniam misit. Haec ante natalitia Christi peracta sunt, quorum feriae stitis videtur cursum negotii, de quo exinde nec pro nec contra aliquid peractum est.

⁷⁶¹⁾ Vide notam 751.

⁷⁶²⁾ Vide supplicationis, calamo latino exaratae, tenorem in libro meo, nota 105. citato, pag. 174.

⁷⁶³⁾ Joannem Josephum de Khevenhiller, legatum Hafniae caesareum.

⁷⁶⁴⁾ Vide notam 727.

1736.

Die hujus anni decimo septimo Decembris a d^{no} praesidente ⁷⁶⁵⁾ tam provisoribus Hamburgensibus, quam tumultuariorum Altonaviensium antesignanis paelectum est in curia Altonaviensi decisum regium sequentis argumenti: Primo: communitas catholica tam Hamburgensis quam Altonaviensis, quoad bona templi eorumque administrationem, paria jura habeant, nec ulla pae altera ullam praerogativam sibi arroget; secundo: datur communitati Altonaviensi libertas, sibi eligendi et vocandi pastorem et concionatorem undecunque velit, ita tamen, ut, si religiosus sit, nexui obedientiae intuitu Patris provincialis nihil opponatur et hic juxta statuta sui ordinis libere de subditis suis missionariis disponere possit; tertio: conceditur catholicis Altonaviensibus, quod e communitate denominent duos provisores, qui cum duobus provisoribus Hamburgensibus bona ecclesiae pari jure administrent ⁷⁶⁶⁾. Et quum in adjuncto decreto regio ⁷⁶⁷⁾ arrestus, priori anno in personam missionarii positus, a rege sublatus et revocatus fuisset, hic etiam ad mandatum Patris provincialis ⁷⁶⁸⁾ Altonavia in provinciam discessit novusque a Patre provinciali denominatus ⁷⁶⁹⁾ missionem Altonaviensem adiit. Atque ita tumultus hic ad tempus conquievit.

1737.

Ad tempus tumultus quievit, sed ad breve tempus. Nam turbidi Altonavienses priores motus hoc anno resuscitarunt. Ex eo enim, quod rex in suo, priori anno dato deciso declararat: catholicos Hamburgenses cum Altonaviensibus efficere unam communitatem et utriusque provisores in bona ecclesiae eorumque administrationem paria jura habere, concludebant Altonavienses, quod omnes fundationes, donationes et legata, a quocunque benefactore et in cuiuscunque, etiam missionariorum Hamburgensium, favorem facta, ad communitatem Altonaviensem spectent, imo domum missionis, a

⁷⁶⁵⁾ Bernardo Leopoldo Volkmaro de Schomburg, regio justitiae consiliario, successori praesidentis de Jessen, qui initio hujus anni vivere desierat.

⁷⁶⁶⁾ Argumentum decreti, die 17. Decembris 1736. dati, vide in libro meo, nota 105. citato, pag. 176.

⁷⁶⁷⁾ Typis expresso eodem loco pag. 178.

⁷⁶⁸⁾ Patris Sixti Hesselmeyer, qui a 1. Maii 1736. usque ad 19. Maii 1739. provinciae Rheni inferioris erat praepositus.

⁷⁶⁹⁾ Pater Ernestus Kirberin.

Patre Wernichio anno 1660. ex proprio peculio societatis nomine emptam ⁷⁷⁰), communitatis Altonaviensis domum esse contendebant. Quare ambo provisores Altonavienses cum aliquot aequo turbidis sociis in domum missionarii irruunt, possessionem ejus occupaturn, conclavia cum templi ornamenti, imo supellectile missionarii occludunt et sepultori in mandatis dant, ut in domo excubias agat, ne quid ex domo transportetur. Injustissimae et violentiae huic Altonaviensium attentioni Patres Hamburgenses se opponere coacti fuerunt, quare totius facti seriem Hafniam ad regem detulerunt ⁷⁷¹).

1738.

Advenit die septimo decimo Februarii novum decisum regium, quo factum provisorum Altonaviensium non tantum improbatum, sed iis etiam severe mandatur, ut propria auctoritate occlusa templi ornamenta supellectilemque missionarii quam primum recludant, claves Patri missionario restituant, excubias vero agens sepultor sese e domo proripiat, provisoribus vero Hamburgensibus, ut de omnibus fundationibus, donationibus et legatis, in favorem templi Altonaviensis factis, literas authenticas in judicio Altonaviensi exhibeant, deque redditibus templi intra spatum trium mensium specificas rationes reddant ⁷⁷²). Atque ita iterum ad tempus tumultus quievit.

1740.

Annus hic non tantum missioni Hamburgensi sed toti imperio luctuosissimus fuit, quum inexpectata mors sustulit aug^{mum} imperatorem Carolum VI. ⁷⁷³), missionis, imo totius communitatis catholicae maximum benefactorem, cui unice grato animo adscriendum, quod, postquam anno 1719. a furiosa Hamburgensi plebe legationis caesareae domus et sacellum destructum fuerat, religionis exercitium in moderna et augustissima legationis caesareae domo hactenus stabilem et fixam sedem habuerit. Per octo continuos dies in sacello, per totum pullato, et erecto doloris castro, justa persolvimus. At ecce, vix parentationis dies abierant, per notarium publicum nobis in domo nostra decretum magistratus hujatis obruditur, quo jubemur, ut imposterum in sacello et domo, hactenus habitationi legati cae-

⁷⁷⁰) Vide notam 202.

⁷⁷¹) Literae hae in libro meo, nota 105. citato, pag. 179. seq. typis quoque expressae sunt.

⁷⁷²) Tenorem decisi, die 17. Februarii dati, vide eodem loco pag. 183.

⁷⁷³) Die 20. Octobris.

sarei quidem assignata, urbi autem et magistratui propria, ab omni functione spirituali et celebratione sacrorum abstineamus et eum in finem omnia sacelli ornamenta ceteramque supellectilem alio transpor-temus⁷⁷⁴⁾. Eodem die civitatis secretarius⁷⁷⁵⁾ cum duobus notariis publicis⁷⁷⁶⁾ in domo legationis comparuit et solemnem civitatis no-mine possessionem occupavit et non tantum sacellum, sed omnia totius domus conclavia occlusit, apposito civitatis sigillo⁷⁷⁷⁾. Resi-dens caesareus, excell^{mus} d^{ns} de Kurtzrock⁷⁷⁸⁾, in prolixis qui-dem ad magistratum datis literis contra hunc actum et occlusionem domus ac sacelli protestatus est⁷⁷⁹⁾, sed sine effectu. Migrandum igitur nobis fuit et alio vela vertenda. Unicum refugium nobis su-pererat excell^{mus} d^{ns} de Poussin⁷⁸⁰⁾, qui etiam precibus nostris gratiose et benignissime annuit. Atque ita toto interregni tempore in angusto sacello Gallico sacra peragere cogebamur.

1742.

Advenit novi electi et coronati aug^{mi} imperatoris Caroli VII.⁷⁸¹⁾ legatus, excell^{mus} d^{ns} de Buenau⁷⁸²⁾, et, reluctante nonnihil magistratu, pristinam legatorum caesareorum habitationi destinatam domum ingressus, eam inhabitare coepit. Atque ita et nos ex an-gustiis regis christianissimi sacelli in amplissimum pristinum sacellum reversi sumus.

1743.

Provisores Altonavienses hoc anno pristinos et per tot decreta regia compositos tumultus contra provisores et missionarios Ham-

⁷⁷⁴⁾ Verba deereli, die 11. Novembris dati, vide in libro meo, nota 105. citato, pag. 189.

⁷⁷⁵⁾ Wolderus Schele J. U. L. † 7. Decembris 1785.

⁷⁷⁶⁾ Nicolao Krohn et Christiano Augusto Gude.

⁷⁷⁷⁾ Instrumentum notariorum die 12. Novembris vide in libro meo, nota 105. citato, pag. 378. seq.

⁷⁷⁸⁾ Theobaldus Josephus, liber baro de Kurtzrock-Welling-sbuettel, filius residentis Maximiliani Henrici, die 29. Decembris 1735. defuncti.

⁷⁷⁹⁾ Vide has literas in libro meo, nota 105. citato, pag. 190. et responsio-nem senatus eodem loco pag. 192. seq.

⁷⁸⁰⁾ Regis christianissimi legatus. Vide notam 623.

⁷⁸¹⁾ Pristini Bavariae electoris Caroli Alberti.

⁷⁸²⁾ Henricus liber baro de Buenau-Dahlen, consiliarius imperii auli-cus et apud inferioris Saxoniae circulum legatus caesareus, Lutheranismo ad-dictus.

burgenses iterum resuscitarunt. Et quum lis ista, exacerbato utrimque animo, per integrum fere annum in judicio Altonaviensi sine effectu agitata fuisset, advenit hoc anno novum prolixum et severissimum decretum regium, in quo non tantum singula puncta, de quibus inter utrasque communitates diu disceptatum fuit, accurate decisa sunt, sed et poena gravissima dictata ei parti, quae in posterum talibus querelis solium regium iterum inquietare auderet. Hoc fulmine territi tam Altonavienses quam Hamburgenses provisores amice convenerunt, transactionem inierunt et cum sponsione perpetuae pacis et concordiae subscriberunt⁷⁸³⁾.

1745.

Principium hujus anni⁷⁸⁴⁾ funestavit mors minime exspectata aug^m imperatoris nostri Caroli VII., principis immortali vita dignissimi. Prima cura et labor noster fuit, prospicere, ne iterum, uti post obitum Caroli VI. imperatoris, sacellum nostrum ab hujate magistratu occluderetur, exercitiumque religionis nostrae in eo interdiceretur. Unicum refugium nostrum fuit ser^m Polonorum rex, Saxonie elector⁷⁸⁵⁾ et nunc in his partibus imperii⁷⁸⁶⁾ vicarius. Ex consilio primariorum communitatis nostrae, missionis superior⁷⁸⁷⁾ ipsem citato itinere Dresdam profectus ac regiae majestati coram exposuit et necessitatem nostram et rationes, quibus magistratus Hamburgensis adigi posset, ut relinqueret nos in quieta exercitii religionis possessione. Auditus fuit etiam clementissime ac certa spe animatus: magistratui Hamburgensi mandata mittenda, ut nihil circa exercitium religionis catholicae tempore interregni immutaret. Sed optimi et religiosissimi principis mandata effectu caruerunt. Nam dominica in albis⁷⁸⁸⁾, sacris omnibus peractis, ex decreto hujatis magistratus⁷⁸⁹⁾ sacellum in domo caesarea iterum clausum est. Migrandum igitur nobis fuit et, post quinque ferme annorum intervallum, in pristinas sacelli Galici angustias compressi, ibi solitas functiones peragere coacti sumus. Nova interim libertatis spes nobis affulsit ab auspicatissima electione imperatoris Francisci I., qui

⁷⁸³⁾ Vide hanc transactionem in libro meo, nota 105. citato, pag. 184. seq.

⁷⁸⁴⁾ Die 30. Januarii.

⁷⁸⁵⁾ Fridericus Augustus III.

⁷⁸⁶⁾ Scilicet in Saxonia superiore et inferiore, nec non in provincia Westphalica.

⁷⁸⁷⁾ Pater Antonius Zurmuehlen.

⁷⁸⁸⁾ Die 21. Aprilis.

⁷⁸⁹⁾ Typis espresso in libro meo, nota 105. citato, pag. 195.

demississimis precibus nostris, ut mitteret legatum catholicum, clementissime annuit, excell^{mum} d^{num} comitem de Raab⁷⁹⁰⁾ legatum suum Hamburgi denominando, quem nunc avidissimis votis exspectamus. Nec dubitamus, quin, quamprimum advenerit, continuo in domum caesaream ingressurus nobisque sacellum nostrum, ringentibus licet adversariis, aperturus sit.

Aliud malum gravissimum timueramus a facto temerario cuiusdam religiosi Theatini, missionarii titulo ornati a congregatione de propaganda et sub tutela excell^{mi} dⁿⁱ de Poussin, legati Gallici, qui ipsum sacellum suum nominavit, complures annos Hamburgi haerentis. Ausus nempe est, par Lutheranorum perillustrissimae familiae et consanguinitate junctorum, contra voluntatem totius familiae ipsiusque ser^{ml} regis Daniae, matrimonio jungere. Poterat ea res summam invidiam aliqua mala in sacerdotes catholicos excitare; interim, Deo sint laudes, tempestas imminens evanuit et cognati videntur esse contenti fuga, quam sacerdos iste ab urbe sponte arripuit, nec ulteriori molestia velle persequi innocentes.

1748.

Ser^{mus} Danorum rex, Fridericus V., cui anno superiori regium diadema impositum⁷⁹¹⁾, hoc anno Altonaviam lustrare clementissime dignatus est. Excepere eum subditi omnibus, quibus fieri potuit, gaudii et honorum testificationibus. Pars laetitiae etiam ad Hamburgenses pervenit. Urbem enim hanc regio stipatus comitatu ingressus, omnes fere populosissimae hujus civitatis plateas obivit, nemoque fuit, quem non tacito laetitiae sensu perfuderit vultus gratissimi principis, nonnisi clementiam et gratiam spirantis. Lata est in regno Daniae omnibus regi subjectis statibus communis lex, ut quoties novus rex regni habenas capescit, omnes subditi, qui peculiariibus favoribus, officiis, immunitatibus a regibus dotati, ea fixo pretio redimant. Legi huic etiam nobis obtemperandum fuit ob domum nostram templumque Altonaviense, haud contempnendis gratis et immunitatibus a pluribus ser^{mls} Daniae regibus ornata⁷⁹²⁾. Quum vero nec domus nec templi fundus suppeteret, unde pecunia, quae exigebatur, peti posset, imploravimus potentiores communitatis nostraes Hamburgensis, qui et liberaliter nobis succurrerunt.

⁷⁹⁰⁾ Carolum Josephum, sacri imperii comitem Raab de Rauenstein, consiliarium intimum et apud inferioris Saxoniae circulum legatum caesareum.

⁷⁹¹⁾ Patre, Christiano VI. rege, anno 1746. morte extincto.

⁷⁹²⁾ Conf. pag. 108. et pag. 181.

1749.

Ad unicam orthodoxam fidem a variis erroribus reduximus hoc anno decem, inter quos quatuor, quae matrimonii jam destinatae. Quin ea opera nostra impediri possent, haud parum nobis sollicitudinis de futura prole injecerunt. Suasimus igitur, quibus potuimus rationibus, et feliciter persuasimus, ut eandem cum maritis religionem amplecterentur, sicque effectum, ut novo illo unius in utroque religionis vinculo et firmior constantiorque deinceps evaderet animorum consensio et simul aeterno prolis bono prospectum esset. Perquam utiliter etiam laboratum fuit a quodam ex nostris in simili ferme negotio cum aliqua magni notique nominis vidua communitatis nostrae. Fuit enim procus, ortu non ignobili et titulorum splendore valde illustris, sed Lutheri acerrimus sectator, qui viduam illam in matrimonium sollicitaret. Quumque igniculi excitati utriusque affectionis haud obscuris indiciis se proderent, publicusque in urbe tota rumor rem tamquam certam et quasi confectam nuntiabat, impugnavit constanter eum rumorem sacerdos noster, qui dominae illius conscientiam moderabatur. Sed vel ideo singulari et acri certamine dimicandum ipsi fuit et cum ipsa domina et cum alio validissimo praeter procum adversario, cuius consiliis et auctoritati forte nimium ab ea domina tribuebatur. Dimicatum vero fuit ita e sententia et votis nostris, ut domina aperte edixerit, nunquam se quidquam istiusmodi commissuram contra conscientiam et sanctissimae religionis suae leges. Sicque d^{nus} procus et quotquot pro isto decertarant, arma nunc et spem ulteriorem boni successus posuisse videntur.

1750.

Die decima mensis Martii tota urbs Hamburgensis ingenti terrore correpta est. Nam circa meridiem inexspectato fulmine turris templi novi S. Michaëlis tacta est et eo ipso fere momento flamas undequaque tam ingentes protrusit, ut totum magnificentum, anno 1649. exstructum⁷⁹³⁾ templum intra spatium paucarum horarum in cineres redactum⁷⁹⁴⁾, imo cadavera in suis cryptis ab igne consumpta fuerint. Et quum priore anno templum vetus, ut vocant, sive parvum

⁷⁹³⁾ Anno 1649. templum exstrui coepit et anno 1661. opus perfectum est.

⁷⁹⁴⁾ Vide quae senatus hanc ob causam edidit mandata apud Blank l. c. III. pag. 1708. seq. Synagogae praedicantium senior, nomine Fridericus Wagner, concionem ea occasione habitam sub inscriptione „*Justa Dei ardens in Hamburgumra*“ vulgavit.

S. Michaëlis⁷⁹⁵⁾, quia ruinam minabatur, demolitum fuerat, hinc incolae populissimae novae civitatis templum nullum jam habebant, ubi ad sacra sua convenirent, sed non sine maximo incommodo tempa civitatis veteris invisere coacti fuerant.

Ad capitale supplicium tres catholici tum Stadae tum Harburgi educti, qui omnes, a missionario bene animati, christiana pietate ac vere poenitentes mortis ac criminum debitum exsolverunt. Id tamen unius ad furcam damnati Altonavia facta eductio speciale habuit, quod ex infinita, quae ad ferale spectaculum confluxerat, multitudine nemo unus Patri tota longissima via scomma vel sarcasmum ex heterodoxis fecerit, quin et primarius urbis Altonaviensis praeco⁷⁹⁶⁾, qui alteri Lutherano adstiterat reo, aliquot ante infligendum supplicium diebus non modo accendentem Patrem peramice exceptit, sed et, peracta executione, in rhedam suam humanissime invitavit ac in urbem, quasi in triumpho, secum conduxit, stupentibus Lutheranis, catholicis vero applaudentibus.

1752.

Placuit Altissimo, cuius ratum vereri et revereri debemus, hujus anni omnino feliciter auspicati quietem interrumpere et in luctum totius communitatis per immaturam et minime praevisam mortem optimi viri, scilicet rev^{di} Patris Joannis Einig, convertere. Vir erat secundum cor Dei, qui nomen et omen habebat. Semper enim pacificus, semper idem *Einig*, semper cum collegis suis cor unum et anima una erat. Funus ferali quidem at solemini tamen pompa mortuali currui impositum longo bigarum quadrigarumque ordine deductum est Altonaviam ad sepulcretum. Procedebat aug^{ml} caesaris legatus, excell^{mus} comes de Raab, subsequebatur ill^{mus} d^{nus} de Kurtzrock. Tum in comitatu spectabilem se dabat generosus et gratiosus d^{nus} de Lagau, eques S. Lazari et legationis Gallicae secretarius⁷⁹⁷⁾. Inter reliquos, qui parentarunt funeri, primi erant ecclesiarum nostrarum antistites, d^{nl} provisores; cohonestabat ordinem pullata primatum turba; tandem tristissimam scenam claudebant variae variorum amicorum rhedae essequiales.

Mirum divinae vindictae exemplum dedit hoc anno profugus ex Bavaria apostata. Egerat ille per annos bene multos bonum animarum pastorem, sed tandem, instigante Venere, lupum induit rapuitque

⁷⁹⁵⁾ Conditum anno 1605.

⁷⁹⁶⁾ Joannes Bolten † 1758.

⁷⁹⁷⁾ Ab anno 1760. nominatur: regis christianissimi commissarius rei maritimae.

ex Parthenope virginem, innocentem adhuc, per honestae familias puellam. Ex hoc sacrilego matrimonio suscitavit tres proles, sed (quae manifesta Dei vindicta est) omnes mancas, debiles, incurvatas. Per aliquot annos hic ludimagistrum egit scholae acatholicae. Missionariorum unus⁷⁹⁸⁾, ut eum ad saniora reduceret, persaepe, ne notaretur de die, favente crepusculo, Nicodemi instar adrepigit ad scholam et eo etiam male sano persuasit, ut sancte promitteret, se sacrilegum matrimonium soluturum, Lutherum abjuraturum et, si Romae immunitatem poenae impetraret, ad pristinam dioecesin rediturum. Dum autem hoc promissum exequi de die in diem protraheret, ecce, dum hectica exhaustus a sella familiari surgere adnititur, in terram prolapsus animam efflavit. Sacrilega ejus uxor, hoc terribili casu perterrita, accepto a nobis largo viatico, tota poenitens in Bavariam cum suis prolibus rediit.

1753.

Surrexit quidem jam a triginta annis e cineribus suis et flebili busto ecclesia catholica Altonaviensis, quam jure metropolitanam in septentrione dixero, et pulcherrimam in - et exterius refert majestatem. Sed quod oculis respicientium horrore erat, altari et cathedralae auro liberaliter illitis non respondebat posterior ecclesiae facies nudata odeis, organo et pergulis. Itaque ne imperfecta fabrica inimicis religionis nostrae ansam daret, probrose et sarcastice objiciendi catholicis „cooperunt aedificare et non potuerunt consummare“, parochianorum nostrorum imprimis liberalitatem imploravimus. Sed haec inventa est minus habens, quare excurrendum nobis fuit ad exterias terras porreximusque apud varias magnatum principum, imo et regum aulas libellos supplices, sed usque huc irrito fere conatu, quum aut exiguum pro domo Dei retulerimus aut omnino repulsam passi simus. Interim Dei bonitate freti, opus feliciter coeptum modo sudat sub artificum manibus et speramus forc, ut sequens annus odeo coronidem sit impositurus.

Dici vix potest, quanta taedia et quos labores et molestias nobis crearunt ex diversis Germaniae partibus, etiam (quod cordi erat) ex Hildesina, Monasterensi et Paderana dioecesi, in Carolinam⁷⁹⁹⁾ commigrantes catholici. Turmatim juvenes et virgines, senes cum junioribus, parentes cum prolibus, imo et integrae familiae eum in finem huc appulerunt. Ex unica dioecesi Trevirensi numeravimus

⁷⁹⁸⁾ Defunctus Pater Einig.

⁷⁹⁹⁾ Varia lectio: *in novam Angliam, ut ipsi vocant, nempe Pennsylvaniam.*

ultra sexaginta personas. Dissuasimus deceptae huic plebeculae illud iter omni meliori modo, imo aperte et rotunde diximus: „*Ruitis, bonaे animаe, in servitum corporum et animarum; et quare, beatitudini terrestri inhiantes, non tenditis in Hungariam, si vobis coelum et aeterna salus adhuc cordi sit?*“ Sed surdis cantavimus. „*Philadelphia, respondebant male persuasi, nobis solatio est, ubi fixam sedem habent missionarii, quorum sacra opera opportune nobis uti licebit.*“ Itaque jamjam vela facientes sacro viatico munivimus largaque eleemosyna recreavimus. Et non unius sponsi et sponsae, ut valide contraherent coram parocho catholico, matrimonii adstitimus. Ingemiscimus miseriae, utinam non ruinae, tot pretiosarum animarum, si verum est, quod rumore publico hic spargitur: Carolinam attingentes coguntur in gregem ut porci, venduntur et emuntur ut pecora, trucidantur in servitio ut mancipia, donec, evoluto tandem sex annorum spatio, gleba illis propria cum fructu excolenda conceditur.

Singulare pietatis exemplum fideli populo dedit cel^{mus} princeps Galyczin⁸⁰⁰), augustae Russorum imperatricis⁸⁰¹) Hamburgi legatus, quum, licet Graecorum sequatur schisma, sacro parasceves die, una cum aliis primi ordinis comitum aliorumque perillustrium personis, in templo Altonaviensi reclinatam ad pedem altaris Christi e cruce pendentis effigiem, publice in conspectu totius ecclesiae, plena veneratione ad sacra quinque vulnera deosculatus fuit, stupentibus catholicis acatholicisque prae horrore attonitis. Ad Ecclesiae gremium e variis sectis reduximus hoc anno octo, inter quos una, quae in emporio Hamburgensi patriciae est familiae et ante annos aliquot viro pariter prae nobili Hamburgensi catholico a missionario nostro matrimonio juncta erat. Initio sectae suae videbatur pertinacior. Lectis tamen subinde libris polemicis, ipsi a nostro subministratis, habitisque cum ea de rebus fidei controversis colloquiis, tandem, aspirante Dei gratia, tam luculenter veritatem agnovit, ut non semel, quasi sibi irascens, exclamaverit: „*Superi boni, quam palmaribus a nostris praedicutiis circumvenimur mendaciis. Haec et ista docere et credere catholicos, confessarius meus me instruxit; quid mirum, quod in tenebris adoleverim?*“ Vix dici potest, quanta animi vocisque contentione fidei professionem juxta praescriptam a Tridentino formulam⁸⁰²) publice ediderit, quantoque solatio, facta exomologesi, sacra

⁸⁰⁰⁾ Alexis Galyczin, princeps (lingua Moscovitica *Knyaes*) et generalis major.

⁸⁰¹⁾ Elisabethae Petrownae.

⁸⁰²⁾ Alias formulas, tales praesertim, in quibus, ut fabulantur heterodoxi,

synaxi refecta sit. Secessit illa nunc una cum marito et duobus prolibus a conspectu suorum ad terras catholicas, ut eo tutius et majori tranquillitate fidem profiteatur, eoque majorem constantiae suaem spem nobis reliquit, quod ex annuis redditibus vivat, quum ceteroquin ipsa penuria non paucos, ut experientia docti sumus, in fide vacillare faciat. Huic felici conversorum coetui non annumeramus binas errantes oviculas, quae, nescio quo percitae oestro, deserto ovili catholico, lupum modo sequebantur. Informationem de decem praeceptis, dum avide auscultant „*audite me*, usque ad aures obgannit e cathedra pestilentiae lupus rapax, *dabo vobis manifestam probam vestrae falsae religionis: diabolus dixit, Christum tentans, „haec omnia tibi dabo, si cadens adoraveris me“*“. *Talis diabola est vestra Maria, si eam cultu Mariano veneremini.*“ Audito hoc diabolico argumento Christi oviculae, sacro horrore concussae, aversa facie gratias egerunt pro ulteriore instructione, suamque tuitae avitam religionem, instinctu magnae et venerandae matris et S. Joannis Nepomuceni, quorum clientes semper fuerant, viatico instructae, reversae sunt in Bohemiam. Plures alias, quos inter bini ex Hebraea gente unusque non illiteratus verbi minister Lutheranus, quum mentem eorum sinistram magisque opum et honorum quam veritatis avidam non obscure adverteremur, ne, irrito nostro instructionis labore, gemmas projiceremus ante porcos, paterne monitos dimisimus.

Jura nostra ecclesiastica Altonaviae a supremo praesidio ⁸⁰³⁾ et consistorio hoc anno iterum acriter sunt impugnata, sed strenue contra iniqua molimina tutati sumus ipsissimis a rege Daniae nobis clementissime concessis privilegiis ⁸⁰⁴⁾. Benefactores missio nostra habuit valde paucos, inter quos post mortem expertissimi dⁿⁱ doctoris Lossau ⁸⁰⁵⁾, optimi de missionibus septentrionalibus meriti, filius ejus ⁸⁰⁶⁾, qui, etiamsi Lutheri sectator sit, gratis tamen operam suam gnaviter et omnia pharmaca nobis aegrotis aliisque in septentrione missionariis pergit suppeditare.

parentes devoventur, nec Hamburgi ullo tempore adhibitas fuisse, non eget demonstratione. Hungarica sic dicta execrationis formula, a praedicante Hamburgensi, Antonio Reiser, anno 1683. typis evulgata, nuda erat inventio, quae primo intuitu maligna fraus esse appareat.

⁸⁰³⁾ Summus Altonaviae praesidens erat ab anno 1751. usque ad annum 1766. Henningius a Qualen, cubicularius regius.

⁸⁰⁴⁾ Privilegium a rege Friderico V. die 20. Februarii 1747. datum vide in libro meo, nota 105. citato, pag. 385.

⁸⁰⁵⁾ Mortuus erat die 11. Aprilis hujus anni.

⁸⁰⁶⁾ Carolus Ernestus Augustus Lossau + 17. Martii 1781.

1754.

Rescriptum sacrae congregacionis de propaganda fide ad relationem ill^{mi} vicarii apostolici in septentrione de statu missionum nostrarum ⁸⁰⁷⁾, uti summe gratiosum est, ita plenissimum sacris gaudiis, favore et consolationibus, ceditque in insignem societatis nostraræ laudem et commendationem.

Vidimus hoc anno manifeste et obstupuimus ex ore infantium perfici laudem Dei propter inimicos suos ⁸⁰⁸⁾. Pater, etsi catholicus, ita tamen insulsus erat et incredulus, ut nihil faceret reliquias, ceremonias exploderet, benedictiones ecclesiae rideret. Sed ex insulso, Deo ter optimo sic disponente, illoco factus est salsus. Gravida ipsius conjugे tum temporis absente, ignem conceperat domus, camino flamas horrendas eructante. Igne convalescente, innocens adhuc et numerosa prolum turba a timoratis, qui aderant, consanguineis compellitur in conclave ad oratorium, ubi, accensa cera benedicta, orat, gemit, supplicat, et continuo, in conspectu, quae domum undique cingebat, innumerae plebis, furor ignis consedit. Gravida mater, domum redux, tristi metamorphosi reliquiisque incendi perterrita, parturientium doloribus diu misereque agitata, tandem alta voce exposcit sacrum sancti patris nostri amuletum. Affertur, appenditur pectori et mox, solutis partus doloribus, salva et incolumnis enixa est prolem vivacissimam. Ad haec stupefactus vir cum divo Thoma *) inclamare: „Dominus meus et Deus meus, jam video fieri, fieri quae posse negabam.“ Neque puerperis dumtaxat saluti fuerunt lipsana sancti patris nostri, sed etiam profuit ipsa Ignatiana imago reliquiarum attactu sacra non uni habitaculo. Fuit Altonaviae domus catholica, quae infestationibus daemonis diu noctuque misere vexabatur. Affixa ad januam sancta iconē, et rixa cessavit et tumultus daemonum quievit. Prodigiosam hanc virtutem ut inaudivit civis ibidem acatholicus, iisdem nocturnis larvis jam dudum territus, non abhorruit eundem sanctum clypeum adversus principem tenebrarum expetere, eodemque de facto utitur, optato, ut fidimus, successu.

Ad fabricam novarum ecclesiarum Lutheranarum progredior. Laetissimis quidem auspiciis inceperant senatus populusque Hamburgensis reaedificare templum, a quatuor annis a fulmine in cineres

⁸⁰⁷⁾ Vide appendicem sub N°. I.

⁸⁰⁸⁾ Psalmus VIII. v. 3.

*) Ev. Joh. XX. v. 28.

redactum S. Michaëlis, sive, ut encomiastae⁸⁰⁹⁾ interpretare placuit, dum in publica solemnitate primus lapis poneretur, sive (non obstupescite aures theologicae) sive „filii Dei“⁸¹⁰⁾. Sed nescio quo fato — forte tamen, quod templum hoc ante annos⁸¹¹⁾ occasio fuerat ruinae sacelli caesarei, rabie plebis destructi⁸¹²⁾ — non potuerunt consummare. Confusae sunt linguae eorum divisique architecti⁸¹³⁾ in duas, quas senatus populusque pro suo quisque arbitrio et favore secutus est, partes. Cessarunt jam ab anno et dimidio ab omni continuatione aedificii statque ingens per pulchra et magnifica lapidum moles omnino imperfecta sine capite, sine tecto. Aliqui volunt latitudinem fabricae tam amplam esse et extensam, ut inveniri et comparari haud possint ligna pro trabibus et arrectoriis tignis sat longa. Alii dicunt, turris altitudinem, si latitudini veteris, quam novus circumpleteatur murus, rite correspondebit, praebituram prospectum in ipsum usque adeo oceanum. Interim ne Babylonica et imperfecta haec machina nimium affligeret civium oculos animosque in dies magis magisque exulceraret, structuram veteris templi S. Michaëlis (sive, ut repetit in solemni dictione idem panegyrista, „filii Dei“) ante biennium, quia ruinam minabatur, destructi, resumpserunt, et ita acceleraverunt hoc opus, ut ad stuporem spectantium intra spatium trium mensium surrexerit in altum et de facto gaudeat frontispicio, fornice, tecto et turri⁸¹⁴⁾. Dum rudera hujus templi moverentur, inventus est sub altari sarcophagus corpus incorruptum operarii et spectatoribus magno numero huc confluentibus exhibens. Ex tumulo, veste serica capitisque tegumento, mitrae non dissimili,

⁸⁰⁹⁾ Jam nota 794. memorato seniori Wagner. Conf. *Collectionem legum Hamburgensium* (ed. Klefeker) VIII. pag. 592. nota q.

⁸¹⁰⁾ Jam saxo, quod in fundamentum nunc incinerati S. Michaëlis templi anno 1649. posuerant, idem gallimathias his verbis inscriptus erat: *Lapis primus et imus templi novi, immortalis gloriae principis magni Michaëlis, id est filii Dei, a nobilissimo, magnifice et amplissimo senatu inclytæ reipublicæ Hamburgensis exstructi, dicti et consecrati &c.*

⁸¹¹⁾ Scilicet triginta quinque.

⁸¹²⁾ Domus legationis caesareae, sita anno 1719. in platea dicta *Kraienkamp*, in proxima vicinia templi majoris erat S. Michaëlis, ex quo die dominica 10. Septembris, concione habita, concitata plebs Lutherana exiens primos in sacellum caesareum lapides conjectit. Vide pag. 167.

⁸¹³⁾ Quorum primarius erat Ernestus Sonnin, theologus Lutheranus nec non architectus.

⁸¹⁴⁾ Parva haec S. Michaëlis ecclesia, anno 1811. a Gallorum imperatore Napoleone I. catholicis addicta et adhuc ab iis possessa, nunc verum Dei filium non quidem in fundamenti lapide, sed in summi altaris tabernaculo habet.

non pauci suspicati sunt, corpus alicujus episcopi Hamburgensis esse⁸¹⁵⁾. Suspicionem auxit libellus, urnae sepulchrali inclusus, quem alii catholicum dixerunt, alii loco hujus substitutum populoque exhibut esse libellum hymnos Lutheri complectentem. Quid veri subsit, hactenus explorari non licuit.

1755.

Illustrior est, qui modo feliciter fluit, annus, quam ut consuetos laborum apostolicorum manipulos collectamque in sterili hoc agro animarum messem palam, ut moris est, provinciae oculis sistamus. Pace vestra, omnia et singula anno proxime redeunte diligentि et fideli calamo referemus, relataque in brevissima synopsi ultro ac prompte exhibebimus. Causam quaeritis tam inhumani silentii, aut potius tam insolitae tamque inauditae incuriae? Adest Hamburgi ad portam, et inexpectatus adest, nescio quis magni nominis et dignitatis vir: an eruptus ex lacu leonum Daniel, an dilapsus ex patris manibus rex Hermenegildus⁸¹⁶⁾? Adest Fridericus, serenissimus hereditarius princeps Hasso-Cassellanus⁸¹⁷⁾. Hic Hermenegildus (liceat mihi serenissimum hunc principem in panegyricis his annuis hoc nomine compellare) hic est, qui totas sibi annuas vindicat, calamumque sibi soli non immerito depositit.

Legimus, Hermenegildum regem ab Ariana haeresi, praedicante revmo Leandro, Hispalensi episcopo, matri Ecclesiae redditum. Hermenegildus noster, jam ab annis bene multis⁸¹⁸⁾ in maternum Romanae Ecclesiae sinum se recepit, ejusque fidem, ut reginae Hungariae⁸¹⁹⁾ in solemni coronatione augustissimi⁸²⁰⁾ sacrosancte appro-

⁸¹⁵⁾ Archiepiscoporum Hamburgium quidem nemo Hamburgi sed omnes fere Bremae tumulati sunt.

⁸¹⁶⁾ De S. Hermenegildo, Hispalensi rege, studio et opera Ingondae, uxoris suae, ab Arianismo ad veram fidem converso, sed a patre Ariano propter catholicae doctrinæ constantem confessionem anno 586. die 13. Aprilis occiso, vide *Joannis Bollandi Acta sanctorum*. Apr. II. pag. 134. seq.

⁸¹⁷⁾ Natus die 14. Augusti 1720., abjurato errore ad Ecclesiae sacra conversus, post mortem patris anno 1760. regnum Cassellanum suscepit et in vera fide die 31. Octobris 1785. vita defunctus est. Per sic dictum instrumentum assecutionis die 1. Octobris 1754. cuiilibet renuntiaverat conatui, in territorio Cassellano religionem introducendi catholicam.

⁸¹⁸⁾ Ab anno 1749.

⁸¹⁹⁾ Mariae Theresiae.

⁸²⁰⁾ Francisci I.

miserat, coram serenissimo non unius ecclesiae episcopo⁸²¹⁾ Neohusii⁸²²⁾ professus est.

Scimus Hermenegildum sanctum a patre Ariano, ut ad haeresin rediret, et praemii sollicitatum et minis territum. Nescio ego quidem blanditias aut terriculamenta, quibus Hermenegildi nostri constantia tentari potuit aut etiam re ipsa tentata fuerit; hoc unum scio, quod petra fuerit ad iratos et incurrentes fluctus semper immota et inconcussa. Hermenegildus sanctus ab irato patre privatur regno, expoliatur rebus omnibus et, ne plus dicam, in arctam protrusus custodiam, ferro stringitur. Tam fatalia quidem et aspera fata non subiit Hermenegildus noster, sed (quod omni ferro et vinculis asperius videri non immerito potest) relinquit aulam, patrem, conjugem⁸²³⁾, patriam et tres sui amantissimos, filios dicam an dilectissima corcula. Sanctus rex Hermenegildus, adhuc juvenis, despicit terrenum regnum et forti desiderio coeleste quaerit; in ciliciis, in vinculis jacens, omnipotenti Deo, ad confortandum se, preces effundit. Videamus, qualem se gesserit Hermenegildus noster, probe sciens, plus periculi in insidiatore occulto, quam in hoste manifesto. Posthabitus omnibus, quae cor terrenis affixum retrahere potuissent, fugam arripit et in exilio citatis itineribus asylum quaerit.

Dies erat decima octava Februarii anni modo currentis, quum, mitescente licet non nihil hieme asperiore, beneficio tamen tranae appropinquat urbi et, dissimulato principis habitu, spectabilem se dat Hamburgo. Comitatus non erat oppido magnus, unicum duntaxat inter ministrantes recensens catholicum. Ad urbis ingressum placuit officiali bellico, principi perquam familiari, alio et quidem peregrino nomine principem vocitare⁸²⁴⁾, et increpuit eum princeps falsitatis osor, jussitque, ut rotunde diceret: adesse principem Hasso-Cassellanum. Commune ingressus hospitium, ita diebus esorialibus abstinuit a carne, ut diebus etiam jejunii contentus foret consueta catholicis collationula. Recusavit signa honoris, principibus ab urbe testari solita, imo et suaviter deprecatus est vigilias militares, sine dubio hac

⁸²¹⁾ Clemente Augusto, duce Bavariae, profecto non unius, sed quatuor (qui ejus temporis erat abusus) ecclesiarum episcopo, nempe Coloniensis, Monasteriensis, Paderbornensis et Ratisbonensis.

⁸²²⁾ Ad Padulam, residentia principum episcoporum Paderbornensium. Conf. notam 462.

⁸²³⁾ Mariam, Georgii II., Magnae Britanniae regis, filiam, natam anno 1722. et die 14. Januarii 1772. mortuam. Jam anno 1754. a marito digressa erat, quod auctor noster ignorare videtur.

⁸²⁴⁾ Uti mos est apud principes, qui alieno nomine assumpto iter facere solent.

sancta nixus confidentia: tuiorem se fore, si Dei angelique Dei custodia gauderet, quam si inter territos vigiles, aut sub alis aquilae ⁸²⁵⁾ aut inter lilia ⁸²⁶⁾ quiesceret. Eodem, quo hic appulit, die a perlustri et gratiosa familia Kurtzrockiana ⁸²⁷⁾ ad coenam invitatus, primus erat, qui in corona multorum acatholicorum pie, intrepide ac reverenter formaret signum sanctae crucis. Interrogatus non semel a variis etiam primatibus: ecquid movisset serenitatem, ut, relieto Calvino ⁸²⁸⁾, transiverit ad religionem catholicam? respondit aulico Hasso - Cassellano perdoce: „*Movit me una salvifica fides, unus Dominus, unum baptismum.*“ Alterum — audaculus erat rabula sectae reformatae ⁸²⁹⁾ — sic lepide obmutescere fecit: „*Non deserui religionem; nunquam enim, pro dolor, scivi, quid religio aut cuius religionis essem; nunc autem, quae Dei gratia est et singulare Dei donum, et didici et agnosco et scio, quae vera sit religio.*“ Indifferentista quidam non vulgaris ⁸³⁰⁾, in magna hac perillustrium et nobilium sessione praesens, principem sic ausus est affari: „*Serenissime, quid religio, nisi indusum? hodie isto, crastino alio utimur.*“ Reposuit ex arena princeps: „*Prius in hoc indusio meo abeam in flamas et in cineres converterat, quam alio posthac utar.*“

Pugna erat et altercatio vehemens in publico mercatorum conventu ⁸³¹⁾ inter binos, unum reformatae, alterum Lutheranae sectae, asseclas. Punctum disceptationis et controversiae hoc unum erat: quae motiva adegissent serm^{mum} principem ad religionem catholicam. Ut vidit, ut audivit altercantes hos nescio quis catholicus, accurrit ad reformatum dicens: „*Causam quaeris, cur serenissimus amplexus sit fidem catholicam? in promptu est: fuit ad hanc praedestinatus*“ ⁸³²⁾. Obmutuit ad haec reformatus et rubore suffusus abiit.

⁸²⁵⁾ Scilicet in domo legationis caesareae.

⁸²⁶⁾ Scilicet in domo legationis Gallicae.

⁸²⁷⁾ Familia residentis caesarei Theobaldi Josephi liberi baronis de Kurtzrock - Wellingbüttel.

⁸²⁸⁾ Principes Hassiae - Cassellani ab anno 1604., quo Landgravius Mauritius a Luthero ad Calvinum transiverat, religionem sic dictam reformatam sectu erant.

⁸²⁹⁾ Quid autem negotii erat praedicanti Calviniano in coena residentis catholici? Principem a Calvinismo conversum cum ejusdem sectae rabula ad epulas congregare, non optimam familie Kurtzrockianae morum elegantiam exprimit.

⁸³⁰⁾ Indifferentista sine dubio latomus erat, nam liberorum murariorum disciplina jam ab anno 1737. Hamburgi inveteraverat.

⁸³¹⁾ Scilicet ad bursam.

⁸³²⁾ Tecta significatio Calvinistarum doctrinae praedestinationis.

Constat, ad S. Hermenegildum missum esse Arianum episcopum, ut ex ejus manu sacrilegæ consecrationis communionem perciperet et per hoc ad patris gratiam redire mereretur. Vix innotuerat Hermenegildi nostri in urbem adventus, et continuo, nescio a quo submissi, adeunt non unus sectae Calvinianæ pseudoepiscopunculi, se, sua obsequia et sacra omnia serenissimo oblaturi, sed eandem, quam Arianus episcopus ab Hermenegildo retulerunt repulsam, nempe hanc: „*Non novi tales, nihil mihi cum hujusmodi est negotii.*“ Longe facilior ad serenissimum aditus fuit uni ex nostris Patribus, quem terna sub initium vice et gratiosissime admisit et affabili familiarique alloquio detinuit et principali comitatu dimisit.

Sequamur, si placet, principem ex hospitio publico, in quo per dies pauculos moratus fuit, ad domum conductitiam, pro cuius usu, et si humilis casa esset, in mensem pendit centum et viginti imperiales. Et quid actitat hic religiosissimus princeps? Orat, disputat cum suis, controversias explicat, interpretem agit textuum in *sacra scriptura* maxime obscurorum, picturas et imagines sanctas coëmit⁸³³⁾, in novo, quod meditatur, saccello quondam collocandas, supellectilem sacram, eamque varii coloris auro et argento distinctam, pro domo Dei zelose quaerit et sollicite comparat. Calicem submittit Gallia, missale Belgium, reliqua ecclesiae ornamenta suppeditat Hamburgum. Quid facere potuisset ad salutem animae praestabilius, quid ad gloriae immortalitatem insignius?

Inter haec pietatis et religionis exercitia nulla dies abiit, qua Hermenegildus noster, humili quidem rheda vectus, non properaverit ad *sacellum caesareum*⁸³⁴⁾, ut sanctissimo missae sacrificio assisteret. Et sane adstitit, mente adeo in Deum erecta, ut extra se rapi videretur. Bis ad introitum cum sacerdote facit crucem, cum psalmista populo psallit, cum peccatoribus incurvata fronte pectus tundit. Vedit Hermenegildum nostrum Altonavia in titulari festo S. Josephi et omnis, quae ex variis sectis aderat innumerabilis plebecula vedit et obstupuit, quum in loco esset maxime honorabili et propatulo, flexo poplite, plicatis manibus, oculis ad altare et ad Christum Eucharisticum ita fixis, ut nec ad musicos, nec ad confertam plebem respiceret sit notatus. Quis inde livor, quis stupor, obliquis puto acatholicon oculis, in pium principem conjectis, quis horror, quae trepidatio animis, in hunc unum suspensis, facilius quis mente assequi, quam ego calamo exprimere, poterit. Non potuit non catholicus princeps in illorum cordibus esse stupor, nostris e contra

⁸³³⁾ Artis non solum amator princeps erat, sed judex etiam subtilissimus.

⁸³⁴⁾ In vallo novo situm. Conf. pag. 174.

cordibus quid aliud, quam gaudium, consolatio intima et exultatio. Sed majora adhuc gaudia ab Hermenegildo nostro accipite in hebdomade majore. In coena Domini primus erat, qui se confessionali sisteret. Sanctae mensae accumbit cum plebe, et quidem publice eo humilitatis et devotionis specimine, quod saepe desideraris in viris etiam religiosissimis. Dicentem ex cathedra humili simul et avida attentione auscultat. Dum mane finem habet devotio et sacra omnia silent, reficit se quidem non nihil Hermenegildus noster apud excell^{mum} comitem de Raab, sed sub ipsa refocillatione, nemine advertente, ex oculis omnium princeps dilabitur. Desideratur, quaeritur. Et quo tandem effugit? ubinam invenietur? Invenitur in loco, ad quem furtive clam adrepserat, sacro in sacello caesareo ante sepulcrum Christi morientis. Ibi invenitur, et quidem flexis genibus invenitur, complicatis manibus, oculis, mente, toto corpore Christo Eucharistico affixus. Tandem repletus consolatione et superabundans gaudio, reversus domum, hic fertur allocutus familiam suam, ex plurima parte reformatam: „*Miseri homunciones, quid agitis? Ego jam certus sum de salute mea et si, volente Deo, ex hac arena ad aeternitatem avocarer, coelum mihi. Vobis autem quae spes salutis, quae certitudo paradisi?*“ In parasceve Hermenegildus noster, tanquam nova fax pietatis, praeluxit. Parum illi, adgeniculari tremendo missae sacrificio, parum illi, concioni, ad duas fere horas protractae, pias aures praebere, parum illi, orare cum sacerdote pro Ecclesia sancta, pro pontifice ⁸³⁵⁾, pro imperatore ⁸³⁶⁾, pro haereticis et schismaticis, adorare lignum salutiferae crucis. Satiari prius non poterat, nisi etiam devotioni pomeridianae, Christo agonizanti sacrae, ad quartam usque horam devotissime adsisteret. In sabbato sancto Hermenegildus noster totus oculus, totus auris fuit, totusque abreptus in contemplandis ceremoniis, hac die in ecclesia peragi solitis. Novum illi benedictio novi ignis, insoliti quid benedictio cerei, fontis. Inexpectata haec festivaque novitas novos semper videbatur ardentи pectori addere et subministrare pietatis igniculos, oculis interim in ministrantem, sive prophetias legeret, sive litanias decantaret, sive gloria aut *alleluja* caneret, continuo defixis.

Sinite me, antequam ad gaudia paschalia transeamus, vel obiter tantum attingere dignas tanto catholico principe virtutes. Sed quas? Vultisne misericordiam in pauperes? Profusus erat in eleemosynis, indigentibus erogandis. Huic florenos, alteri imperiales principali munificentia porrigebat. In aerarium Altonaviense non semel pisto-

⁸³⁵⁾ Benedicto XIV.

⁸³⁶⁾ Francisco I.

letam⁸³⁷⁾, in Hamburgense pistoletas duas manu perquam liberali misit. An desideratis filialem in ser^{mum} genitorem⁸³⁸⁾ observantiam? Petiti, imo supplicavit apud excell^{mum} comitem de Raab, in Austriam tunc temporis discedentem, ne verbulum elabi sineret, quod paterno cordi, non dicam vulneri, sed ne tristitiae quidem esse posset. At forte p^{rae}placet amor jejunii et abstinentia ab esu carnium? Jejunavit, abstinuit; etsi literas a sancta sede apostolica accepisset dispensatorias, jejunavit tamen et abstinuit per totam quadragesimam. In paschate non nihil durus in missionarios et functionibus apostolicis contrarius videri poterat Hermenegildus noster. Fama enim per septentrionem divulgata, adesse Hamburi principem Hasso-Cassellanum, eumque catholicum, allexit huc ad sedes confessio- nales catholicos notabiliter plures, quos alias, maculis conscientiae expiatos, agno paschali reficit aut Gluckstadium aut Lubeca aut Swerinum. Quamquam extraordinarii, hi labores (quis enim tali tantoque principi non laboraret) nobis fuerunt et jucundissimi et solatio plenissimi.

In paschate Hermenegildus noster adest bene mane et coram conferta ex omni secta populi multitudine pendet ab ore concionatoris et eodem, quem angelus referre potest, vultu, modestia et reverentia interest primo, secundo, imo et tertio missae sacrificio. Dicamne, quos animarum motus civerit exemplaris ista et angelica pietas? Confudit pigros, accedit pios et in admirationem rapuit etiam, qui aderant acatholicos. Addo ulterius et gratis concedo, Hermenegildum nostrum communitati catholicae non tantum summae fuisse aedificationi, sed etiam exemplo suo efficacius praedicasse, ac ipsi missionarii praedicarint voce, lingua et verborum pondere. In omnibus talem se gessit ser^{mus} princeps, quem admirari potius quam laudare possim.

Restant adhuc bini dies, aureo charactere, imo et calamo, si possem, adamantino notandi, qui Hermenegildi fidem et religionem multo adhuc illustriorem faciunt. Unus erat sanctissimo Eucharistiae sacramento sacer⁸³⁹⁾, quo coronata capita totusque orbis catholicus aperta et submissa fronte, lunato poplite Christum Eucharisticum adorant. Et quid insoliti in solemnissimo hoc festo Hermenegildus factitat? Facinus a principe novum. Toto mane se totum dat dignae ad sacras epulas p^{rae}parationi, confitetur, audit solemne sacrum, sub quo, angelico pane refectus, avide excipit verbi divini p^{rae}econem et

⁸³⁷⁾ Aureum Hispanicum pretio quinque imperialium.

⁸³⁸⁾ Landgravium Guilielnum VIII.

⁸³⁹⁾ Festum corporis Christi.

quatuor insuper, pio et non satis laudabili stratagemate, audit sacra. Publice jam modo audiverat tria, sed veritus, ne a populo aut Pharisaeus aut Hypocrita haberetur, recedit fingitque, se longius ire. Interim post januam mitius attractam, in genua prolapsus, per rimam, quae prospectum ad aram dabat, sub utroque sacrificio offert se suaque omnia, repetitis precibus, affectibus, suspiriis et votis eucharisticis Christo in holocaustum. Quaerat jam aliquis ex Hermenegildo nostro, quid acceptissimum sibi Hamburgi, et quas delicias paeferat? Et idem profecto responsum feret, quod unus ex Patribus missionariis: „*Nihil mihi Hamburgi optatus, jucundius nihil, quam quotidie assidere tremendo missae sacrificio.*“ Dies altera solemnis erat S. Joanni Nepomuceno, insigni eorum, qui fama periclitantur, patrono. Hujus patronales ut sibi clienti conciliaret favores, expiata prius sacra exomologesi conscientia, vultu ignem spirante, oculis, manibus, toto tempore ad omnem religiosam modestiam compositis, dexteram tenente excellentissima, sinistram excellentissimo comite de Raab, repetit suspiria, iterat singultus, ardet, aestuat. O, quam pulchra et jucunda facies erat, cernere hanc venerandam triadem a manu sacerdotis salutari hostia cibari et satiari. Ubi jam estis, mendaces calami, linguae mordaces et propudiosi sine conscientia libelli, qui famam principis dente maledico arrodere ejusque integritati maculas affingere non horruistis? Adeste hic, audite et confundamini. Anilis fabula est, quod per orbem maledice sparsistis: serenissimum duello confixisse cum officiali, et quidem Borussico. Merum commentum est, quod excogitatis: serenissimum, rebus omnibus exutum et exsoliatum, a missionariis Hamburgensibus sustentari. Crassum itidem, ut alia taceam, impudens et palmare mendacium est: serenissimum, ab episcopo Eutinensi⁸⁴⁰⁾ ad monomachiam provocatum, gladiis concertasse et lethali ictu occisum. Vivit adhuc Hermenegildus noster, et ita vivit, ut pacifica conversatione sua affabilique comitate omnium animos sibi devinciat. Scit quidem serenissimus, et dexterime scit gladium stringere et intentare, sed contra hostes patriae et imperii. Habet sane expeditas ad proelium manus doctosque ad bellum digitos, ut vidit in acie Dettingensi Gallus⁸⁴¹⁾, et adhuc forte sentit vulnera, sibi a serenissimo, imperterritu tum temporis copiarum Hasso-Cassellanarum archistratego, inficta.

⁸⁴⁰⁾ Friderico Augusto, duce Holsatiae-Gottorpensi et (ut verbo utar annalistae) pseudoepiscopunculo Lubecensi, qui sedem habebat Eutini. Anno 1773. dux Oldenburgensis factus est.

⁸⁴¹⁾ Proelium Dettingense, feliciter contra Gallos pugnatum, erat die 27. Junii 1743.

Vicesima secunda Aprilis erat, qua magnificentum serenissimo a senatu populoque Hamburgensi adornabatur prandium. Aderant primates urbis, ser^{ma} principissa, mater episcopi Eutinensis ⁸⁴²⁾, excell^{mi} comes et comitissa de Raab, etiam legatus, ut alios innominatos relinquam, Moscoviticus, princeps de Galyczin ⁸⁴³⁾. Et quae hic offensiones, rixae et objurgationes? Nullae, nullae! Caritativa affabilitas antecedebat prandium, comitabatur prandium et subsequebatur. Ubiubi spectabilem se dedit Hermenegildus, sive in comoediis, quod tamen rarissimum, sive in concertationibus musicis, quod itidem rarum, sive in privatis nobilium conventibus, quod frequentius, Hermenegildus noster (procil hinc jurgia, gladii, vulnera) nil nisi suavitatem, comitatem, affabilitatem ore, oculis, totaque corporis compositione spirabat, omnibus in omni loco Christi bonus odor. Invitatus a magistratu decima tertia Junii ad amoenam solemnemque venationem, renuit adesse, hanc piam excusationem praetendens: non comedere se die Veneris carnes. Institit magistratus apponendas principi quadraginta ciborum esurialium portiones. Sed iterato renuit, literis interea edoctus eadem die exoptatissima, proferendum sibi in amplexum amantissimi, a quo revocabatur, patris.

Regredere itaque, serenissime princeps (quis enim gaudia, quis vota tua remorari ausit) regredere bonis avibus Cassellas tuas et amplectere, quod intime amas et revereris, paternum pectus. Regredere citatis itineribus, revertere (sic enim fata benigniora volunt) ad propria, ad ser^{mam} conjugem tuam, regredere et intra sinus et manus et brachia conclude tres tibi dilectissimos principes tuos, tuas spes, tuas delicias. Accinge te itineri, sitque justitia cingulum lumborum tuorum et fides cinctorum renum tuorum ⁸⁴⁴⁾. Regredere divo Raphaële ac comite angelo custode, qui te in manibus portarunt, ut cum pace, salute et gaudio revertaris ad patriam. Idem Habacuc, qui te extraxit ex finibus Hassiae, idem te deportet redditque augustae sedi. Regredere, Hermenegilde (Deus supponit manum) et propera ad tuos, sed ita tamen, ut properantem liceat prosequi hisce votis et gratiis:

De S. Hermenegildi patre ⁸⁴⁵⁾ refert liber dialogorum S. Gre-

⁸⁴²⁾ Albertina Friderica, marchionis Badae - Durlachensis, Friderici VII. filia et vidua Christiani Augusti, ducis Holsatiae - Gottorpensis.

⁸⁴³⁾ Alexis Galyczin. Vide notam 800. A die 6. Decembbris 1754. legationi Moscoviticae non amplius praeerat, sed vitam Hamburgi degebat privatam.

⁸⁴⁴⁾ Vide Prophetiam Isaiae XI. v. 5.

⁸⁴⁵⁾ Liuvigildo sive Leo vigildo, Visigothorum rege.

gorii papae⁸⁴⁶⁾, quod agnoverit, fidem catholicam esse veram, sed gentis suaे timore perterritus, ad hanc pervenire non meruerit. Hermenegilde, hoc opus, hic labor. Non te latet, nec latere potest ser^{mum} patrem, quibus notis et signis catholica fides resplendeat. Haec pro tuo in religionem zelo ostende, haec explica, ut tandem ser^{wus} pater, ubi saltem, Deo sic volente, ad extrema perductus fuerit, filii Hermenegildi sanctissimis vestigiis insistat.

Laudat idem S. Gregorius S. Hermenegildi patrem, quod Leandro episcopo Reccaredum regem, filium suum⁸⁴⁷⁾, commendari curaverit. Hermenegilde, haec vota missionis secunda sunt. Praesta te patrem catholicum, commenda, quantum potes et quantum audes, eidem ser^{mo} archiepiscopo, cui conversionem tuam in acceptis refers⁸⁴⁸⁾, Reccaredos tuos, lectissima puto pignora tua, tuum Guiliel-
mum⁸⁴⁹⁾, tuum Carolum⁸⁵⁰⁾, tuum quoque Fridericum⁸⁵¹⁾, ut in ipsis quoque talia faciat, quod in te suis exhortationibus fecit⁸⁵²⁾.

Reccaredus ab Arianae haereseos pravitate conversus, totam Visigothorum gentem ita ad veram perduxit fidem, ut nullum in suo regno militare permetteret, qui regni Dei hostis existere per haereticam pravitatem non timeret. Hermenegilde, hic summam votorum metam habes. Hermenegilde, in hoc Reccaredus esto. Recordare felicis istius temporis, anni scilicet 1652., quo Coloniae festo trium regum Ernestus, landgravius Hasso-Rheinfelsensis⁸⁵³⁾, una cum conjugie, Eleonora Maria, comitissa Solmensi, in manibus

⁸⁴⁶⁾ Lib. III. cap. 31. Vide *Gregorii Magni Opera (Parisiis 1571.)* I. pag. 999.

⁸⁴⁷⁾ Ex prima uxore Theodosia, quae et Hermenegildi mater.

⁸⁴⁸⁾ Scilicet Coloniensi. Vide notam 821.

⁸⁴⁹⁾ Natum die 3. Januarii 1743.

⁸⁵⁰⁾ Natum die 19. Decembris 1744.

⁸⁵¹⁾ Natum die 11. Septembris 1747.

⁸⁵²⁾ Notum est, hoc pium desiderium boni Patris irritum et spem ejus vanam fuisse. Nullum ex „pignoribus“ Hermenegildi Cassellani patris exemplum imitatum est; tota potius trias, jam puerili aetate a patre separata et sub tutela matris acatholicae educata, in Calviniana hacresi mortua est, Guilielmus, elector et notus crinum in nodum collector, Cassellis die 27. Februarii 1821., Carolus, diligentissimus liber caementarius, illuminatus et theurgus, Ludovicaelundii die 17. Augusti 1829. et Fridericus, dictus Rumpenheimensis, qui apud Batavos stipendia meruerat, Francoforti ad Moenum die 20. Maii 1837.

⁸⁵³⁾ Filius Mauritii, landgravii Cassellani, natus anno 1623. denatus Coloniae 1693. Lineae Rheinfelsensis erat auctor. Scripsit librum sub titulo „Catholicismus discretus“?

electoris et archiepiscopi⁸⁵⁴⁾, solemniter ad aram facientis, publice fidem catholicam professus est, et ita professus est, ut binas masculas proles, et Guilielmum et Carolum (nomina sunt pignorum tuorum) in fide sequaces paterna manu materno Ecclesiae gremio restituerit. Quod autem Fridericum tuum, tuum, Hermenegilde, Benjaminum, attinet, enitere totis viribus, ut pristinos errores deductus, premat vestigia Henrici⁸⁵⁵⁾, anno 1629. Senis in Italia defuncti, qui vitam tam intaminatam tamque sanctam duxisse fertur, ut ipsi religionis suae hostes hoc immortale laudis encomium eidem ultro tribuerint: „*Princeps sine omni peccati mortalis macula.*“ Aut si alios sequi delectat, ostende illi ex linea Hasso-Darmstadiana tres ser^mi Ernesti Ludovici landgravii⁸⁵⁶⁾ inclytos fratres, Georgium, Philippum et Fridericum, qui, abjurata Lutheri secta, paulo post decora fuerunt et ornamenta fidei catholicae. Georgius⁸⁵⁷⁾, Martem secutus, strenuum ducem egit tam in Hungaria quam in Hispania, imo, quod augustissimae domui splendorem addit omni aevo duraturum, Barcinone contra Gallorum impetus tam diu tamque fortiter propugnata⁸⁵⁸⁾, dici meruit prorex Cataloniae⁸⁵⁹⁾. Philippus (ecce iterum novum ecclesiae Romanae lumen) ingens gloriae suae incrementum vidi, quum, propter insignia, innumera et pene immortalia merita, denominaretur gubernator in Brisgovia⁸⁶⁰⁾. Tertius, qui eandem pietatis ac religionis laudem cum aliis participat, Fridericus est. Sed forte Fridericus tuus, Hermenegilde, plures sui nominis amabit videre fidei catholicae assertores. Ecce, adest Fridericus alias⁸⁶¹⁾, illustre illud Romanae purpurae sidus, Henrici, paulo ante laudati frater, qui, ut nuntium remisit Lu-

⁸⁵⁴⁾ Maximiliani Henrici, Bavariae ducis, episcopi etiam Hildesiensis.

⁸⁵⁵⁾ Filii Ludovici V., landgravii Darmstadiensis, cognomine *Fidelis*, et Magdalena uxoris, Joannis Georgii, electoris Brandenburgensis, filiae, sororisque ducissae Lauenburgicae Elisabethae Sophiae, de qua nota 253. dictum est.

⁸⁵⁶⁾ Nati anno 1667. et anno 1739. defuncti, filii Ludovici VI.

⁸⁵⁷⁾ Natus anno 1670.

⁸⁵⁸⁾ Anno 1696.

⁸⁵⁹⁾ Mortuus est die 14. Septembris 1705.

⁸⁶⁰⁾ Caesareus erat campi mareschalcus. Fidem professus est anno 1693.

⁸⁶¹⁾ Scilicet ex linea Darmstadiana. Natus is die 9. Martii 1616. in Calvinismo, die 6. Januarii 1634. aetatis suae anno decimo octavo Patavii factus est catholicus, deinceps Melitensis eques, in quo illustrissimo ordine, post unam supra viginti bellicas expeditiones adversum Turcos susceptam, summus prior atque ordinis per Germaniam princeps renuntiatus est. Posthac ab Hispaniarum rege classis Hispanicae dux generalis et Minoricae gubernator factus est.

thero, cardinalitia purpura et pileo insignitur anno 1655.⁸⁶²⁾, mitra insuper et episcopali pedo⁸⁶³⁾ condecoratur anno 1673.⁸⁶⁴⁾. Friderice, ecce, et tibi se sistit, ut alios taceam, ex linea Hasso-Homburgica Georgius Fridericus⁸⁶⁵⁾, qui catholicorum numero, desertis Lutheri castris, accersitus⁸⁶⁶⁾, catholice vixit et anno 1677. catholice vivere desiit⁸⁶⁷⁾. Haec, Hermenegilde, vota sunt, ex sincero pectore deprompta, quibus te abeuntem missio Hamburgensis prosequitur.

Sed quas tandem tibi, Hermenegilde, gratias referet Hamburgum? quas Patres ibidem missionarii? Ultro fatentur, se non habere tali ac tanto principe dignas. Habe itaque, quas dare possunt: Maximas tibi gratias agunt imprimis pauperes, quorum inopiam toties quoties principali munificentia sublevasti; majores accipe a tota communitate catholica, quam insigni pietatis tuae exemplo ad majorem in divino cultu ardorem quotidie inflammasti; infinitas denique a missionariis, quos in laboribus apostolicis, sive ad aram facerent aut pro concione dicerent, sive sacramenta praesenti populo ministrarent, augusta simul et semper angelica praesentia animasti et confortasti. Quamdui Hamburgi florebit religio orthodoxa (florebit autem, ut sperare licet, usque ad consummationem seculi) tamdui floreat serenissima domus Hasso-Cassellana eosque semper felici propagine surculos progerminet, quos exemplo majorum de Ecclesia optime meritorum tam sacra quam profana insignia condecorent. Hi ferant mitras, illi pileos purpuratos, isti enses a sancta sede benedictos, alii coronas, sceptralia, diademata. Quamdui Hamburgum stabit (stabat autem, coelo superisque faventibus, in secula) tamdui vigebit in nobis Hermenegildi acceptissima memoria, tamdui Hermenegildus noster vivet in cordibus nostris, vivet in filiis, in nepotibus ejusque laudes, nomen et gloriam in illis sera posteritas venerabitur; tamdui stabit ante oculos nostros Hermenegildus, tamdui redibit ad nos et consolabitur nos jucundissime tanti tamque incomparabilis principis recordatio, nunquam, nunquam intermoritura.

⁸⁶²⁾ Rectius 1652. die 19. Februarii a summo pontifice Innocentio X.

⁸⁶³⁾ Scilicet Vratislaviensi.

⁸⁶⁴⁾ Rectius 1672. die 19. Februarii. Mortuus est anno 1683. aetatis suae sexagesimo septimo.

⁸⁶⁵⁾ Rectius Georgius Christianus.

⁸⁶⁶⁾ Bruxellis in Belgio.

⁸⁶⁷⁾ Haec verba aliter ac cogitata accipi possunt. Non enim desiit catholice vivere, sed more catholico diem obiit supremum, idque Francofurti ad Moenum.

1756.

Vineam Domini ad Albim Hamburgi et Altonaviae gnaviter incoluerunt hoc anno quatuor de societate nostra operarii⁸⁶⁸⁾, praeter illum, qui excell^{mō} d^{no} de Champeaux, legato Gallico⁸⁶⁹⁾, a sacris servitiis est et Gallice ad Gallos dicit⁸⁷⁰⁾. Labores eorum valde multiplicati erant, quum miles Hasso-Cassellanus primum, deinde Hannoveranus naves, quibus in Angliam transportarentur, Stadae concenderent. Ultimae militares copiae missionarium ibidem attinuere per integros quatuordecim dies. Isto a militari statione redeunte, alius Stadam avocatur, alius iterum Harburgum, et ita spatio duarum hebdomadum quatuor excusiones fecimus extraordinarias. Die una intra spatium trium horarum ad tres periculose decumbentes evocati promptissime adstitimus, inter quos nauta Belgicus, qui modo pedem alterum in cymba Charontis habebat, sacro tamen Viatico mane munitus et sacro oleo opportune inunctus, post pauculas horas ex Albi ad sacros, ut tuto credimus, Elisii campos feliciter appulit.

Mensa Eucharistica per hunc annum in sacello caesareo, non computatis Altonaviensibus, convivas habuit quinque millia sexcentos et viginti. Ad sacram synaxin prima vice accesserunt duodecim. Mortuos recensemus viginti octo, quibus, si sine crimine licet, annumeramus d^{num} Neumeisterum⁸⁷¹⁾, notum in orbe ad S. Jacobum praedicutium, evangelistam quintum, virum a controversiis cum pietista ad S. Georgium⁸⁷²⁾ habitis celeberrimum. Ultimus non tantum stetit pro purgatorio sed et editis typo libellis propugnavit acerrime: fidem non mortuam, dumtaxat non speculativam, sed, quod summe necessarium, etiam practicam esse debere. Unde quād dissensio, rixa ac turba in populo consurgerent, suppressa sunt utriusque scripta. Elogium d^{no} Neumeistero conscriptum ex hoc capite erat lepidissimum, tum quod fabularetur, ad primum ejus in coelum ingressum omnes coelestes cives in insolitos plausus erupisse, choros

⁸⁶⁸⁾ Patres Henricus Heupgens, Bernardus Clute, Franciscus Vierfuss et Antonius Sentrup.

⁸⁶⁹⁾ Ab anno 1749. usque ad annum 1761.

⁸⁷⁰⁾ Scilicet Patrem Joannem Mensingh.

⁸⁷¹⁾ Erdmannum Neumeister, pseudoorthodoxum theosophorum Specerianorum adversarium, natum die 12. Maji 1671., denatum 18. Augusti hujus anni.

⁸⁷²⁾ Henrico Hoeck, Speneri assecula, nato die 18. Octobris 1700., denato die 26. Aprilis 1779.

angelorum complosis manibus adventantem salutasse et Christum ipsum, ne fimbriam vestimenti sui attingeret et oscularetur, prohibuisse. Addit fabula, Neumeisterum propter palmaria et insignia merita non medio, sed summo loco in coelis collocatum. Interim, si rumori fides habenda, Neumeisterus iste nequidem est, nec sedet, nec dormit in scheolach⁸⁷³⁾, utpote qui saepius in letali lectulo larva infernali territus, nempe hirco, cui magisterulus insidebat, lugubre inclamavit: „Proh, iterum adest, ecce, iterum obequitat!“

Quum infelix Lisbona die prima Novembbris anni praeteriti terrae motu tremeret pluresque mundi partes consimili tremore concuterentur, jussu rev*mī* episcopi nostri et vicarii apostolici⁸⁷⁴⁾ pro impertranda a superis stabilitate terrae indicta est ineunte hoc anno devotio octo dierum, in qua quotidie expositum est Sanctissimum sub primo et ultimo sacro. Praelecti publice psalmi poenitentiales, recitatum in honorem magnae Matris, quae refugium peccatorum est, rosarium, dictae ad conterenda peccatorum corda quaternae conciones fructus in frequentissimo populo civere varios, eosque tam pulchros, tam inexpectatos, ut multi exomologesi generali conscientiae maculas expiaverint, plurimi eleemosyna perquam liberali peccata redemerint, fere omnes a solis ortu usque ad occasum sponte sua non semel jejunarint. Finita est deprecationis hujus flagelli decantato post solemnes vesperas hymno Ambrosiano.

Laetiorem interim anni praesentis decursum fecit adventus regis Daniae⁸⁷⁵⁾, qui pridie pentecostes Altonaviam attigit, comitatu numeroso et perquam illustri. Regia majestas per dies plusculos ibidem morata, dignata est altera quoque vice^{*)} solemini pompa salutare Hamburgum inter repetitas tormentorum explosiones et festivas ab innumera plebe acclamaciones „Vivat Fridericus quintus!“ Ita clemens et gratiosus erat, ut suavi comitate sua omnium civium animos sibi devinciret, ut etiam inhibuerit, ne juventus, habenas regii equi leniter et suaviter apprehendens, a comitibus abigeretur. Aperto capite plateas publicas obequitans, pileo affabiliter submisso, salutabat plebem in ostiis, fenestris et tectis haerentem.

Inter conversos hujus anni merito numeramus magni nominis, sed ab ordine tantum apostamatam sacerdotem, qui sub materno nomine, ut tutius lateret, anno integro et dimidio sub vexillis Danicis, ut

⁸⁷³⁾ Hebraice נִיר, in Septuaginta ἀδης, locus habitandi mortuorum.

⁸⁷⁴⁾ Vide notam 727.

⁸⁷⁵⁾ Friderici V.

^{*)} De prima vice anno 1748. vide pag. 192.

officialis inferior, stipendia meruerat. Tandem in se reversus, redire ad domum paternam sancte constituit. Hafnia abituriens, ut alium suo loco substitueret militem, munifice eidem obtulit excell^{mus} d^{ns} de Rosenberg⁸⁷⁶⁾ quadraginta imperiales, Patres autem Hafnienses pro m^{odo}ulo suo, ut honeste incederet, pullam vestem. Sic libertate donatus, gaudio superabundans Hamburgum advolat, paratus, uti persaepe repetit, ad vincula et carceres. Duo sunt, quae admirati sumus in viro isto. Unum est, quod non attigerit in mensa nostra, cui saepius assedit, panem triticeum, obtendens, se jam modo assuetum pane grassiore, nempe militari. Alterum est, quod ipse commilitonem suum, ad furcam damnatum — comitatus ille Hafniae non conceditur nostris⁸⁷⁷⁾ — deduxerit ad supplicii locum et luctantem et ad aeternitatem properantem animam animaverit et ad extremum usque halitum roboraverit. Liberali viatico a nobis instructus, movit hinc beneficio currus postrii ad Rhenum, ubi a patre suo paterne exceptus, stolam primam, quem in septentrione amiserat, recepit.

Excell^{mus} d^{ns} comes de Raab, augustissimi legatus, pergit gratiosis favoribus missionem prosequi, et insigni pietate sua et exemplo non satis laudabili, quotidie dum ad aram litatur, communiti^t nostrae summae est aedificationi et venerationi. Ut inaudiit excellentissimus, senatum meditari publicas ex ambone preces pro felici progressu armorum Borussicorum⁸⁷⁸⁾, jussit coram se comparere deputatos senatus, quos suaviter quidem sed simul potenter monuit: cogitarent, Hamburgum civitatem esse imperialem ejusque supremum caput esse augustissimum, caverent sibi a vigilantissimo imperii fisco⁸⁷⁹⁾. His minis territi quidem sunt hujates Lutherani, non item reformati, ut vocant, Angli. Fuere, qui, post stragem Lobositicam⁸⁸⁰⁾ in furorem conjecti, ut fama ferebat, prophetarent: proxime sacellum catholicum oculus iri.

⁸⁷⁶⁾ Legatus caesareus Hafniensis.

⁸⁷⁷⁾ Vide rescriptum regium die 2. Junii 1688. in *Fostmanni, Rescriptsamling for Geistligheden*.

⁸⁷⁸⁾ Sub ductu regis Friderici II., honorati a nonnullis cognomine *Magni*.

⁸⁷⁹⁾ Pater Martinengo in sumario suo adjungit: „*Sed domini senatus deputati negarunt, tale quid unquam in suis congressibus propositum fuisse.*“ Quocunque modo sese res habeat, negari nullo pacto potest, quin senatus populusque Hamburgensis se magis in Borussorum quam imperatoris inclinassent causam, quod exempli gratia intelligitur ex eo, quod recusaret senatus, legatum Börussicum, consiliarium intimum de Hecht, ex urbe relegare, qui, nulla jussi caesarei ratione habita, toto belli septennis tempore Hamburgi commemoratus est.

⁸⁸⁰⁾ Die 1. Octobris hujus anni.

Vergentem in finem annum infesta catastrophe funestavit septima Octobris, qua ex improviso obruit nos tempestas tam valida, qualem Hamburgum ab hominum memoria non vidiit. Totum quasi mare se effundere videbatur, tam in urbem, quam in circumjacentes regiones. Cellae erant aquis replete, in aedibus fluctuabant sedes, mensae, lectuli, platea in locis humilioribus navigabilis. In vicinia, quam marschiam vocant⁸⁸¹⁾, funesta eluvio, diruptis aggeribus, salmis fluctibus oppressit agros, urbes, oppida, cum innumera strage hominum, pecorum et rusticorum, quorum habitacula aquarum vi suis emota sedibus fluctibus innatabant, inhaerente in tectis (triste visu et auditu) lamentante et miserum clamante rustica plebe. In portu nostro pars navium concussa, pars in prata et valla conjecta, pars majoribus navigiis lugubri spectaculo oppressa. Timemus inde non parvam per hiemem annonae caritatem.

1757.

Oviculas ad ovile Christi reductas numeramus hoc anno decem. Plures in via bona sunt et sequentur, ut primum obstacula, quibus detinentur, remota fuerint; has inter non infimae parentelae medicus, libris typo editis clarissimus. Conversus adolescens Altonaviensis, citatus ad tribunal acatholicum⁸⁸²⁾, ut edisseret rationem, cur praeter morem patriae catholicorum sacra frequentaret, quum pater addictus sit Luthero, respondit interrite: „Haec una salvifica fides mihi placet; hanc semel amplexus, ad extremum usque halitum profitebor.“ Tremendum missae sacrificium ab ipsis etiam acatholicis haberit impetratorium, documentum dedit conjux hujatis praedicuntii, quae pecunias ad aedes nostras misit pro legendo missae sacrificio, ut proliis periculose decumbentis sanitatem impetraret.

Sensit hoc anno ser^{mi} Danorum regis manum Altonavia catholica. Insinuatum erat soli missionario Altonaviensi⁸⁸³⁾ decretum regium sequentis tenoris: ut posthac sine venia nec copulet, nec baptizet, si una pars sit acatholica⁸⁸⁴⁾; item: ut proles utriusque sexus educarentur acatholice⁸⁸⁵⁾. Appendix sic sonebat: ut annis abhinc viginti copulati cum acatholicis⁸⁸⁶⁾ sisterent se supremo

⁸⁸¹⁾ Territorium Hamburgense dividitur in terram marschiam et terram geestiam. Sub prima voce significantur regiones humiliores, opimae, uideae et palustres, sub altera tractus altiores, aridiores eaque de causa minus fertiles.

⁸⁸²⁾ Ad consistorium Lutheranum Altonavieuse.

⁸⁸³⁾ Patri Bernardo Clute.

⁸⁸⁴⁾ Accuratus: si una pars sit Lutherana.

⁸⁸⁵⁾ Rectius: in Lutherismo.

⁸⁸⁶⁾ Rectius: cum Lutheranis.

magistratui et contractum, quem ratione prolium iniverunt, proxime exhiberent ⁸⁸⁷⁾), liberis interim, quod obstupefacti capere non potuimus, hac rixa et immunibus reformatis aliarumque sectarum ministellis, anabaptistis, Mennonitis &c. Nos diu ambigui, quid medelae illato religioni tam fatali vulneri opportune offerremus, appellavimus tandem ad caesarem et regem christianissimum ⁸⁸⁸⁾, quorum potentissimo, ut confidebamus, patrocinio feliciter ad vota nostra effectum est apud regiam majestatem Danicam, ut, decreto clementissime revocato ⁸⁸⁹⁾, ringentibus utcunque ministellis, posthaec in pristino statu, jurisdictione et possessione persistere sine contradictione pergamus, in eadem quidem possessione, quae semper quieta fuit et nunquam interrupta ab annis centenis, quibus sub clementissimo Danorum regum sceptro liberum religionis catholicae exercitium in omnibus (excepta dumtaxat processione publica) permissum fuit. Itaque non obsuit nobis sed quam maxime profuit ⁸⁹⁰⁾ iniqua adversariorum rixa, plusque regis clementia nobis indulxit, quam in libello supplici petiveramus. Quod enim missionariis vi decreti regii prohibebatur, tantum in eo versabatur, ne partem acatholicam ante copulationem blanditiis, vi aut dolo cogerent ad abjurandam sectam suam. Haec sunt ipsissima clementissimi regis verba: „Si parti acatholicae videatur religio catholica praferenda, id ipsi liberum fore“ ⁸⁹¹⁾.

Praeter consuetas per annum excursiones multae extraordinariae fuerunt. Ante pascha, quum miles Hannoveranus motionem in campum meditabatur, vocatus missionarius Harburgum, Buxtehudum, Horneburgum ⁸⁹²⁾, Stadam, per decem integros dies apostolicis ibidem laboribus detenus, numeravit ultra trecentos gregarios, paschali agno refectos. Absoluta hac sacra functione, non sine vitae periculo Harburgo rediit missionarius, quum bis in Albi, glacie constricto, fugitivus equus eundem eversa trans bene contusum alliserat

⁸⁸⁷⁾ Vide decretum hoc infaustum in libro meo, nota 105. citato, pag. 202. seq.

⁸⁸⁸⁾ Ludovicum XV.

⁸⁸⁹⁾ Neutquam revocato, solummodo paululum mitigato. Vide materiam moderationis eodem loco pag. 203. seq.

⁸⁹⁰⁾ Profuit? Auctor somnari videtur.

⁸⁹¹⁾ De his ne verbum quidem in decreto legitur, in quo omnino nihil revocatur nihilque conceditur, praeterquam matrimonium et a sacerdote catholico inaugurandum esse, si utraque pars (catholica et Lutherana) consentiat. In praescripto, ut omnes liberi ex connubiis mixtis orti, a solis praedicantibus baptizentur et unice in Lutheranismo eduecentur, nihil mutatum est. Quid ergo res habet aut laeti aut gloriosi? Si bonus annalisti, jam proximo anno in provinciam revocatus, futura praevidisset, sine dubio lacrimatus esset.

⁸⁹²⁾ Ad Luham, forum in territorio electoris Hannoverani.

obdurateae quidem satis, sed tamen fallaci glaciei. Postquam Hanoverani et Angli sub supremo duce Cumberland⁸⁹³⁾ prope oppidum Hastebecc, non longe Hamelia situm, infeliciter conflixerant⁸⁹⁴⁾ et a Gallis usque Stadam retrogredi coacti erant, post pactam ibidem⁸⁹⁵⁾ ab utraque parte conventionem et armistitium⁸⁹⁶⁾ officiales Gallici turmatim Harburgo huc confluxere, feceruntque caritatem in piscibus, in carne et oleribus. Severe inhibitum fuit ab hujate magistratu, ne petulans in plateis plebecula Gallos milites, sibi plane invisos, clamore insequeretur, cachinnis aut maledictis proscinderet^{897).} Officialibus Gallicis se una die adjunxerant tres diversi ordinis missionarii castrenses, qui perhumaniter a nobis habiti, comparata sacra supellectili, per pauculas duntaxat horas apud nos subsistebant, nec ante discedere volebant, nisi prius intrassent Altonaviam ibidemque ecclesiam catholicam, quam potenti regis christianissimi manu protegi audierant, cito oculo perstringerent. Inter fugitivos, quos belli timor huc compulit, fuerunt regiae, principes, excellentissimae et perillustres personae⁸⁹⁸⁾ ex quarum comitatu plures se Deo in caesareo sacello reconciliarunt. Utut populosum alias Hamburgum esse solet, nunquam tamen tot vidit et obstupuit advenas incolas, ac in angusto hoc (Gallo appropinquante) tempore. Accursus iste notabilem in rebus omnibus caritatem fecit.

Octava Maji, ordinante sic excell^{mō} d^{no} legato caesareo, comite de Raab, indicta est ex ambone communitati nostrae collecta pro Saxonibus bello cruento pressis et p^{re} fame, ut supplica ingemisceret, pereuntibus⁸⁹⁹⁾. Ostiatim illam collegit, pro caritate sua non satis laudabili, ipse primarius provisor, praenobilis d^{uu} Brentano⁹⁰⁰⁾, magno cum foenore et proventu. Exemplum hujus christiana pietatis sunt secuti tam Lutherani, quam reformati. Prima Julii in sacello caesareo solemni ritu decantavimus hymnum Ambro-

⁸⁹³⁾ Guilielmo Augusto, duce de Cumberland.

⁸⁹⁴⁾ Die 26. Julii.

⁸⁹⁵⁾ Rectius: in coenobio Zevensi.

⁸⁹⁶⁾ Verbum Gallicum pro latino: inducias.

⁸⁹⁷⁾ Mandato die 9. Septembris. Vide *Blank l. c. IV.* pag. 2100.

⁸⁹⁸⁾ Inter alias et landgravius Hassiae-Cassellanus, Guilielmus VIII., pater Hermenegildi, de quo ad annum 1755. dictum est.

⁸⁹⁹⁾ Electoris Saxoniae terra per plures annos locus erat, ubi praeceps bellum flagrabat, quare ejus calamitatibus plane exhausta erat et confecta.

⁹⁰⁰⁾ Franciscus Brentano, mercator Hamburgensis catholicus, natus 1713. Pro dato hac occasione humanitatis exemplo, ab electore Saxoniae Friderico Augusto III. anno 1766. in locum defuncti residentis Gabrielis de Lith hac dignitate ornatus est. Die 27. Octobris 1782. obiit.

sianum „Te Deum laudamus“, Deo, exercituum domino, intimas gratias referentes pro insigni ab Austriacis in Bohemia prope Planiam reportata victoria⁹⁰¹⁾. Aderant solemnitati praeter ingentem catholieorum turmam multi Lutherani et reformati. Augebat splendorem excell^mus dⁿus legatus imperatricis Russiae⁹⁰²⁾ cum sua ser^ma conjugae, quae a sacerdote ad aram faciente vix oculum avertit.

Ad sacram supellectilem liberalissima donationes excell^m comitis de Raab accesserunt paramenta nitidissima ex holoserico rubri coloris, auro magnifice et liberalissime illita, tres item deaurati calices parvuli, quibus Sanctissimum magis commode et honorifice deportatur ad infirmos.

1758.

Bellum nobis vicinum et hoc anno duplicavit labores nostros. Praeter ordinarias enim excursiones saepe nobis adeunda erant tam castra Hannoveranorum quam nosocomia Gallorum. Tempore enim, quo hiems urebat, maxime vocatus missionarius in Winsen⁹⁰³⁾, reflectisque plurimis ibidem sacrosanctis sacramentis, ulterius progre diebatur Luneburgum. Misera ibi erat missionarii conditio. Ob multitudinem enim copiarum in illa urbe commorantium, nullus erat missionario locus in diversorio, in quo quietem caperet, multo minus, quo sacra perageret. Assignatum quidem erat ab officialibus templum militibus proprium, praedicutii vero omnem moverunt lapidem, ne fieret. Tandem ad instantiam catholicorum officialium supremus omnium copiarum praefectus, ser^mus dux Ferdinandus Brunsvicensis⁹⁰⁴⁾, qui eodem tempore Luneburgi advenerat, claves templi missionario misit asservandas illo tempore, quo adesset, quare per octo dies publice in templo sacra peracta et quingenti sacro epulo refecti sunt. Vix missionarius a laboribus domum redierat, vocatus modo alter in Altenburg⁹⁰⁵⁾ quoque ad copias Hannoveranas. Si unquam missionarius cum divo Paulo gloriari posset de periculis fluminum⁹⁰⁶⁾, sane hoc itinere fuit. Albis enim omni hora minabatur glaciei scissuram, cuius indicium evidens erat infelix interitus

⁹⁰¹⁾ Die 18. Junii. Haec pugna hodie plerumque acies Colinensis nominatur.

⁹⁰²⁾ Comes Sergius de Soltikow, imperatricis Elisabethae Petrownae apud inferioris Saxoniae circulum legatus extraordinarius.

⁹⁰³⁾ Ad Luham, oppidulum in ditione electoris Hannoverani, quatuor millibus ab Hamburg dissitum.

⁹⁰⁴⁾ Quartus filius ducis F. Alberti II., natus 11. Januarii 1721., celeberrimus Friderici II., Borussiae regis, polemarchus. Mortuus est die 3. Aprilis 1792.

⁹⁰⁵⁾ Rectius: Artlenburg, forum ad Albin in territorio electoris Hannoverani.

⁹⁰⁶⁾ Epist. II. ad Corinth. XI. v. 26.

currus cuiusdam cum equis, qui pridie, fracta glacie, aqua absorptus est. Non minoris negotii fuerunt nobis Galli, has in partes captivi abducti. Sola in arce Stadensi per septem dies moratus est missionario visitavitque in nosocomiis infirmos, in quibus ultra quadrinquenti Galli jacebant, laborantes omni morborum genere, praesertim febribus tam pestiferis, ut duos modo medicos morti victimas dede-rint. Dum ita apud exterios laboramus, ecce, reviviscit bellum intestinum in ipsis visceribus communitatis nostrae, idem nempe, quod anno 1735. et per sequentes ⁹⁰⁷⁾ tam nocivum quam calamitoseum nobis erat. Obtruditur nempe circa initium Januarii nobis per praesidentem Altonaviensem ⁹⁰⁸⁾ charta mendaciis, calumnias, suspicionibus, imo gravissimis detractionibus referta. Querulabantur enim in ea bini e provisoribus Altonaviensibus: Patres societatis Jesu, more religiosis innato, mittere capitalia ecclesiae ad provinciam, ad collegia, ad sacella domestica; Patres missionarios arrogare sibi dominium despoticum in omnibus, quae ecclesiam scholamque pauperum concernunt; Patres non prospicere utriusque emolumento et despicer insuper provisores, et quae plura hujusmodi scommata sunt. Apologia ex parte Patrum (jussi enim sunt respondere) ad aulam Danicam missa, causamque a clementissimi regis acquitatem nobis adjudicandam confidimus.

1759.

Litem, a turbidis provisoribus contra missionarios (de qua priores annuae plura) rex Daniae dirimendam tradidit commissioni senatus Altonaviensis. Pater superior ⁹⁰⁹⁾ ad illam citatus, tertia jam vice comparuit. Res quidem necdum est decisa. Speramus autem, modo non auri cupiditas, sed justitia causae aequitatis librae pondus addat, decisionem pro nobis favorablem; quod si malevolorum vota fortunaret eventus, timendum plane, ne Hamburgenses, justa indignatione moti, liberalem suam subtraherent manum. Et quid? Pulcherrimum illud templum, quod modo tot habet sui laudatores quot advenas *), quorum sufficientibus redditibus non sit solidatum, intra annos non adeo multos ita corruet, ut praeter pulchritudinis suaem memoriam et tristes splendoris pristini reliquias, posteritati nihil relinquat.

⁹⁰⁷⁾ Vide pag. 186. seq.

⁹⁰⁸⁾ Vide notam 803.

⁹⁰⁹⁾ Pater Joannes Mensingh.

*) Vide ejus imaginem libro huic praefixam.

1760.

Hoc anno in toto Daniae regno magna pompa ac festivitate celebratus est secularis imperii monarchici ⁹¹⁰⁾ annus. Aequissimis hisce subditorum gaudiis et nostra junximus. Poëma, nomine missionum sceptro Danico subjectarum, Hafniae per manus legati caesarei regi porrectum, auctori suo et societati nostrae peperit aestimationem non vulgarem. Peroraverat et primo festivitatis die sacer noster Altonaviensis orator ⁹¹¹⁾ dictione festivitati accommodatissima, plurimo consertae multitudinis applausu. Quin nec in publico domus apparatu quidquam desiderari passus, voluit et suam ingeniosis inscriptionibus exornatam domum festivis ignibus collucere. Tres ipsos dies tenuit solemnitas ⁹¹²⁾.

Singulariter praedicanda est mira Dei bonitas in conversione pertinacis peccatoris. Erat enim praedives et ex primis communis nostre membris. Hic ante quinquennium puerilam Italiam et comoedam sibi conjugem poscerat. Poscenti tradebatur ea a parentibus eo lubentius, quo maiores in divitias filiam darent. Sed conjunctionem de anno in annum, illicito interim toro vivens, inter exequenda reponebat, non minori suae prænobilis familie dedecori, quam religionis nostre scandalo. Hic laborare missionarii, ut devium reducerent. Accurrere cognati, ut pari nuberet. Sed surdo cantabatur. Exuto jam pudore, obrigerat mens pessima in proposito solutionis vitae, consanguineorum objurgationes omnesque Patrum missionariorum adhortationes contemnens. Sacris, quod rarius fiebat, ita intererat, ut aures ejus peregrinari omnes sat intelligerent. In misero hoc statu vixerat ultra quinquennium, aversis auribus excipiens, quidquid ad salutem proponebatur. Recalcitrantem terrere voluit Deus. Dominica quadam die ipse cum sua amasia nostrum intraverat sacellum, sacris interfuturus, et ecce: homo, ceteroquin sanus et omnino robustus, apoplexia tactus, in eorum conspectu et fere ante pedes eorum subito vivere desiit. Hic ille oculos atque animum avertere; ipsa vero, salubriori horro perstricta, aliquamdiu tota attonita loquelae prope expers, lacrimis tamen facundius omni lingua angores animi testantibus, pergebat domum, nulla familiarum consolatione admissa, in occulto litabat luctui. Tremula vox repetebat nil aliud quam: „Ah, quo anima mea, si in praesenti hoc statu

⁹¹⁰⁾ Anno 1660. regi Friderico III. summa auctoritas, nullis finibus circumscripta, a populo Danico commissa erat. Conf. notam 551.

⁹¹¹⁾ Pater Antonius Meyer.

⁹¹²⁾ A die 19. usque ad diem 21. Octobris.

et ego, subita morte correpta, caderem?“ Sed fuerunt tantum sanctioris vitae desideria, ast emendatio non secuta. Tandem admirandae miserantis Dei bonitati placuit, ipsum obstinatum aggredi et in lectum dejicere, ut ad salutem resurgeret. Illuc jam nostrae festinabant curae, ut mature sacerdos adisset, qui animam e servitute diaboli vindicaret. Et labores nostri habuerunt eventum, quem feliciorem sperare non potuimus. Admisso enim altius in animum, quod probrosa vita sua a tot annis universam offendisset communitatem, coepit ipse meliori spiritu agitari, pretium impensae sibi divinae misericordiae agnoscere, deflere propudosae vitae foeditatem, promittere meliora. Expiatis itaque apud sacerdotem animi naevis et eucharistica dape refectus, torum, quem tot annis foedaverat, connubio honestabat, eo majore nostro et communitatis gaudio, quo magis desperata videbatur mutatio hominis tam desperati. Pergit jam, sanitati corporis et animae restitutus, cum sua uxore fidem, quam pollicitus, abunde explere vitaque exemplari omnibus praelucere. Adscribit hanc coeli gratiam quotidiano in sanctissimam Dei matrem affectui.

Mulier quaedam catholica, morbi vi ad insaniam redacta et sensibus pene destituta, nec sacram hostiam nec ejusdem particulam vino immersam, deglutire poterat. Haec, sub conditione absoluta et sacro inuncta oleo, paulo post ita sibi redditam fuit, ut et peccata sua distincte sacerdoti confiteretur et sacro Viatico munita fuerit. Conjux acatholicus, qui praesens aderat, in has erumpebat voces: „*Hic digitus Dei est, hic divinam virtutem manifeste reprehendere licet!*“ Rogatus a sacerdote, num vera ita sentiret? quumque affirmasset, monitus, ut, quam sacrorum catholicorum virtutem in uxore miraretur, in se ipso experiri vellet. Sed adductis humeris obmutuit. Quod autem ipsi plane insolens videbatur, erat: quod sacerdos oblatam pecuniam recusaret, quam postmodum per uxorem, recuperata valetudine, eidem cum multa gratiarum actione misit, saltem tamquam eleemosynam inter pauperes catholicos distribuendam. Hanc sacerdotum in visitandis aegrotis et adjuvandis moribundis sedulitatem passim mirantur et depraedicant acatholici, quum e contra a suis mercenariis potius quam pastoribus, plerunque se deseriqueantur, quos nullo caritatis officio, sed sola amplissimae mercedis spe ad aegrotos accersiri posse⁹¹³⁾, ipsi non raro affirmant.

Turbulenta Altonaviensium consilia vel aequissimis conditionibus needum componere potuimus; amant quippe factiones, quas studiose alunt. Speramus tamen, quos patientia nostra hucusque non fregit, brevi decisione commissionis regiae frangendos.

⁹¹²⁾ Conf. notas 243 et 244.

1761.

Amisimus ex ovili Christi hoc anno neminem, septendecim ad illud reduximus. Memorandum plane, qua ratione Lutheranorum unus redierit. Accesserat is forte catholicum, stoliditatem, ut dictabat, religionis Romanae pro more explosurus. Aggrediebatur id eo confidentius, quo minore catholicum doctrina imbutum noverat. Admiranda Dei providentia! Quum, quid responderet, catholicus non occurreret, apprehendit librum „en, inquiens, tolle, lege; quae obmovisti, in hoc soluta invenies.“ Legit, perlegit in libro ad dies aliquot sibi concesso unam alteramve controversiam, ridere primum, mox dubitare, haerere demum, quod omnia non perfunctorie sed insolubili argumentorum vi pertractata adverteret. Scrupulis agitari diutius noluit. Literis itaque, sed tecto nomine, suum adit praedicatum et, quae habebat dubia, aperit. Post varia, queis paginam suam macularat solatiola, rescriperat inter cetera praedicatus: „Ausculta, perdilecte fili, proxima dominica ex ambone ad salutem errantis animae perorantem. Erunt, quae proposuisti dubia, unicum dictionis meae argumentum. Futilia haec papistarum fundamenta haud difficulter diluam eritque tua conscientia brevi quietior.“ Adest dicta die scrupulosus, praedicatum auditurus. Intonat graviori voce, lamentis querelas intermiscens, hoc modo: „Quam operosa pastoralis officii mei cura sit, heu! indies magis magisque persentisco. Effluxere jam anni perplures (testes mihi estis) quibus nihil omisi, ut commissas curae meae oviculas non minus adversus vitiorum quam errorum insultus probe praemunirem. Ast graviora avertite, superi! Non sine lacrimis persaepe videre cogor oviculam lascivire aliam, aliam liberius ac longius evagari. Aliam nescio queis scrupulis vexatam, purissima scripturae dogmata in dubium vocare, aliam, usque adeo, abjurata veritate, se ipsam perditum ire. Ter optime maxime, succurre pro gloria tua sudanti.“ Avida aure scrupulosus hauriebat singula et jamjam sibi gratulans, breve omnibus sese scrupulis eximendum fore. Sed praeter spem et exspectationem praedicatus, ad diversum continuo argumentum dilapsus, ne verbulo tangere sustinuit proposita sibi dubia. Hic multa inter suspiria recogitare secum scrupulosus: „Quid? an ergo nec tuus, ob solidas, quas possidere dicitur, scientias, per universum Daniae regnum adeo celebratus pastor catholicorum fundamenta subverttere nescit? hic mihi quid consilii? Verior sane inquienda religio. Hanc ut securius inveniam, patriam amicosque relinquam, Hamburgum petam.“ Dictum, factum. Advenit, sacerdotem accedit, erudiendum se praebet, abjuratisque Lutheri erroribus, fidem catholicam est professus, atque, ne periculosiori quodam assultu in patria

impetus, pristinae aliquando succumberet haeresi, catholicorum terras praelegit, in quibus, uti sperare nos jubet singularis ejus fervor, vitam vivere perget vocatione et sancta religione dignam.

Volitat hic per manus haereticorum nova quaedam collectio scommatum contra societatem, auctore quodam catholico impiissimo et pessimae famae, qui Argentorati, ob commune aerarium defraudatum, infami stigmate notatus erat⁹¹⁴⁾. Sed apud prudentiores fidem, quam speraverat, non invenit, quum pessima ejus vita venenum, quod in corde gerit, sat aperte prodat.

Lis nostra cum Altonaviensibus, quae turbulentis hisce temporibus⁹¹⁵⁾ in quartum modo protracta est annum, sereniorem breve intuebitur auram. Dolemus equidem illam plumbeo procedere pede. Ast patientia nobis hic opus est maxime, quum res nostrae eorum in manibus versentur, quibus gaudio foret non vulgari, si, quum aliis in terris malevolorum traducti calumniis injuriisque vexati simus, et hic, injustissimis querelis obruti, tandem succumberemus. Ast ubi Deus optimus probaverit satis suorum patientiam, dabit his quoque finem.

1762.

Ingens Hamburgo, florentissimo Germaniae emporio, aestate hac incussus fuerat terror, quum octo Danorum millia urbem inopinato cingerent. Omnia ad repellendos hostes parata erant. Urbis portae per quatuor dies clausae, tormenta bellica circum circa urbem disposita. Quum autem magistratus Hamburgensis adverteret, totum belli apparatum tantum esse minas, queis rex ab urbe nummos extorqueret, obtulit duos florenorum millions ad quinque in centum, quod et ab rege⁹¹⁶⁾ acceptatum. Atque ita miles Danus ab urbe iterum recessit et pax restituta.

Consistorium Altonaviense renovavit tumultus, modo anno 1757. a rege sopitos. Mulier nempe Altonaviensis, abjuratis Lutheri erroribus, sponsum sibi elegerat catholicum. Hic ingens inter Lutheranos

⁹¹⁴⁾ Paulo Beeck. Natus Argentorati 5. Decembris 1705., mortuus est Hamburgi die 10. Martii 1778. Quod de stigmate dicit annalista aliquantulum in dubitationem vocamus, quia a Borussorum rege mercaturaie consiliarii titulo exornatus esse dicitur.

⁹¹⁵⁾ Auctor significat insidias et persecutiones, quae eo tempore multis locis (ut in Gallia, Lusitania &c.) contra societatem Jesu exarserant.

⁹¹⁶⁾ Friderico V., quem nihilominus blandiens Klopstockius poëta „numinis imitatore“ vocat; Idem ille Klopstockius, qui in oda ad imperatorem Josephum II. papam ignominiis notare non dubitat.

tumultus ob decretum regium, ne sacerdos assisteret, ubi una pars foret acatholica. Inhibetur sacerdoti, ne jungat, mulieri vero nuntiatur, ut se sistat consistorio. Sistit se imperterrita. Hic, qui praedictiorum erat senior⁹¹⁷⁾, dum multa de sua religione perorasset, tandem quaerit: „Quis persuasit, tuam ut desereres religionem?“ Quumque magno animo dixerat, se non suasu hominis, sed divina urgente gratia veram quaevisce religionem, quam, quum invenisset, nunquam se deserturam, perscribitur factum Hafniam; ast a rege rescriptum: „Manere potest in ea, quam amplexa est fide⁹¹⁸⁾, et matrimonio a sacerdote catholico jungendam.“ Juncta est, freudentibus acatholicis et in clamantibus: „Ecce hoc tandem evicit de katholische Pape.“

Toties decantata lis nos inter et provisores Altonavienses, quam pluribus jam annis ad nauseam fusius narravimus, nunc decisa, pauca quaedam si excepéris, amico congressu componenda, infelici quidem pro Altonaviensibus eventu, qui turbulentis hisce temporibus⁹¹⁹⁾ rapere multa cogitarunt, feliciori vero pro nobis, tum, quod Altonavienses spe sua frustrati, tum quod mitissimus rex utriue parti condonavit expensas, sicque fomentum abstulerit justissimarum, quas communitas nostra Hamburgensis formare potuisset querelarum, si ex parte ad litis expensas fuisset condemnata. Novum regium edictum, quod proxime exspectamus, silere jubebit in aeternum ineptas Altonaviensium querelas.

1763.

Duos florenorum milliones, anno elapso ab Hamburgensibus extortos⁹²⁰⁾, refundit fideliter Danus, coacto aere ex regno suo universo. Capiti cuilibet indicti quatuor solidi; singulis itidem mensibus quilibet privatus addit octo solidos pro pauperibus. Ultra sedecim jam menses indictum tributum summa vi vel ab indigentioribus exactum.

Ursere praedictii per duos de senatoribus submissos ad excellētissimū comitem de Raab, legatum caesareum, ut serio nos, suos sacellanos, moneret, ne quos posthac matrimonio jungeremus, ni sponsus et sponsa libertatis suae testes haberent a magistratu literas, ne, quod alias timendum foret, matrimonio jungerentur variis forte

⁹¹⁷⁾ Joannes Gotthilfius Reichenbach, synagogae praedicantium praepositus. † 1767.

⁹¹⁸⁾ Vide rescriptum regis in libro meo, nota 105. citato, pag. 212.

⁹¹⁹⁾ Vide notam 915.

⁹²⁰⁾ Vide pag. 222.

impedimentis ligati. Verius addidissent, ut jura stolae, quae et a catholicis sibi arrogat praedicutius Lutheranus, eo certius recipere⁹²¹⁾). Quibus legatus reposuit: „*Modo ad haec respondere needum possum, loquar autem hac super re cum sacerdotibus meis et tunc conabor senatui abunde satisfacere.*“ Et sic dimisit deputatos senatores. Octiduo elapso rediere, sed non illud, quod speraverant, responsum accepere. „*Miror, ordiebatur excellentissimus, miror summopere, hoc potissimum tempore, quo Viennam cogito, adeo mihi taediosa moveri. Sacerdotum nostrorum est, in impedimenta, si quae forent: inter sponsos e communitate nostra, inquirere; nolo, quidquam hac in re innovetur.*“ Abiere senatores et in possessione permansimus.

Lis Hamburgenses inter et Altonavienses, quam rex Daniae commissioni dirimendam tradiderat, quaeque in favorem nostrum anno elapso dirempta fuit, nunc Hafniae haeret, fors nunquam revisione concludenda, ut novis turbulentorum conatibus aditus omnis intercludatur.

1764.

Ubertorem prae ceteris annis laborum campum praebuit lues dysenterica, sed, ut sua constitit missionariis inter frequentia funera valetudo, sic diurno nocturnoque labore aegris adstitutum.

Triste spectaculum exhibuit catholicus Altonaviensis, per honestae quidem sed depauperatae familiae, qui a fide catholica ad errores Lutheranos transierat. Alebatur mater cum hoc filio multis annis a communitate catholica eleemosynis non exiguis. Ut primum nobis ejus defectio innotuit, de ejus salute solliciti, nil omisimus, ut errantem ad saniora reduceremus. Sed mala mens in proposito modo obriguerat, et, ut errori nunquam defuit ratio, continuo contumaci audacia repetebat: „*Teste Altonaviensi praeposito⁹²²⁾ et in Lutheranismo salvabor.*“ Monita itaque non tantum surdis auribus ab eo fuere excepta, quin et monitores non citra convicium et minas repulsi. Dies erat dominica, qua Lutheri errores publice professus et pseudocoena animam foedarat. Hic vox una suorum fuit: neminem ea animi teneritudine atque illum ad coenam accessisse. Sed magnis passibus ad interitum properabat. Altera enim a coena vix illuxerat dies, quando se in aquas praecipitem dabat. Ut certius infelicem animam evomeret, gutturi, fune sat forti ligato, alligavit

⁹²¹⁾ Conclusum senatus de 27. Maji vide in libro meo, nota 105. citato, pag. 207. seq.

⁹²²⁾ Reichenbachio. Vide notam 917.

quinquaginta pondo. Lutherani suo ut pudori consulerent, et ut honestiori loco infame cadaver defoderetur, testes dedere literas, eum toto, quo instruebatur tempore, nunquam mentis compotem fuisse.

Ingens hoc anno inter Altonaviensem professorem Basedoviūm⁹²³⁾ et magistrum Ziegram⁹²⁴⁾ orta est altercatio. Occasionem dederat libellus Altonaviensis professoris, quem varia libertinismū redolentia implebant⁹²⁵⁾. Hunc d^m Winckler, unus ex praedicutiis primariis Hamburgensibus⁹²⁶⁾, scandalosum et perniciōsum ex ambone declararat, contra quem scriptis magno animo surrexit Altonaviensis. Silebat interim praedicutius Winckler, et tanquam si temeritatem imbecillis adversarii rideret, Altonaviensem quietus despiciebat. Silentium hoc non placuit omnibus, quare partes praedicutii suscepit audacior ceteris d^m Ziegra, qui aeternitatem poenarum, quam inter cetera negaverat Altonaviensis⁹²⁷⁾, ex scriptura se demonstraturum jactitabat, sed non stetit promissis. Jejuna et humilia produxit resque tota potius convitiis, quam argumentis acta⁹²⁸⁾. Quumque perplures Hamburgensium, qui et poenarum aeternitatem abolitam cuperent, in Altonaviensis sententiam irent, judicavit senatus Hamburgensis, maxime quum, quanta ab annis bene multis nunquam, commotio modo exstaret, discordiam in tempore esse sopiendam. Petiit itaque senatus et obtinuit a rege Daniae, ut Altonaviensi altum silentium imponeretur. Ipse vero senatus severe decreto, quod publice affigebatur⁹²⁹⁾, cavit, ne quis Hamburgensium Basedovium scriptis lacesseret. Haec inter Luthерanos schismata, uti plures Luthero addictos faciunt vacillare, ita multum confirmarunt sua in religione catholicos. Exurgent inde, ut speramus, fruges ubiores.

Advenit Altonaviae monachus e Silesia apostata, qui post defectionem suam ante annos aliquot secutus fuerat sectam Zinendorfianam et Altonaviae in verbi praeconem hujus vocatus erat⁹³⁰⁾.

⁹²³⁾ Joannem Bernardum Basedow, famosum illum philanthropum, qui ab anno 1761. usque ad annum 1768. professor erat in gymnasio Altonaviensi. † 1790.

⁹²⁴⁾ Christophorum Ziegra, artium magistrum et sic dictum canonicum ad ecclesiam B. V. Mariae, olim metropolitanam. † 1778.

⁹²⁵⁾ Inscriptus erat *Philalethia*.

⁹²⁶⁾ Joannes Theodosicus Winckler, ab anno 1758. praedicans ad S. Nicolaum. † 1784.

⁹²⁷⁾ In libro citato sub titulo *Philalethia*.

⁹²⁸⁾ Titulus tractatus erat: *Vox ex publico, auctore Joanne Universert*.

⁹²⁹⁾ Vide *Blank l. c. V.* pag. 2418.

⁹³⁰⁾ Sine dubio denotat auctor Georgium Jacobum Engelbach, qui

Et quum ad suam Zinzendorfianam communitatem multo cum plausu anno et amplius dixisset, festo Paschatis adiit templum Lutheranorum et publice a praedicante Lutherano coenam Lutheri suscepit, quare tantam communitatis suaे in se concitavit indignationem, ut eum statim ab officio semotum cuperent. Post varias ad regem delatas querelas rescriptum fuit, sisteret se praeposito Altonaviae ⁹³¹⁾, qui dogmatum novi hujus praeconis periculum faceret. Sistit se et quum praepositus regi confirmaret, quod hic Zinzendorfianorum praeaco, licet in aliquibus fidei punctis a Luthero recederet, bonus tamen Lutheranus haberi posset, potestas ei iterum facta dicendi ad suos. Sed qui voluntates a se adeo abalienatas denuo sibi reddat amicas, hoc erit artis opus ⁹³²⁾. — Mense Augusto, urente canicula, perplures Altonaviae Lutherani, a pecunia sat bene valentes, ne aliquando paupertate pressi p̄ae fame morerentur, fauces sibi laqueo elisere. — Locagium nostrum, quod anno hoc erat quindecim marcae supra trecentas, quum dominus dominus centum quinquaginta marcis adaugere vellet, novam et ampliorem elegimus. Habitamus autem modo quadringentis et viginti quinque marcis.

1765.

Annalibus nostris meretur consignari prae nobilis d^{na} Schwers, nata Carli ⁹³³⁾, vidua rara virtutum laude, quam morte ereptam lacrimis sinceris tota communitas est prosecuta. — Conversorum numero annumerandus erat adolescens novendecim annorum, latinis literis non leviter tinctus, filius senatoris cuiusdam in Bergedorf, ditionis Hamburgensis *). Pater tandem subodoratus, filium, jam sat instructum, proxima die fidei professionem emissurum, Hamburgum advolat; furore ac indignatione plenus in domum nostram, ubi jam-jam filius advenerat, ut contra furorem patris vel ad horas aliquot tutum receptum inveniret, irrumptit, cubicula visitat, filium incondito

hoc anno Altonaviae disciplinae Zinzendorfianaæ addictorum erat praedicans. Quo magis autem omnia, quae narrat auctor, in istum quadrare videntur, eo mirabilius est, quod ejusdem praedicantis vitæ curriculum, sicut legitur in *Joannis Bolteni Nuntiis ecclesiasticis de civitate Altonavia I.* pag. 346., nullo modo, cadat in monachum apostamat Silesiacum. Insolubilis videtur discrepantia.

⁹³¹⁾ Jam memorato Reichenbach. Conf. notam 917.

⁹³²⁾ Addit Summarium Patris Martinengo: „Quum autem videret, animos communitatis suaे a se omnino abalienatos, alio discessit.“ Engelbachius Altonavia abiit anno 1767.

⁹³³⁾ Vidua Dietmari Schwers, mercatoris Hamburgensis (de quo pag. 174.) prænomine Anna Maria. Teste libro mortuorum denata est die 23. Julii.

*) Rectius: communis ditionis Hamburgo-Lubecensis. Conf. notam 361.

clamore repetit. Cedendum nobis furori et tempori, persuasumque filio, ut rediret ad patrem, praesertim quum, cui conveniret ⁹³⁴⁾, conatibus nostris patrocinari nolle. Accepimus equidem ab rumore, eum sanctioris sui propositi poenas aliquot annorum carcere luiturum. Sed an vera sint, neandum compertum habemus. Interim speramus, eum, utut acerba cogetur experiri, constanter toleraturum.

Augustissimo caesari, Francisco I. ⁹³⁵⁾, gloriosae memoriae, magnifice parentatum est ab excell^m d^o comite de Raab, legato caesareo. Erectum in sacello castrum, ut vocant, doloris, elegantiibus et eruditis inscriptionibus exornatum, ita rapuit spectatores, ut tota ferme urbs in domum caesaream confluere velle videretur et armata manu vix prohibenda fuerit. Solemne sacrum funebre habitum praesentibus excell^{min} d^{nis} legatis Galliae ⁹³⁶⁾, Sueciae ⁹³⁷⁾, Daniae ⁹³⁸⁾, Angliae ⁹³⁹⁾, Russiae ⁹⁴⁰⁾ et Borussiae ⁹⁴¹⁾, uti et (id quod in haec tempora needum visum) duobus a senatu ad id deputatis. Post obitum aug^{mi} hujus caesaris sacellum nostrum a magistratu Hamburgensi non fuit occlusum uti anno 1740. et anno 1745. post mortem Caroli VI. ⁹⁴²⁾ et Caroli VII. ⁹⁴³⁾, sed sine minima contradictione in consueto sacello caesareo omnia sacra peragere perreximus.

1766.

Regi Daniae Friderico V. ⁹⁴⁴⁾ justa persoluta sunt Altonaviae dictione funebri ⁹⁴⁵⁾. Altare primarium, uti et suggestus nigro panno

⁹³⁴⁾ Scilicet legalo caesareo.

⁹³⁵⁾ Die 18. Augusti mortuo.

⁹³⁶⁾ Carolo Francisco Raimundo, comite de Modena, regis christianissimi Ludovici XV. legato extraordinario et ministro plenipotentiario apud inferioris Saxonie circulum.

⁹³⁷⁾ Vicecolonello Zoeg de Manteuffel, regis Adolphi Friderici ministro plenipotentiario apud inferioris Saxonie circulum.

⁹³⁸⁾ Henrico Carolo de Schimmelmann, regis Friderici V. consiliario intimo et apud inferioris Saxonie circulum legato extraordinario.

⁹³⁹⁾ Raphaeli Woodsford, regis Georgii III. apud inferioris Saxonie circulum legato.

⁹⁴⁰⁾ Alexi Puschkin, imperatricis Catharinae II. cancellariae consiliario et legato extraordinario apud inferioris Saxonie circulum.

⁹⁴¹⁾ Joanne Julio de Hecht, regis Friderici II. consiliario intimo et apud inferioris Saxonie circulum legato. Conf. notam 879.

⁹⁴²⁾ Vide pag. 189. seq.

⁹⁴³⁾ Vide pag. 191.

⁹⁴⁴⁾ Defuneto die 14. Januarii.

⁹⁴⁵⁾ Sed nullis exequiis. Nam publicae illae supplicationes, quae pro omnibus in catholica societate defunctis ab Ecclesia institutas sunt, non pro iis ha-

convestita. Sparscerat nuper publicis in relationibus religionis nostrae adversa soboles, modernum Daniae regem, Christianum VII. ⁹⁴⁶), innovatis edictis prioribus cassis, ne quis suorum subditorum transiret ad religionem catholicam, quod ut facilius conficeret, Jesuitas e Daniae regnis exturbando. Verum gratulamur nobis, vana fuisse isthaec heterodoxorum vota. Exspectamus potius literas, benevolentiae testes, queis mitissimus rex, more suorum antecessorum, missionarium Altonaviae una cum templo et domo ab oneribus faciat immunem ⁹⁴⁷).

Auxere labores nostros ex diversis Germaniae partibus comigrantes in Russiam catholici. Adgemiscimus miseris incautorum, qui alienis malis sapere noluere; utinam non cum periculo animae ad miserias properarent.

Decima octava Octobris cum splendido centum navium comitatu ex Anglia Altonaviae advenit Carolina Mathildis ⁹⁴⁸), sponsa regis Daniae, Christiani VII. Sub urbis introitum salutata a delectis civium primoribus hominumque concursu maximo, ad spectandum se agglomerante. Insigni inde pompa per celebriores urbis vias inter faustas populi acclamations in designatum concessit hospitium. Post trium dierum moram, quam sibi regina, ut itineris taedio discuteret, concesserat, perrexit Chilonium; abeunti Hamburgenses non minus quam Altonavienses honorifico tormentorum fragore felicissimum iter apprecati. Erecti arcus triumphales, ignes festivi, inscriptiones et ingeniosa emblemata probabant singularem, quem in reginam habebant, affectum. In toto hoc apparatu emicuit etiam industria et labor missionariorum, qui suas quoque ad haec festivitatis solemnia partes gnaviter et ingeniouse contulerunt.

Sequens tragœdia, quam lusit imprudens Gallus, communitatem nostram non leviter turbavit. Civis non tenuis fortunae ⁹⁴⁹) filiam suam duodeviginti annos natam ⁹⁵⁰), quam in Gallia intra coenobii claustra liberaliter educari curaverat, magna dote cumulatam nuptui

beri debent, qui in haeresi vixerant et ita diem obierunt supremum. Sermones tamen funebres, etiam solemniores ex ambone nigre convestito, nunquam erant interdictae.

⁹⁴⁶) Natum anno 1749. Propter ineuntis adolescentiac libidines obtusae erat mentis.

⁹⁴⁷) Vide diploma in libro meo, nota 105. citato, pag. 386.

⁹⁴⁸) Filia, die 22. Julii 1751. nata, Friderici Ludovici, Valliani principis, et Britanniae regis Georgii II. neptis.

⁹⁴⁹) Nomine Martin.

⁹⁵⁰) Praenomine Carlota.

tradebat mercatori Gallo ⁹⁵¹⁾). Celebratis nuptiarum solemnii, tertius vix abierat dies, quo justo, ut ajebat, dolore tactus, quae ex sua nova nupta intellexisset, confidentius narrabat duobus non optimae farinae sociis. Amor improbus, nisi frontem una cum oculis amisisset, erubuisse ad infamiam eorum facinorum, quae effrons maritus his duobus crediderat. E vestigio discedunt hi et arcanum sibi creditum objiciunt parenti. Nefandi hi sermones illico per urbem disseminabantur. Amplius sexaginta mercatorum acatholicorum honor, ipsiusque parentis, indies petulantius convellebatur. Parens injuriis jam fatigatus, cum ceteris diffamatis a senatu petiit et impetravit, ut criminatrix seorsim (in praesentia enim mariti ad voluntatem ejus loquebatur) interrogaretur de sceleribus, quae propalaret. Adducitur itaque ad praetorem ⁹⁵²⁾, dumque non modo libidinosa sed et incestuosa videri vult, civili includitur carceri. Inhibetur et patri egressus e domo, adhibitis excubitis. Singuli, quos ipsa accusaverat, vocantur ad judicem. Alii jurejurando facinus purgant, alii, dum de die et hora conviciatricem interrogant, eam falsitatis convincunt. Ipse parens, utut innocens, sinistram tamen de se suspicionem apud animum judicis extinguere vix potuit. Divulgabatur tandem libellus, nervose satis compositus ⁹⁵³⁾, qui, vix in lucem editus, avidas lectorum manus implebat. Libellus hic (quum post varias, quas dabat judici instructiones, simul demonstraret, quam parum judex dictis niti possit procacis, quae depuduit, filiae contra parentem) statim suppressus est. Et quum filia, quae, varie interrogata, non semper sibi constabat, tandem multas inter lacrimas ante judicis pedes prostrata fateretur, se a marito suo ad haec contra parentem divulganda fuisse exstimulatam et adactam, parens senatus consulto ab omni suspicione criminis absolvitur. Ast hic modo urget, ut cum honore, quae sibi illata sunt, damna restituantur. Actio igitur jam intenditur filiae marito; numerare cogitur quindecim marcarum millia, ut sic se sistendi vadimonium promittat. Sed quum jussam pecuniae summam numerare recusaret, capto pignore tertio mulctatus, protectioni se commisit legati regis christianissimi *). Flammis, quas sufflavere, jam involuti, an ipse et ipsa integro corpore sint emersuri, problema esto.

⁹⁵¹⁾ Joanni Francisco Guyard.

⁹⁵²⁾ Senatorem Petrum Behrmann † 2. Maii 1777.

⁹⁵³⁾ Ab uno ex sexaginta, mercatore Matthiesen, conscriptus erat.

*) Comitis de Modena. Conf. notam 936.

1767.

Imprudens maritus, de cuius scandalo in annalibus prioris anni narravimus, hoc anno clam in Galliam aufugit. Ipsa vero impudens mulier ad perpetuam incarcerationem in domo correctionis damnata est. Accessum ad hanc petebat missionarius, ut copiam haberet satisfaciendi praeccepto ecclesiae de communione paschali. Res haec, dum non levi carebat difficultate, excell^{m̄s} noster comes de Raab (qui hoc praeceps tempore, quo fama societatis tam foede lacatur, singularem se praebet fautorem eorum, quae in fidem et societatis nostrae bonum cadunt) suam interposuit auctoritatem, seque ad excellentissimi vota statim composuit senatus.

Rex Daniae, cum splendido aulae comitatu ultima Junii Alt-naviae adveniens, regiis omnino honoribus a senatu populoque Alt-naviensi exceptus fuit. Ut primum tormenta bellica de regis adventu Hamburgo fidem fecerant, statim dⁿⁱ consules hujus reipublicae misere syndicum et senatorem, qui de publico gaudio super felici majestatis regiae adventu coram testarentur et debita veneratione obsequia sua regiae majestati nomine hujus civitatis offerrent. Benevolam hanc Hamburgensem propensionem sua majestas Danica adeo benigne est interpretata, ut fere indies Hamburgum praesentia sua recreaverit.

Excusiones Stadam, Buxtehudem et ad alios procul habitantes, qui caritatem nostram opemque exposcebant, fuere frequentes. In Winsen⁹⁵⁴⁾ quoque (ubi catholicorum nemini in haec tempora concessa fuit reorum eductio) procursum est, id postulante per literas provinciae praefecto Lutherano. Properabat missionarius, ut hominem, non procul Hildesiae natum et de furto convictum, ad mortem christiane obeundam disponeret. Septimum jam in mensem in carcere detinebatur, intra quod tempus verbi ministelli altera jam vice carcerem adierant, non quidem, ut ipsi missionario confirmabant, ut hominem a catholica fide abducerent, sed ut, agnita scelerum enormitate, ad poenitentiam permoverent. Rejecerat prima vice verbi ministellos, generose reponens: „*Vosne me converttere? vos, animarum perdidores? Ego vos convertere volo!*“ Altera vice, paene in os eorum involans, gravissimas addebat minas, si denuo accederent. Nolebant jam amplius accedere verbi ministelli, sibi timentes, id quod provinciae praefecto ansam dedit petendi a regimine Cellensi, ut evocaretur Hamburgo sacerdos catholicus, quod et concessum,

⁹⁵⁴⁾ Vide notam 903.

addita tamen clausula, qua cavebatur, ne alio, quam Hamburgi usitato habitu⁹⁵⁵⁾ compareret. Nulla mora interposita, accingebat se itineri sacerdos. Quaque iter ferret, unus omnium sermo erat de reo hoc, audaciae fama per totam late viciniam celeberrimo. Circa quartam matutinam advenerat in Winsen, vixque pedem hospitio intulerat, tota ferme urbecula advolat, spectatura pastorem catholicum. Libere sermonem inferunt de reo, confirmantes, laborem omnem in convertendo hoc indurato sine fructu futurum. Ipse ministorum senior paulo post, velut oblatus ex improviso, sacerdotem salutans inquiebat: „*Cohorruimus ego meusque confrater ad hominis pessimi in malo pertinaciam; nihil ab anima hac obstinata impetrabis.*“ Sacerdos interim, salutato provinciae praefecto, invisebat carcerem. Pessime se dabant initia. Reus enim viso vix sacerdote, clamat, furit, diras ultrices in caput provinciae praefecti evocans. Suggerebat sacerdos, quae sufficiebant vel furiosum mitigare, aut induratum flectere, verum longa etiam defatigatione nihil est consecutus. Revertebatur altero mane, meliora sperans. Sed furor aures illius adhuc adeo obsessas tenebat, ut non audiret, quae ad salutem dicebantur. Mentio interim fit de quodam e societate Jesu olim Hildesii missionario, et quam primum reus, interrumpens sermonem, ad longum cum gustu narrat de zelo hujus viri, sibi optime noti, et quos suscepisset labores, ut feminam Lutheru addictam Ecclesiae restitueret, quae tamen, spretis zelosissimi missionarii monitis, tenax sectae suae perstitisset. „*Annon ergo, reponebat sacerdos, laudandus est ardens hic animarum zelus? annon et pertinaciae hujus feminae intime indolendum? quid, si et ego tam incendo studio quaererem animam tuam, an et ita resisteres mihi?*“ Obmutescere hic, colorem et animum mutare, ac septem illis diebus, queis adfuit ei sacerdos, ea dedit vere poenitentis indicia, ut, jussu acatholici provinciae praefecti, in templo Lutherano preces praelectae fuerint, ut Deus hunc peccatorem, cuius conversionem desperassent, ad finem vitae in vero dolore servaret. Aderat jam ad supplicium capitis praefinitus dies; educebatur reus primum ad forum, ubi ei denuo praelecta mortis sententia. Sed vix vultum provinciae praefecti subierat, quem unicum mortis suae auctorem suspicabatur, iterum furere, omnes ex inferno furias contra eum evocare coepit. Novus hic sacerdoti labor, ut mentem commotam sedaret; instat, hortatur, obsecrat, velit animae suae misereri; animadversionem hanc non rem provinciae praefecti, sed Cellensis esse regiminis; velit omnibus ex animo ignoscere. Negat se id facere posse. Repetit igitur sacerdos majori vehementia,

⁹⁵⁵⁾ Non sacerdotali scilicet sed civili veste.

quae occurrabant vel de severitate judicis, aeternitate poenarum, aut de clementiae sinu, quem benignissimus Deus ipsi adhuc panderet, modo errorem agnoscere et deflere vellet. Et enī subito, quae Dei misericordia est, cum seria poenitudine coepit suspirare, veniam peccatorum petere, doloremque de peccatis continuabat elicere usque ad supplicii locum, in quem ut ventum, supplex se ad sacerdotis pedes abjecit. Excepta sub patibulo confessione et absolutione impertita, inter pios affectus, quos ad stuporem omnium singulari fortitudine proferebat, vitam laqueo finivit. Lutheranorum alii congratulabantur sacerdoti; alii, admiratione defixi et quasi extra se positi, vix oculis suis credebant, quod homo, qui ante medium horam, sacerdoti tanta contumacia restiterat, tam subito placidus mollisque reddi potuerit. Solatum fuit universae spectantium coronae, quod vitam tanta animi poenitudine finierit.

1768.

Anni hujus initia non fuere nobis sat fausta. Nam adolescens duodeviginti annorum, ceteroquin bonae indolis, vices sacristani, durante hujus morbo, supplens, tam multa una nocte, instigante Judaeo, surripuerat e sacello caesareo, ut damnum inde sacello illatum ducentos facile excederet imperiales. Ast alter a furto dies et furem et Judaeos, qui ejusmodi spoliis locupletari voluere, detexit. Omnes e vestigio fuere comprehensi. Judaei quidem, postquam triduum eoque amplius in arctiori custodia fuerant detenti, praeter mulctam praetori solvendam, ad ablata restituenda et ad damnum reparandum adacti, adolescens vero domui correctionis traditus, ut biennali labore furti poenas daret. Ceterum annus hic, divina favente bonitate, quatuor operariis⁹⁵⁶⁾, hac temporum injuria Hamburgi et Altonaviae laborantibus, non fuit adeo molestus. Ministerium acatholicorum excitaverat quidem motus contra consuetas quasdam functiones nostras; ast egregie et circumspecte tuiti sumus, quae nostrae muneric ratio postulabat, conatus nostros adjuvante excell^{mo} comite de Raab. — Erepti sunt pupilli sex praesenti salutis amittendae periculo, quos inter tres filii, quos Buxtehudo Hamburgum advehi curavimus. Horum natu major honesto applicatus opificio; duo, post exceptam sex mensium instructionem, missi Lentiam, ubi, quia nobiles Sueci, ad seminarium sunt admissi⁹⁵⁷⁾.

⁹⁵⁶⁾ Patribus Georgio Martinengo, Leonardo Schmitz et Theodoro Aschenbroick Hamburgi et Patri Gulielmo Verfassen Altonaviae.

⁹⁵⁷⁾ Hoc seminarium Lentienense (sic dictum Nordicum sive fundatio sancto-

Eluxit prae caeteris hoc anno mira Dei benignitas in conversione contumacis apostatae. Erat is patria Coloniensis, ordine reli-giosus, dignitate sacerdos⁹⁵⁸⁾. Hunc graviores, quas suis cum superioribus habuerat, dissensiones in ea demum desperata impulerant consilia, ut ab ordine profugus, confugeret Hamburgum. Sed eum ab apostasia fructum retulit, ut coeperit miser egere. Pauca enim, quae laboriose collegerat instruendo, cum scorto suo intemperanti licentia haud difficulter dissipabat. Suspiraverat quidem saepius in redditum, sed timor poenae apostatis debitae pia suspiria semper suffocabat, quare praecipua haec cura nos tenuit sollicitos, ut hoc obstaculum semoveretur. Scripsimus igitur Romam et plenissima ipsi gratia facta et omnes castigationes remissae, quare firma nunc stabat sententia, redire ad monasterium. Et quia optima sperabamus, necessaria ei ad iter multa cum caritate subministravimus. Discedebat itaque Hamburgo, ast tertio post abitum die iterum comparuit. Decocto viatico, novas expertus miserias, novum multis cum lacrimis auxilium postulat, veniam supplex rogat, meliora spondet. Larga eleemosyna iterum juvatur, iterum fallit; tertio, quarto adjutus, rursus deficit. Inopia tandem adactus, dum ostiati panem quaerit, abripitur, et, ut panem haberet, in domo correctionis labores ei assignabantur. Contracto hic ex miseris, quas perpessus, morbo, ad nosocomium publicum non procul ab urbe⁹⁵⁹⁾ deportatur. Quum vero ibidem sacerdotibus aditus esset occlusus ad aegrotos, excellens noster legatus, comes de Raa b, rogatu nostro, proposuit senatui, ut vel nobis ejus congregandi fieret copia, vel nostrae curae et caritati extraderetur aegrotus. Elegerat senatus secundum, quod excellentissimus ea conditione restringebat, ut ne nimio nobis oneri foret, senatus in partem sumptuum veniret, in aegrotum expendorum. Acquievit senatus et continuo decem numeravit imperiales, adjecto promisso, se denuo decem imperiales numeraturum, si morbus diutius mense teneret. Excepimus itaque Hamburgi aegrotum, quo decuit, religioso affectu, nihilque omisimus, quae vel ad sanitatem corporis aut animae erant necessaria. Primo ipse apud monasterii sui praesides per literas et delicti veniam et admissionem ad

rum trium regum Erici, Olai et Canuti) seculo decimo septimo a Joanne Guldenblatt, aulico quodam reginae Christinae Alexандrae, et postea societatis Jesu Patre, ad educandos pueros catholicos ex regnis Scandinavicis fundatum erat. Anno 1787. utilissimum hoc institutum, ubi tunc ad quadraginta ex missionibus septentrionalibus erant discipuli, ab imperatore Josepho II. sublatum et fundatio in stipendia conversa est.

⁹⁵⁸⁾ Nomine Henricus Mechelen, ordinis S. Dominici.

⁹⁵⁹⁾ Vide notam 616.

ordinem humillime flagitavit, dumque seria poenitudine commissa detestabatur, orabat simul Deum: admissorum vivus potius quam mortuus poenas persolveret. Quod illi ex voto indulsisse videtur Deus. Maximos enim passus dolores, quos constantia vere christiana toleravit, et quum, per nostros Deo et Ecclesiae iterum reconciliatus, haud dubia poenitentiae seriae edidisset specimina, vehementiae morbi tandem succumbens, dum quartum supra vicesimum post defctionem ab ordine annum compleverat, inter ardentissimos virtutum affectus, vicesimo tertio a conversione die ⁹⁶⁰⁾ decessit et Altonaviae honorifice sepultus est.

1769.

Quindecim, abjurato hoc anno Luthero, verioribus imbuti dogmatis, spem non vanam dant optimae conversionis. Unus catholicorum, sollicitudinem nostram eludens, lautiore sustentatione excaecatus, ad Lutherum transierat. Poena non tardo pede secura. Utriusque oculi amittebat usum, dum vix trimestre inde processerat. Non dubius, hanc caecitatem ad sui correctionem a Deo immissam, ne graviora experiretur: aliena ad nos manu ductus, invenit gremium, quod repetiit.

Tenebant functiones nostraræ cursum sine offensione maxime secundum, quem tantum non turbasset pseudoministerii hujatis senior, cui nomen Goeze ⁹⁶¹⁾, homo, nunquam quieta cogitans, catholicis maxime infensus et ceteris verbi praeconibus longe audacior. Publicis in anno depreciationibus destinatus dies ⁹⁶²⁾ videbatur ei maxime opportunus, quo virus in catholicos, et praecipue societatem nostram, evonieret. Enumeratis itaque persecutionibus, quas Lutherani a catholicis passi fuissent et modo in Polonia paterentur, textum ex psalmo LXXVIII. ⁹⁶³⁾, in precibus, his diebus ex ambone recitari solitis, insertum sumpserat explicandum: „*Effundc iram tuam in gentes, quae te non neverunt, et in regna, quae nomen tuum non invocaverunt.*“ Genuinam dicti textus expositionem agebat esse hanc: Orare oportere omnes bonos Lutheranos, ut Deus effundat iram suam in omnes principes, qui Lutheranismum persequerentur. Quod molliore sermone mitigans: non quidem, ut eos eradicaret, sed certe

⁹⁶⁰⁾ Die 24. Junii.

⁹⁶¹⁾ Joannes Melchior Goeze, notus ille sedulus et semper pugnandi cupidus scriptor, cui propter suum pro pseudoorthodoxia zelum jocosum impunitum erat cognomen *Magni inquisitoris Hamburgensis.* † 1786.

⁹⁶²⁾ Sic dicta dies poenitentialis, germanice: *Bussstag.*

⁹⁶³⁾ Scilicet versum 6. In versione Lutherana: psalmi LXXIX. v. 6.

enervaret, ut vel nocere amplius Lutheranis non possent vel, justa afflictione emendati, ad Lutheri gremium se reciperent. Orasse Lutheranos sic a tempore reformationis, et preces esse exauditas patere luculenter ex diu optata societatis destructione. Hic amplissimum Patres societatis criminandi campum nactus, ut odium expleret, gravissima collegit, quae hoc et superiore aevo heterodoxi et malevoli contra nos confinxere mendacia. Libellus ⁹⁶⁴⁾, vix typis editus, in omnium erat manibus. Facilis est conjectura, qua aviditate et quo gusto credula multitudo fabellas has perlegerit. Ast quod in principes acerbius invectus a plurimis non probabatur. Quid? quod legatus caesareus, excell^m d^{uu} comes de Raab, et legatus Gallicus ⁹⁶⁵⁾, questi de hoc apud senatum, exemplar miserunt hic Parisios, ille Viennam. Senatus, nihil cunctandum existimans, ut mala anteverteret, e suo collegio deputavit unum, qui seniorem acriter objurgatum moneret serio, ut et calumum et linguam compimeret, quam objurgationem senatus, ut aliqua praestitae satisfactionis adesset species, legatis scripto tradidit. Exultabant plures pseudoministri de castigata senioris temeritate, dudum eadem irritati. Molestum erat aliis, quod contra plurimorum vota supradictum extum e publicis precibus nollelet deletum. Aliis gravius erat, quod, inconsulto ministerio, pro suo libitu omnia disponeret. Id vero nemini videbatur ferendum, quod qua publice qua privatim ipsos confratres turpiter scriptis disfamasset. Et quum non modo ex ambone sed et typis in varias praepotentes familias calumniouse involasset, quo et novam sibi cumulaverat invidiam, commodissima haec cipientibus visa fuit opportunitas insurgendi in seniorem. Senatus vero, veritus ne ex hoc ministrorum dissidio novi exurerent tumultus, imperato partibus silentio, quae comprimere nequivit, sopire saltem conatus est ⁹⁶⁶⁾.

1770.

Aperta ab heterodoxis hoc anno academia fuit iis, qui mercatura se addicerent ⁹⁶⁷⁾, ad quam quum diversi ex diversis nationibus

⁹⁶⁴⁾ Sub titulo: *Recta explicatio verborum Asaphi in psalmo LXXIX. v. 6. „Effunde iram tuam in gentes, quae te non noverunt et in regna, quae nomen tuum non invocaverunt“ et demonstratio, ecclesiam Hamburgensem plus septuaginta annis in solemnibus diebus poenitentialibus sine peccato sic orasse et adhuc sic orandi maximam habere rationem et officium.* Conf. Fratrum Stolbergensium Opp. III. pag. 37.

⁹⁶⁵⁾ Marchio de Noailles, regis christianissimi apud inferioris Saxoniae circulum legatus.

⁹⁶⁶⁾ Vide hac de re Klefeker l. c. XII. pag. 742. seq.

⁹⁶⁷⁾ Fundator erat commerciorum consiliarius Wurm.

et religionibus admitterentur, nostrae vigilantiae curas non effugiebat, quo in periculo versarentur catholici, ne, dum artibus reipublicae utilibus instituerentur, religionis suae pensa negligerent. Prima igitur cura nostra fuit, ut religionis integritati consuleremus. Approbarunt vigilantiam et sollicitudinem nostram ipsi acatholici academiae praesides⁹⁶⁸⁾ et in signum gratitudinis ad mensam suam nos saepius invitavunt.

Non pauci ex variis monasteriis profugi et apostatae hunc annum nobis fecerunt maxime molestum. Primus ex his fuit abbas ordinis Cisterciensis, qui sub dicto nomine Neudeck⁹⁶⁹⁾ hic latebat. Fuit is ad celebris Seidlicensis monasterii in Bohemia regimen assumptus, quo in munere autem non implebat conceptam de se expectationem. Vacillabat enim in primis annis monasterium aere alieno; quo ut levaretur, prudens ac scitus rei familiaris adjungebat ei administrator. Nec mora. Id aegre ferens, subductis praelatorum insigniis, ab ordine profugit in Holsatiam. Sexennium fere erat, quo cum persona infeliciter seducta continuabat sacrilegia. Viam tandem ex hoc luto emergendi quaerens, causa sua prius ad summum pontificem delata, Hildesium primum concessit eo imprimis animo (ut dicit) ut inde se conferret ad quendam sui ordinis abbatem. Quo in itinere ecce, nimis praepropere ab alio abbate quodam sui ordinis vi subtrahitur et carceri includitur, praetextu transmissionis ad abbatem generalem Cisterci. Inexspectatus hic casus mitiora sperantem ita terruit, ut, non admissa poenitendi cogitatione, opportunum fugae tempus circumspiceret. Dilapsus has terras repetiit, noxiae libertati suae faventes, ubi, querelis de integro resumptis, causam suam Romae adeo feliciter egit, ut Sanctitas sua⁹⁷⁰⁾, praeterquam quod abbatis alterius praecipitantiam non leviter improbareret, dederit ad cel^{mum} principem Hildesinum⁹⁷¹⁾ literas, favoribus apostolicis plenissimas, quin et zelosissimus princeps et episcopus Hildesinus, pro pastorali sua sollicitudine, ut errantem reduceret, dignabatur suis literis. Nos orando, monendo quotidie apud illum instabamus, ut reconciliationem sui cum sancta matre Ecclesia acceleraret. Tot beneficiis in pudorem datus, detestare visus est admissas noxas et tandem operose ab eo obtentum, ut sociam cum filiis, sumptibus a cel^{mo} principe Hildesino liberaliter subministratis,

⁹⁶⁸⁾ Erant hi: Joannes Georgius Buesch et Christophorus Daniel Ebeling.

⁹⁶⁹⁾ Verum ejus nomen erat Freisauff eques de Neudegg.

⁹⁷⁰⁾ Clemens XIV.

⁹⁷¹⁾ Fridericum Guilielmum liberum baronem de Westphalen.

Paderbornam⁹⁷²⁾ mitteret. Obstaculo hoc semoto spes redibat, futurum omnino, ut et ipse statim promisso se exsolveret. Monuimus iterum amice, objurgavimus amanter, ut ad profectionem sese accingeret. „Obsequar, inquiebat, ubi ex celsissimi mandato habuero, quo me recipiam, et mihi de victu quotannis prospectum fuerit.“ Designabatur ab episcopo locus et victus; sique anno, quo viveret sub zeloso quodam parocho, qui et ex episcopi jussu inspiceret in ejus quotidianaे vitae modum, daret non dubia vitae penitus emendatae documenta, perpetuo donandus foret indulto, manendi extra monasterium cum spe beneficii ecclesiastici obtinendi. Arridebant ipsi promissa sat pinguia; id vero urebat hominem non satis humilem, quod anno integro sibi sub cura et inspectione vivendum. Sumus de ejus salute continuo adhuc solliciti et quum nos non plane aversetur, spes est, ut divina ope abs sua duritia avulsum Ecclesiae restituamus.

Spem vero fere omnem nobis eripuit alter apostata, nomine Fidler⁹⁷³⁾, homo plane effrons et insolens, in alterum quoque Lutherum sacrilego furore transformatus. Submissus quidem, qui amicissime salutaret, ut sic aditum ad aures obstinati nobis aperiremus, sed et hunc clamore, risu et minis atrociter insecurus. Diabolicum conscripsit librum contra bullam „In coena Domini“⁹⁷⁴⁾. Sive hunc ex se ipso conceperit, sive instillaverint Lipsienses, qui, ut non vanis conjecturis firmata opinio est, hunc ad scribendum subornarunt, quo sub aliena persona suum virus in Ecclesiam evomerent, non satis constat. Si probra et maledicta excepéris, queis Ecclesiam et religiosos insectatur, vix quid continet, quod nemo sapiens non contemnat et quod non vel uno argumento difflari possit, ut mascula, nervosa et gravitate sua se ipsam commendans epistola rev^{di} Patris Mariani⁹⁷⁵⁾, germani apostatae fratris, sat erudite ostendit. Quot hebdomadis prelo subjicit pagellas⁹⁷⁶⁾, anilibus et decantatis refertas fabulis. Societas nostra contumeliose admodum in iis appellatur. An responderemus impudenti sycophantae, qui unico studio sibi habet laedere quoscunque, quod inulte hic poterit? Non vitabimus ejus morsus; cui enim pepercit? Verum nihil ista

⁹⁷²⁾ Princeps episcopus Hildesiensis simul erat coadjutor principis episcopi Paderbornensis Guilielmi Antonii de Asseburg.

⁹⁷³⁾ Ferdinandus Ambrosius Fidler.

⁹⁷⁴⁾ Sub titulo: *Critice super bullam famosam „In coena Domini“ cum bullae textu lingua Latina et Germanica.*

⁹⁷⁵⁾ Ordinis S. Augustini. + 1802.

⁹⁷⁶⁾ Sub titulo: *Diurnum antipapisticum.*

moramur; exolescunt convitia spreta. Ne tamen maledicis ejus contra Ecclesiam et societatem foliis perverteretur plebs imperita, usi qua licuit opportunitate loquendi atque in privatis colloquiis ejus ignorantiam, nugas frigidas, mendacia et impudentiam demonstravimus. Frenduit hoc anno maxime, quando rev^{dus} Pater Merz, societatis Jesu ⁹⁷⁷⁾, qui ad scribendum fuit nulli tolerandis contumeliis provocatus, concionibus tribus perquam eruditis detexit: et quam debilis Fidlerus esset in oppugnandis fidei nostrae veritatibus et quam mendaci fronte ageret. Frenduit autem tanto magis, quum adverteret, quod ex hoc capite sua mendacia longe pauciores, vel ex ipsis heterodoxis, numerarent patronos. Summa certe fuit reverendissimi et zelosissimi episcopi nostri, comitis a Gondola ⁹⁷⁸⁾, sollicitudo et cura, ut insolens hoc caput poneret aliquando pervicaciam, damnet insaniam et ad saniora revocaretur. Suavitate et amore plena erat amantissimi hujus pastoris epistola, pandebat clementiae sinum, redditum errantis anhelat. Sed non erubuit contumax scripto firmare, se redditum nunquam cogitasse nec cogitaturum. Parochiam ambit apud Lutheranos, sed nec dignus nec idoneus visus, cui cura parochiae committi posset. E scalis nuper, pedum fallente vestigio, praeceps cecidit, sed non ut alter Saulus a lapsu melior surrexit.

Senior Lutheranorum ministerii, nomine Goeze, qui anno superiore tam acriter in societatem, quin et principes catholicos, detonuerat ⁹⁷⁹⁾, quum et hoc anno sibi non temperaret, quin in varios insultaret immoderate, iterum iterumque a senatu modestiae admonitus. Ast quum, senioris dignitate sua tumidus, admonitione hac in sui contemptum accepta, pergeret immoderatius, senatus, ut taeidiis se expediret, ablegabat ad eum, qui fortiter urgeret, ut senioris officium sponte deponeret. Paruit necessitate magis quam voluntate, et ne coacta depositio irridendi sui ansam praeberet, e vestigio petuit ab onere liberari et continuo senatus toto capite annuit ejus petitioni.

⁹⁷⁷⁾ Erat Pater Aloysius Merz Augustae Vindelicorum concionator ecclesiae cathedralis. Edidit anno 1770. et 1771. septem sermones, in Fidlerum aliosque ejusdem farinae auctores Hamburgenses scriptos, qui partim Augustae Vindelicorum, partim Oeniponte typis expressi sunt. Omnes sere „Quaestiones“ inscripti sunt, exempli causa: *Frage, woher die heutige und so sehr einreissende Freydenkerey ihren Ursprung habe? wider die hamburgischen Herren Journalisten beantwortet.*

⁹⁷⁸⁾ Franciscus Josephus, comes a Gondola, episcopus Tempensis, ordinis S. Benedicti, suffraganeus et vicarius generalis dioecesos Paderbornensis, episcopo Flaviopolitano (vide notam 727.) anno 1761. in vicariatum missionalium septentrionalium successerat apostolicum.

⁹⁷⁹⁾ Vide pag. 234. seq.

Die, ad electionem novi senioris praefixa, novae exoriebantur rixae. Nemo unus ministellorum erat, qui non, larvata humilitatis specie, hunc honorem deprecaretur. Ast larvam senatus detraxit. Statuebat nempe: si aut ministelli inter se diassiderent, aut huic dignitati administrandae sese impares judicarent, senatorum suffragiis esse deligendum quendam e consulibus vel senatoribus, qui ut senior praesideret ministerio. Momento eodem mentem mutabant ministelli et statim e medio sui novum eligebant seniorem, et quidem eum, qui omnium junior erat, praedicantem ad S. Michaëlem ⁹⁸⁰⁾. Suaviores nempe habebat hic honor illecebras, quam ut ministellum in sui desiderium non raperet. Erit is pacis et concordiae amantior, praesertim quum serio a senatu ei imperatum: suis sese finibus contineret nihilque scriberet diceretve, quod aliis injuriosum aut seditiosum esset.

1771.

Novam adhuc annalibus nostris materiam praebet quidam candidatus ministerii hujatis ⁹⁸¹⁾. Ministelli is vices supplens in domo correctionis adeo ad Lutheranorum gustum dixit, ut provisoribus visus fuerit dignus, qui parenti suo, aetate jam proiecto, ministello in Ochsenwaerder ⁹⁸²⁾, in officio post mortem succederet. Dum jam in domo correctionis fidei suae domesticos frequenter invisebat, petuit et aditum ad quandam catholicam, quae anno 1767. ad hunc carcерem damnata erat ⁹⁸³⁾, per speciem pio sermone ex verbo Dei solandi afflictam. Annuebant provisores petitioni eo facilius, quod optabant, ut ad Lutherum transiret. Verum pro solamine non ex verbo Dei, sed ex verbo carnis usus est, pessimo sane fructu, quum ausus fuerit facinus, brevibus Gyaris et carcere dignum ⁹⁸⁴⁾. Ad adulterium ut hanc maritamat induceret, promittebat et libertatem et matrimonium. Haec quum negaret, ultimum fieri posse, viro legitimo adhuc superstite, multis persuasit, sese totum hoc effecturum ex licentia ministerii Hamburgensis. Credebat hoc inculta et stupida eo magis, quod inter Lutheranos singulis ferme hebdomadis alius atque alius aliam ac aliam ducat. Tempus jam aderat, quo pessimus

⁹⁸⁰⁾ Georgium Ludovicum Herrnschmid + 1779.

⁹⁸¹⁾ Theodoricus Petrus Scriba.

⁹⁸²⁾ Insula quaedam in Albi sub ditione civitatis Hamburgensis.

⁹⁸³⁾ Carlotam Guyard. Vide pag. 230.

⁹⁸⁴⁾ Conf. Juvenalis satyras I. v. 73. Gyari: insula parva in mari Aegaeo (una ex Cycladibus), ad quam imperatorum Romanorum tempore malefici in exilium agebantur. Annalista noster cavillatur nomen Guyard.

filius parenti successurus dictione publica ceterorum vota, quae certe non defuissent, colligeret. Sed et simul tempus aderat, quo factum cum supra memorata persona diutius celari non poterat. Quare, suae metuens cuti, glande plumbea caput perforavit et infelicem vitam finiit.

Idem ministellus Goeze, quem ob calumnias in catholicos superiori anno ⁹⁸⁵⁾ a ministerii senioratu depositum vidimus, hoc anno die Jovis sancto, praeter cetera in religionem nostram convitia, missam pro sua levitate abominandum vocabat sacrificium. Justissimae legati caesarei, hac super re a nobis commoniti, indignationi ut satisficeret, ministello Goeze a senatu indicatum: ultimam hanc fore monitionem, qua nisi emendaretur, sciret, se non modo a ministerio sed et ex urbe ejiciendum. Id mirari satis non possumus, quod, quum insolens hic praedicatus, totus quantus est, videatur senatui displicere, tamen sua auctoritate eo senatum compulerit, ut orationem „Effunde iram &c.,“ ob quam tanta inter ministellos, quin et senatores, contentio orta, superiori anno abrogatam, denuo reassumendam et in publicis deprecationibus ex ambone praelegendam decreto sanciverit.

Ceteroquin annus hic notatu dignus, tum ob curas laboresque, tum ob insidias et a falsis fratribus et ab aperte inimicis. Curas laboresque geminavit aegrotorum, moribundorum et, quas communis Germaniae miseria huc compulit, egentium multitudo. Excursiones cis et trans Albim fuere decem et octo, ex quibus hunc, praeter consuetum, retulimus fructum, ut quatuor ex Lutheri secta ad sinum Ecclesiae redierint. Hi, optime instructi, ministellis, qui id statim subodorati, multum obnitentibus generose responderunt: se veram Christi ecclesiam quaevisisse et reperisse, e qua pedem referre non cogitarent. Praeter hos fidem catholicam hic amplexi duodecim. Dum, de uberrima hac messe laeti, gratias Deo referimus, felicitas haec nostra aliorum feriebat oculos. Sacerdos quidam sacelli Galli (986), nescimus quo spiritu agitatus, vel quo gloriae aestu absorptus, speciem quandam persecutionis instituit. Funestior hoc ipso, quod tector lateret. Innocentiam nostram, si non convitiis deprimere, offuscare saltem adnitebatur sinistris apud animum episcopi ⁹⁸⁷⁾ suspicionibus. Querebatur se a nobis despectui haberi, se a nobis traduci, se per nos ludicum fieri, variaque alia odiosa addidit, velut a nobis facta, quae sufficerent ad conflandam nobis invidiam apud

⁹⁸⁵⁾ Vide pag. 238.

⁹⁸⁶⁾ Ludovicus Petrus Gilquen, presbyter secularis.

⁹⁸⁷⁾ Comitis a Gondola. Vide notam 978.

optimum episcopum. Non levis nostra erat admiratio, qui rerum omnium plane ignari; major admiratio, quod huic tam ineptum potuerit venire in mentem, quem tam sollicite seminarium Lenticense⁹⁸⁸⁾ optimis studiis excoluerat, in quem nil officiorum omissum, ne dicam eum ulla in re a nobis fuisse laesum. Hoc semper spectavimus, qui et sacello Gallico prodessemus, ut et illud communis religionis bono daret quid incrementi. An isthaec sacerdos ex se ipso conceperit, merito dubitamus; instillarunt id potius tecti societatis inimici. Pronum est conjecturare, hos eo spes suas terminasse, ut templum nostrum Altonaviense, cuius protector rex christianissimus, suae facerent potestatis. Rev⁹⁸⁹ episcopus noster, solius veritatis patronus, non obscure videns, id quod ea res erat, pastoralis officii sui esse credidit, monstrum hoc ante partum suffocare, quod et pro singulari sua prudentia adeo feliciter praestitit, ut exinde nihil vel nos inter et Gallos vel in communitate nostra turbarum exstiterit.

Fidlerus, apostatarum insolentissimus, pergit pro suo more infestare Ecclesiam, totus in hoc, ut impie eam derideat. Suum in ordinem furibundi more nec mitior nostram in societatem involat. In dictionibus doctissimis, a Patre Merz⁹⁹⁰⁾ Augustae Vindelicorum habitis, se manifeste falsarium et impostorem, totidemque mendaciorum, quot fere verborum, reum conspicit^{990).} Ast ad ea, quod frons ei non est, non confunditur. Oblata aliquando nobis videbatur occasio, qua Fidlerus nobiscum posset amice congregari. Petierat enim a nobis „Controversias“ rev⁹⁹¹ di Patris Elffen⁹⁹¹), simulque finiebat, se omnino reversurum, ubi erroris convinci posset; consultum autem non esse, nostras ad aedes ut veniret; domum itaque Lutheranam esse disputationi maxime peropportunam, ubi et nihil periculi metuendum. Mens ejus sinistra quam nobis satis nota, missionarius paucis respondebat: „Copia petiti libelli nobis non est. Occasio congressus erit mihi optatissima. Domus nostra omnibus semper fuit apertissima. Metum, quem metuis, inanem crede.“ Ad haec Fidlerus: se ad nos non venturum; experientia enim constare, apud Jesuitas nihil esse sat tutum, qui in convincendis haereticis persaepe uterentur argumentis armatis. Sic amicum evitabat congressum. Exuebant jam Fidleri pagellae, quas quot hebdomadis in publicum dare so-

⁹⁸⁸⁾ Vide notam 957.

⁹⁸⁹⁾ Vide notam 977.

⁹⁹⁰⁾ Scripserat Fidlerus libellum contra patrem Merz sub titulo: *Bene merita rejectio nonnullarum concionum domini Patris Aloysii Merz.*

⁹⁹¹⁾ Titulus hujus libri est: *Katholisch Schlecht und Recht, durch P. Nicolaum Elffen, der Societät Jesu Priestern, zu Truck ververtigt. Editio prima: Colon. 1683., editio sexta Braunsbergae s. a.*

lebat⁹⁹²⁾, magis magisque gratiam novitatis; rares hinc inveniebant lectores rarioresque emptores. Impositam sibi itaque credebat necessitatem quid excogitandi, quo emptores revocaret. Novam fraudem suggerebat malitia. Observasse se tempus putabat ita miscendi sua, ut alter saltem missionarius nolens volens admiseretur. Et qui hoc? Substituit alium apostamat, qui se catholicum fingens, Erfordii se gymnasium nostrum frequentasse, sed Fidleri scriptis se in dubiis esse contra fidem multum confirmatum asserebat. Solvebantur dubia, sed vultu et verbis ita Fidlerum celare non potuit, ut conjectura saltem missionariis oborta, hunc hominem a Fidlero fuisse subornatum. Non errabat conjectura, ut literae, elapsis aliquot septimanis, ab subornato apostata transmissae, calumniis plenissimae, apertius indicabant. Fraudem jam diutius celare nolebat Fidlerus, quare undevicesima Novembbris sua manu conscribit epistolam falsitatibus et calumniis scatentem. Minabatur, se publicis typis provocaturum missionarium, quod miseri et ignorantis hominis⁹⁹³⁾ contra religionem catholicam proposita dubia solvere non potuisset, variisque aliis, quae maligne mendaciterque affingit, non inusitato apostatis invento, paginam foedat. Missionarius, ne impingeret, adiit excell^{mum} d^{num} legatum caesareum, cui ostensis his literis exposuit: insolentissimum hunc eo audaciae progreди posse, ut ad calumnias silere missionario forte sine scandalo non liceret; eum proinde coactum fore, insolentissimi hominis mendacia ex ambone refutare, quod utique fieri non posset quin Lutherum detegeret. „Praestabo, reponebat excell^{mus} comes, ut audacia pessimi hominis coērceatur.“ Et continuo per secretarium suum⁹⁹⁴⁾ consulum primario⁹⁹⁵⁾ indicabat: senatus secum probe ponderaret rem, quam attentaret inquietum hoc caput; monere se jam in tempore, coērcerent impudentem, ne a levi hac scintilla oriretur incendium et renovaretur annus undevicesimus, quo a furiosa plebe domus et sacellum caesareum destructum fuit. Senatus scintillam hanc statim extinguere volens, Fidlerum terruit decreto, quo jubebatur sistere se coram praetore. Post secundam citationem sistit se. Praetor, juxta sibi commissa, Fidlero gravissime objurato, sub gravi poena imposuit silentium.

Fidelissimus Fidleri socius est Paulus Beeck, ob varia scelera infami stigmate Argentorati notatus⁹⁹⁶⁾, qui et malitia Fid-

⁹⁹²⁾ Vide notam 976.

⁹⁹³⁾ Miles erat Hannoveranus.

⁹⁹⁴⁾ Christianum Ludovicum Hoefer.

⁹⁹⁵⁾ Martino Hieronymo Schele J. U. D. + 20. Nov. 1774.

⁹⁹⁶⁾ Vide notam 914.

leruna plane adaequat. Apostata Vogler, qui Fidleri nepos est et dehonorato sacro vertice, impium cognatum fuerat secutus, continentis animi vota nuptiis permutavit. Modestior omnium est apostata Neudeck ⁹⁹⁷⁾). Sed utut suum fatetur errorem, insaniam damnat, quum post tot monitiones conversionem et redditum indies pertrahat, vix certe quid de seria mente sperandum. Anno hoc nondum vertente, spes non vana nobis oboritur, fore, ut proximus annus unum ex primariis apostatarum restituat Ecclesiae.

Ser^{mus} rex Sueciae ⁹⁹⁸⁾, Galliam lustraturus, in transitu praesentia sua honoravit templum nostrum Altonaviense. Epitaphium, quod cel^{mae} conjugi senatoris Sueciae et campi mareschalci Caroli Gustavi Duecker, Altonaviae humatae, scriptum ⁹⁹⁹⁾, intento perlegit oculo. Ipsum vero templum adeo placuit regi, ut edixerit, se in Suecia tam splendidum non vidisse.

1772.

Praesens vix oriebatur annus, quum variae, vel ipsis medicis ignotae febres serpere cooperunt, adeo exitiales, ut homines vel paucos intra dies conficerent. Nulla hebdomada non pluribus notata funeribus. Sic diu noctuque missionariis labor, cura, periculum. Catenati hi labores plus habebant difficultatis, quod ad quinque saepe milliaria, per nives atque turbidum ventis ac pluvias coelum, quo vocabamur, properandum; quare plures e communitate nostra non erant sine metu, ne ex frequentiore decubantium congressu aut laboribus fracti aut eodem certe morbo correpti succumberemus. Servati sumus Dei beneficio, nec Patrum ullus contagione afflatus; fatigati, non fracti. Secundavit sudores nostros coelum, et sicut optime speramus de his, quais in agone adstitimus, sic frequentes ad circumiacentia loca excursiones occasio fuere et varios adversus pericula confirmandi et varios, quos error abstulerat, ad gremium reducendi. Reducti autem sunt universe septem supra decem.

Dum sanctis his occupationibus maxime eramus intenti, uno eodemque fere tempore evigilare visi ad saniora tres apostatae, nempe: Steinlein, quondam canonicus Salisburgensis, protonotarius apostolicus et auratae militiae eques ¹⁰⁰⁰⁾; alter Neudeck, alias Freisauff ¹⁰⁰¹⁾, quondam abbas Seidlicensis, ordinis Cisterciensis, et tertius Voglerus, apostatae Fidleri nepos, ordinis S. Augustini

⁹⁹⁷⁾ Vide pag. 236.

⁹⁹⁸⁾ Gustavus III.

⁹⁹⁹⁾ Vide pag. 177.

¹⁰⁰⁰⁾ Idem quod: aurei calcaris eques.

¹⁰⁰¹⁾ Vide notam 969.

eremitarum. Steinlein, qui apostasiae plures ceteris annos dederat, advolat prior. Exposita cordis anxietate et revertendi desiderio, ceteras miserias in sinum missionarii effundit. Et ne missionario sinceritas in dubium veniat, porrigit residua exemplaria fidei, quam professus fuerat, Lutheranae, Vulcano tradenda. Ad haec ipse Neudeckium et Voglerum accedit; hunc hortatur precibus et consilio ad revertendum, illum obsecrat, repeteret Ecclesiae sinum, nihil adeo supplicii se refugere, ubi voti compos ad sanctae matris sinum admitteretur. Exspectatio illo nemo venerat. Gaudere nos invicem, gratulari, plaudere. Et quis non sperasset, tam laetis auspiciis responsuros eventus faustissimos? Nos interea toti in hoc, tum ut Roma foret erranti propitia, tum ut iniremus modum, quo statim ab acceptis securitatis literis, maxime percommode hinc se conferret ad locum sibi designandum. Suscipit Roma gratiosissime prodigum. Adsunt literae securitatis. Locus, quo pergendum, erat Salisburgum. Jam decretus abitus, iter dispositum, dies conducta, quae erat duodecimeta Martii. Hac, ut inter nos convenerat, praesentem se in domo nostra exhibet. Variis monitis nec non splendido instructus viatico, valedicit, multasque inter lacrimas sece commendans sacrosanctis missae sacrificiis, a nobis discedit, perrecturus recta ad domum postariam. Verum, nescio quo spiritu ductus, priores repetit aedes. Hic nobis insciis in occulto latebat et, ne qua foras indicium, profundum, quam secum ducebat, mulieri imposuit silentium. Ast dum sic ab hominibus remotior se domi tenet, insperato variis et capitis doloribus et viscerum tormentis vexatur. Ipsa haec impia mulier suggerit hoc salubre consilium: de anima jam cogitet. Negat aeger festinandum esse. Instat ipsa et urget, sed surdis auribus excipit. Tandein tricesima Martii apoplexia tactus, voce jam intermortua Jesu et Mariae nomina inclamans, animam efflat, quin missionariorum unus aut ei assisteret, aut de ejus morbo, quod illum profectum putabamus, quidquam rescribet.

Summa jam in exspectatione erat alter apostata, nomine Neudeck, quod certe credebamus, eum vindices has Dei poenas in suae salutis negotium conversurum. Sed quum superbia adhuc pectus occupabat, exspectationem decepit. Vehementer quidem festinata hac apostatae morte percussus, monentem missionarium trepidus audiebat, verum, quod eventus docuit, monitis locum non dedit. Repetit suggestori meliora antiquum suum: „Ignosce; quod enim rogas, praestare nequeo; et cur? facit experientia cautum; ego me si stam episcopo Hildesiensi? ut habeat, quem denuo vinculis constringendum tradat? ego sub parocho, qui ex episcopi jussu meos in mores inspiciat, degam? Det mihi Roma jam indultum illud perpetuum ma-

nendi extra ordinem; securitatem plenissimam, annos ad haec assignat mihi redditus, et cum omni submissione revertar." Num hic spiritus, haec arrogantia sincerum revertendi animum promittunt? Indigentia, quae sanitatis mater est, spero, ad meliora miserum reducet.

Nec alteri apostatae Voglero constituit vox nec vultus, auditio hoc improviso fato infelicissimi Steinlein. Salubri hunc horrore perstrictum dixisses, adeo certus deserendi scortum (erat hoc credendum eo magis, quod de pessima hac vipera alias saepe conquestus) certus revertendi ad sinum sanctae matris et ad monasterium, atque in hoc proposito immobilis persistendi. Occasiones hinc optimae ad manus datae, qui et rei suae optime consuleret, et qua via isthaec optime perficienda; sed pessima mulier abstulit robur, idque blandioribus verbis ab infelici obtinuit, ut oblatranti conscientiae gustatas praeficeret voluptates. Fidlerus, apostatarum pessimus, hinc sub initium anni abiit Swerinum, modo Rostochii moratur¹⁰⁰²⁾. Quid perversum caput ibidem egerit, Swerinensibus¹⁰⁰³⁾ memoranda relinquimus.

Novam exhibuit nobis molestiam, qui priore anno turbator exstiterat, sacelli Galici sacerdos¹⁰⁰⁴⁾. Sed sint gratiae divinae bonitati, quod episcopum nacti optimum, dignissimum et ad omnia, quae insolentia hisce temporibus moliri audet, in melius convertenda aptissimum. Felices certe, si pro votis et precibus nostris optimum hunc episcopum retinere possemus immortalem.

1773.

Qui annis superioribus quatuor hic pro gloria Dei et animarum salute laborantes missionarios¹⁰⁰⁵⁾ ad apostolici muneric labores animaverat spiritus, idem vel in adversis eos ursit ad labores magno animo prosequendos, seu in officiis permanenter, consuetum zeli fructum habituros, seu illis exuerentur, orbi probaturos, sese vel ad ultimum momentum omnes apostolici viri partes cumulate implevisse. Ut primum fama de imminentे societatis Jesu abolitione huc pervernerat, non postrema nobis curarum erat, ne nostro hoc malo, ubi praeter expectationem eveniret, catholicis infirmioribus noceretur.

¹⁰⁰²⁾ A duce Swerinensi Friderico (cognomine *Clementis*) concionator aulicus nominatus erat. Postea theologiae professor in academia Buetzovia et tandem praepositus factus est Dobberanensis. Propter varia tamen ab eo commissa flagitia ab officio remotus, anno 1780. die 26. Junii Altonaviae in haeresi mortuus est.

¹⁰⁰³⁾ Scilicet missionariis.

¹⁰⁰⁴⁾ Vide notam 986.

¹⁰⁰⁵⁾ Vide notam 956.

Gemitus enim, lacrimae et communis concredita nobis communitatis desolatio, acatholicorum quoque, ut timebamus, applausus confusio nem non levem nobis praesagire videbantur. Quare solari afflictos, erigere vacillantes, omnes adversus pericula confirmare occupatio nostra haud interrupta erat. Deo sint laudes! erecti, confirmati omnes et, quod singulare Dei beneficium fuit, in tanta nobis obtrectandi facultate vix hic experti, qui nos aut convitiis exploderent, aut cavillationibus applauderen, unicum Beeck si exceperis, hominem pessimum, qui, ubi ad Lutheri castra transierat, ut majori audacia calumniari posset, tempore hoc utendum ratus, atrox contra societatem vulgavit scriptum, quod ministellorum unus¹⁰⁰⁶⁾ oblongo donavit prooemio, ut mendacia fidem sic facilius invenirent. Ast in irritum cecidit iniqua utriusque exspectatio. Nihil fidei, nihil laudis ex foedo labore suo colligere, sed sapientum reprehensionem. Ceteri errorum precones, quibus tam amplum ad contumelias argumentum erat subministratum, ora tenuere intenti, quid rerum esse mus acturi, opinantes, omnino futurum, ut ad extrema dejectae mentis consilia descenderent missionarii, aut sene imeritos se premi persecutionibus conquererentur. Verum, quum adverterent, eos nec vultum mutasse nec ullam ex ipsorum ore fluere querelam, nec vel verbum contemptum sonans ipsis excidere, magis id ipsum eos fecit attonitos. Quid? quod ministelli inter se convenere, quod nihil in nos durius ex ambone declamare vellent. Neque sine mercede fuit nostra haec in sacram sedem pietas et demississima observantia. Plures enim e plebe, quibus antea non adeo eramus noti, incesserat cupido explorandi, quodnam hoc hominum genus esset, de quibus publicae pagellae indies essent plenae. Curiositate sic ducti sacellum nostrum frequentarunt, viderunt, audierunt nos, et non sine numine tam secundis auribus et animis nos audiere, ut duae feminae, altera Lutheri, altera Calvini erroribus imbuta, non diu cunctatae ad nos advolarint, ut catholicis principiis imbuerentur. Facillime haud invitis erupti errores eaeque Ecclesiae restitutae. Praeter has adhuc quatuordecim, ejurato Luthero, ad Ecclesiae sinum se receperunt.

Sacellanus jam memoratus legationis Gallicae¹⁰⁰⁷⁾ renovavit hoc anno dissidia, quae ab abbe et regis christianissimi legato, d^o de Bidal, anno 1699. commota et per tres integros annos Romae in congregazione cardinalium ventilata et tandem in favorem nostrum decisa fuerunt¹⁰⁰⁸⁾. Contendebat enim ex totis viribus, Hamburgi

¹⁰⁰⁶⁾ Christianus Samuel Ulber. + 1776.

¹⁰⁰⁷⁾ Vide notam 986.

¹⁰⁰⁸⁾ Vide pag. 133. seq.

duas esse catholicorum parochias, et ad suam parochiam spectare omnes, qui de natione Gallica sunt; missionarios vero, seu sacellanos legationis caesareae, nullum jus habere in Gallos. Hinc matrimonium a duabus personis nationis Gallicae, coram missionariis contractum, declarabat publice in sacello suo invalidum ex defectu praesentiae ordinarii, et coegerit neonuptos, ut in sacello suo matrimonium renovarent. Quum per hunc actum jura nostra et jura sacelli nostri caesarei graviter laesa fuere, auctoritatem rev*m*ini** episcopi nostri et vicarii apostolici imploravimus et ad quietam ultra centum annorum ¹⁰⁰⁹⁾ possessionem et simul ad decretum, anno 1701. a sacra cardinalium congregazione datum ¹⁰¹⁰⁾, provocavimus. Rev*m*ini** episcopus agnovit etiam causae nostrae aequitatem et serias dedit ad sacellanum Gallicum literas, in quibus graviter eum reprehendit, quod sine suo praescitu et consensu sibi jus arrogaverit, quod ei non competit, unde non levis in grege catholico enata perturbatio et scandala, paterneque monet, ut suis se finibus contineat, „*cetero-quin*, minatur episcopus, *veniam et movebo candelabrum tuum omnique jurisdictione spirituali privabo et omnibus communicatis facultatibus spoliabo.*“ Quum vero sacellanus Gallicus ad has paternas episcopi literas insolentissimum dederit responsum ¹⁰¹¹⁾, reverendissimus prolixum edidit decretum, quo decernit: Jus parochiale, quantum quidem in locis acatholicorum haberi possit, ad sacellum legationis caesareae ejusque ab episcopo deputatos sacellanos missionarios privative pertinere et ab iisdem annue sacra olea distribuenda nec non rev*m*ini** episcopi decreta, dispensationem quadragesimalem et similia aliis, qui Hamburgi sacellanorum munere, sive apud alios legatos, sive apud privatas familias, funguntur, esse communicanda ¹⁰¹²⁾. Simulque missionariis dedit in mandatis, ut copiam hujus decreti nomine suo sacellano Gallico communicarent, quod et factum est. Sed ab hoc decretum non admissum, sed superbe remissum, imo ipsi regis christianissimi legato ¹⁰¹³⁾ persuadere conatus est, ut et ipse decretum hoc episcopale, utpote suo sacello, imo regi christianissimo injuriosum rejiceret. Sed hic, antequam quidquam decerneret, totius causae statum scire volens, consultavit hac de re d*n*um** legatum caesareum. Vocatus est ad hoc concilium simul et Pater missiona-

¹⁰⁰⁹⁾ Accuratus: per unum et dimidium seculum et amplius.

¹⁰¹⁰⁾ Vide pag. 137.

¹⁰¹¹⁾ Vide responsionem sacellani sub titulo „*Pastor pro ovili suo*“ in libro meo, nota 105. citato, pag. 387. seq.

¹⁰¹²⁾ Tenorem decreti vide eodem loco pag. 228. seq.

¹⁰¹³⁾ Libero baroni de la Houze, consiliario status et ministro plenipotentiario apud inferioris Saxoniae circulum.

rius. Hic vero coram ambobus legatis jura missionariorum in septentrione, praesertim Hamburgi, tam clare demonstravit, ut d^{omn}is legatus Gallicus aequitatem hujus decreti rev^mi episcopi non tantum agnoverit, sed et suo mandaverit sacellano, ut et ipse hoc decretum non tantum acceptaret, sed et scripto missionariis de hac acceptatione testimonium daret, quod et, licet invitus, fecit et postulatum dedit autographum ¹⁰¹⁴⁾.

Apostatam Neudeck, abbatem olim Seidlicensem, de quo plura annuae superiores, ad Ecclesiae et salutis sinum suaviter invitare non desistimus, ut, dum errorem agnoscit, voluntatem tandem paret ad redditum. — Varios liberos, ut vocant, murarios abs sua insania revocavimus et quae tamquam mysterium tacita tenuerunt, e manibus ipsorum erupta.

1774.

Suffecerat divina providentia septentrioni episcopum, quale in nostra haec tempora postulabant. Erat is ill^m ac rev^m comes a Gondola. Morte nobis quidem inexpectata ereptus est quinta Martii, immortalis vero nostris in annalibus erit. Ex quo tempore dignissimus hic episcopus curam septentrionis in se susceperebat, huc totus ad extremum usque spiritum incubuit, ut festinato beneficio suarum sibi subjectarum missionum, hae vero concredi sibi gregis felicitati prospicerent. Statim autem ab obitu hujus rev^m praesulis duplex sollicitudo nos tenuit anxiis, primo, quod longiore mora relictum septentrionem suo viduatum episcopo videremus; dein, quod nemo in vicinia esset extra cel^m principem Hildesinum ¹⁰¹⁵⁾, qui praeter virtutes episcopo dignas, auctoritatem potentiamque afferret. Multum autem dubitabamus, an celsitudo novo huic oneri suos foret suppositura humeros. Merito hic divinam venerari oportet providentiam, quae celsissimi animum disposuit, ut pro suo in religionem zelo onus admiserit. Rediit jam nobis serenitas. Habemus vigilantem, zelosum, potentem episcopum. Invigilabit ille, ne quid mali

¹⁰¹⁴⁾ Declarationem sacellani vide in libro meo, nota 105. citato, pag. 230. nota 44. Hic sacerdos Gilquin haud parva ambitione commotus fuisse videtur. In fine seculi, quum Hamburgi, propter violentam rerum publicarum in Gallia perturbationem, regis christianissimi sublatum esset sacellum, in foro degebat Wandebekensi, ubi exilibus et fugitivis Gallis, ibi commorantibus, sacra faciebat. Ex hoc foro ad collegium Urbanum supplicas dabat, ut in locum principis Hildesini, Francisci Egonis de Fuerstenberg, qui tum vicariatum totius septentrionis apostolieum administrabat, pro missionibus, in regionibus regis Daniae sitis, proprius designaretur episcopus, ad cuius sustencionem viginti quinque millia imperialium offerebat. Sine dubio pro se ipso mitram et pedum adaptare volebat. Sed nihil ex re factum est.

¹⁰¹⁵⁾ Vide notam 971.

nobis accidat, et si qui malorum fontes enascerentur, hos potens pro sua auctoritate et prudentia mature obstruet. Ad cetera beneficia hoc unum tantum superi velint adjicere, ut *celum*^{mum} hunc principem episcopum diu videamus incolunam.

Prima nostra cura et hoc anno in eo posita, ut in avita fide fideles servaremus. Servati sunt, quin et decem novis adacti. Tot enim, depositis Lutheri erroribus, veritates nostras amplexi, quos inter juvenis, patre catholico et matre acatholica praematura morte spoliatus. Quum a tutoribus Lutheranis prohiberetur, ut ne *catholicum* sacerdotem accederet, spretis illorum minis, in fide nostra fuit instructus. Altera pariter ad ovile nostrum reducta, licet a suis irrisiones, convitia variisque pati cogeretur insultationes, fidelis in suscepta fide permanxit. — Varii ex diversis ordinibus hic vagantur monachi, quorum alii fidem cum religioso habitu exuerunt et nuptiis sacrilegia apostasiam coronarunt. Alii absolutionem ab ordine flagitant et Roma exspectant. Miraculum esto, hos quidem homines vel blandissime compellatos eo tandem adducere, ut sincere Deo et Ecclesiae reconciliari quaerant. Non obstante nostra sollicitudine, Seidlensis abbas suo adhuc haeret in coeno, neque imperare sibi potest, ut ex infelicissima hac vita se eripiat. Frivolis et prae sumptione plenis fretus ratiunculis, eludit, quae ad ipsius animae salutem toties repetuntur. Fors proximo jubilaeo miserentis Dei bonitas donabit eum nobis et Ecclesiae. Sedulo invigilandum erat duabus Graecis sacerdotibus, qui singulari facultate a summo pontifice se instructos mentiebantur ad thesauros sub terra defossos detegendos. Impostores ad amicum invitati colloquium, sed insalutatis nobis protinus se hinc subduxere.

1775.

Et hoc anno missio nostra magnam fecit jacturam. Nona enim Aprilis morte nobis eruptus vir immortali vita dignus, excell^{mus} d^{ns} Carolus Josephus comes de Raab a Ravenstein, caesareae majestatis consiliarius intimus et ad circulum Saxoniae inferioris legatus plenipotentiarius¹⁰¹⁶⁾, cui non uno nomine obstricti, praeceteris, quod rem catholicam, quoad vixit, multum promoverit, ad quod haud parum attulit singularis ejus in consiliis senatui dandis dexteritas prudentiaque, qua praeditus erat, queis senatus civiumque amorem et venerationem sibi conciliaverat. Oppresserat excellentissimum stupor quidam membrorum, quem apoplexia secuta, et quum nulla opera effici potuerit, ut decumbenti mens aut sensus rediret, altera a morbo die vivere desiit. Vota jam nostra erant, ut qui in

¹⁰¹⁶⁾ Quod munus per triginta annos administrav^{erat}.

statione succederet, catholici honorem nominis suo collastraret exemplo. Vota nostra implevit Deus in excell^m d^o libero barone Binder de Krieglstein¹⁰¹⁷⁾. Praelucet excellentissimus cum sua conjugi suaque sorore pulcherrimo omnibus ad virtutem exemplo. Praebuit et specimen sui in religionem zeli, auctoritatemque suam egregie est tuitus. Occasionem dabant sequens casus. Obtinuerat missionarius ante decennium a senatu, interveniente auctoritate legati caesarei, excell^m comitis de Raab, licentiam singulis annis interdum adeundi domum correctionis et catholicos sacro pabulo ibi reficiendi. Utetur batur hac licentia missionarius, nullo provisorum¹⁰¹⁸⁾ unquam contrahitente. Sed ecce, a morte excell^m comitis de Raab alias ex aliis moras et difficultates missionario objiciebat provisor; negabat liberum aditum, ni missionarius singulis vicibus novam a senatu adeundi licentiam exhiberet. Placide cooperat missionarius explorare, undenam novae hae et inexspectatae orientur difficultates, quum tamen a data abs senatu licentia nullus antecessorum sibi aditum negaverit. Perplexius quum responderet provisor et nonnisi manus sibi ligatas monstraret, non vacabat missionario, huic respondere prolixius, sed potius impositam sibi videbat necessitatem, rem hanc deferendi ad excell^m d^o legatum. Omnes is ultro pollicitus operam, exposuit deputato senatori quo facilius, quae valebat, impetraret: quam severe sibi ab augustissima¹⁰¹⁹⁾ impositum, ut creditum sibi sacellum et communitatem catholicam Hamburgi tueretur; augustissimam aegerrime laturam, si quis catholicorum a susceptione sacramentorum impediretur, praesertim quum tot favoribus acatholici Viennae fruerentur¹⁰²⁰⁾. Excusavit se illi senator: provisorem concessae hujus licentiae certe ignarum fuisse, missionario vero concessu senatus ostium domus correctionis semper patere. Quare, ut nihil querelarum aut taedii ex utraque parte reliquum foret, voluit excell^m legatus, ut id decreto senatus roboraretur, hujusque decreti provisores redderentur certiores, quod et hoc anno factum die Jovis, quae fuit quinta Octobris. Occasione hac bene usus est excellentissimus ad impetrandum nobis novum beneficium. Cetera adire aedificia publica per senatum needum licebat. Contenderat ergo excellentissimus, ut et illa adeundi missionariis daretur licentia. Successit res prospere et praeter exspectationem. Et in hoc gratificandum continuo senatus censuit et continuo reseratus est nobis aditus ad

¹⁰¹⁷⁾ Antonio libero barone de Binder-Krieglstein, equite imperiali, consiliario aulico et apud inferioris Saxoniae circulum ministro plenipotentiario.

¹⁰¹⁸⁾ Scilicet ergastuli.

¹⁰¹⁹⁾ Scilicet Maria Theresia.

¹⁰²⁰⁾ Praesertim ab imperatore Josepho II.

carceres, domum pestiferorum &c. viaque nobis ad sacramenta catholicis ibidem detentis administranda, eodem decreto in pleno senatus et civium consessu, praedicto die Jovis, quae erat quinta Octobris, est munita. Non levia erant haec nobis solatia.

Haeret adhuc Hamburgi apostata Neudeck, abbas quondam Seidicensis. Longo labore id necdum consecuti, ut miser conversionem, tot in annos productam, serio quasereret. Restat nonnihil spei, quoniam vel ipse conversionis aliquando perficiendae spem nobis fecerit. Fors annus proximus, quem orbis christianus extra civitatem sanctam in solemni celebrabit jubilo, miserum ad poenitentiam reducet.

1776.

Hactenus in regno Daniae et in partibus Holsatiae regi Daniae subjectis pleraque per annum festa, saltem paululum solemniora, summo rigore celebrata fuerunt omnisque labor servilis iis diebus severe prohibitus fuit. Quia autem ab hac tam crebra vocatione a laboribus mercatores, opifices, agricultores omnesque, qui de manuum labore vivere debent, magnum patiebantur damnum: supplicarunt apud regem, ut numerus festorum diminueretur. Rex eorum petitioni abunde satisfecit et omnia per annum festa, exceptis dominicis et festis Nativitatis Domini, Paschatis et Pentecostes, derogavit. Quum autem catholici, in iis regionibus degentes, huic regio tantum decreto bona conscientia se accomodare non possent, nisi et auctoritate ecclesiastica istis diebus ipsis laborandi detur licentia: supplicarunt igitur et hi apud rev^{num} vicarium apostolicum¹⁰²¹⁾ et hic apud summum pontificem¹⁰²²⁾, qui et catholicos in istis regionibus degentes benigne dispensavit a praecepto audiendi sacrum et abstinendi ab operibus servilibus per dies festos, exceptis tamen dominicis et festis solemnioribus Paschatis, Pentecostes, Natalis Domini, Circumcisio- nis, Epiphaniae, Ascensionis, Corporis Christi, Annuntiationis et Assumptionis B. Virginis, nec non festis S.S. Apostolorum Petri et Pauli, Omnim Sanctorum, uti et S. Stephani protomartyris, festis Conceptionis et Nativitatis B. Virginis in dominicam sequentem translatis. Vigilias autem, festis dispensatis adnexas, sanctitas sua mandavit transferri in quartam et sextam feriam uniuscujusque hebdomadae adventus, in quibus idem jejunium servandum erit, quod in quadragesima et quatuor anni temporibus servari consuevit. Demum, quoad officia ecclesiastica, eadem Sanctitas declaravit, ut ea sicut antea retineri oporteret tam in missae celebratione quam in

¹⁰²¹⁾ Principem episcopum Hildesinum.

¹⁰²²⁾ Pium VI.

horis recitandis. Huic pontificiae dispensationi ^{102a)} addita fuit sequens episcopalnis extensio: „*Fridericus Wilhelmus, Dei gratia episcopus Hildesiensis, summi pontificis per septentrionem vicarius apostolicus &c. Rationes pro diminuendis festis, a plerisque missionariis, in provinciis regis Daniae existentibus, nobis per protocolla nuper praetactae visitationis propositae, nos cominoverunt, ut summo pontifici hujusmodi necessitatem illico exponi curaverimus. Quumque etiam sanctitas sua desuper nobis facultatem benigne impertiverit, hinc conceptam virtute illius adjunctam ordinationem pro omnibus missionibus in septentrione edendum esse duximus, quam proin iisdem communicandam tibi, Patri missionum superiori* ^{102b)}, *transmittimus. Quoniam vero finis hujus nostrae ordinationis quoad praetactam festorum diminutionem simul eo potissimum collimat, ut uniformitas in celebrandis festis per totum Germaniae septentrionem conservetur, nihilominus tamen in aliquibus ejusdem plagis, tum paupertas, tum specialis alia quorundam catholicorum necessitas forsan ampliorem adhuc diminutionem exigeret. Hinc pro hujusmodi catholicorum circumstantiis et exigentia missionariis ipsis, in praedictis provinciis animarum salutem curantibus, specialem facultatem delegamus, ut cum aliquibus catholicis, attenta eorum necessitate seorsim, non tamen publice cum omnibus, quoad mediam tertiam diem Paschalis, Pentecostes et Nativitatis Domini, item quoad festa Purificationis et Visitationis B. Mariae Virginis, S. Joannis Baptiste et S. Michaëlis, a pracepto audiendi sacrum et abstinendi a laboribus servilibus dispensare valeant. Quare hoc simul iis missionariis prescribere non omittas. Datum Hildesii 6. Februarii 1776.“*

1777.

Hoc anno in templis Lutheranorum quoad servitium divinum magna facta est mutatio. Hactenus steterunt praedicantes celebraturi sacrificium ^{102b)} ad altare in eodem fere habitu quo sacerdotes catholici. Erant enim induti alba, stola et casula, plerumque violacea ^{102c)}, et praecinebant in eodem tono, quam nos, et quidem in

^{102a)} Vide indultum pontificium in libro meo, nota 105. citato, pag. 389.

^{102b)} Georgio Martinengo.

^{102c)} Verbum „sacrificium“ lapsus calami esse videtur, nam auctor minime ignorat, Protestantes et Muhammedanos non habere sacrificium.

^{102d)} Liturgiae Hamburgensis norma, ab apostata monacho ordinis S. Dominici, famoso Pomeroano, facta, eodem modo, quo liturgia Danica et Suecia, vestes sacerdotiales (albam, casulam &c.) ad decipiendum populum, qui missam & dhue celebrari putabat, conservaverat, ut ipsa dieci articulo 38.: „*Dat wy averst unsem Prester sonderliche Kleder lathen anthen, dat schadet thom Befehl Christi edder helpet nicht mehr, also dat de Communicanten Röcke anheben, etliche rode, etliche blaue. Wy dohn und lahten solckes dohn, tho vermydende Ergernisse der*

festis paulo solemnioribus, latine Gloria, Evangelium et Praefationem¹⁰²⁷⁾, dein sequebatur concio, post hanc erat communio. Hoc vero anno omnia haec abrogata sunt. Rejecta sunt alba, stola, casula &c. et stant jam praedicantes ad altare in longo et prolixo nigro talari, eodem modo, quo per plateas incedunt aegrotos visitaturi, et in templis in lingua Germanica diversae concinuntur cantilenae.

Etiam aliarum religionum cultoribus data est hoc anno maxima exercitii sui libertas. Communitas reformatae religionis habebat proprium et splendidum aedificium in campo Valentini, et illud dabant gratis in habitationem legato provinciarum Hollandicarum, ut sub hujus protectione liberum religionis exercitium in illa domo exercere possent. Hoc autem anno communitas d^{no} legato¹⁰²⁸⁾ obnuntiavit istam habitationem, quia hujus protectione non amplius egent, quum magistratus Hamburgensis Calvinistis liberum religionis exercitium concesserit sub unica hac restrictione, ut singulis annis in praesentia senatoris de expensis sacelli sui rationes darent. Dictum est, etiam catholicis liberum a magistratu oblatum esse religionis exercitium, imo iis datam esse facultatem proprium exstruendi templum; sed quid veri subsit, et adhibito omni labore et studio, indagari non potuit et etiam non multum curamus, quia moderni sacelli nostri in domo legationis caesareae totam structuram omnesque ejus reparations magistratus suis propriis sumptibus curare debet, quod pauperi communitati catholicae impossibile foret.

1781.

Decisio regis Daniae, qua missionariis mandatur, ut, si una pars matrimonio jungendorum non sit catholica¹⁰²⁹⁾, nec eos junge-

Schwackglöbigen. Anno 1777., ubi jam dudum offendicula in fide Lutherana debilium non amplius erant timenda et augures Hamburgenses alter alteri in laena mutuatis furtim arridebant, sane erat tempus, decorum alienissimum deponendi.

¹⁰²⁷⁾ Auctor in errore versatnr. Partes eae, quae ex veteri missae officio reliquae erant, jam pridem sine exceptione germanice recitabantur. Evangelium non minus quam epistola a principio nunquam latine dictum est, ut probat liturgia citata de anno 1529., ubi praescribitur articulo 89.: „Darup list de Prester eine dütsche Collecta und dat Volk antwortet: Amen. Den kehret sick de Prester thom Volk und list de Epistel also: „So schrift St. Paulus tho den Römern &c.““ Darnah enen dütschen Gesang &c. Balde nach dem Gesange stigt de Prädikante up den Predigtstole und vermahnet, ein Vaderunse tho bedende, darnah list he das Evangelium und predigt darup.“ Unica praefatio, non tamen ante (ut judicat auctor) sed post concessionem anno 1529. interdum latine cantabatur.

¹⁰²⁸⁾ Danieli Hogguer, ordinum Batavorum generalium legato apud inferioris Saxoniae circulum.

¹⁰²⁹⁾ Rectius: si una pars sit Lutherana.

rent, nec eorum liberos baptizarent, quae quidem modo saepius, praecipue anno 1757. data¹⁰³⁰⁾, sed ad intercessionem catholicorum principum, praesertim aug^{mi} imperatoris, semper revocata¹⁰³¹⁾, hoc anno renovata et omnibus missionariis severe indicta est¹⁰³²⁾. Imo omnes catholici, etiam a pluribus annis, cum Lutherana copulati ad consistorium Lutheranum citati sunt, ut testimonium afferent, aut jurato edicerent, quod ante copulationem ratione liberorum tale pactum, ut catholice educarentur, cum parte Lutherana fecerint, quod in communitate Altonaviensi magnam fecit confusionem. Imploframus quidem patrocinium legati caesarei Hafniae residentis, sed nihil effectum, imo nuperime a rege imperatum, ut dictum regium decretum omni anno semel publice e cathedra paelegatur.

In superiori hujus missionis historia¹⁰³³⁾ vidimus, quae turbae et quae confusiones in omnibus regi Daniae subjectis missionibus anno 1669. ortae fuerint, ex eo, quod episcopus Marrochiensis et vicarius electoris Moguntini¹⁰³⁴⁾ sine scitu regis in templo catholico Altonaviensi et Gluckstadiensi impertitus fuerit sacramentum confirmationis, quod hac de causa jussu regis utrumque templum clausum et omne religionis exercitium prohibitum fuerit. Hac de causa a toto illo tempore nemo episcoporum ausus fuit id iterum tentare. Quia autem catholici exinde magnum patiebantur spirituale damnum specialibusque huic sacramento annexis gratis privabantur et praecipue, quia audivimus, Holmiae in regno Sueciae primario hujus missionis praesidi a congregatione cardinalium datam fuisse potestatem sine omni vestitu et pompa episcopali administrandi confirmationis sacramentum, supplicavimus et nos pro eadem gratia per rev^{mum} episcopum nostrum apud summum pontificem¹⁰³⁵⁾, qui et anno 1773. seniori missionariorum Hamburgensium¹⁰³⁶⁾ hanc facultatem impertitus est.

¹⁰³⁰⁾ Vide pag. 214. seq.

¹⁰³¹⁾ Nunquam revocata est. Conf. notam 889.

¹⁰³²⁾ Per mandatum die 6. Decembris hujus anni.

¹⁰³³⁾ Vide pag. 76. seq.

¹⁰³⁴⁾ Joannis Philosophi comitis de Schoenborn, cuius ceteroquin vicarius, ut errore judicat auctor, nequaquam erat episcopus Marrochiensis. Erat is solummodo missionum septentrionalium vicarius apostolicus et sanctae sedis, non electoris Maguntini, in iis provinciis officialis generalis et commissarius.

¹⁰³⁵⁾ Clementem XIV.

¹⁰³⁶⁾ Georgio Martinengo, qui missioni praeerat Hamburgensi usque ad 1795., et Hamburgi 1802. die 3. Martii, aetatis anno septuagesimo octavo pie obdormivit in Domino. Tabula, olei colore effigiem ejus, non tamen clericali, sed (uti Hamburgi praecriptum erat) civili veste cum capillamento exprimens, in domo parochiali Hamburgensi adhuc asservatur.

APPENDIX,

**DUAS CONTINENS EPISTOLAS, A JOANNE ADOLPHO, LIBERO
BARONE DE HOERDE, EPISCOPO FLAVIOPOLITANO ET S. SEDIS
PER SEPTENTRIONEM VICARIO APOSTOLICO, AD SUMMOS
PONTIFICES BENEDICTUM XIV. ET CLEMENTEM XIII.
SCRIPTAS.**

222222222222

On the first day of the month of May, the
people of the village of Dabhol, in the district of
Taluk, were gathered at the temple of the
deity of the village, to offer their respects
and to make offerings.

I.

AD BENEDICTUM XIV.

D. 11. APRILIS 1754.

(FRAGMENTUM.)

Beatissime Pater! Apostolicis Sanctitatis Vestrae mandatis, ut ad sacram congregationem de propaganda fide commissi a S. Sede per septentrionem nec non in regnis Daniae et Sueciae Vicariatus Apostolici ac in annum tricesimum secundum, tempus bene longum, meritis licet imparibus, a me administrati accuratam, ut primum possem, rationem redderem, quae eadem, Sacratissime, facta peculiari divina unctione supremaque a Christo paterna gratia referto, die decima quinta Decembria exarato ad me Brevi impertiri dignata fuit: tanto promptius obtempero, quanto ampliorrem animarum messem pro exaltatione sanctae matris Ecclesiae in horrea coelestis patris familias ex gelido septentrione, ad verum Dei cultum paulatim mitescente, per ea tempora feliciter invectam infimae venerationis obsequio nuntiare ac, quoad licuit, compendio exhibere possum.

Atque ut ordine ducatur narratio: Anno 1722. feria quinta Decembbris, die undecima a sanctissimo domino nostro Innocentio, divina providentia Papa XIII., felicis recordationis, pro Vicariatu Apostolico earum in septentrione partium, temporali regum ac principum acatholiconrum nec non liberarum sacri imperii Romani civitatum dominio subjectarum, extraordinarias pro more facultates ad beneplacitum sacrae congregationis de propaganda fide benignissime concessas obtinui. Coepi mox eo tempore pro impositi aditique gravitate muneris in omnem undique partem sollicitus circumspicere, qua quidem ratione animarum ab impiis erroribus misere periclitantium saluti opportune consulere probamque orthodoxae fidei apostolicaeque doctrinae sementem in aberrantium animis proseminandam curare atque in spem uberioris fructus pro incremento divinae gloriae adducere possem. Eum in scopum curas omnes intendens facile discernebam, sacrarum per regiones illas missionum beneficio praestitutum

muneri meo finem praecipue attingi posse laetusque observavi, jam inde a multis usque ad eum diem retro annis, ab idoneis, probis strenuisque e societate Jesu ex Rheni inferioris provincia Patribus missionariis fructu maximo eas missiones immortali ejusdem societatis commendatione obitas fuisse et adhucdum obiri. Quum vero parte ex altera Vicario Apostolico per regum regnorumque ac populorum publica statuta iis in partibus coram agere minime liceat, sed id unum ac praecipue delegata potestate possit, ut procul absens velut e specula piis missionariorum laboribus intendat ac invigilet eosque qua consolando qua animando ampliusque pro opportunitate concessis facultatibus adjuvando ad maturitatem promoveat: attamen disteri minime ausim Patribus provincialibus ex illa provincia partem haud modicam florentissimi illius, in quo missiones singulæ in septentrione inveniuntur earumque cultores pro majori Dei gloria indefesse desudant, status merito deberi, quum quod illas statis temporibus magnis ipsis itineribus perlustrant ac inspiciant, tum quod virtute, scientia ac zelo praeditos operarios (quorum adhuc neminem vel vita aut exemplo apostolico defuisse officio constat) continuo in locum deficientium vel in provinciam revocatorum sufficient. Illud vero quam feliciter semper cesserit et adhuc (incrementum dante Deo) cedat, antequam explicatius recenseam, non abs re erit, quaedam de illarum missionum origine, situ ac numero praecognoscere.

Ante seculum et ultra totus fere septentrio incultus et a viris apostolicis, nisi quos regum aliorumque principum catholicorum ablegati pro privato verae religionis exercitio subinde et per vices secum adduxerant, necessariorum ad vitam subsidiorum penuria fere desertus: in erroribus cum lacte haustis usuque ac publica licentia inveteratis silvescebat, donec deplorandam tot animarum, operariorum insignium, qui obcaecatis verae fidei doctrinaeque coelestis lumen praeferrent oculosque adaperirent, defectu misere pereuntium sortem episcopali zelo et plus quam principali complexus munificentia Ferdinandus Fuerstenbergius, episcopus Paderbornensis et Monasteriensis, illustrissimo baronum de Fuerstenberg ex ducatu Westphaliae sanguine progenitus, laudis et gloriae immortalis, totaque Europa celebratissimus S. R. imperii princeps exulceratis ac carentibus religionis orthodoxae rebus per septentrionem auxiliaticem manum supponeret. Occinuerat ille sibi identidem, quum tot animarum interitum pia inter consilia intento versaret animo (veluti in publicis donationis et fundationis a se factae literis ingenue fatetur) illud doctoris gentium „*Quomodo credent ei, quem non audierunt? quomodo audient sine praedicante?*“^{*)} Quare divinae erga proximum caritatis igne correptus pro fundandis in extremis orientis, praecipue autem septentrionis, sacris missionibus (ut in Westphalia tota erectas non memorem) una vice ac summa centum et septendecim imperialium millia largissime effudit sacra-

^{*)} Pauli Epist. ad Romanos X. v. 14.

vitque. Ipsaque suo aere fundatas societati Jesu universae illamque reprezentanti congregacioni Generali XII., datis ad illam plenis pietate atque clementiae literis anno 1682., solemniter tradidit commendavitque atque in perpetuum attributas voluit. Complectitur autem Vicariatus Apostolicus in septentrione sub directione Patrum societatis Jesu ex provincia Rheni inferioris missiones ordine alphabeticō sequentes, stabiles scilicet et regulatas:

1. Bremae, libera imperii Germanici et Hanseatica civitate, excolunt Patres bini.
2. Fridericiae in Jutia, peninsula Daniae, excolunt Patres totidem.
3. Fridericopoli, jurisdictionis simul Daniae, excolunt Patres bini.
4. Gluckstadii, jurisdictionis ejusdem, excolunt Patres bini.
5. Hafniae, sede regia regni Danici, excolunt Patres bini.
6. Hamburgi, libera imperii Germanici civitate Hanseatica et celebri emporio, excolunt cum agro et civitate Danica Altonaviensi Patres quatuor.
7. Lubecae, imperii Germanici libera pariter civitate Hanseatica in provincia Wagria ducatus Holsatici, excolunt Patres bini.
8. Swerini, principali ducis Megalopolitani sede, excolunt Patres bini.

Holmiae denique, regni Sueciae regia, unus modo ex Patribus dictae societatis est a spiritualibus obsequiis excellentissimi legati Hispanici. Caesareo autem et Gallico ablegatis in iisdem deserviunt sacerdotes seculares. In baronatu vero Godensi (vulgo Gödens) orientalis Frisiae sunt ex Patribus S. Francisci de strictiore observantia missionarii duo. Ejusdemque ordinis Patres (ex coenobio Quackenbrugensi) in comitatu Oldenburgico, sub temporali dominio regis Daniae, per statas anni vices curant saera catholica. De Strandia insula septentrionali post sequetur mentio.

Designata, beatissime Pater, per suas missiones meae apostolicae jurisdictioni subjectas concredditi sensimque ad messem spiritualem albescentis septentrionis amplitudine jucundum plane erit Sanctitati Vestrae, ac pene inexpectatum accidet intelligere maxime propagatae ubique religionis atque exinde latissime exaucti cultus divini incrementa, sive sacrorum nostrorum in iis partibus vigentium (utpote quae heterodoxis compluribus ipsis adeo principibus venerationi esse cooperunt et passim sunt) sub Jove alias horrido et moribus aspero nitorem, decus et frequentiam, sive ad gremium sanctae matris Ecclesiae a missionariis reductorum vel cum illa ex apostasia reconciliatorum, sive animarum aeterno, ut certa spes est, exitio eruptarum coeloque illatarum numerum, seu denique ipsius exercitii catholici amplius laxatam libertatem religionisque alias pressae nunc caput, acerbis licet haereticorum, rabularum praesertim, ingratialiis sensim attolentis publicum splendorem spectare allubescat. Ad singulas juvabit missiones narratione digredi.

I. MISSIO BREMENSIS. Haec annum proxime lapsum 1753. habuit et solemniter egit jubilaeum, ex quo primum post horrendam fidei orthodoxae

stragem, quando nobilissima quandam archidioecesis cum episcopatu Verdensi anno 1522. ad impia Lutheri dogmata turpiter defecerat, dispersos sanctuarii lapides iterum colligere errabundasque, percusso ac profugo pastore, oves catholicas congregare coepit, tenellumque gregem novis qua reductorum qua neoconversorum supplementis instauratum sub eadem pristinorum sacrorum communione in formam aliquam prioris Ecclesiae redigit. Continuatum id improbo et a 32 annis duplicato labore ad moderna tempora fuit adeo prospere, ut numerum accrescentium indies catholicorum primi sacelli angustiae amplius non caperent, sed communitati catholicae spatiösior ampliorque locus quaerendus atque aptandus fuerit, quod et paucis ab hinc annis, expensis haud levibus, praestitum fuit, maximo convenarum turmatim eo confluentium spirituali emolumento ac beneficio.

Indefessos ac pene viribus majores duorum operariorum labores licet ex consuetis per dominicos festosque dies sacris functionibus aliquatenus demetiri. Singulis diebus dominicis dueae habentur dictiones ad populum, una hora sexta matutina, altera post decantatum solemniter sacram hora nona. A meridie praevio examine conscientiae publico est dictio seu instructio catechetica, quam exposito cum cantu Sanctissimo excipit recitatio litaniarum de omnibus sanctis vel de nomine Jesu, post quas cantatur „*Salve regina*“ vel hymnus temporis conveniens. Finem dat benedictio. Festivis vero diebus post decantatum sacram hora nona est concio; a prandio vesperae decantantur latine alternantibus duobus chorus, perinde ac in ecclesiis collegiatis fieri assolet. Quavis item tertia dominica mensis habetur sodalitas de Christo agonizante. In quadragesima vero singulis feriis sextis dicitur ad populum de eodem paciente. Omnidie Mercurii per annum explanatur catechesis, ad quam mendicantes de triviis pueri alliciuntur, proposito praemio pecuniario. Viget insuper et fervet specialis erga S. Franciscum Xaverium et angelicum juvenem S. Aloysium instituta et introducta devotione. Atque idem fere sacrarum functionum tenor et ordo in aliis ejusdem societatis missionibus pro regula est et sedulo observatur, ex quo de insigni ac pene centuplo in iis omnibus assertarum Deo animarum fructu facile est experimentum capere. Accedunt assiduis pro Deo proximorumque salute occupationibus diurnae nocturnaeque aegrotantium vel moribundorum ad mortem praeparandorum visitationes, ad quos per plures saepe dies longo difficultimoque itinere ad duodecim etiam millaria Germanica, non sine praesenti sanitatis ipsiusque etiam vitae discrimine, excurrentum est, ea animi corporisque defatigatione, ut ne respirandi quidem a labore tempus aut facultas detur. Communicantium in Paschate Bremensis missio ordinarie censet 1300, per annum ad 6000. Confitentibus autem per vices, licet bjni missionarii a quinta matutina ad undecimam usque benevolas assidue aures praebant, omnibus tamen aegre sufficiunt.

A Lutheri haedilibus ad sanctum ovile Christi, spatio Vicarius mei

Apostolici, Bremensium opera missionariorum reductae 193 errantes animae, inter quas aliquae heroicam primorum Christianorum inter inflictia supplicia probavere constantiam. Ne diffusiore relatione taedio fiam, p[re] multis memorandus addescens Bremae annos natus septendecim et Calvini innutritus erroribus, qui postquam ad primam communionem cum aliis pueris missionario instruendum se sponte obtulisset aliisque simul fidei nostrae rudimentis sufficienter imbutus fuisse: nulla dein furentis idcirco patris saevitia, non acerbo carcere, non producta ad plures dies inedia, quam parens inflixerat et identidem famescenti, uti pati sic sentiret vehementius, in os exprobrabat, non fornacis succensae, cui impositus fuerat, ardoribus, nullis denique irrisio[n]ibus aut opprobriis ad ejurandam, quam fuerat amplexus, religionem catholicam inflecti potuit. Alius, Lutherani ministerii candidatus, qui septennio integro, tum Dresdae, tum Lipsiae, heterodoxae theologiae operam dederat, cum missionario in sermonem de controversiis fidei delapsus, ea argumentorum vi veritatisque catholicae demonstratione pressus convictusque fuit, ut victimas mox manus dederit, Lutherumque ejuravit. Tertius, perillustri ortus prosapia, per triginta et amplius annos in duorum regum, Daniae et Sueciae, in Hafniensi et Holmiensi status, ut appellant, cancellaria operose versatus, agnita demum veritate, turpia Lutheri dogmata detestatus, pulchrae vindictae genere illius atque assecularum imposturas ac sycophantias, per tomos duos bene grandes, a se digestos et emblematicis iconismis, quos ipse aeri concinne insculps[er]at, disperitos, vulgare decreverat, sed salutaria et magna volentem mors inopina Stadae, primaria ducatus Bremensis sede, quo propter negotia excurrerat, oppressit. Quartum divina potensque miseratio manifesto ac tantum non palpabili indicio ad veritatis agnitae gremium, e quo amore sponsae ad Lutheranos confugerat, benigne retraxit. Prima enim mox vice, quum praecogniti Lutherano pro sacrilega expiatione se stetisset, tantis continuo reae conscientiae angoribus percusus obriguit, ut gelido sudore perfusus, p[re]e vehementi artuum omnium tremore vocem animique omnem fere sensum amiserit, apertis oculis nihil videns. Causam rogatus ab indigno ministro altum conticuit. Domum vero reversum maligna febris invasit, ex qua de vita periclitans accersito ad se missionario rem gestam laesaque conscientiae remorsum, facti poenitens, exposuit uberesque inter lacrimas Deo ejusque Ecclesiae reconciliari expetiit et obtinuit.

Accensendae conversis sunt domicellae perillustres sex, ad avitam majorum fidem pariter reductae, quarum una, postquam praeter varia summeque ardua tentamenta catholicam veritatem supra sexum fortis et animosa coram rege Borussiae, moderni parente, professa fuisse ac propugnasset sic, ut rex quod contradiceret victimus non haberet, in perillustrem S. Benedicti parthenonem Osnabrugi in monte S. Gertrudis dictum, Deo vocante, adlecta fuit, in quo quum plures annos religiose vitam exegisset, hoc ipso, quo haec anno commemo[ro], piam animam creatori suo reddidit.

Ab iis simul commissi Vicariatus annis zelosi Patres a fide votisque religiosis apostatas recuperarunt duodecim. Insuper monialem unam ex illustrissima familia, praeter sacerdotem ecclesiasticum. Ex apostasiae vero praesenti periculo ultra quinquaginta, qua religiosos qua ecclesiasticos, qui Bremam veluti ad libertatis et impietatis suae asylum cum infamibus scortis confugerant, beata ipsis sorte eripuerunt. Pluresque acatholicorum ad pristina avitaque sacra facile revocarentur, nisi aut tribulum suorum persecutiones isti praemetuerent aut panem quotidianum cum fide peterent. Magistratus urbicus a Patribus eorumque sacris functionibus aversus non est, quin favet iis potius ad plenam religionis obeundae sacramentorumque dispensandorum libertatem, nisi quod anno seculi currentis 43. eam per cuniculos extenuare princeps tenebrarum molitus sit. Magistratum siquidem amplissimum flatibus suis eo perpulit, ut tribum lanisticam, ad quam opificum catholicorum admitti nemo potest, erigeret, id consecuturum se ratus, ut a lanificio ejusmodi prohibiti textores catholici, vel mendicare vel alio demigrare cogerentur. Ab executione ejus consilii per annos quidem duodeviginti auctoritate caesarea desistere magistratus debuit, propterea ab Augustissimo severissime coercitus, at eo concitato in Patres et catholicos odio atque inexspectato eventu, ut quaestor urbis (camerarium nominant) annuente magistratu tam indigenis quam advenis catholicis lege vetuerit, hic loci matrimonium contrahere, nisi a fide orthodoxa ad Lutheri vel Calvini sectam deflecterent.....

II.

AD CLEMENTEM XIII.

D. 4. MAI 1759.

Beatissime Pater! Circumstrepentes undique et quaqua versum per ipsum etiam septentrionem ejusque regna et provincias, quibus nullis meis meritis delegatus a S. Sede Vicarius Apostolicus intendo, sparsi infames ac mendaces libelli contra Jesuitas, semperque novi, maximo me moerore quidem et timore percellunt. Moerore quidem, quia Patres laudabilis illius societatis administrati a me Vicariatus tempore, continua triginta sex annorum experientia, operarios in vinea Domini egregios, strenuos, inculpatos, vitae semper perquam religiosae, conformiter eorum instituto, incomparabili ac pene incredibili animarum vel ad gremium sanctae matris Ecclesiae reductarum vel gravissima inter persecutionum pericula in eodem servatarum ex omni genere et statu, primi usque adeo ordinis, reportato lucro, comprobavi ac mihi in meo munere alias vix ferendo gratulatus sum. Quamvis autem quisque, modo recte sentiendi et prudenter judicandi facultate praeditus sit, merissimis satyris et calumniis sibi non cohaerentibus libellos ejusmodi scatere deprehendat et fateri cogatur: ii tamen, qui non spiritu Dei et sanae rationis, sed erroris vel malevolentiae ducti

reguntur, maxime si haeresis veneno perdite simul infecti fuerint, suam perversitate iis facile aurem praebent et assentantur plebique veluti publicas veritates imprimunt, ut religionem catholicam quasi in ipsis ejusdem assertoribus et praecipuis defensoribus damnabilem repertam et ipse merito aversentur et damnent, ac propterea haud temere affirmari possit, opus et artificium tenebrarum id esse, quo conspirans orcus eruditio sed perverso hoc seculo, naviculam ipsam Petri ex transverso et quasi per cuniculos conutere ac si licet penitus subvertere molitur. Durissimum itaque censeri debet dictos Patres Deo fideles et caros, Ecclesiae utilissimos, velut ipsi haeretici palam confitentur, pro praemiis laborum et meritorum suorum illud in oculis et animis corruptorum hominum referre unicum, ut eorum innocentia, vitae probitas ac indefessum pro religionis incremento studium infamibus laceretur ac proscindatur calumniis, quales viliissimo homini vix aliquis nisi extreme demens asperserit.

Timor vero, qui me potissimum premit, ex eo et duplex est: primo quidem ne defensores sanctae religionis ex praedicto ordine ejusmodi satyris supra carbones denigrati, si ab iisdem altiori potestate vindicati non fuerint, in partibus septentrionis mixtae religionis, in quibus zizania praedominantur, religionis autem verae semina in coelestes culmos et messem parce et tenuiter efflorescent, venerationem omnem et confidentiam apud concreditas curae suae animas amittant, haeque tali errore deceptae et fascinatae, a fide certe ad reprobum sensum degenerent et deflectant. Alterum est, ne ante dicti Patres contumeliis et opprobriis examinati et pene ludibrium effecti p[ro] animi tristitia pro mortalis conditionis infirmitate spiritu concidant, ac etiam nocenter elangueant ad audendum et tentandum aliquid fortiter pro Deo et religione. Non est hujus loci vel temporis prolixum texere elenchum admirabilium ad gloriam Dei et propagationem salvifica[rum] fidei tempore Vicarius mei a Jesuitis patratorum operum, innumerabilium scilicet in omni genere conversionum, quae, ut mihi ex fide dignis relationibus constat, ultra tria conversorum millia longe excurrunt; introductorum ab illis ubique in missionibus (haereticis ipsis non raro magistratibus ad invidiam ministellorum suorum id palam praedicantibus) publicarum solidae in Deum pietatis exercitationum; erectorum tirociniorum ad teneram juventutem rudimentis fidei bonisque moribus recte imbuendam; stabilitae per frequentis susceptionis Sacramentorum confessionis et communionis; nefariorum abusuum feliciter sublatorum, ever sarum a daemone in animarum perniciem procusarum fraudum et praestigiatarum aliorumque ejus generis. Jam enim anno 1754. die 11. Aprilis ad Sanctitatis Vestræ praedecessorem, Benedictum XIV., felicis recordationis, in devotissima ex officio relatione ad immortalem laudati ordinis commendationem eadem concinna brevitate luculentius exposui. Propriisque tum ad me literis eminentissimus cardinalis Valenti, recolenda memoriae, secretarius status et sacrae congregationis de propaganda fide prefectus, mihi rescribere dignatus fuit: per placuisse Sanctissimo et S. Sedi

praedictorum Patrum ferventem et salutarem pro exaltatione sanctae matris Ecclesiae zelum. Verbo: dicere ausim, si non ruituram in vasto septentrione religionem catholicam, periclitaturam certe, submotis inde illius ordinis missionariis, propter operam, quam indefesse locant in locis et stationibus omnino celeberrimis, quas sudore suo ad jucundam animarum messem tot jam annis irrigarunt et adhucdum irrigant, publico catholicorum omnium applausu et fructu, ut Hamburgi, celeberrimae totius Saxoniae, quin et Germaniae, emporio; Bremae, Lubecae, imperialibus civitatibus; Hafniae, regia Daniae, urbibusque Altonaviae, Fridericopoli, Gluckstadii, Fridericiae in Jutia, Swerini, urbe ducali, ceterisque confinibus provinciis et civitatibus dispersas undique Christi oviculas longissimis itineribus ad ovile sanctae Ecclesiae colligentes.

Quapropter ne catholicae religionis exercitium in regione tam nobili intepescat ac patiatur illiusque seduli promotores atrocissimis calumniis citra eorum culpam aliis, de frivole arrepta ab impiis et malevolis criminandi ansa, viles et despicabiles praeter omne meritum reddantur: Sanctitati Vestræ pro pastorali meo munere submississime ac urgentissime supplicandum in Domino duxi ac supplico, ut altiori remedio malevolentium furor bene meritos de Ecclesia operarios impune calumniandi eorumque zelum infrmandi coērceatur, ipseque Jesuitarum laudabilis ordo adeo feroziter in odium religionis nunc exagitatus apostolica protectione (quemadmodum boni omnes ardentiissimis desideriis exspectant) tanto amplius fulciatur, quo confortatus respiret. Quod ipsum dum votis infinitis divinam exorabo clementiam, reverendissimo ad sanctos pedes osculo supplex advolvor, beatissime Pater, Sanctitatis Vestræ humillimus ac obedientissimus servus et filius Joannes Adolphus, episcopus Flaviopolitanus, S. Sedis Vicarius Apostolicus per septentrionem, baro ab Hoerde.

INDEX NOMINUM.

(*Majuscule numeri indicant paginas, minusculi notas.*)

- A**bundius. 53. 53²⁰⁷. 208. 54²⁰⁹.
Achmedus III., Turcarum imperator. 152³⁹⁹.
Adolphus XV., comes Schauenburgicus. 31. 31¹⁰⁴.
Adolphus Fridericus, rex Sueciae. 227⁹³⁷.
Afranius. 83³²³.
Albergatus. vide: Antonius.
Albertina Friderica, ducissa Holstiae-Gottorpensis. 207⁸⁴².
Albertus, archidux. 36. 36¹³¹.
Alexander VII. pont. max. 52²⁰³.
Alstius, Guilielmus. 44¹⁶⁷.
Althan, Christophorus Joannes de. 160⁶³⁴. **C**arola. vide: Reventlow.
Anna Magdalena, ducissa Lauenburgica. 68²³⁷.
● **A**nna Maria Francisca, ducissa Lauenburgica. 98³⁹¹.
Anna Sophia, regina Daniae. 173⁶⁹⁷.
Anselmus Casimirus (*Wamboldus de Umstadt*) archiepiscopus Moguntinus. 39¹⁴⁶.
Ansarius, archiepiscopus Hamburgensis. 31. 164.
Anthelius, Zacharias. 48. 49.
Antonius (*Albergatus*) archiepiscopus Vigiliensis. 33.
Antonius Ulricus, dux Brunsvicensis. 102⁴¹. 159⁶³¹. 160⁶³⁶.
Aquaviva, Clandius. 48. 48¹⁸⁵.
Arbostinus, Ant. Franc. 75²⁹¹.
Ariaga, Rodericus de. 123.
Aschenbroick, Theodorus. 232⁹⁴⁶.
d'Asfeld. vide: Bidal.
Asseburg, de. vide: Guilielmus Antonius.
Auersperg, Joannes Andreas de. 41.
Augustinus (*Stephani*) episcopus Spiegacensis. 140⁶⁸⁸. 164⁶⁸⁹.
Augustus, dux Lauenburgicus. 67²³².
d'Avaux, Claudius. 41. 41¹⁸⁶.
Baere. vide: Ursinus.
Baesrode, de. 45¹⁷³.
Balbazos, de los. vide: Spinola.
Barnim IX., dux Pomeranicus. 31¹⁰⁴.
Basedow, Joan. Bern. 225. 225⁹²³.
Beckedorff, Ludolphus de. 89⁸⁴⁶.
Becker. 89. 146⁵⁹.
Beck, Paulus. 222⁹¹⁴. 243. 246.
Behrmann, Petrus. 229⁹²².
Bellarminus, Robertus. 64.
Benedictus XIV. pont. max. 179⁷³⁷. 204⁶³⁵. 257. 263.
Berca, de. 120⁴⁷³.
Bessel, Godofredus de. 159⁶³¹.
Betau, Catharina Gertrudis de, nata de Pitschilly. 143. 143³⁷¹.
Bidal (*d'Asfeld*) colonellus de. 124.
Bidal (*d'Asfeld*) Petrus de. 55²¹⁶. 61³³³. 65. 67²¹⁸. 70²⁷⁰. 71²⁷⁷. 77²⁰⁰. 84. 86³³³. 89. 90. 93. 111¹⁴⁶.
Bidal (*d'Asfeld*) Stephanus de. 111¹⁴⁶. 120. 124. 124¹⁹⁰. 126. 127. 131—139. 139⁵⁶⁵. 246.
Biesenbruch, Joannes. 186⁷⁹⁰.
Binder-Krieglstein, Antonius de. 250. 250¹⁰¹⁷.
Blumberg, Joachimus. 131.
Boeckmann, Bartholdus. 58²²⁷.
Boettger, Justus Sigfridus de. 146⁶⁸⁰.
Boisdavid, de. 142.
Bolakofski, Andreas. 157.
Bollenstein (*alias: de Boulestein*) 134. — Joanna Catharina, nata de Grimbergen. 175. 175⁷⁰⁸.
Bolten, Joannes. 194⁷⁸⁶.
Bothe, Theodorus. 78³⁰³. 304.
Boulestein, de. vide: Bollenstein.
Boye. vide: Jansenius.
Brabeck. vide: Jodorus Edmundus.
Brandes, Joannes. 142⁶⁶⁶.
Brentano, Franciscus. 216⁹⁰⁰.
Brevin gh, Scotus. 120⁴⁷⁵. 126⁵⁰⁰. 129⁵²³. 141.
Brockes, Barth. Henr. 172. 172⁶⁹¹.
Bronkhorst. vide: Otto.
Bruns, Theodorus. 153⁶⁰⁴. 155⁶¹³. 159⁶²⁷. 166⁶⁴². 172⁶⁶⁸.
Buchwald, Danielis, de, vidua. 38. 38¹⁴⁴.
Buenau-Dahlen, Henricus de. 190. 190⁷⁸².
Buesch, Joannes Georgius. 236⁹⁶⁶.
Bugenhagen (*alias: Pomeranus*) Joannes. 14¹⁰. 22⁶². 252.

- Burchardi, Daniel. 146¹⁰⁰.
 Buren, Juliana de, nata de Freitag. 128¹¹⁹.
 Busstorpius, Nicolaus. 11. 16¹⁰. 18. 18¹⁰. 18¹¹. 19¹¹. 23¹⁰. 26. 27. 28. 30.
 Buttler. vide: Vesias.
- Campanius, Nicolaus. 48¹⁰⁰.
 Carbonetti, Dominicus 163.
 Carolina Mathildis, regina Daniae. 228. 228¹⁰⁰.
 Carli. vide: Schwers.
 Carolus, princeps Hassiae-Cassellanus. 208. 208¹⁰⁰. 209.
 Carolus II., rex Angliae. 118¹⁰⁰.
 Carolus II., rex Hispaniae. 90¹⁰⁰. 139¹⁰⁰.
 Carolus VI. imperator. 158¹⁰⁰. 170. 170¹⁰⁰. 189. 227.
 Carolus VII. imperator. 190. 227.
 Carolus XI., rex Sueciae. 99¹⁰⁰.
 Carolus XII., rex Sueciae. 152. 152¹⁰⁰.
 Carolus Albertus, elector Bavariae. 190¹⁰⁰.
 Carolus Leopoldus, dux Megalopolitanus. 159¹⁰⁰.
 Carolus Philippus, elector Palatinus. 171¹⁰⁰.
 Castro, Benedictus de. 70¹⁰⁰.
 Castro, Rodericus de. 70¹⁰⁰.
 Catharina II., imperatrix Russiae. 227¹⁰⁰.
 Chaise, Franciscus de la. 138. 138¹⁰⁰.
 Champeaux, de. 211.
 Chassagnet, de. 105.
 Christiana Margaretha, ducissa Megalopolitana. 80¹⁰⁰.
 Christianus, princeps hereditarius Daniae (*postea rex Christianus VI.*) 173¹⁰⁰.
 Christianus IV., rex Daniae. 87¹⁰⁰. 40¹⁰⁰. 44¹⁰⁰. 45¹⁰⁰. 110¹⁰⁰. 153¹⁰⁰.
 Christianus V., rex Daniae. 78¹⁰⁰. 90¹⁰⁰. 108. 108¹⁰⁰. 121¹⁰⁰.
 Christianus VI., rex Daniae 181. 192¹⁰⁰.
 Christianus VII., rex Daniae. 228. 228¹⁰⁰. 230.
 Christianus Albertus, dux Holsatiae-Gottorpensis. 76¹⁰⁰. 88¹⁰⁰. 102¹⁰⁰. 126¹⁰⁰.
 Christianus Augustus, dux Hol- satiae-Gottorpensis. 207¹⁰⁰.
 Christianus Augustus, comes palatinus de Sulzbach. 85¹⁰⁰.
 Christianus Ludovicus, dux Me galopolitanus. 68¹⁰⁰. 200. 79¹⁰⁰. 80¹⁰⁰. 81¹⁰⁰. 102¹⁰⁰.
 Christina Alexandra, regina Sueciae. 52¹⁰⁰. 66. 70. 73. 75¹⁰⁰. 126¹⁰⁰. 233¹⁰⁰.
 Christina Elisabetha, principissa Lauenburgica, nata comitissa de Meg- gau. 50. 50¹⁰⁰.
 Christophorus (princeps Brunsvigae- Luneburgensis) archiepiscopus Bremen sis etc. 14¹¹.
 Christophorus Bernardus (de Galen) episcopus Monasteriensis. 108. 108¹⁰⁰. 137. 117¹⁰⁰.
 Clara Isabella Eugenia, filia regis Hispanici Philippi II. 36¹³¹.
 Clemens IX. pont. max. 66¹⁰⁰.
 Clemens XI. pont. max. 159¹⁰⁰.
 Clemens XIII. pont. max. 182¹⁰⁰. 741.
 Clemens XIII. pont. max. 179¹⁰⁰. 262.
 Clemens XIV. pont. max. 236¹⁰⁰. 254¹⁰⁰.
 Clemens Augustus (princeps Bava- ricus) archiep. Colon. etc. 201¹⁰⁰.
 Clute, Bernardus. 211¹⁰⁰. 214¹⁰⁰.
 Colowrat, Zbico de. 68¹⁰⁰.
 Cortey, Josephus. 158¹⁰⁰.
 Cosmus III., magnus dux Florentinus. 126¹⁰⁰.
 Costa, Emanuel Nunnus da. 66¹⁰⁰.
 Cumberland, Guilhelmus Augustus de. 216. 216¹⁰⁰.
 Cunibert, Joannes. 132. 134. 137. 138. 142¹⁰⁰.
 Curtius (*rectius: Kuritz*) Ferdinandus de. 39. 39¹⁰⁰. 40. 41.
 Dammiens, Franciscus. 67¹⁰⁰.
 Darnedden, Christophorus. 172¹⁰⁰.
 Denner, Balbasarus. 155¹⁰⁰.
 Denner, Jacobus. 155¹⁰⁰.
 Dietrich. vide: Rondeck.
 Dorothea Hedwigis, principissa Holsatiae-Norburgica. 101. 129¹⁰⁰.
 Droste, Bernardus. 159¹⁰⁰.
 Dueker, Carolus Gustavus. 177. 243.
 Dueker, Theodora, nata de Kozielsca- Oginska. 177. 243.
 Duquet. 162.
 Ebeling, Christophorus Daniel. 236¹⁰⁰.
 Egk, Christianus ab. 128. 128¹⁰⁰. 131. 134. 137. 141.
 Egnoenus, Reinerus. 32. 32¹⁰⁰.
 Eiffler, Christianus. 58¹⁰⁰.
 Eiken, Anna. 30¹⁰⁰.
 Eiken, Conradus. 30¹⁰⁰.
 Einig, Joannes. 194. 195¹⁰⁰.
 Eitzen, Albertus ab. 37¹⁰⁰.
 Eleonora Maria, landgravia Has- siae-Rheinfelsensis 206.
 Elffen, Nicolaus. 241. 241¹⁰⁰.
 Elisabetha, imperatrix Russiae. 196¹⁰⁰. 217¹⁰⁰.
 Elisabetha Christina, imperatrix. 160¹⁰⁰.
 Elisabetha Sophia, ducissa Lauen- burgica. 68¹⁰⁰. 209¹⁰⁰.

- Ellerhof**, Joachimus. 13⁵. 26.
Ende, ab, vide: Kerkering.
Engelbach, Georg. Jac. 225⁹³⁰. 226⁹³¹.
Engelin, Joannes. 14. 15.
Erlenkamp, Ernestus de. 121¹⁴⁵. 124.
Ernestus, landgravius Hassiae-Rhein-felsensis. 208. 208⁹³³.
Ernestus III., comes Schauenburgi-cus. 33¹¹². 34.
Ernestus Ludovicus, landgravius Hassiae-Darmstadiensis. 209.
Eschenbrender, Andreas. 176.
Eugenius, princeps Sabaudicus. 172.
Everang, Georgius ab. 120¹¹². 127⁵¹⁶.
Everang, Ursula ab. 127.
- Farnesius**, Alexander. 31¹⁰³.
Ferdinandus (*dux Bavariae*) archie-piscopus Coloniensis. 39¹⁴⁸.
Ferdinandus, princeps Brunsvicen-sis. 217.
Ferdinandus II. imperator. 34. 38¹⁴². 153⁹³¹.
Ferdinandus II. (*de Fuerstenberg*) episcopus Paderbornensis etc. 116⁴⁸¹. 117. 119. 119⁴¹. 120. 135⁹⁴⁰. 258.
Ferdinandus III. imperator. 39¹⁴¹. 41¹³⁷. 50. 123⁴⁹¹.
Ferdinandus Albertus II., dux Brunsicensis. 217⁹⁰⁴.
Ferdinandus Maria, elector Bava-riæ. 53²⁰⁵.
Fernandius, Joannes. 57²²³.
Fidler, Ferdinandus Ambrosius. 237. 237⁹⁷³. 238. 238⁹⁷⁷. 241. 242. 243. 245. 245¹⁰⁰².
Fidler, Marianus. 237.
Finecke, vide: Kurtzrock.
Firmian, vide: Leopodus Antonius Eleutherius.
Fischerus, Justus. 35¹²⁸.
Fleischer, Georg. Christ. 165⁶⁵⁸. 173⁶⁵⁹.
Fourbin, Tursanus Janson de. 136. 136⁴⁴². 138. 138⁹⁵⁰. 139.
Francisca Sybilla Augusta, prin-cipissa Lawenburgica. 98³⁹¹.
Franciscus (*Montorius*) episcopus Neocastrensis. 34¹²³.
Franciscus I. imperator. 191. 200⁹²⁰. 204⁹³⁸. 227.
Franciscus Arnoldus (*de Metter-nich-Gracht*) episcopus Paderbornen-sis. 154⁹⁶⁰.
Franciscus Carolus, dux Lauenburgicus. 50¹⁹⁷.
Franciscus Egon (*de Fuerstenberg*) episcopus Hildesinus. 248¹⁰¹⁴.
Franciscus Erdmannus, dux Lauenburgieus. 50¹⁹⁷. 67²⁵¹.
Franciscus Josephus (*a Gondola*), episcops Tempensis. 238. 238⁹⁷⁸. 240⁹⁸⁰. 248.
- Franck**, Matthias. 63²²⁷. 71²⁷⁴.
Freitag, Harro Burchardus. vide: Goedens.
Freitag, Burch. Phil. de. 128⁹²⁰.
Freitag, Ernestus. 125⁹⁰³. 127.
Freisauff, eques de Neudegg (*alias: Neudeck*) 236. 236⁹⁰⁰. 248. 244. 248. 251.
Fridericus, princeps hereditarius Hassiae-Cassellanus. 200 – 210.
Fridericus, princeps Hassiae-Cassel-lanus. 208. 208⁹³². 209. 210.
Fridericus, princeps Hassiae-Darm-stadiensis, Ludovici VI. filius. 209.
Fridericus (*princeps Hassiae-Darm-stadiensis*) episcopus Vratislaviensis. 209. 209⁹⁶¹.
Fridericus, dux Holsatiae-Norbur-gicus. 102¹¹³.
Fridericus, dux Swerinensis. 245¹⁰⁰².
Fridericus II., rex Borussiae. 213⁹⁷⁵. 217⁹⁰⁴. 227⁹¹¹.
Fridericus III., elector Brandenburgicus (ab anno 1701. Fridericus I. rex Borussiae). 55²¹⁰. 144⁵⁷⁶.
Fridericus III., rex Daniae. 52. 58²²⁷. 59²²⁹. 61²³¹. 68²⁵⁰. 76²⁰⁸. 209. 78²⁰⁷. 219⁹¹⁰.
Fridericus III., dux Holsatiae-Gottors-pensis. 43¹⁶⁵. 44¹⁶⁹.
Fridericus IV., rex Daniae. 142¹⁶⁸. 173⁶⁹⁶. 181⁷³⁶.
Fridericus V., rex Daniae. 192. 197⁹⁰⁴. 212⁸⁷⁵. 222⁹¹⁶. 227. 227⁹³⁸.
Fridericus VII., marchio Badae-Dur-lachensis. 207⁹⁴².
Fridericus Augustus, dux Holsatiae-Gottorpensis. 206⁹⁶⁰.
Fridericus Augustus III., rex Poloniae. 191⁷⁸⁵.
Fridericus Casimirus, princeps hereditarius Curoniensis. 117⁴⁶⁴.
Fridericus Guilielmus, elector Brandenburgicus. 98³⁹⁶.
Fridericus Guilielmus (*de West-phalen*), episcopus Hildesinus. 236⁹⁷¹. 248. 251¹⁰²¹. 252.
Fridericus Ludovicus, princeps Vallianus. 228⁹⁴⁶.
Fritze, Joannes. 19⁴⁶. 24. 27.
Fuchs, Carola de, nata de Mollarth. 174. 174⁷⁰³.
Fuchs, Christophorus Ernestus de. 161. 161⁶³⁸. 162⁶⁴². 165. 166.
Fuentes-Major, Balthasarus de. 90⁹²². 92⁹⁰⁰. 99⁹³⁸. 115¹⁵⁴.
Fuerstenberg, vide: Ferdinandus II. et: Franciscus Egon.
Gaertz, vide: Joannes Hugo.
Galen, de. vide: Christopherus Ber-nardus.

- Galen, Joannes Guilielmus de. 120⁴⁷².
 Galyczin, Alexis. 196. 196⁸⁰⁰. 207.
 207⁸⁴³.
 Garmers, Vincentius (physicus). 119⁴⁷².
 Garmers, Vinc. (syndicus) 79³⁰⁷. 95³⁷⁹.
 Gaussia, Ludovicus. 80³¹². 120⁴⁷⁶.
 126⁸⁰⁰. 131. 132. 132⁸³². 135.
 Gebhardus (*Dapifer de Waldburg*), archiepiscopus Coloniensis. 31¹⁰³.
 Georgius, princeps Hassiae-Darmstadiensis. 209.
 Georgius II. (*Augustus*), rex Angliae. 182⁷²⁸. 201⁸²³. 228⁸⁴⁶.
 Georgius III. (*Guilielmus*), rex Angliae. 227⁸³⁹.
 Georgius Fridericus (*rectius: Georgius Christianus*), princeps Hassiae-Homburgensis. 210. 210⁸⁶⁵.
 Georgius Guilielmus, dux Cellensis. 142⁸⁶⁸.
 Gesius, Godofredus. 92³⁴³.
 Getelen, Augustinus de. 14. 14¹⁰.
 Geyer, de. 142.
 Gilquen, Ludovicus Petrus. 240.
 240⁸⁶⁸. 245. 246. 247. 248. 248¹⁰¹².
 Godofredus, Guilielmus. 54²¹⁰. 55²¹⁵.
 Goedens, Harro Burchardus Freitag de. 120. 120⁴⁷⁴. 125. 127. 128.
 Goertz, Georgius Henricus de. 174⁷⁰⁰.
 Goeze, Joannes Melchior. 22⁶³. 284.
 234⁸⁶¹. 238. 240.
 Goldbach, Antonius. 58²²⁷. 85³³⁰.
 Gondola, vide: Franciscus Josephus.
 Gonzalez, Thyrsus. 138⁸⁴⁷.
 Gordonus, Jacobus. 32. 32¹⁰⁸.
 Gregorius XV. pont. max. 94¹²³.
 Grimani, Vincentius. 136. 136⁸⁴³. 187.
 Grimbergen, vide: Bollenstein.
 Gronsfeld et Eberstein, comes de, vide: Otto.
 Grote, Thomas de. 146⁸⁰⁰.
 Gude, Christianus Augustinus. 190⁷⁷⁶.
 Guilielmus, princeps Hassiae-Cassellanus. 208. 208⁸⁵². 209.
 Guilielmus VIII., landgravinae Hassiae-Cassellanus. 205⁸³⁸. 216⁸⁹⁸.
 Guilielmus Antonius (*de Asseburg*), episcopus Paderbornensis. 287⁸⁷².
 Guldenblatt, Joannes. 233⁸⁵⁷.
 Gustavus III., rex Sueciae. 243⁸⁹⁸.
 Gustavus Adolphus, dux Gustriensis. 121⁸⁸³.
 Gustavus Adolphus, rex Sueciae. 48.
 Gustrow, Joannes. 18⁴⁰.
 Guyard, Carlota, nata Martin. 228⁸⁶⁰.
 239⁸⁸³.
 Guyard, Joannes Franciscus. 229⁸⁶¹.
 Haacke, Bernardus. 80³¹⁴.
 Haccius, Georgius. 100¹⁰⁷. 114⁴⁶¹.
 Hahn, magister. 177. 177⁷²⁰.
 Hahn, de, consiliarius intimus aulicus. 121. 121⁸⁶⁸.
 Hahn, Cuno Paris de. 121. 121⁴⁸⁶.
 Hannotte, Joannes. 142⁸⁶⁶.
 Harding, de. 187.
 Hayes, Jacobus des. 77³⁰¹. 78³⁰³. 306.
 Hecht, Joan. Jul. de. 213⁸⁷⁹. 227⁸¹¹.
 Heinsohn, Theodorus. 161⁶⁴¹. 163⁶⁴⁷.
 Helfsen, Petrus. 169⁸⁶⁰. 176⁷¹⁶.
 Henning, Aegidius. 85³³¹.
 Henningius, Fridericus. 27.
 Henricus, princeps Hassiae-Darmstadiensis. 209.
 Henricus X., comes Schauenburgicus. 34¹²².
 Hermanus, comes Schauenburgicus. 35. 35¹²⁴.
 Hermenegildus, rex Hispanensis. 200⁸¹⁶.
 Herrnschmid, Georg. Ludov. 239⁸⁹⁴.
 Herzenius, Joannes Georgius. 123⁴⁹².
 Hesselmeyer, Sixtus. 188⁷⁶⁸.
 Heupgens, Henricus. 211⁸⁶⁸.
 Hinckelmann, Abramus. 124⁴⁸⁶.
 Hoeck, Henricus. 211⁸⁷¹.
 Hoefer, Christianus Ludovicus. 242⁸⁹⁴.
 Hoerde, de, vide: Joannes Adolphus.
 Hogguer, Daniel. 258¹⁰²⁸.
 Hohusen, Theodoricus. 27. 27⁸⁷.
 Horbius, Henricus. 124⁴⁸⁶.
 Hortensius (*Mauro*), episcopus Jopensis. 135⁸⁶⁸.
 Houze, de la. 247¹⁰¹².
 Hude, Herbordus de. 24.
 Huelsmann, Casp. 120¹⁷². 126⁸⁶⁸. 811.
 Huys, Guilielmus. 71²⁰⁰.
 Hyacinthus (*Petit*), episcopus Helipoliensis. 166⁸⁶⁸.
 Innocentius X. pont. max. 123⁴⁹¹.
 210⁸⁶⁸.
 Innocentius XI. pont. max. 119.
 123⁴⁹⁸. 182.
 Innocentius XIII. pont. max. 257.
 Isabella Angelica, ducissa Mepalopolitana, nata de Montmorenci-Bouteville. 80³¹².
 Isaac, Henricus. 78³⁰⁸. 80³¹¹. 97⁸⁶⁸.
 99⁸⁶⁸. 113⁴⁷⁷. 115⁴⁸⁸.
 Isselt, Michael ab. 31. 32¹⁰⁸.
 Jacobus, dux Curoniensis. 117⁴⁶⁴.
 Jacobus II., rex Angliae. 121⁴⁷⁹.
 Jansenius (*alias: Boye*) Dominicus.
 36. 36¹²⁰.
 Janson, vide: Fourbin.
 Jarre, Nicolaus. 51¹⁰⁰. 84³²⁷. 91³⁰².
 Jessen, Matthias de. 184⁷⁵¹. 188⁷⁶⁸.
 Joannes Adolphus (*de Hoerde*), episcopus Flaviopolitanus. 179⁷⁷⁷. 255—264.

- Joannes Adolphus, dux Holsatiae-Gottorpensis. 43⁶⁵.
 Joannes Albertus, dux Gustroviensis. 121⁶³.
 Joannes Albertus, dux Lauenburgicus. 80³¹³.
 Joannes Fridericus, dux Brunsvae-Luneburgensis. 75²⁸⁹. 78³⁰⁷. 85³²⁹.
 Joannes Gaston, princeps hereditarius Tyrrhenicus. 98³⁹¹.
 Joannes Georgius, elector Brandenburgensis. 68²³³. 209⁸⁵⁵.
 Joannes Hugo (*de Gartz*) episcopus Dorylensis. 140⁵⁵⁶. 164⁶⁵⁵.
 Joannes Philippus (*de Schoenborn*), archiepiscopus Moguntinus etc. 254¹⁰³⁴.
 Joch, Margaretha. 157.
 Jodocus Edmundus (*de Brabeck*) episcopus Hildesinus. 195⁵⁴⁰.
 Josephus I. imperator. 144⁵⁷³.
 Josephus II. imperator. 222⁹¹⁶. 233⁹⁵⁷. 250¹⁰²⁰.
 Julian a, ducissa Brunsvigae-Wolfsbutelensis. 102⁴¹⁴.
 Julius Franciscus, dux Lauenburgicus. 85³³². 98³⁹¹. 102⁴¹⁵. 118. 118⁴⁷⁰.
 Julius Henricus, dux Lauenburgicus. 50¹⁹⁷.
 Juncker, Petrus. 66³⁴⁷.
 Justus, comes de Limburg et Bronckhorst. 34¹²².
 Justus Hermanus, comes Schauenburgicus. 34¹²².

 Kampe, Daniel de. 89³⁴⁹.
 Kampe, Petrus de. 96³⁸⁶. 114⁴⁵².
 Kempe, Stephanus. 10. 13. 15. 15¹⁹. 16. 16²³. 17³⁰. 18³⁶. 18⁴⁰. 19. 19⁴⁵. 19⁴⁷. 26⁸¹. 27. 30. 30¹⁰⁰.
 Kerkering, Theodosius Constantinus de. 115⁴⁹⁷. 126⁵¹⁰. 145⁵⁷⁸.
 Kerkering, de, nata ab Ende. 145⁵⁷⁸.
 Khevenhiller, Joannes Josephus de. 187. 187⁷⁶³.
 Kindtius, Joannes. 99³⁹⁴.
 Kirberin, Ernestus. 188⁷⁶⁹.
 Kissenbruegge, Henningius. 14. 26.
 Kleinhans, Joannes. 53²⁰⁷.
 Kleistofius. 81³¹⁶.
 Klopstockius, Frid. Theoph. 222⁹¹⁶.
 Klumper, Hermanus. 132.
 Knust. 65.
 Koch, Gerardus. 166⁶⁶¹. 172⁶⁸⁸. 176⁷¹⁶.
 Koenig, Joannes Ulricus de. 128⁵²².
 Koenigsegg, Leop. Guil. de. 148⁵⁸⁸.
 Koenigsegg, Lotharius Josephus Georgius de. 148. 148⁵⁸⁸.
 Koenigsmark, Otto Guilielmus de. 68²⁵⁶. 99. 99³⁹³.
 Kozielsca-Oginasca. vide: Dueker.
 Kramer, Wolfg. Christ. 123⁴⁹⁰.
 Kroeger, Matthaeus (*alias: Matthaeus in Crypta*). 14. 14¹². 56²²⁰.
 Krohn, Nicolaus. 190¹⁷⁶.
 Krumbholtz, Christianus. 143⁵⁷².
 Kurtz, vide: Curtius.
 Kurtzrock, de, nata de Finecke. 176.
 Kurtzrock, Joannes Baptista de. 177.
 Kurtzrock, Maximilianus Henricus de. 158⁶²⁶. 164⁶⁵¹. 169⁶⁷⁷. 678. 174. 176⁷¹⁴. 177⁷²³. 187. 190⁷⁷⁸.
 Kurtzrock, Theobaldus Josephus de. 190. 190⁷⁷⁸. 194. 202⁸²⁷.

 Labordene. 102⁴¹⁶.
 Lagau, de. 194.
 Lambecius, Petrus. 47¹⁶².
 Langenbeck, Hermanus. 26. 28.
 Laubler, Franciscus. 177⁷²⁰.
 Laurentius, Jacobus. 18⁴¹.
 Leandrus, episcopus Hispalensis. 200. 208.
 Lempe, Joannes Albertus. 168⁶⁷². 673. 169⁶⁷⁷. 186⁷⁵⁸.
 Leopoldus, princeps Asturiae. 162⁶⁴³.
 Leopoldus I. imperator. 84³²⁶. 93³⁴⁹. 105. 106⁴³¹. 117. 118⁴⁶⁸. 138⁵⁴⁸. 140.
 Leopoldus Antonius Eleutherius (*de Firmian*), archiepiscopus Salisburgensis. 184⁷⁴⁷.
 Lilenstaedt, Joannes de. 146⁵⁸⁰.
 Limpens, Norbertus. 176⁷¹⁶. 180⁷²⁸. 184⁷⁴⁹. 186⁷⁶⁰.
 Lith, Gabriel de. 216⁹⁰⁰.
 Liuvigildus (*sive Leovigildus*), rex Visigothorum. 207⁶⁴⁵.
 Lobkowitz, Poppolinus a. 68⁵⁵⁷.
 Loewe, Joannes. 58²²⁶.
 Lossau, Christ. Joach. 184⁷⁴⁶. 185. 197.
 Lossau, Carol. Ern. Aug. 197⁸⁰⁶.
 Lotz, Marcellus de. 71²⁷⁸. 78³⁰³. 80³¹¹. 93³⁴⁸. 94³⁷⁰. 99³⁹⁹. 118⁴⁶⁸.
 Lucas. 18⁴².
 Ludovicus, marchio Badae-Badensis. 98³⁹¹.
 Ludovicus V., landgravius Hassiae-Darmstadiensis. 209⁸⁵³.
 Ludovicus VI., landgravius Hassiae-Darmstadiensis. 209⁸⁵⁴.
 Ludovicus XIII., rex Galliae. 41¹⁵⁶.
 Ludovicus XIV., rex Galliae. 41¹⁵⁶. 43¹⁶³. 134⁵³⁶. 138⁵⁴⁹.
 Ludovicus XV., rex Galliae. 215⁸⁸⁸. 227⁹³⁶.
 Ludovicus Rudolphus, princeps Blankenburgensis. 160⁶⁹⁶.
 Luetkens, Petrus. 51¹⁹⁸.
 Luetzow, de. 36. 38. 41. 41¹⁶⁷. 121⁴⁸⁵.
 Luis, Joannes. 171⁶⁶⁶.

 Magdalena, landgravia Hassiae-Darmstadiensis. 209⁸⁵³.
 Manteuffel, Zoeg de. 227⁹³⁷.

- Maria, principissa hereditaria Hassiae-Cassellana. 201⁸³².
 Maria, comitissa de Schauenburg. 31¹⁰⁴.
 Maria Amalia, archiducissa. 160⁶³⁷.
 Maria Anna, archiducissa. 160⁶³⁷.
 Maria Hedwigia Augusta, ducissa Lauenburgica. 85³³².
 Maria Theresia, archiducissa: 160⁶³⁷. imperatrix: 200⁸¹². 250¹⁰¹⁹.
 Martin. 228⁹⁴⁹.
 Martinengo, Georgius. 9. 10. 11. 143⁵⁷². 213⁸⁷⁸. 226⁹³². 232⁹⁶⁶. 252¹⁰²⁴. 254¹⁰³⁶.
 Mattfeld, Bernardus. 171⁶⁸³. 172⁶⁹⁰.
 Matthaeus in Crypta. vide: Kroeger.
 Matthias, imperator. 34.
 Matthiessen. 229⁹³⁵.
 Mauritius, landgravius Hassiae-Cassellanus. 202⁸²⁸. 208⁸³³.
 Mauro. vide: Hortensius.
 Maximilianus Henricus (dux Bavariae), archiepiscopus Coloniensis etc. 73²⁸⁴. 209. 209⁸⁵⁴.
 Maximilianus Philippus, landgravius Leuchtenbergensis. 53¹⁰⁵.
 Maxionis, de. vide: Valerius.
 Mayer, Joannes Fridericus. 122. 122⁴⁸⁸. 490.
 Mechelen, Henricus. 233⁹⁵⁸.
 Meggau, de. vide: Christina Elisa-Betha.
 Menegati. 138. 138⁵⁴⁸.
 Mensingh, Joannes. 211⁸⁷⁰. 218⁹⁰⁹.
 Menzelius, Michael. 37. 49.
 Merz, Aloysius. 238. 238⁹⁷⁷. 241. 241⁹⁹⁰.
 Meta, comitissa de Schauenburg. 34¹²².
 Metsch, Joannes Adolphus de. 166. 166⁶⁶⁴. 666. 173. 176⁷¹⁵. 181.
 Metternich-Gracht. vide: Franciscus Arnoldus.
 Meullen, Claudius de. 43. 52.
 Meurer, Henricus. 95³⁷⁷. 118⁴⁶⁶. 120⁴⁷³. 122⁴⁸⁷.
 Meyer, Antonius. 219⁹¹¹.
 Meyer, Casparus. 63²³⁷. 71²⁷³.
 Modena, Carolus Franciscus Raimundus de. 227⁹³⁸. 229. *.
 Moering, Joannes. 32.
 Mollarth, de. vide: Fuchs.
 Moller, Bartholdus (canonicus). 15. 16. 25. 26. 29. 51¹⁹⁹.
 Moller, Bartholdus (consul). 51¹⁹⁸. 199.
 Moller, Joannes. 15. 26.
 Montecucoli, Raimundus de. 90³⁵⁰.
 Montmorenci-Bouteville. vide: Isabella Angelica.
 Montorius. vide: Franciscus.
 Mueller, Joannes. 50¹⁹³. 163⁶⁴⁷.
 Mueller, Philippus. 138³⁴⁸.
 Myleth, Nicolaus. 52²⁰².
 Napoleon I., Gallorum imperator. 199⁸¹⁴.
 Neenus, Andreas. 35¹²⁸.
 Neudeck. vide: Freisauff.
 Neumeister, Erdmannus. 211. 211⁸⁷¹.
 Neverus, Henricus. 32.
 Nicolai, Philippus. 32¹⁰⁹.
 Nicolaus (Steno), episcopus Titopolitanus. 119⁴⁷¹.
 Noailles, de. 235⁹⁶⁵.
 Nommerings, Petrus. 186⁷⁵⁹.
 Oldendorp, Joannes. 26⁸³.
 Oliva, Paulus de. 140¹⁶⁰.
 Olivarius, N. 157.
 Otto (Bronkhorst comes de Gronsfeld et Eberstein), episcopus Columbicensis. 139⁵⁵⁸.
 Otto VI., comes Schauenburgicus. 31¹⁰⁴.
 Pellerin, Guilielmus. 52.
 Pennay, Joannes. 158⁶²⁶. 166⁶⁶². 172⁸⁸⁹. 176⁷¹⁶.
 Periardi, Raimundus. 160⁶³².
 Permentier. 143.
 Petit. vide: Hyacinthus.
 Petrus I., imperator Moscovitorum. 152⁵⁹⁹.
 Philippus, princeps Hassiae-Darmstadiensis. 209.
 Philippus (de Soetern), archiepiscopus Trevirensis. 39¹⁴⁸.
 Philippus II., rex Hispaniae. 36¹³¹.
 Philippus III., rex Hispaniae. 36.
 Philippus Guilielmus, comes palatinus de Neuburg. 98³⁹¹.
 Piccolomini, Maria Benigna. 68²⁵⁷.
 Piccolomini, Octavius. 68. 68²⁵⁷.
 Pitschilly. vide: Betau.
 Pius VI. pont. max. 251¹⁰²².
 Plettenberg, Georgius de. 50. 50¹⁹⁴.
 Pomeranus. vide: Bugenhagen.
 Poussin, Joannes Baptista de. 158⁶²³. 626. 174. 190.
 Pushkin, Alexis. 227⁹⁴⁶.
 Qualen, Henningius a. 197⁸⁰³.
 Raab de Ravenstein, Carolus Josephus. 192. 192⁷⁰⁰. 194. 213. 227⁹³⁴. 230. 232. 233. 235. 242. 249. 250.
 Radziwillus, Janus. 68²³⁵.
 Rantzau, Barbara de. 38. 38¹⁴⁵.
 Rantzau, Christophorus de. 38¹⁴⁵. 229. 229⁵²⁶. 527.
 Rantzau, Josias de. 38¹⁴⁵.
 Rantzau, Mauritius de. 38¹⁴⁵.
 Reccaredus, rex Visigothorum. 208.
 Reichenbach, Joannes Gotthilfius. 223⁹¹⁷. 224⁹²². 226⁹³¹.
 Reinerus. vide: Egnoënum.
 Reiser, Antonius. 197⁸⁰².

- Rensborg, Henricus. 14.
Reventlow, Carola de, nata de Althan. 160. 160⁶³. 163.
Reventlow, Christianus Detlevus de. 160⁶³. 173⁶⁹.
Rezzani, Carolus Josephus. 176. 177¹⁰. 178. 183⁷⁴. 185.
Rezzani, Franciscus Xaverius. 177.
Rezzani, Maria Franc. Aug. 177.
Richardus, Georgius. 158⁶⁴.
Robledo, de Villa. 97³⁸.
Rocca (*alias: Roccha*), Alexander della. 31¹⁰⁵.
Roesner. 175⁷¹.
Roland, Rudolphus. 76²⁰⁸.
Rondeck (*olim: Dietrich*), Georgius a. 84. 84²³⁶. 86. 86²³³. 88²⁴⁰. 89. 90. 94³⁷¹. 104. 105. 105¹²⁵. 108.
Rondeck, Joannes Theodorus a. 106⁴¹. 109. 109⁴⁰. 116⁴⁵. 118. 118⁴⁷. 119. 120. 124.
Rondeck, a, nata Sinolda de Schuetz. 125⁵⁰².
Rosenberg, de. 213.
Rospigliosi. vide: Clemens IX.
Rudolphus II. imperator. 32. 34.
Rudolphus Maximilianus, dux Lauenburgicus. 50¹⁹⁷.
Sachsenius, Daniel. 63²³⁹.
Salazar, Joannes de. 92³⁴⁶. 96. 107⁴²⁵. 114. 115⁴⁹⁴. 124⁴⁹³.
Salice, Bernardus. 159⁶²⁷.
Salinas, de. 115⁴⁵⁶. 128⁵²³.
Salsborg, Henricus. 27⁸⁷.
Sartor. vide: Schroeder.
Schachtius, Henricus. 37. 38¹⁴². 39¹⁴⁷. 46¹⁷². 181. 47. 48. 49. 52. 71²⁷².
Schaffhausen, Nic. Luc. 147⁵⁸¹.
Schele, Martinus Hieronymus. 242⁹⁹⁵.
Schele, Wolderus. 190⁷⁷⁵.
Schepler, Arnoldus. 59²²⁸. 60²³⁰.
Schiffarth, de. vide: Vrints.
Schimmelmann, Henricus Carolus de. 227⁹³⁸.
Schlebusch, Joannes. 51¹⁹⁸. 61²³³.
Schleman, Georgius. 162.
Schmitz, Leonardus. 232⁹⁵⁶.
Schnitger, Hieronymus. 120⁴⁷³.
Schoenborn, Damianus Hugo de. 144. 144⁵⁷⁶. 145 — 151. 154 — 160. 160⁶³³.
Schoenborn, Fridericus Carolus de. 172. 172⁶⁹⁴. 181⁷³⁴.
Schoenborn. vide: Joannes Philip-pus.
Schoenemann, Marcus. 123.
Schomburg, Bernardus Leopoldus Volkmarus. 188⁷⁶⁵.
Schreining, Albertus. 89³⁴⁹.
Schroeder, Henricus (*alias: Sartor*). 14. 14¹⁴.
Schuetz, de. vide: Rondeck.
- Schulte, Joannes. 96³⁴⁶.
Schultz, Joannes. 129. 138. 137. 138. 139.
Schumacher, Joannes. 58²²⁷.
Schwers, Anna Maria, nata Carli. 226⁹²⁸.
Schwers, Dietmarus. 174. 226⁹³³.
Scriba, Theodoricus Petrus. 239⁶⁶¹.
Seckendorff, Fridericus Henricus de. 185. 185⁷⁵⁴.
Seiler, Christianus Ludovicus. 147⁵⁹².
Selb, Joannes Gabriel de. 71²⁷⁶.
Sendenhorst, Henricus. 16. 16²⁷.
Sentrup, Antonius. 211⁹⁴⁶.
Sevenstern, Casparus. 121⁴⁸⁵.
Shaftesbury, Antonius de. 113⁴⁴⁸.
Sillem, Garlibius. 172. 172⁶⁹⁰.
Sinoldus, Christophorus. 125⁵⁰².
Siricius, Michael. 121⁴⁸⁴.
Soltikow, Sergius de. 217⁹⁰².
Sonnin, Ernestus. 199⁸¹⁸.
Spee, Fridericus de. 73²⁶⁵.
Spinola, Ambrosius. 36¹³¹.
Spinola, de los Balbazos. 90³⁵².
Staupizius, Joannes. 23⁶⁹.
Steinbock, Magnus. 155.
Steinlein. 243. 244. 245.
Stemmel (*alias: Stivel*) Ordo. 13. 13². 15. 15¹⁵.
Steno. vide: Nicolaus.
Stephani. vide: Augustinus.
Stephani, Jacobus. 80³¹⁴. 315.
Stettinger, Christophorus. 125. 138⁴⁴⁸.
Stivel. vide: Stemmel.
Stocquier, Christianus. 178.
Stricker, Martinus. 33. 40¹⁵².
Sybilla Hedwigis, ducissa Lauenburgica. 67⁵⁵².
Taken, Zacharias. 107¹³⁴.
Terlon, Hugo de. 61²³¹.
Teuffel, de. 50¹⁹⁷.
Texeira, Emanuel. 125⁵⁰⁷.
Theodosia, regina Visigothorum. 208⁸⁴⁷.
Tillijs, dux generalis. 36. 37. 49. 53²⁰⁸.
Toenneman. 183.
Torstenson, Leonardus a. 44¹⁶⁸.
Tour et Taxis, Anselmus Franciscus. de. 174. 174⁷⁰².
Trempe, Albertus. 13¹.
Treuenfeld. vide: Vrints.
Turenne, Henricus de. 90³⁵⁰.
Twestreng, Bartholdus. 61²³³.
Ulber, Christianus Samuel. 246¹⁰⁰⁶.
Ulken, Robertus. 94. 95.
Urbanus VIII. pont. max. 128⁴⁹¹.
Ursinus (*alias: Baere*) Georgius. 48. 48¹⁸⁸. 49.

- V**alenkamp, Henricus. 58²²⁷.
Valenti. 263.
Valerius (*de Maccionis*), episcopus
 Marrochiensis. 75²⁸⁹. 76. 76²⁹⁴. 85³²⁸.
 104⁴²¹. 119⁴⁷¹. 254¹⁰³⁴.
Veeren, Hermanus. 166⁶⁶². 168⁶⁷⁴.
 172⁶⁸⁸. 176⁷¹⁶.
Vekenus. 44¹⁶⁷.
Velasco, Antonius de. 180⁷³¹.
Veld, Arnoldus de. 54²¹⁰. 212. 57.
Verfassen, Guilielmus. 232⁹⁵⁸.
Vesias, Eva Margaretha de, nata de
 Butler. 154⁶⁶⁶.
Vexalda, Joannes Baptista. 48.
Vierfuss, Franciscus. 211⁸⁶⁸.
Villars, Hector de. 137⁸⁴⁵.
Vischbeck, Joachimus. 14. 14¹⁵.
 19⁴⁵. 27.
Voglerus. 243. 244. 245.
Vrints (*de Treuenfeld*), Joannes Bapti-
 sta. 54²⁰⁹. 70²⁷¹. 124. 164⁶⁵¹. 165⁶⁵⁹.
Vrints (*de Treuenfeld*), Maria Elis-
 abeitha, nata de Schifflarth. 54²⁰⁹. 165⁶⁵⁹.
 176.
Vulgreve, Fridericus. 14.
- W**agner, Fridericus. 193⁷⁹⁴. 199⁸⁰⁹.
Wahn, Fridericus. 172⁶⁹².
Waldstein, dux Fridlandiae. 36¹³³.
 109⁴³⁹.
Wamboldus de Umstadt. vide: An-
 selmus Casimirus.
Wartmann, Henricus. 58²²⁷.
Weber, Matthias. 174.
Wegedorf, Joachimus. 19⁴⁶.
- W**einweiler, Henricus. 131⁵³¹.
Went, Henricus. 14. 25. 26.
Wernecke, Margaretha. 74.
Wernichius, Petrus. 46¹⁷⁶. 160. 49¹⁹⁹.
 52. 52²⁰². 54²¹⁰. 57²²². 63²³⁷. 238. 71.
 74²⁶⁶. 163⁶⁴⁹.
Westhaus, Joannes. 137⁵⁴⁶.
Westphalen. vide: Fridericus Gui-
 lielmus.
Weyss, Conradus. 120⁴⁷⁵. 126⁵⁰⁸. 509.
Wider, Christ. Guil. a. 134⁵³⁷.
Winckler, Joannes. 124⁴⁹⁶.
Winckler, Joannes Antonius. 171⁶⁸⁵.
Winckler, Joannes Theodoricus. 225.
 225⁹²⁸.
Windischgratz, Theophilus a. 87.
 87³³⁶.
Winter, Justus Godofredus. 154⁶⁸⁵.
Wippermann, Georgius. 58²²⁷.
Wolfrath, Adolphus de. 105⁴²⁶.
Woodford, Raphael. 227⁹³⁸.
Wwouwer, Nicolaus de. 34.
Wratislaw de Miowitz. 186. 186⁷⁵⁷.
Wurm. 235⁹⁶⁷.
Wyche, Petrus. 121⁴⁸⁰.
- Z**ernich. 175⁷¹¹.
Ziegenhagen, Joannes. 16. 17⁸². 19.
 19⁴⁵. 27.
Ziegra, Christophorus. 225. 225⁹²⁴.
Zinnengiesser, Hermanus. 145⁵⁷⁸.
Zinzendorf, de. 107⁴³¹.
Zitzwitz, Nicolaus de. 108. 108⁴³⁷.
Zurmuhlen, Antonius. 191⁷⁸⁷.
Zwenbrueggen, Joannes. 50¹⁹⁶.

Corrigenda.

Pag. 22. nota 63. linea 1. pro Goetze *lege Goeze*. — Pag. 31. nota 103. li-
 nea 3. pro Gerardo *lege Gebhardo*. — Pag. 45. nota 173. linea 7. pro parvum-
 tantum *lege parvum tantum*. — Pag. 46. linea 14. pro assimile *lege absi-
 milis*. — Pag. 62. linea 16. pro putat *lege putet*. — Pag. 63. linea 10. pro non
impigre lege impigre. — Pag. 68. nota 253. linea 3. pro Raziwilli *lege*
Radziwilli. — Pag. 75. nota 289. linea 2. pro Francisci *lege* Friderici. —
 Pag. 78. linea 23. pro una *lege uno*. — Pag. 86. linea 1. pro 68 *lege*
 86. — Pag. 91. linea 16. pro indusiam *lege indusium*. — Pag. 98. nota 391.
 linea 6. pro Tyrenico *lege Tyrrhenico*. — Pag. 110. linea 20. pro
stabilata lege stabilita. — Pag. 119. nota 473. linea 2. post verbum phy-
 sici *virgula delenda et post verbum aequalis ponenda est*. — Pag. 137. nota 544.
 linea 2. pro Hamburg *lege Hamburgi*. — Pag. 153. linea 28. pro dissen-
 teriacos *lege dysenteriacos*. — Pag. 160. linea 20. pro purvulos *lege*
parvulos. — Pag. 160. nota 636. linea 1. pro Breitenburgensis *lege* Blan-
 kenburgensis. — Pag. 193. nota 794. linea 4. pro Hamburgum *lege* Ham-
 burgum *tra*. — Pag. 197. linea 22. pro adverteremur *lege* advertemus.
 — Pag. 220. linea 26. pro vera *lege vere*. — Pag. 243. linea 13. pro Duecker
lege Dueker. — Cetera, quae me fortasse fugarunt errata, ipse rogatur, ut emendet,
doctissimus lector.

